17CUL01A1704 ZALLCALL 12 21:34:37 04/16/98

RAISAT.

l'Unità due

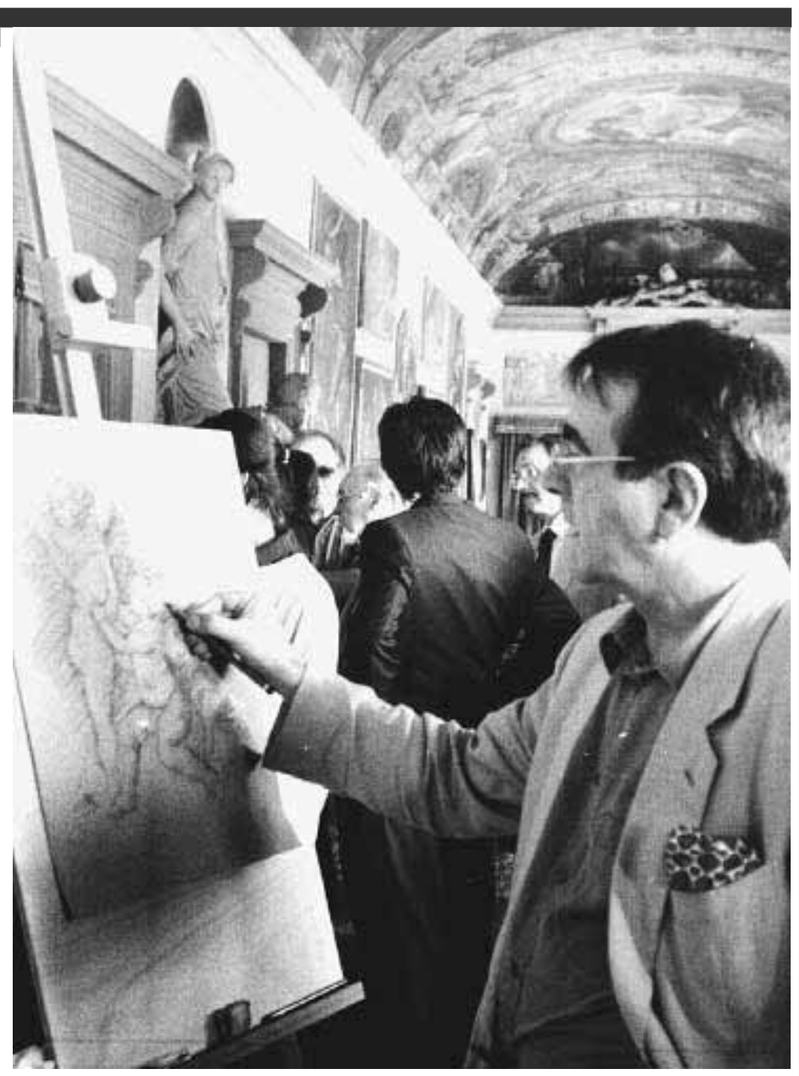
VENERDÌ 17 APRILE 1998

LA TIVÙ DIGITALE MOLTIPLICATA PER TE.

Cala il sipario sulle leggendarie lezioni del professore Riccomini. Nonostante le migliaia di «adepti»

L'arte di raccontare l'arte

Dal 1983 a oggi il docente bolognese ha trasmesso a quasi centomila persone il piacere di imparare Convinto che divulgare sia un dovere civile



Qui accanto, il professor Eugenio Riccomini mentre tiene uno dei suoi affollati corsi e, in alto a sinistra, «Amore vincitore» di Caravaggio

BOLOGNA. Metti una sera un signore elegante su un palcoscenico: davanti a lui un tavolo e un microfono, dietro di lui un telone bianco su cui scorrono immagini. Aggiungi una grande platea, silenziosa ed attenta, seduta in un teatro foderato di velluto color amaranto. Togliendo l'audio, si potrebbe pensare di essere agli Stati Generali di un qualche partito totalitario, oppure alla convention nazionale dei dottori commercialisti alle prese con il sistema fiscale del futuro. Basta alzare il volume per capire che quel signore (che ha il vezzo di indossare sempre un accessorio così démodé come il farfallino) è uno storico dell'arte alle prese con il Settecento inglese mentre scorrono alle sue spalle circa duecento diapositive di capolavori arcinoti e chicche sconosciute dell'arte di quel popolo di naviganti e commercianti. Fino a qui nulla d'insolito. Se non fosse che la scena si è ripetuta per quindici anni, per circa un'ottantina di incontri in tutto. E, soprattutto, davanti ad un pubblico di ottanta-novantamila persone attratte da quel professore dal parlare seducente che i colleghi più accademici bollano con un po' di snobismo come un «divulgatore», mentre altri ritengono troppo aristocratico.

Il professore si chiama Eugenio Riccomini; è uno storico dell'arte bolognese, è stato assessore per il Comune emiliano (ancora oggi presiede una commissione che si occupa di tenere i palazzi e le piazze di Bologna puliti e in ordine), è docente alla Statale di Milano e, forse, è rimasto in mente a qualcuno dei lettori di questo giornale per un vecchio «Che tempo fa» di Michele Serra. In dieci righe fulminanti intitolate «Edmundo e Eugenio», Serra metteva a confronto due personaggi a distanza siderale come un calciatore e un critico d'arte. Una scelta, però, li aveva avvicinati: quella di non eleggere il dio denaro a unità di misura del mondo. Edmundo, l'attaccante della Fiorentina, aveva infatti deciso di tornare in Brasile perché la squadra viola lo teneva in panchina pur pagandolo miliardi sonanti. Eugenio, da parte sua, ha preferito uscire di scena quando le casse comunali, mai come ora in crisi di denaro, hanno annunciato di non avere più i 27 milioni necessari a tenere in piedi l'iniziativa finora gratuita. L'alternativa? Un biglietto d'ingresso, anche solo cinque o diecimila lire per rientrare un po' nei costi. «No, grazie», ha risposto il professor. «Divulgare è un dovere di ogni persona con una qualche competenza; trasmettere cultura gratuitamente è un servizio che ogni ente pubblico deve fare».

Così, l'altra sera Riccomini ha chiuso il sipario. L'avventura era incominciata nel 1983, con tre lezioni sull'arte romanica. Poi, tre lezioni all'anno, una per mese, per parlare del Gotico, del Quattrocento, fino al Settecento trattato quest'anno. I primi tempi bastava la Sala dei Notai, in piazza Maggiore, con i suoi trecento posti. Poi fu necessario un cinema, e negli ultimi tempi la Sala Europa a Palazzo dei Congressi, dove ci sono state serate in cui i suoi 1500 posti non sono stati sufficienti, e a volte è stato persino necessario chiudere la porta in faccia a qualcuno. «Questa navigazione - ha detto l'altra sera Riccomini - è durata quindici anni; facendo bene i conti, un quarto della mia vita. Se in tutto questo tempo ci sarà qualcuno che, dopo una mia conferenza, ha cambiato di un poco le sue abitudini di vita, quella è la mia ricompensa». E la leggenda narra che qualcosa di simile è accaduto ad una famiglia bolognese. «I primi tempi vedevo sempre una signora in prima fila - racconta Riccomini -. Dopo un po' la vidi arrivare con i due figli. Ultimamente si è aggiunto il marito. Una sera mi hanno invitato a cena per mostrarmi la loro casa: prima non possedevano un libro, ora hanno tappezzato i muri di librerie. Prima andavano in vacanza a Riccione, ora a vedere le cattedrali di Chartres».

Sì, perché quella che nutrono i fans di Riccomini per il loro maestro è un vero e proprio culto della personalità. «La sua grande capacità è quella di riuscire a rendere accessibile a tutti l'arte», sostiene Monica, impiegata. «Passare una serata ad ascoltare Riccomini è come sottoporsi ad un piacevole bombardamento - afferma Maurizio, bancario -. È impossibile trattenere tutto ma mi capita, a volte, chiacchierando con gli amici, di tirare fuori qualche citazione, di sfoggiare qualcosa di imprevisto per uno come me che tutti i giorni ha a che fare con i numeri». In questi quindici anni è cambiato molto il pubblico di queste conferenze. I primi tempi erano soprattutto gli anziani, quelli dell'università della terza età e dei centri sociali. Ora l'età media si è abbassata: prevalgono le donne, signore dai gusti raffinati, insegnanti, casalinghe colte, professioniste. Ma soprattutto hanno fatto capolino i giovani: c'è chi, a ridosso degli esami, approfitta dell'occasione per un ripasso; c'è chi, invece, dopo avere snobbato l'ora di storia dell'arte al liceo, ritrova il piacere per questa materia. «Il motivo è semplice, non capisco perché ma a scuola l'arte non la insegna nessuno in questo modo - commenta Francesca, neolaureata in Giurisprudenza -. Quello che mi piace del professore è che prima di arrivare all'arte passa per la storia, l'economia, la società, il costume di quell'epoca, per poi ritrovare nelle opere di pittori e scultori questa ambientazione preliminare».

«QUANDO mi hanno chiesto di far pagare il biglietto ho detto no. Trasmettere cultura è un servizio»

Ora questo ciclo è chiuso. Si era parlato di trovare uno sponsor o una televisione privata per far continuare l'esperienza. «Per il momento non si è fatto avanti nessuno», dice Riccomini. «La televisione? Forse accetterei solo se fosse la Rai, cioè il servizio pubblico».

Francesca Parisini

IL RITRATTO

Il segreto? Insegnare a guardare

Divulgare, ovvero destare la curiosità altrui. Il professor Riccomini non se la prende quando gli dicono che è un divulgatore. Anzi, della divulgazione del linguaggio dell'arte ne ha fatto una bandiera culturale e politica. L'anno scorso, per esempio, si è piantato una sera nel mezzo di piazza Maggiore, il cuore di Bologna, con in una mano un potente riflettore e nell'altra un microfono: per oltre due ore ha fatto rimbalzare l'attenzione di migliaia di persone sui particolari dei palazzi che si affacciano sulla piazza, rivelando cose che nessuno è abituato a vedere sebbene i bolognesi passino di lì almeno una volta al giorno.
O ancora: le statistiche dicono che chi va a visitare un museo non ci rimette più piede per almeno trent'anni; tanto in un museo - dice la gente - le cose da vedere sono sempre le stesse.
Così, Riccomini, in qualità di direttore dei Musei civici d'arte antica, si è inventato gli «Ospiti»: ogni due o tre mesi va a chiedere in prestito a facoltosi collezionisti di tutta Italia un'opera prestigiosa in prestito da mettere per un po' in mostra in uno dei musei di Bologna. Proprio ieri, ha presentato un pezzo "da novanta": è il Reliquario del capo di San Domenico (in mostra fino al 28 giugno al Museo Medioevale), preziosissima opera del 1383 composta da ben tremila pezzi in argento fuso, cesellato e sbalzato con decorazione a smalto. Il reliquario, da sempre conservato nella Basilica di San Domenico a Bologna dove il Santo morì nel 1221, è opera dell'orafo bolognese Jacopo Roseto.
Ma tra le iniziative del professor Riccomini c'è stato anche un corso di disegno che insegnava a copiare i capolavori dei nostri musei. Sì, perché sapete che cosa vuole dire sapere leggere l'arte? «Significa mettersi davanti ad un quadro, pensare che la tela sia vuota e cominciare a ridisegnarlo con gli occhi per ripercorrere così il percorso fatto dalla mano dell'artista. Ma l'operazione riesce ancora meglio se qualcuno ci ha insegnato a disegnare».
Per chi avesse voglia di approfondire la materia, in qualche libreria si può ancora trovare un suo libro dal titolo «A caccia di farfalle», manuale semplice e breve per leggere l'opera d'arte senza complessi di inferiorità. Perché, dice il professore, «per conoscere l'arte non sono necessari corsi di decenni, basta saper guardare in modo diverso».

[F.P.]

l'U

Heimat

di Edgar Reitz

in sette imperdibili videocassette.

IN EDICOLA LA PRIMA VIDEOCASSETTA A SOLE 18.000 LIRE

Botta e risposta tra il settimanale del volontariato «Vita» e l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana

Polemica sulla Treccani. «È piena di residui antisemiti»

BRUNO GRAVAGNUOLO

ROMA. «La Treccani è un'Enciclopedia razzista». L'accusa grave, e forse esagerata, viene mossa all'Istituto Enciclopedico italiano dal settimanale del volontariato italiano «Vita» diretto da Riccardo Bonacina. Motivo: in alcune voci, non convenientemente emendate dell'Enciclopedia, si notano residui a dir poco «imbarazzanti», frutto di una cultura e di una mentalità che dovrebbe essere totalmente archiviate. La Treccani a sua volta replica brutto muso e definisce «deliranti» le accuse. Derivanti più che altro da una lettura affrettata delle «Voci» in questione e risultato di «abbreviazioni di espressioni più ampie ed esplicite». Insomma, si tratterebbe di citazioni parziali da contesti più ampi, ad effetto deformante. In più, l'Istituto presieduto da Francesco Paolo Casavola, aggiunge che non solo sin dagli anni trenta veniva nei suoi volumi bandito il concetto biologico di «Razza». Ma che nella recente «Enciclopedia delle scienze sociali» un intero lemma è dedicato alle «Discriminazioni razziali», oggetto di demistificazione scientifica e di ferma condanna etica.

Ma vediamo più da vicino il merito delle accuse di «Vita». Nel mirino ci sono le voci «Ebrei» e «Ibridismo umano». Nella prima si legge, al volume XIII: «Gli ebrei hanno stature piuttosto basse, ...il loro sviluppo è pittosto precoce rispetto ai popoli del Nord Europa». C'è poi un intero paragrafo dedicato al «naso ebraico», il quale è «ben pronunciato, rivolto verso il basso, con la punta e a dorso convesso». Quanto a «ibridismo umano», si evocano al riguardo, nel volume XVIII, «combinazioni particolarmente favorevoli o sfavorevoli per le prestazioni spirituali», facendo l'esempio di «negroidi, australoidi, e simili razze non psichicamente ben dotate che gli europei.. incroci che non danno prodotti che eguagliano gli europei per capacità intellettuali». In più, al volume VII, il termine «mulatto» vien così «recensito»: «derivazione di mulo in quanto ibrido», legato a «meticciato» che porta «alla formazioni di classi sociali inferiori» e a «bastardi di negri cinesi e indiani».

Che risponde su questo la Treccani? In parte lo si è visto. E in generale ha buon gioco. Ma in dettaglio? Risponde che la voce «Ebrei» fu firmata da un grande storico italiano, ebreo e perseguitato per non aver prestato giuramento al fascismo: Giorgio Levi della Vida. Il quale scriveva in quella voce che «gli ebrei sono dalla Bibbia ad oggi un grande popolo innervato da profonde tradizioni». Poi, puntalizza ancora l'istituto, del termine «mulatto» viene dato solo l'etimologia rigorosa. E infine si difende così la Treccani sull'«ibridismo»: cita la voce «meticciato». Nella quale l'incrocio tra gruppi umani viene definito «non dannoso in quanto produce prole sana robusta e feconda», benché poi i meticci «abbiano subito in certi contesti una vera discriminazione sociale».

Tutto vero, incontestabile. Ma allora chi ha ragione? Oltretutto la faccenda si complica ulteriormente. Perché «Vita» controreplica su agenzia. E afferma che i passi riportati sono estrapolati da testi che nei vari aggiornamenti apportati sino al 1992 «non sono stati nemmeno modificati. Mentre ce ne sono di peggiori sugli ebrei, quali «disposizioni ereditarie, piedi piatti, pingeudine attribuibile al benesssere economico degli ebrei». Su Giorgio Levi si dice: «nulla da obiettare, ma abbiamo citato da una sezione siglata G.S. e non Levi Della Vida». Dunque un piccolo giallo, tra accuse, smentite e controsmentita. Ma i testi, mal citati o meno, son tutti lì. E qualcosa di «residuo», di non rivisto fra tante revisioni, c'è. Non sarebbe ora di ridare una controllatina più attenta a certe «scorie», e di ripulire qualche «angolino» buio?

Alla riunione del Fmi braccio di ferro sull'occupazione. Ciampi controcorrente sulle valutazioni degli analisti. Oggi il varo del Dpef

«Uem stabile con più lavoro»

Il ministro dell'Economia difende il governo: «Questa è la grande scommessa dell'Italia» Ma dal G10 ancora allarme sulle pensioni: nel 2030 un italiano su due avrà 65 anni

DALL'INVIATO

WASHINGTON. Se in Italia non aumenta l'occupazione sarà più difficile rispettare i vincoli della moneta unica. Sembra un paradosso, ma questa è la ferma convinzione del ministro dell'economia Ciampi. Alla vigilia della presentazione del documento di programmazione economica e finanziaria, Ciampi difende la strategia del governo contro gli «irriducibili» del Fondo Monetario in allarme perché temono che l'Italia stia inaugurando silenziosamente una fase di spesa pubblica per creare posti di lavoro. Ai ministri e ai banchieri centrali dei quasi duecento paesi che fanno parte del Fondo Monetario Internazionale, Ciampi ha parlato dell'Italia con uno scopo preciso: allontanare l'immagine di un ministro perennemente preso tra due fuochi, la necessità di non uscire dai binari di Maastricht, di non commettere passi falsi che possano compromettere la credibilità di un governo che ha portato il paese nell'Euro, e la necessità di trovare un compromesso con Rifondazione comunista. Il Dpef con gli obiettivi sulla crescita dell'occupazione e sulla riduzione della disoccupazione (concetti non equivalenti) non è un gioco di equilibrismo giustificabile dal punto di vista politico, ma inaccettabili dal punto di vista economico. Ecco le parole chiave: «In Italia, così come in gran parte dell'Europa continentale, risultati positivi sul piano dell'occupazione produttiva sono essenziali per mantenere stabilità negli obiettivi da perseguire nonché per sostenere le aspettative dei consumatori e degli investitori in una ripresa duratura». Il governo promette di portare il deficit pubblico all'1% del prodotto lordo entro tre anni e di raggiungere il pareggio di bilancio nel 2003-2004 in linea con i vincoli del patto di stabilità. Non solo. Secondo Ciampi questo tipo di manovra d'urto sull'occupazione porterà anche alla riduzione del divario tra il Nord e il Sud del nostro paese, per la prima volta.

> Ora si possono ridurre le disparità regionali

È possibile mantenere gli impegni «europei» se la disoccupazione interna non cala e se non aumenta la popolazione che lavora? Anche l'Italia - dopo la Francia - ha dato la sua risposta: no. Non è questione di ottimismo o pessimismo, bensì di tollerabilità sociale dei vincoli finanziari europei. Il problema è se si tratterà di posti di lavoro assistiti o di posti di lavoro, come li ha chiamati Ciampi, «produttivi». Ma da questa strada bisogna passare. Oltretutto, maggiore occupazione significa maggiore reddito disponibile, significa che, in prospettiva, si può cambiare l'automobile anche senza decreti sulla rottamazione. Ciampi ritiene indispensabile deregolamentare il mercato del lavoro, ma ritiene che la politica economica del governo debba incidere per via diretta e per via indiretta sul ritmo di crescita. Sbaglia chi ritiene, come gran parte dei banchieri centrali europei e il Fondo Monetario, che la disoccupazione si può ridurre solo attraverso la flessibilità del salario e del lavoro. Perché Ciampi dice queste cose adesso è facile spiegarlo: non esiste più un caso italiano, i tempi della richiesta di patenti di credibilità è dietro le spalle. Ora si è aggiunto anche l'esplicito riconoscimento del G7, il club dei paesi industrializzati, che sottolinea «lo speciale miglioramento» dell'inflazione in Italia. La credibilità di una politica, secondo Ciampi, dipende «dalla chiarezza degli obiettivi». E ora ci sono le condizioni perché «si possono ottenere risultati significativi in termini di occupazione e di riduzione delle disparità regionali». Che ci si riesca davvero, tuttavia, non è così sicuro. Al Fondo monetario c'è molto scetticismo sugli obiettivi del Dpef sull'occupazione. L'assistente speciale per gli affari europei del direttore FMI, Massimo Russo, ritiene che «per portare il tasso di disoccupazione sotto il 10% in tre anni sarebbe necessaria una crescita economica annua del 3,5%, cioè superiore a quella prevista». In ogni caso, senza misure drastiche che impongano la massima flessibilità del mercato del lavoro e dei salari, l'alto dirigente Fmi non ritiene che l'Italia «ci possa riuscire». In ogni caso, si tratta di una impresa «difficilissima». Pollice verso, dunque, come è stato sulle 35 ore. E pollice verso anche sulle pensioni. Fmi e G10 (G7 più Belgio, Olanda, Svezia e Svizzera) premono perché torni al centro dell'agenda politica la riduzione della spesa previdenziale e sanitaria. Nel 2010 un italiano su tre avrà 65 anni e oltre (rispetto alla popolazione fra i 15 e i 64 anni), nel 2030 quasi uno su due. È la quota più alta del G10. Secondo il capoeconomista Fmi Michael Mussa, «il sistema previdenziale italiano va rivisto, anche se non immediatamente».

Giudizi meno drastici sul fisco, invece. Vito Tanzi, il capo del dipartimento fiscale, ritiene che in Italia si pagano troppe imposte, ma riconosce «che esistono delle ragioni che non consentono molte alternative».

Antonio Pollio Salimbeni

Carlo Azeglio Ciampi al vertice dei ministri economici a Washington Wilson/Reuters

Interinale Siglato l'accordo

È stato siglato ieri sera al ministero del Lavoro tra i rappresentanti dei sindacati (Cgil, Cisl e Uil) e quelli della Confindustria, con la mediazione del ministro del Lavoro Tiziano Treu, l'accordo per definire i casi nei quali si può ricorrere al lavoro interinale. Si tratta, ha commentato il ministro, «di un accordo atteso e importante perché permette ai lavoratori interinali temporali di sviluppare pienamente le possibilità di occupazione». L'intesa raggiunta permetterà il decollo effettivo del lavoro interinale anche in Italia. In particolare vengono fissate le percentuali di lavoratori, rispetto agli organici che potranno essere assunti con un contratto temporaneo; la possibilità di ricorrere al lavoro ad interim per affrontare i picchi produttivi e, infine, il ricorso sempre al lavoro interinale nei casi in cui sono necessari professionalità non presenti nell'azienda. L'accordo consente alle aziende di ricorrere al lavoro interinale (o in affitto) nella misura dell'otto per cento dell'organico dell'impresa che ha un contratto a tempo indeterminato. Questa percentuale sarà considerata come media di ciascuno trimestre. In sostanza una impresa potrà non ricorrere al lavoro in affitto per due mesi consecutivi e ricorrervi per il 24 per cento dell'organico il terzo mese. Le piccole imprese potranno assumere «in affitto» fino a cinque dipendenti. Inoltre l'accordo consente il ricorso al lavoro temporaneo per affrontare i picchi di attività o le opere non realizzabili con il normale assetto aziendale oltre che per reperire professionalità non presenti nel mercato locale. Confermata l'esclusione del ricorso al lavoro ad interim per le basse qualifiche e anche l'esclusione delle qualifiche non rientranti tra le professionalità intermedie previste dai contratti di formazione. «Una soluzione equilibrata»: questo il commento del segretario confederale della Cgil, Giuseppe Casadio: «Il protocollo concordato consentirà l'avvio pieno per l'utilizzazione di questo nuovo istituto. Il protocollo si dissolverà gradualmente man mano che le diverse categorie raggiungeranno gli accordi di settore».

Ma vanno giù tutti i mercati europei sull'onda delle incertezze asiatiche e Usa

Borsa in crisi di nervi

Brusca flessione, pesano le valutazioni del ministro Ciampi

MILANO. La flessione dei mercati azionari asiatici e Wall Street che arranca (-1,1%) mettono in crisi le Borse europee. Tra i caduti c'è anche piazza Affari. Milano chiude con un brutto -2,32%, dopo tre giorni di rialzi consecutivi e nonostante la nuova impennata delle azioni Credit (+7,7%).

Lo scivolone di piazza Affari è il più vistoso, ma anche Londra (-1,2%), Parigi (-1%) e Francoforte (-1,2%) mostrano il fiatone. La giornata si apre male, con Tokyo e Hong Kong che risentono delle critiche del G7 al Giappone. Londra capisce al volo l'antifona e apre i battenti in ribasso. Milano invece ci mette un po' a sintonizzarsi sui mercati internazionali e apre in rialzo, lasciandosi ubriacare dalle Credit, che prendono subito il volo, sulle ali delle nozze di Unicredito. Ma è una fiammata di breve durata. A gelare gli animi ci pensa il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi che, da Washington, invita i risparmiatori alla prudenza e parla di «un'esuberanza che sfiora l'irrazionale». Nerio Nesi di Rifondazione gli dà ragione. Milano non gradisce la doccia fredda, s'innervosisce e il Mibtel inverte la tendenza e comincia a calare, mentre le Credit, in controtendenza, vengono sospese per eccesso di rialzo e riammesse poco dopo. Nel pomeriggio il ribasso a piazza Affari si accentua. Frenano i bancari, con l'eccezione di Credit. Anche Telecom, che mercoledì era andata alla grande, perde terreno. Ma è tutto il listino a slittare verso il basso. Vanno male le azioni Eni, vanno male le Fiat, con l'eccezione della capofila per la chimica del gruppo, la Snia, i cui titoli salgono del 5,5% per via delle voci di una possibile cessione, seccamente smentite da Torino. Ma la chiusura è una Caporetto per la Borsa milanese. I titoli guida sono tutti in ribasso: Eni (-4%), Generali (-3,2%), Olivetti (-3,4%), Fiat (-1,3%), Ifil (-2%), Ifi (-3%). In picchiata Mediobanca (-8%) e Alitalia (-9,5%). «Si consolida l'idea - commenta un operatore - che d'ora in poi il mercato salirà ancora, ma sempre più selettivamente». Ieri il volume degli scambi è stato notevole: 6.100 miliardi. L'indice telematico invece ha bruciato quasi mille punti oscillando, attestandosi a quota 25.178 (-2,32%). In linea il Mib 30 a 36.279 (-2,18%); peggiore il Midex (-2,63%) per non parlare del Fib 30 che è precipitato del 4,27% al di sotto dei 36 mila punti. Star incontrastata del listino le Credit. Il titolo ha chiuso in progresso del 7,74% a 10.270 lire con scambi vertiginosi per 781 miliardi. Bene anche le risparmio (+8,44%), e in controtendenza anche i titoli dell'orbita Credit. Azionisti quali Ras e Italmobiliare hanno guadagnato rispettivamente il 3,29% le prime (+5,5% ufficiale) e il 3,99% le seconde).

R.E.

La Borsa di Milano

L'imminente rialzo dei tassi americani potrebbe far invertire la tendenza borsistica

La grande bolla può scoppiare

DALL'INVIATO

WASHINGTON. È la paura del momento: quando scoppierà la gigantesca bolla speculativa sospesa sulle Borse di mezzo mondo, Piazza affari compresa? E, soprattutto, come scoppierà? Perché se nella bolla si forma un buco che lentamente la sgonfia è un conto, se invece lo strappo sarà improvviso saranno guai. È stato Ciampi l'unico ministro del G7, il club di comando dei paesi industrializzati, a parlare esplicitamente del rischio Borse. Borse al limite dell'irrazionalità, sedotte da entusiasmi facili quanto pericolosi, da eccessiva euforia. Alla riunione del G7 se n'è parlato, ma nel comunicato finale neanche un accenno.

La rivelazione di Ciampi sulla preoccupazione dell'interno G7 per la pazza corsa dei mercati azionari ha fatto il giro del mondo. E i mercati hanno incassato. Forse Ciampi si è pentito di aver rivelato il segreto del G7, ma forse non tanto. Meglio, appunto, una discesa a piccole dosi, ma che discesa sia. Da mesi il presidente della Federal Reserve Alan Greenspan, secondo l'ex ministro del lavoro americano Bob Reich «l'uomo più potente degli Stati Uniti ancor più del presidente», cerca di gelare gli euforici di Wall Street lanciando allarmi su allarmi sull'«inflazione da attività finanziarie», ma Wall Street ha continuato imperterrita a non dargli retta.

> Fino a quando l'inflazione sarà sotto controllo?

Il circo della finanza internazionale è un gioco a incastro in cui i mercati dei titoli di stato, delle azioni, delle valute interagiscono 24 ore su 24, in cui non contano tanto i fatti, ma ciò che ci si aspetta accadrà. Nell'economia come nella politica. Viviamo nell'era delle profezie che si autoavverano. Spesso capita che il gioco sfugga di mano. «I mercati dei capitali e in generale il flusso internazionale dei capitali sono qualcosa che ricordano El Nino: non possiamo controllarli», ha confessato il capoeconomista del Fondo monetario Michael Mussa.

La crisi asiatica è stata devastante per il lontano sud-est oggi in piena recessione e alle soglie di una guerra commerciale di cui nessuno è in grado di prevedere gli esiti. Per i paesi industrializzati è stata una manna dal cielo perché le materie prime che l'Asia vende hanno prezzi stracciati. Per l'Ovest sarebbe stato peggio non ci fosse mai stata la crisi asiatica. Secondo il Fmi, «per quanto non sia stata benvenuta, ha aiutato a contenere le pressioni inflazionistiche negli Usa, in Gran Bretagna e in altri paesi che hanno ormai raggiunto i massimi della loro crescita». Appunto per via dei maledetti incastri dell'economia globalizzata, c'è anche il rovescio della medaglia: i capitali in fuga dall'Asia hanno inondato le Borse occidentali. Dopo un record di 240 miliardi di dollari nel 1996, il flusso di capitali nei mercati emergenti è sceso a 150 miliardi di dollari l'anno scorso e scenderà a 122 miliardi nel 1998. La fetta più grossa di questa enorme massa di liquidità transita per l'Asia. La seconda pompa che ha soffiato dentro la bolla borsistica è stata messa in movimento da governi e banchieri centrali europei. Proiettati verso la moneta unica, ridotti drasticamente i deficit pubblici, gli Stati hanno bisogno di indebitarsi meno di prima. La massa di emissione di titoli pubblici si riduce, i rendimenti attraggono poco. Così il risparmio liberato cerca altre piste. In Italia il fenomeno è ancora più pronunciato perché la Borsa è asfittica, il mercato, come dicono gli esperti, «è sottile». Questi «blob» di liquidità che esce dai ranghi del debito pubblico e abbandona i mercati a rischio (nel 1994 il Messico, due anni dopo l'Asia) sono talmente grandi che anche piazze come Wall Street e Londra impazzano. Per Stati Uniti e Gran Bretagna c'è una terza pompa: l'economia che cresce da anni, le aspettative di profitto delle imprese che ubriacano i listini.

Se non siamo arrivati alla resa dei conti poco ci manca. Sono tre i possibili fattori di retromarcia. Il primo, come è scritto nel rapporto economico Fmi, si chiama dollaro: ci si aspetta che quest'anno aumenti il deficit dei conti esterni degli Usa, ciò può spingere al ribasso il biglietto verde la cui forza ha tenuto bassa l'inflazione. Il buco dei conti esterni americani è vicino al 3% del prodotto ed è assodato che superata quella soglia le spinte protezionistiche, sempre molto forti, partono per la tangente. La gelata può anche arrivare dall'aumento dei tassi di interesse Usa. Secondo Greenspan, «la questione chiave di fronte a noi è se la crisi asiatica sarà sufficiente a tenere sotto controllo la nostra inflazione». Negli Usa i salari stanno aumentando e alla Fed sono pronti ad agire. Se a questo si aggiungesse un aumento dei prezzi delle materie prime, secondo il Fmi «sui mercati azionari ci sarebbero correzioni significative». L'ultima spinta potrebbe venire dal panico giapponese.

A. P. S.

Il cadavere mostrato ai giornalisti ma restano i dubbi sulle cause del decesso. Gli Usa chiedono un'autopsia: forse è un omicidio

Muore Pol Pot, il sanguinario

I Khmer rossi: «L'ha stroncato un infarto»

ROMA. Nessun giudice potrà più processarlo per avere sterminato quasi due milioni di connazionali. Pol Pot è morto. Una notizia più volte diffusa in passato, e poi archiviata come voce infondata. Ma stavolta è certo. Sono in molti ad aver visto il corpo e ad averlo riconosciuto. L'ha stroncato un infarto, dicono la moglie e gli ex-compagni di lotta.

Qualcuno all'estero, ad esempio l'ex-segretario di Stato Usa Kissinger, avanza dubbi sulle cause del decesso. Forse l'hanno eliminato gli altri capi khmer rossi, per i quali Pol Pot più che un peso era diventato oramai un pericolo. Le pressioni internazionali, degli Usa in particolare, affinché l'ex-dittatore fosse trascinato davanti ad un tribunale per i diritti umani stavano per ormai per dare i loro frutti. E probabilmente alcuni leader del movimento che tra il 1975 ed il 1979 trasformò la Cambogia in una distesa di campi di sterminio, tremavano all'idea di essere chiamati in causa come corresponsabili dell'immane carneficina. Ecco perché il governo cambogiano insiste affinché la salma non sia cremata entro domani, come è stato annunciato dai khmer rossi. Chiede l'autopsia, e Washington si associa.

Mercoledì notte a Ban Na Tamban, nella jungla cambogiana, a mille metri dalla frontiera con la Thailandia. Qui è accampata una parte di ciò che rimane dell'esercito khmer rosso, decimato dalle defezioni. I reparti operativi, piccole unità mobili per un totale inferiore ai duemila combattenti, è disseminato nella zona lungo un fronte di dieci chilometri. Continuano a combattere contro le forze regolari di Phnom Penh, ma sono sempre più in difficoltà. A Ban Na Tamban si trova il gruppo che ha in consegna Pol Pot, che gli ex-sottoposti tengono prigioniero dopo essergli si ribellati contro lo scorso luglio. Debilitato dalla malaria, il «fratello numero uno» dorme in una capanna di legno, assistito dalla giovanissima moglie. È questa ad accorgersi della morte. «Verso le 23,15 mi sono avvicinata al letto per sistemare la zanzariera -racconta la donna-. Era immobile, con le braccia ripiegate sul petto, e non respirava più».

La notizia si diffonde con rapidità. Sono funzionari del governo thailandese e giornalisti provenienti da Bangkok a recarsi per primi sul posto e verificarne l'attendibilità. Vedono un corpo disteso sul letto di morte, circondato da ghirlande di fiori. Assomiglia decisamente a Pol Pot, anzi è proprio lui, afferma con sicurezza il giornalista Nate Thayer, l'unico che negli ultimi anni sia riuscito qualche volta ad avvicinarlo. L'interno della capanna odora di formaldeide, una sostanza usata per preservare i cadaveri. Le guance sono scavate, ma la pelle è ancora fresca. Non ci sono segni evidenti di ferite. Vegliano la salma la moglie, la figlia e cinque giovani guerriglieri. Altri montano la guardia all'esterno.

Mettono subito le mani avanti i collaboratori, diventati carcerieri dopo averlo detronizzato. «Ora nessuno avrà più nulla da dire sul regime di Pol Pot -afferma Nou Nou, l'ufficiale responsabile della sua custodia-. È tutto finito. Chi più di lui portava la colpa del genocidio? La sua morte lascia il nostro movimento completamente pulito». Una tesi che non ha molti sostenitori all'infuori della cerchia dei diretti interessati. Dice il direttore del Centro di documentazione cambogiano, Youk Chhang, che da anni è impegnato nella ricostruzione dei crimini commessi dal regime khmer rosso: «Abbiamo ancora molte ricerche da fare, in particolare su dirigenti come Nuon Chea, Ta Mok, Khieu Samphan», che sono ancora vivi, vegeti, e non si trovano molto distanti dal luogo in cui Pol Pot è spirato. Amnesty International commenta: «Pol Pot era l'architetto dei campi di sterminio, ma molti quadri del suo esercito restano liberi e impuniti».

Preso il potere nell'aprile 1975, mentre gli americani sconfitti, si apprestavano ad abbandonare il vicino Vitnam, Pol Pot ed i suoi instaurarono in Cambogia un regime ultracomunista contadino, distruggendo ogni traccia di libertà civile e di vita urbana, soffocando tutto ciò che, dalla cultura alla religione, dall'economia monetaria alla ricerca scientifica avesse qualcosa a che fare con la società preesistente, che essi volevano semplicemente cancellare per poi ricostruirne dalle fondamenta una esattamente corrispondente al loro modello ideologico. A questo disegno sacrificarono le vite di forse un milione e settecentomila connazionali. La cifra è ipotizzata nell'ultima ricerca condotta dal politologo Steve Heder presso la Scuola di studi orientali e africani di Londra. Un terzo rimase vittima di esecuzioni sistematiche, il resto perì per la fame, gli stenti, le malattie.

Gabriel Bertinetto

Cambogiani davanti i resti di vittime dei Khmer Rossi In alto il cadavere di Pol Pot A lato il giorno dell'arresto da parte dei Khmer Rossi In basso in una immagine degli anni 70

LA STORIA DEL «FRATELLO NUMERO UNO»

28 maggio 1928	Nasce Saloth Sar (Pol Pot) da una famiglia di contadini nella provincia di Kompong Thom.
1949-1953	Saloth Sar studia a Parigi, aderisce al partito comunista, entra in contatto con numerosi intellettuali cambogiani. Nasce il sodalizio con Khieu Samphan.
1963	Diventa capo del partito comunista.
17 aprile 1975	I Khmer rossi conquistano Phnom Penh. Comincia il regno del terrore.
1975-1978	Pol Pot fa abolire denaro e proprietà privata. Scuole, ospedali e monasteri vengono chiusi. Due milioni di cambogiani verranno massacrati nei campi di lavoro.
7 gennaio 1979	Le truppe vietnamite conquistano Phnom Penh. Nasce la repubblica popolare di Cambogia. I Khmer rossi scatenano la guerriglia contro l'occupazione vietnamita.
23 ottobre 1991	A Parigi viene siglato un trattato di pace. Il paese è sotto tutela Onu.
1993	Pol Pot riprende la guerriglia.
Giugno 1996	Pol Pot viene dato per morto una prima volta.
Luglio 1997	I Khmer rossi annunciano l'arresto di Pol Pot per accreditare la loro trasformazione in forza democratica.

L'ULTIMA INTERVISTA

Il Fratello Numero Uno non si è mai pentito: «Ho la coscienza pulita»

ROMA. Pol Pot non si era pentito, non avvertiva alcun rimorso per il genocidio perpetrato ai danni del popolo cambogiano durante il regime comunista dei khmer rossi da lui guidato tra il 1975 e il 1979. Non aveva mostrato neanche l'ombra di un dubbio al riguardo nella sua ultima intervista, rilasciata in ottobre al giornalista americano Nate Thayer, collaboratore del settimanale Far Eastern Economic Review. Questi lo aveva raggiunto a Anlong Veng, nella giungla al confine con la Thailandia, dopo che l'ex-dittatore era stato deposto e arrestato in una ribellione capeggiata dal suo generale Ta Mok.

«Io ero venuto per portare a compimento la lotta, non per uccidere la gente. Anche adesso, può vederlo. Sono forse una persona selvaggia? La mia coscienza è pulita», aveva detto Pol Pot, parlando per la prima volta con un giornalista dopo diciotto anni vissuti in fondo a una foresta fittissima da dove i suoi guerriglieri continuavano a combattere contro il governo.

A Thayer l'ex-dittatore era apparso «molto malato, forse prossimo alla morte». Inseguendo il disegno di trasformare il Paese in un paradiso agrario comunista «il nostro movimento ha commesso errori», aveva riconosciuto Pol Pot, ma aveva subito aggiunto: «Non avevamo altra scelta. Naturalmente dovevamo difenderci. I vietnamiti volevano assassinarmi perché sapevano che senza di me avrebbero potuto facilmente fagocitare la Cambogia».

L'ex capo dei khmer rossi aveva contestato le cifre dei massacri consumati nei campi di sterminio durante il suo governo. «Dire che milioni di persone morirono è troppo», aveva dichiarato. Thayer intervistò anche Ta Mok, sopranominato «il macellaio» per la ferocia dimostrata nella repressione quando era uno dei massimi capi del regime khner rosso, e pochi mesi fa ribellatosi contro Pol Pot. Ta Mok concordò con il vecchio leader sulla questione dei massacri, sostenendo che le vittime non furono due milioni ma «centinaia di migliaia».

Nell'intervista, Pol Pot aveva parlato anche dell'ultima feroce strage da lui ordinata, quella del suo parente ed ex ministro della Difesa dei khmer rossi, Son Sen, accusato di tradimento e trucidato il 10 giugno del 1997 con i suoi 14 familiari, compresi i bambini, poche settimane prima che lo stesso Pol Pot venisse rovesciato da Ta Mok. Ed è solo qui che l'ex dittatore aveva lasciato trasparire qualche segno di rimorso: «Non avevo dato l'ordine di uccidere quella gente, i bambini, i giovani. Per Son Sen e la sua famiglia, sì, sono addolorato. È stato un errore mettere in atto quel piano», aveva detto a Thayer.

IN PRIMO PIANO

Ma il mondo non è riuscito a processarlo

I tanti misteri dell'uomo che in nome del comunismo cancellò la Cambogia

DALLA PRIMA

di droga a quello delle armi. Magari accadrà perfino che la guerriglia più feroce dell'ultimo mezzo secolo (o anche soltanto una delle sue componenti) torni a giocare un ruolo nei conflitti riesplosi a Phnom Penh, come quello che oppone il principe Ranarridh, figlio del re Norodom Sihanuk, a Hun Sen, cioè l'uomo forte, il «signore della guerra» che ha passato la vita a combattere sotto le più diverse bandiere. Insomma, può accadere di tutto.

Di sicuro c'è solo una cosa: non si farà il processo internazionale per il genocidio compiuto tra il 1975 e il 1978. In fondo lo si era già visto l'anno scorso e, prima ancora, due anni fa, quando era già stata annunciata la fine di Pol Pot. Si era trattato di un lungo racconto giallo, pieno di sorprese, in cui sono state scritte anche due resurrezioni, un processo da parte di un tribunale composto dagli stessi «khmer rossi», quindi una condanna all'ergastolo, seguita da una lunga ed ampia intervista raccolta in modo avventuroso dal giornalista americano Nate Thayer; poi c'era stato un colpo di scena, si era parlato di un'evasione nella giungla, ma in realtà era stata la rivincita del vecchio capo che aveva convinto i suoi carcerieri a liberarlo e a schierarsi ancora una volta con lui. Un giallo - dicevamo - la cui ultima pagina potrebbe essere stata scritta in queste ore, con l'ultima morte, per infarto, di un uomo che era già morto altre volte, così come era stato un uomo dai tanti nomi e dalle tante vite. Dai tanti misteri. Ad esempio, quando nacque venne chiamato Saloth Sar, ma non si sa se fosse nato nel 1925, come volevano le sue biografie ufficiali all'epoca del regime dei «khmer rossi», o nel 1928, come risultava dall'anagrafe istituita dai francesi nella Cambogia sotto protettorato. La propaganda lo descriveva figlio di contadini poveri, ma in realtà il padre possedeva nove ettari di risaia, diversi capi di bestiame ed una bella casa, che rappresentavano all'epoca una bella proprietà ed un discreto patrimonio. Ne avevano raccontato la storia come quella di un uomo che si era fatto da sé, ma in realtà all'età di sei anni lasciò la campagna e andò vivere al palazzo reale di Phnom Penh, dove uno dei suoi fratelli maggiori, Loth Suong, era impiegato e dove una sua cugina, Luk Khun Meah, era ballerina e favorita del re Sisowath Monivong. Era considerato il «titolare» di un'utopia in cui si mescolavano tanti elementi - il comunismo dei testi classici e quello rielaborato da Mao, il terzomondismo dilagante nella cultura francofona negli anni della fine dell'impero coloniale, il nazionalismo khmer di cui sono il simbolo le pagode di Angkor - ma nonostante gli appoggi di cui godeva riuscì ad ottenere una borsa di studio per la Francia solo per seguire un corso di perito elettrico, a differenza di altri intellettuali cambogiani che erano e che continuarono ad essere suoi compagni di avventura, anche se laureati alla Sorbona.

Tra la fine degli anni '40 e l'inizio dei '50 conobbe l'Europa, visse in quella della ricostruzione capitalista, si imbatté nello stalinismo di quella dell'est dopo che era calata la «cortina di ferro», conobbe anche la Jugoslavia dello scisma di Tito, ma una volta rientrato in patria il suo orizzonte si restrinse rapidamente a quello della risaia. Combatté con i vietnamiti contro i francesi e contro gli americani, eppure considerò gli stessi vietnamiti come i suoi nemici principali. Divenne il capo di un esercito di contadini analfabeti trasformati in guerriglieri, senza che nessuno ad eccezione dei suoi più stretti collaboratori conoscesse il suo nome né il suo volto (era il «fratello numero uno»). Occupò Phnom Penh nel 1975 e la svuotò dei suoi abitanti senza colpo ferire, abolì il denaro, riuscì a fare in modo che il «popolo vecchio» - cioè i contadini che non sapevano leggere né scrivere e che ai suoi occhi rappresentavano, insieme ai giovani, il «patrimonio non contaminato» della rivoluzione - accettasse la persecuzione e lo sterminio del «popolo nuovo», quello che viveva nelle città e che quindi era stato corrotto dalle culture moderne e da quelle straniere; e nonostante che già si cominciasse a parlare del «genocidio cambogiano» piaceva ad un bel pezzo di sinistra e, dopo il 1978, cioè dopo la guerra con il Vietnam, quando già il genocidio era stato dimostrato e documentato, riuscì ad essere un alleato - oltre che della Cina di Deng e della Thailandia filo occidentale- anche degli Stati Uniti di Jimmy Carter e di Ronald Reagan. Per di più con i suoi rappresentanti che continuavano a sedere all'Onu, riconosciuti dalla comunità internazionale come i legittimi rappresentanti di un popolo che avevano invece decimato. (Un ricordo che ho e che è impossibile cancellare è l'immagine di Phnom Penh all'inizio di gennaio del 1979 pochi giorni dopo la cacciata dei «khmer rossi» da parte dei vietnamiti: nulla più della passeggiata in una grande città deserta, sprofondata nel silenzio, poteva dare la sensazione di essere capitato al centro di una catastrofe umana, mentre un'idea più precisa dello sterminio veniva offerta da folate di vento dall'odore della putrefazione che a tratti rompevano la cappa di profumo tropicale).

Pol Pot - si diceva - è stato un uomo dalle tante morti, dai tanti nomi, dalle tante vite e dai tanti misteri. Ma, forse, il mistero maggiore non sta nei tanti risvolti della sua storia, in larga parte simile a quella di altri protagonisti di questo secolo.

Sta piuttosto nell'atteggiamento del mondo verso di lui: da quando il suo regime è stato rovesciato è passato un ventennio durante il quale sui suoi crimini è stato detto, scritto e mostrato tutto, ma durante il quale mai è stato posto davvero il problema di fare giustizia. Mai, dal 1978 al 1998, sino alla settimana scorsa quando il «New York Times» ha rivelato l'esistenza di un piano dell'amministrazione Clinton per catturare il vecchio capo dei «khmer rossi» e processarlo davanti ad una corte internazionale, prima della sua morte. Un piano che da un punto di vista tecnico sarebbe stato abbastanza facile da realizzare, visto che l'obiettivo era uno dei villaggi lungo la frontiera tra Thailandia e Cambogia, ma di cui nessuno voleva farsi carico per le enormi conseguenze che ci sarebbero state. Ora - che Pol Pot sia morto davvero o che si tratti dell'ennesima messinscena - probabilmente il silenzio tornerà a prevalere sul bisogno di giustizia, cioè sulla necessità - resa evidente in questi anni dalle stragi compiute in Bosnia e dal genocidio nei confronti della minoranza tutsi in Ruanda - che ai grandi crimini commessi in questa epoca segua una sanzione, nei confronti sia dei capi che degli esecutori. Una curiosità: chissà se Pol Pot scriveva poesie, così come le scrive Radovan Karadzic, di cui da due anni viene annunciato l'arresto ma che - questo è il dubbio - nessuno vuole davvero arrestare e processare. Perché come per il capo dei «khmer rossi», come per gli ispiratori del genocidio in Ruanda potrebbe essere un processo anche all'ipocrisia della grande politica internazionale.

[Renzo Foa]

Oggi il generale verrà interrogato, nei suoi conti sarebbero state trovate tracce di passaggi di denaro definite «interessanti»

Alghisi scarica Delfino

Dopo il suo interrogatorio, perquisiti due Cc

DALL'INVIATA

BRESCIA. Sarà una giornataccia oggi, per il generale Francesco Delfino. Ha passato la notte nel carcere militare di Peschiera, la sua prima notte in cella, dopo che le perizie dei medici hanno accertato che le sue condizioni di salute non sono incompatibili con la detenzione. Ha tentato di evitare l'onta di un trasferimento in cellulare dall'ospedale militare del Celio, a Roma, fino alla sua nuova destinazione sulle rive del Garda: «Fatemi prendere un aereo - ha detto al suo avvocato - pago io il biglietto».

E questa mattina, alle 10 in punto, i magistrati bresciani lo raggiungeranno per interrogarlo. In mano hanno i verbali dell'imprenditore Giordano Alghisi, l'amico fraterno dei Soffiantini, che in galera ha ritrovato la memoria. Ma anche una prima ammissione del generale, relativa a rapporti epistolari con i Soffiantini. Alghisi ha confermato tutto. Ha continuato a ripetere di aver agito solo per amicizia. Ma ha detto anche di aver ricevuto un miliardo da Giordano Soffiantini e che quei soldi erano destinati al generale.

Come contropartita c'era la promessa di una pista sicura, di una mediazione, per arrivare alla liberazione del padre. Ad accusare Delfino non ci sono solo le dichiarazioni di Alghisi. I Gico della Guardia di Finanza hanno fatto accertamenti sui suoi conti bancari e hanno verificato che proprio a cavallo del 5 gennaio scorso, quando i Soffiantini pagarono il miliardo, si registrano forti movimentazioni di denaro, in entrata e in uscita, per centinaia di milioni. Un caso, una coincidenza? Il suo difensore, l'avvocato Raffaele Della Valle, ieri ha dichiarato

Il generale, nel corso di una trasmissione televisiva, ha ammesso di avere intrattenuto una corrispondenza con i Soffiantini

che Delfino chiarirà tutto. Significa che il generale riuscirà a dimostrare che quei soldi sono serviti a liberare l'ostaggio e che lui non si è tenuto in tasca neppure una lira?.

Ieri, intervenento alla trasmissione televisiva «Moby Dick» Giuseppe Soffiantini ha accreditato questa ipotesi, dicendo che quel miliardo potrebbe essere stato ultilizzato per il pagamento del riscatto. Il 5 gennaio, quando Giordano prelevò i quattrini da un nascondiglio segreto, nell'abitazione del padre, i beni della famiglia erano ancora sotto sequestro e quel miliardo potrebbe essere stato un primo anticipo. E per chiarire la sua posizione, i legali di Delfino chiedono un confronto a largo spettro, con tutta la famiglia Soffiantini e con Alghisi.

Per ora, l'unica certezza è che Alghisi scarica sul genera le tutte le responsabilità. Può difendersi in un solo modo dall'accusa di concorso in concussione e cioè dicendo che anche lui era minacciato («se parli ti sparo alla testa»). Durante l'interrogatorio ha cercato di frapporre dei filtri tra lui e Delfino, cosa abbia detto con esattezza non si sa, i verbali sono segretati, ma la prima, immediata conseguenza della sua deposizione è stata una duplice perquisizione scattata ieri mattina: la prima nell'alloggio del capitano Arnaldo Acerbi, comandante del nucleo operativo dei carabinieri di Brescia, uomo di punta della task force che si è occupata del sequestro Soffiantini. La seconda a casa del colonnello Antonio Pinto, comandante della squadra di polizia giudiziaria e grande amico di Giordano Alghisi.

Hanno sequestrato un'agenda, estratti di conti bancari. Acerbi è indagato per concorso in concussione, anche se, stando alle sue dichiarazioni, si sarebbe limitato a non denunciare il suo superiore dopo aver saputo, da Giordano Soffiantini, la possibile mediazione di Delfino. Prima del faccia a faccia con Delfino, i magistrati hanno voluto riascoltare anche Giordano Soffiantini. Ieri, uscendo dalla procura ha detto di essere stato sentito «per fornire precisazioni e riscontri alle dichiarazioni fatte in carcere da Alghisi». E ha aggiunto: «Vorrei solo che si chiarisse che Alghisi è un amico, che tutto quello che ha fatto, lo ha fatto in buona fede». E adesso che l'amico di famiglia ha vuotato il sacco, potrebbe essere scarcerato: in settimana il gip Roberto Spanò dovrà decidere sull'istanza presentata dal suo avvocato. Ieri in carcere è andata a trovarlo la parlamentare forzista Tiziana Maiolo.. «Alghisi è in cella di isolamento - ha detto - sta abbastanza bene, ma è molto provato. Spaventato? Non mi è sembrato»..

Susanna Ripamonti

L' ospedale militare del Celio, a Roma Toiati/Ansa

Il vertice Siracusa incontra i ministri

Il comunicato ufficiale parla di «uno scambio di opinioni sui problemi attuali dell'Arma», ma il vertice di ieri tra i ministri della Difesa Andreatta, quello dell'Interno Napolitano e il comandante generale dei carabinieri Sergio Siracusa, durato quasi due ore, aveva ben altri obiettivi. Innanzitutto tranquillizzare l'Arma dopo le dirompenti polemiche sollevate dai tre «casi» giudiziari che hanno investito i vertici dei carabinieri. L'iscrizione nel registro degli indagati della procura di Venezia del comandante generale Siracusa, l'iniziativa della procura di Palermo a carico del comandante dei Ros, generale Mori, e l'arresto del generale Delfino, tre fatti diversi tra di loro, hanno ribadito Napolitano e Andreatta, che non possono in alcun modo essere accomunati. Con il comandante generale Siracusa, l'attenzione si è concentrata soprattutto sul «caso» Delfino, sui fatti gravi già emersi dall'inchiesta e sugli sviluppi che le indagini promettono. «Attenzione e apprezzamento per l'Arma dei carabinieri», quindi, ma le indagini andranno avanti. Napolitano e Andreatta hanno anche discusso della circolare del ministro dell'Interno sui corpi speciali. Nessun colpo al Ros dei carabinieri, nessuna volontà punitiva, Napolitano ha ribadito le cose dette alla Camera mercoledì, e Siracusa ha assicurato il governo che i vertici dell'Arma apprezzano la riforma prospettata dal governo. Insomma, chi puntava allo strappo tra il comando generale (ieri il generale Domenico Pisani, fondatore del Ros ha chiesto le dimissioni del comando generale) rischia di rimanere deluso.

Dalla strage di piazza Della Loggia alle indagini sui sequestri di persona

«Gli infiltrati del generale»

Un rapporto del Ros analizza i contatti investigativi dell'ufficiale

ROMA. Aveva un suo uomo nel Movimento armato rivoluzionario (il Mar), il generale Francesco Delfino, un'ambigua figura di agente provocatore che permise all'ufficiale, allora capitano dei carabinieri a Brescia, di controllare e operare sulle attività eversive del Mar di Carlo Fumagalli. Giungendo all'arresto del leader eversivo a pochi giorni dalla strage di piazza della Loggia a Brescia. Un'operazione che - anche in quel caso - procurò grandi encomi a Delfino, ma che oggi, riletta alla luce delle nuove acquisizioni processuali, comincia a far riflettere sui metodi e le strategie utilizzate nello stragismo come nel terrorismo o per i sequestri. Laddove il confine tra infiltrato per evitare che si compia un reato o per gestire, diventa davvero labile.

È comunque una storia infinita che giunge dal passato, ormai remoto, di una stagione consegnata alla storia come strategia della tensione. Una stagione che continua a tornare a galla perché a fronte di centinaia e centinaia di morti e danni per la democrazia, non è mai stata raggiunta una verità. Né storica, né tantomeno giudiziaria. Anche se oggi, dopo le ultime acquisizioni processuali e il superamento di alcuni tabù processuali, si comincia ad andare a fondo davvero. Per esempio si sa che per la strage di Brescia del 1974 si è a un passo da una verità che potrebbe essere sconvolgente.

Ma torniamo al generale Delfino. Luigi Maifredi, agente provocatore al servizio del generale, operava all'interno del Mar di Fumagalli, un gruppo eversivo davvero strano. Golpista, ma non di destra; tanto fedele ai carabinieri e agli americani. Tant'è che Fumagalli era stato «partigiano bianco», aveva lavorato con i servizi americani e aveva servito la Cia anche nello Yemen e in Germania negli anni Sessanta. Le armi, poi, a detta di uno degli uomini del Mar, Gaetano Orlando, arrivavano direttamente dai carabinieri. Un gruppo davvero strano, dentro il quale Delfino aveva sapientemente messo Maifredi.

Insomma, con una operazione eclatante il gruppo del Mar fu sgominato nei primi giorni di maggio. Trovarono Kim Boromeo e Giorgio Spedini con otto chilogrammi di plastico e 364 candelotti di tritolo in macchina; arrivavano dall'officina di Fumagalli. E l'inchiesta, in questo modo, si radicò a Brescia.

Il 28 maggio, poi, scoppiò la bomba in piazza della Loggia e le indagini - sempre dello stesso Delfino - presero invece una piega totalmente diversa, andarono agli antipodi rispetto al gruppo eversivo del Mar. Scrive il presidente della Commissione Stragi, Giovanni Pellegrino nella sua relazione: «Lascia adito a fortissime perplessità la circostanza che in tale situazione generale il capitano Delfino imprima all'inchiesta su piazza della Loggia una direzione sostanzialmente diversa, indirizzandola verso lo sgangherato ed eterogeneo gruppo che ruotava intorno a Ermanno Buzzi». Ma, rileva comunque Pellegrino, si ottenne lo scopo di gestire senza risultati di verità l'inchiesta sulla strage grazie anche al fatto che il contesto naturale nel quale poteva essere nata, ossia quello delle attività eversive tipo Mar, era stato - in un modo o nell'altro - sottratto alle indagini.

Infatti - e i magistrati di Brescia non hanno dubbi - una delle chiavi per scoprire la verità di questo tassello sanguinoso e importante della strategia della tensione è proprio nel senso delle prime indagini così come furono orientate da Delfino. In questo contesto si può leggere rabbrividendo la dichiarazione di Giordano Soffiantini: «Delfino, quando era capitano, aveva indotto a testimoniare il falso Ombretta Giacomazzi, attuale moglie di mio fratello Carlo...». Ai magistrati, chiaramente, ora appare rilevante, anzi fondamentale proprio la testimonianza della Giacomazzi sui retroscena di quella storia eversiva che stranamente va a intrecciarsi a quella del sequestro Soffiantini più di quanto possa sembrare.

D'altra parte ci sono tante cose che non si immaginerebbero e che invece cominciano ad emergere. Come l'attenzione con la quale il Reparto eversione del Ros dei carabinieri ha cominciato a scandagliare «il coinvolgimento delle strutture di intelligence straniere nella strategia della tensione». Un lavoro di 120 pagine per i magistrati di Milano e di Brescia da cui emergono alcune cose davvero curiose. Intanto su Ermanno Buzzi, autore della strage secondo la prima inchiesta, quella del generale; ucciso in carcere prima del processo d'appello (quando si diceva sicuro di uscire pulito dalla vicenda...). Secondo il Ros verrebbero alla luce «prospettive di ruolo e contatti mai emersi prima, che sembrano relazionarlo ad ambiti di intelligence italiani e statunitensi. Da scandagliare in tal senso - c'è scritto ancora nel rapporto - è anche la figura di Maifredi». E la domanda che si pongono gli inquirenti è questa: chi gestiva Buzzi? E perché si costruì una verità giudiziaria così traballante?

Scorrendo quelle carte si scopre che Edgardo Bonazzi rivela: «Delfino Francesco, dei carabinieri, era vicino agli americani e che quindi doveva conoscere l'identità del contatto Cia su Brescia». Una dichiarazione che si sposa con quella di un pentito dell'inchiesta su piazza Fontana, Biagio Pitarresi (lo stesso che ha raccontato dell'operazione militare dello stupro a Franca Rame) che avrebbe saputo da Rocchi, uomo della Cia, che «Delfino era uomo loro e che non aveva la mentalità del poliziotto...». E anche questo comincia a emergere...

Antonio Cipriani

I PUNTI OSCURI DEL SEQUESTRO

- **Dopo il fallito blitz di Riofreddo, Giordano Alghisi, amico di famiglia dei Soffiantini, si presenta da Giordano Soffiantini per proporgli di attivare il generale dei carabinieri Francesco Delfino, il quale potrebbe attivare le sue «fonti» e ottenere la liberazione dell'ostaggio. Per l'operazione, sostiene Alghisi, è necessario versare un miliardo al generale.**
- **I familiari di Soffiantini, saputo da Giordano della proposta, rifiutano.**
- **Alghisi insiste sulla necessità di pagare Delfino per sbloccare la situazione e Giordano Soffiantini, di nascosto dai fratelli, il 5 gennaio dà un miliardo all'amico di famiglia La somma è consegnata in banconote racchiuse in due borse della società del suocero di Giordano Soffiantini, Mario Zilletti. Le borse sono fuori commercio. Tutte le banconote vengono fotocopiate.**
- **Pochi giorni prima del rilascio dell'ostaggio, Alghisi chiede altri 700 milioni, sempre da destinare a Delfino e alle sue fonti.**
- **Giuseppe Soffiantini viene rilasciato, dietro il pagamento «controllato» di 5 miliardi.**
- **Dopo la liberazione del padre, Carlo Soffiantini ha un'accesa discussione con Alghisi e chiede la restituzione dei soldi. Alghisi dice sostiene di essere stato minacciato da Delfino: «Mi ha detto che se questa storia esce, mi spara in testa»**
- **Carlo Soffiantini racconta la vicenda, in via confidenziale, all'ex capo della squadra mobile di Brescia, Mariconda. Il colloqui viene intercettato.**
- **Parte l'inchiesta.**
- **Perquisizione nelle abitazioni del generale Delfino. Ritrovate le borse e una delle banconote fotocopiate.**
- **Giordano Soffiantini e Giordano Alghisi, interrogati, cercano di negare.**
- **Arresto di Delfino e di Alghisi.**

Il senatore Pellegrino: «Estradizione per Casimirri»

«Noi siamo andati a Johannesburg ad ascoltare il generale Maletti, saremmo andati ad Hammamet a sentire Craxi se l'ex segretario psi non avesse accusato una malattia più o meno diplomatica. Che senso avrebbe andare in Nicaragua per Alessio Casimirri? Lui gode di una protezione che compensa il suo silenzio. Parlerà solo dopo che la protezione verrà meno. Se la Commissione lo andasse ad interrogare o non si farebbe trovare o non ci direbbe nulla perché non ha alcun interesse a parlare. Il problema è del Governo. È il Governo che si dovrebbe dare da fare per ottenere l'estradizione di Casimirri. Se lui tornasse in Italia e tornasse vivo, a quel punto potrebbe ritenere, se l'ipotesi è esatta, che un certo patto sia stato violato. Violato il patto, lui potrebbe parlare». Il presidente della Commissione Stragi, senatore Giovanni Pellegrino, commenta così la notizia pubblicata dall'«Unità» che ha riportato brani dell'audizione del pubblico ministero romano Antonio Marini, avvenuta nel 1995, sulla figura del generale Francesco Delfino e, in particolare, sui suoi presunti rapporti con l'esponente della 'ndrangheta Antonio Nirta che gli avrebbe consentito una serie di operazioni antisequestro, facendolo così imbattere nel brigatista rosso Alessio Casimirri.

Il pm Marini ventilò l'ipotesi che Nirta sarebbe stato in contatto con un capitano dei carabinieri al quale consentì di portare a termine alcune operazioni antisequestro. In una di queste l'ufficiale - che si ipotizza sia proprio Delfino (all'epoca capitano dei carabinieri) - avrebbe fermato Alessio Casimirri. Resosi «conto che si trattava di un brigatista - affermò Marini - riuscì a sapere che stava organizzando non un comune sequestro ma il sequestro del presidente della Dc Aldo Moro e allora lo passò al Sismi.

Il presidente dell'Associazione vittime della strage di Brescia

Milani: «Si indaghi su quell'ufficiale Ma se ha sbagliato, non l'ha fatto da solo»

DALL'INVIATA

BRESCIA «Io sarei curioso di sapere, adesso, perché Milani è stato lasciato solo a combattere la guerra contro Delfino. Vorrei sapere che rapporti ci sono stati o ci sono fra Delfino e vertici istituzionali. Ha fatto una carriera folgorante». Andrea Ricci è l'avvocato di Manlio Milani, il presidente dell'associazione vittime della strage di Piazza della Loggia, su cui indagò Delfino. Milani lo accusò di aver depistato le indagini, costruendo false testimonianze. Delfino gli chiese un risarcimento di 5 miliardi al quale ha rinunciato due mesi fa, dopo una lettera di scuse di Milani. E sulla causa civile che si è trascinata per anni, è calato il sipario. Senza troppo rumore, quando il nome di Delfino era già spuntato nelle indagini sul sequestro Soffiantini.

Signor Milani, magari adesso pensa che quella lettera di scuse è stata intempestiva capitolazione...

«No, questo no. Le dichiarazioni che feci all'epoca avevano effettivamente un contenuto diffamatorio. Fu durante una trasmissione televisiva. Tre mesi dopo mi fece causa. Io adesso mi pongo altre domande».

Per esempio?

«Non so a cosa porterà l'inchiesta sui soldi che Delfino avrebbe preso dai Soffiantini. Ma se queste indagini dovessero aprire altri scenari d'inchiesta, se al generale dovessero essere contestate altre accuse che riguardano fatti precedenti, allora ho una sola preoccupazione».

E cioè?

«Delfino non può diventare il capro espiatorio di tutto. Lui potrà anche aver avuto delle responsabilità, se le ha avute. Nella relazione Pellegrino si parlava di forzature delle indagini per puntellare il castello accusatorio contro un gruppetto sgangherato di simpatizzanti dell'estrema destra. Ma all'epoca della strage lui aveva poco più di trent'anni, era ansioso di fare carriera e sicuramente prendeva ordini. Da chi? E perché?».

Cosa fa, difende Delfino adesso?

«Anche per lui vale il principio della presunzione di innocenza, se ha delle responsabilità non possiamo credere davvero che abbia fatto tutto da solo. Di quali coperture ha goduto? La domanda che dobbiamo farci è questa. Non lo dico per me, per gli altri parenti delle vittime, per tutti quelli che hanno sofferto, ma per il bene della collettività».

La moglie di Carlo Soffiantini fu arrestata da Delfino per la strage di Brescia con l'accusa di reticenza. Fece sei mesi di carcere in totale isolamento prima di essere prosciolta...

«Una singolare coincidenza, lo abbiamo notato tutti. Io di questo non posso dire nulla. Si tratta di un caso, probabilmente. Che però mi ha lasciato sgomento, devo ammetterlo».

Natascia Ronchetti

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
Via Canonica 32..... 3360923
P.zza Firenze: ang.via Di Lauria 22..... 33101176
P.zza Duomo 21: ang.via Silvio Pellico..... 878668
Stazione centrale: .... 6690735.
C.so Magenta, 96: .....
Via Boccaccio, 26..... 4695281
Viale Ranzoni, 2 48004681
Viale Fulvio Testi, 74.. 6420052
C.so S. Gottardo 1 .. 89403433
P.zza Argentina..... 29526966
C.so Buenos Aires 4 . 29513320
Viale Lucania, 10..... 57404805
P.zza 5 Giornate, 6 . 55194867.

TAXI
Radiotaxi, via Breno, 1 5353
Radiotaxi, via Sabaudia 6767
Autoradiotassi, P.zza Velasca 5 8353
Coop. Esperia, p.le Cantore 4 8383

EMERGENZE
Polizia..... 113
Questura..... 22.261
Carabinieri..... 112 - 62.761
Vigili del fuoco ..... 115 - 34.999
Vigili Urbani 77.271
Polizia Stradale 326.781
Ambulanze 118
Croce Rossa..... 3883
Centro Antiveleni ... 6610.1029
Centro Ustioni..... 6444.2625
Guardia Medica..... 34567
Guardia Ostetrica Mangiagalli..... 57991
Melloni 75231
Emergenza Stradale..... 116
Servizio medico pediatrico a domicilio 24 ore su 24: ..... 3319233 / 3319845
Telefono azzurro..... 19696
Telefono amico 6366
Caf bimbi maltrattati.. 8265051

SOS ANIMALI
Lega Nazionale per la difesa del cane 2610198
Enpa 39267064
(ambulatorio) 39267245
Canile Municipale.... 55011961
Servizio Vet. Usl 5513748
Taxi per animali
Oscar..... 8910133

A DOMICILIO
Comune di Milano 8598
Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confalonieri, 3)
Telespesa..... 59902670
Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
Linate 28106306
Malpensa..... 26800613
Orio al Serio..... 035/326111
ALITALIA
informazioni 26853
inf. nebbia 70125959
voli nazionali..... 26851
voli internazionali..... 26852
voli Mi-Roma-Mi 26855
TRENI
Ferrovie Stato 147888088
Stazione Centrale..... 675001
Ferrovie Nord..... 166/105050
STRADE
Viabilità in Lombardia 194
Autosoccorso-Aci 11677451
ATM 1478/67067

Milano
l'Unità
VENERDÌ 17 APRILE 1998
Redazione di Milano: via Felice Casati 32
20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

«Straniero, non ti capisco»

Pochi immigrati imparano l'italiano e a caro prezzo

L'abc della lingua. È questo lo strumento indispensabile per destreggiarsi in un paese straniero, per comunicare, per affrontare la vita quotidiana. «Capirsi è il primo passo per comprendersi. La non conoscenza della lingua può infatti costituire un grosso ostacolo, generare indifferenza verso l'altro e persino sfociare in sentimenti razzisti», sostiene l'assessore provinciale alle politiche sociali Emanuela Baio. Proprio per questo una particolare attenzione del dipartimento si è concentrata sulle iniziative di alfabetizzazione riservate agli immigrati esteri. Punto di partenza: sapere cosa è stato fatto e cosa si sta facendo per favorire l'integrazione dei cittadini stranieri. A questo scopo l'assessorato ha messo a punto una «mappa», dettagliata e aggiornata al 30 marzo scorso, dei corsi dedicati di italiano approntati in città e nei comuni della provincia. I risultati sono stati presentati ieri a Palazzo Isimbardi dal presidente della giunta Livio Tamberi, dall'assessore Baio, da Giovanni Carrara della coop «Farsi Prossimo» della Caritas (che ha svolto la ricerca in collaborazione con la Provincia) e dalla pedagogista del Centro «Come» Graziella Favaro.

E le sorprese non sono mancate. Solo 97 i corsi effettuati lo scorso anno, 45 a Milano e 52 in provincia che si è dimostrata molto più attiva. Pochi i corsi, specie quelli organizzati dalla parte pubblica (40, di cui 15 a Milano) rispetto al sociale privato, e pochi anche i partecipanti: in totale 3973 extracomunitari sui 139mila «regolari» (si stimano in 40mila gli irregolari) risultanti lo scorso anno nel territorio provinciale. Per amore di statistica, l'indagine ci dice anche la composizione degli «allievi» per paese d'origine: 1377 africani, 1059 asiatici, 794 latinoamericani e 741 esteuropei. È la testimonianza che ormai tra Milano e dintorni ha fatto ingresso il mondo e con esso bisogna imparare a convivere. In «modo positivo», aggiunge l'assessore Baio.

Non per niente «La scuola di Babele» è il significativo titolo dato alla mappa e al progetto di diffusione e programmazione mirata delle iniziative di alfabetizzazione, sia numerica sia qualitativa, che la Provincia intende sviluppare con il contributo delle amministrazioni locali dei 187 comuni del Milanese. E, se possibile, anche con Palazzo Marino. Che fino ad ora si è dimostrato poco attivo verso le politiche di inserimento armonico delle comunità straniere in città. Una Babele di etnie, di lingue, di culture diverse che, invece, «potrebbero costituire una importante risorsa di interscambio e favorire il nostro apprendimento delle lingue straniere», sostiene convinta Emanuela Baio. Se si riuscirà a capire il valore di tale opportunità, aggiunge l'assessore, «si realizzerà una integrazione molto avanzata e con una visione di vita e di accoglienza di tipo europeo».

Ma questo non sembra essere un obiettivo della giunta di centro destra che governa Milano. Se è vero che l'abbattimento della barriera linguistica favorisce l'integrazione, in tal senso l'esecutivo di Palazzo Marino non ha dimostrato una gran sensibilità. Su 1.340.080 abitanti ben 68.164 risultavano (al 31 dicembre '96) gli stranieri ufficialmente iscritti all'anagrafe e quindi a tutti gli effetti «cittadini» di Milano. Ben di più sono i residenti. Tant'è che nella nostra città non solo si concentra un terzo degli extracomunitari presenti in Lombardia, ma c'è il più alto numero di ricongiungimenti familiari. Eppure, mentre la Pubblica istruzione organizza in città 10 corsi di italiano per immigrati, completamente gratuiti, il Comune ne ha promossi solo cinque. E costano un bel po' di quattrini. C'è di più. Il centro storico è il più affollato di abitanti immigrati (7.356), tuttavia «in zona 1 il Comune non ha promosso alcun corso - denuncia l'assessore -. Lo stesso dicasi per Affori-Bruzzano. E al Giambellino, notoriamente ad alta presenza di extracomunitari (3813 «regolari»), ne è stato istituito uno solo».

Fortunatamente le organizzazioni del sociale privato e religioso, con i loro 30 corsi, provvedono a colmare in parte il vuoto del «pubblico». E soprattutto le difficoltà di trovare lavoro e abitazioni, nonché il costo degli affitti, stanno spostando quote di immigrazione verso i comuni della cintura. Che, oltretutto, sul fronte dell'accoglienza e dell'inserimento sociale si stanno muovendo con maggiore convinzione e in più stretta collaborazione con i privati. Da qui l'impegno della Provincia a contattare le amministrazioni dell'hinterland per aumentare e migliorare l'insegnamento della nostra lingua agli extracomunitari.

Rossella Dallò

Integrazione In campo gli assi di Milan e Inter

«Festa per l'integrazione scolastica» l'11 maggio prossimo alle ore 16 nella sala degli Affreschi di Palazzo Isimbardi. Ronaldo, Weah, Kanu, Simeone, Zanetti, Ba, Leonardo, Kluivert e Ziege: è la «rosa» degli assi rossoneri e nerazzurri chiamati a fare da padrini a questa festa multietnica, durante la quale la Provincia rilancerà proposte e obiettivi dei corsi di italiano per immigrati stranieri. Le dirigenze di Milan e Inter hanno infatti garantito la presenza di alcuni loro campioni, se non tutti. Impegni delle coppe europee permettendo. Sicure invece le adesioni del sottosegretario alla Pubblica istruzione Albertina Soliani, e dei responsabili del sociale privato e pubblico della provincia.

LA SANATORIA IN PROVINCIA DI MILANO

Domande presentate	38.319
Domande accolte	36.846
Accolte per lavoro	79,8%

Situazione al 31/7/'97

Fonte: Ministero dell'Interno P&G Infograph

Ecco dove rivolgersi per i corsi di lingua

A Milano città l'integrazione linguistica promossa dalle amministrazioni pubbliche non brilla certo per superattivismo. E non copre neppure tutte le zone. Sono solo 15 infatti i corsi organizzati da Palazzo Marino e dal ministero della Pubblica istruzione, contro i 30 istituiti da associazioni private e religiose. Tuttavia, per chi volesse approfittare del servizio pubblico, ecco dove e a chi rivolgersi.

CORSI DEL COMUNE

Sono 5 e tutti a pagamento. Si svolgono in: via degli Anemoni 8, telefono e fax (02) 48302321, lire 230.000; via Fleming 15, tel e fax 4072010, lire 230.000; via Oglio 20, tel e fax 55213370, lire 230.000; viale Murillo 17, tel. 403051 - fax 48700458, lire 410.000; via Venini 22, tel. 2822226 - fax 26820701, lire 410.000.

CORSI DEL MINISTERO P.I.

Sono dieci, tutti gratuiti. Si svolgono in: via Tadino 12, tel e fax (02) 29525227; via Valdagno 8, tel. 4073604; via Zuara 7/9, tel. 48950066 - fax 4222611; via Brocchi 5, tel. 3083962 - fax 3084423; via De Rossi 2, tel e fax 33402943; Bastioni di Porta Nuova 4, tel. 6551756; via Meleri 14, tel. 718204 - fax 501760; via Pini 3, tel. 26412630 - fax 2150901; via Polesine 12, tel. 5395326; via Grassi 70, tel. 3559984.

SITUAZIONE A MILANO

Dati riferiti ai residenti nel Comune di Milano al 31/12/1996 P&G Infograph

DISTRIBUZIONE IN LOMBARDIA

Milano	124.177
Brescia	24.520
Bergamo	15.966
Varese	14.846
Como	11.653
Pavia	8.655
Mantova	5.996
Cremona	3.518
Lecco	1.607
Sondrio	1.439
Lodi	1.370

Dati riferiti ai regolari residenti in Italia al 31/12/'96
Fonte: Ministero dell'interno P&G Infograph

Il cavaliere così sogna la sua Milano

Il cavalier Giovanni Gabetti, che (giova ricordare) di professione vende case, si é stufato delle bruttture di Milano. E, dato che può, si é comprato uno spazio ragguardevole per gridarlo alla città. Ecco allora che spunta un prato pieno di margherite e uno slogan, «Milano, come ti vorrei»: da ieri a mezzogiorno un cartellone é stato affisso in corso Venezia 5, sede della Gabetti, società di intermediazione immobiliare. Il cartellone misura 400 metri quadrati. L'obiettivo dichiarato di Gabetti é «affermare la necessità di realizzare un piano di intervento urbanistico per la metropoli in grado di restituire una dimensione umana alla città e di risolvere i problemi del degrado urbano». In occasione dell'inaugurazione a mezzogiorno di ieri, ai passanti sono state distribuite cinquemila margherite.

Sarà aperto al pubblico in orario extrascolastico

Il giardino dei Cervi di via Arona primo parco riservato ai bambini

Un parco destinato esclusivamente ai bambini (e severamente vietato ai cani). È il primo, e probabilmente non sarà l'ultimo, almeno nelle intenzioni del Comune.

La giunta ha approvato l'utilizzo pubblico in orario extrascolastico del giardino dei Cervi, in via Arena, che finora era riservato soltanto agli alunni dell'istituto delle scuole elementare e media di via Anco Marzio 9 e della direzione didattica di via Crocefisso 15, che potevano svolgervi attività ludico-sportive fino alle 16,30.

Con il provvedimento di ieri, invece, sarà consentito l'accesso dopo l'orario scolastico a tutti i bambini entro gli undici anni, accompagnati da genitori e parenti. Ad aprire e chiudere il parco sarà un gruppo di genitori degli alunni delle scuole, i quali saranno anche responsabili del corretto uso dell'area. Come dice Riccardo De Corato, vicesindaco: «È un esempio di collaborazione tra amministrazione pubblica e cittadinanza. Per ora si tratta di una prova, che proseguirà fino al 31 dicembre. A quel punto, se l'esperimento dovesse risultare positivo, valuteremo la possibilità di estendere lo stesso provvedimento anche ad altre aree a verde, ovviamente sempre di piccole dimensioni. Il parco di via dei Giardini, ad esempio, potrebbe essere preso in considerazione per i bambini».

Altre novità di giunta: ieri è stata decisa l'assegnazione degli incarichi progettuali di ristrutturazione di tre dei nove stabili comunali destinati all'Edilizia residenziale pubblica. Un intervento complessivo di 30 miliardi, 25 dei quali, a dir la verità, sono finanziati dalla Regione e solo i restanti 5 dal Comune. L'intervento porterà alla realizzazione di 175 nuove unità abitative, più i relativi spazi commerciali.

Il taglio degli alloggi prevede un 20% destinato a singoli o coppie (due locali più servizi), un 70% per nuclei di 3-4 persone (tre locali più servizi), e il rimanente 10% per famiglie numerose (quattro locali più servizi).

I nove stabili individuati si trovano in via Cesariano 11, corso Lodi 8, via Cicco Simonetta 15, via Pastrengo 3, via Giannone 8, via Anfiteatro 7, via Palermo 19, via Pianell 15 e via Ponti 3. Per tutti, l'inizio dei lavori è previsto entro i primi mesi del '99.

Continuano anche gli interventi sulle strade. Ieri sono stati approvati i progetti relativi al prolungamento di via Cassano d'Adda (da via Gardone fino a viale Ortles), alla sistemazione stradale di via Marussig, alla costituzione dello spartitraffico di viale Sarca, alla realizzazione della passerella ciclopedonale da via Liscate al parco della Martesana, alla realizzazione del collegamento tra via Quarenghi e via Uruguay, compresa la costituzione del parcheggio di via Quarenghi.

Effetti speciali e musiche apocalittiche per le assise degli azzurri. Si entra in sala attraverso un grande tunnel avveniristico

Tra raggi laser e New age

La convention spettacolo del Grande Comunicatore

MILANO. Già che ci siamo, vi stupiamo con *effetti speciali*. Raggi laser e musiche apocalittiche, stanze buie - «scambisti? no, Berlusconiani» - e poi, di colpo, fasci di luci colorate. Per dirla con un vicecapo di Silvio, «ci mancano ancora quattro cubiste e tre dj», e la festa potrebbe cominciare.

Giri un angolo, e non sai mai se ti si parerà davanti Indiana Jones o Enrico La Loggia, prendi un corridoio e ti si fa strada, contemporaneamente, la speranza di incrociare l'Enterprise e la certezza che alla fine ci sarà Alfredo Biondi.

Mai congresso di partito è stato tanto simile a un parco dei divertimenti. Al confronto, quelli messi su anni fa Filippo Panseca, per la buonanima del Garofano, fanno la figura di un luna park di estrema periferia.

E quindi, signore e signori - anzi, come dice il Cavaliere, «azzurre e azzurri» - venghino pure avanti, entrino nel misterioso tunnel ove, avvolti da una fredda nebbia, in un buio profondo, farete in tempo, in pochi secondi, a passare dalla condizione di ET a quella di delegati congressuali. Per trovarvi, alla fine del percorso - cominciato tra spettrali sagome di De Gasperi e Togliatti - davanti a un cielo azzurro, ricamato di nuvole bianche, accolti dal sorriso ieratico di Berlusconi. Il paradiso, in pratica.

Così che pure Emilio Fede - che tendenzialmente, tra cento anni, accanto al principale vorrebbe essere sepolto, e che il congresso accoglie al grido «Dopo Silvio/ c'è solo Emilio!» - fa uno scatto all'indietro: «Non scherziamo, il più tardi possibile...». Ce l'ha tanto con Tiziana Parenti, oggi, il direttore del Tg4, che quasi si scorda dei comunisti, sfiorando con una carezza anche la sagoma inquietante di Stalin. «Quella, una miracolata... Ha creato più danni che vantaggi al Polo. Ma chi cavolo è, la Parenti, senza Berlusconi?». Guarda che c'è anche Colletti, scontento, e c'è Vertone... «Filosofi, intellettuali... Anch'io sono un filosofo e un intellettuale», concede benigno Fede, mentre un altro ammiratore si fa sotto: «Dopo di lei, come Berlusconiano vengo io...». Una bella gara, insomma.

Emilio Fede
«Ma chi cavolo è la Parenti senza Berlusconi? Quella è una miracolata. Quanto ai filosofi, anch'io lo sono...»

Per stupire, il Cavaliere si è affidato al mestiere che sa fare meglio: lo spettacolo. Perché il discorso («lo sta limando», confidavano nei giorni passati i suoi; con la zappa, probabilmente) è di quelli che sgommano tra «la terza gamba cattolica», pensa tu, e la contentezza per l'arrivo nel partito di Raffaele Costa, e forse ha stupito poco anche i volentorosi che srotolavano un enorme striscione, «La Brianza saluta il suo presidente, S. Berlusconi» - e S. sta per Silvio, si spera. La speranza, probabilmente, era quella di eguagliare altri momenti solenni, quando «i critici svennero dalla gioia e quando rinvennero andarono in estasi» (Marx).

Per fortuna che c'è stata la strepitosa trovata del tunnel, la coreografia multicolore dei raggi laser che fa tanto concerto dei Pooh, un coro demambulante tra l'inno di Mameli e quello di Forza Italia, fratelli d'Italia e compagni del Polo. E poi c'è la scelta new age: tonalità soffuse, colonna sonora soft (le musiche dell'arpista svizzero Andreas Wollenveider), la prevalenza di linee curve, insomma i canoni estetici della dottrina basata sulla ricerca dell'armonia interiore. Ma il tunnel, innanzi tutto, va spiegato perché sennò non ci si crede.

Dunque, uno entra e si trova nel '48, con tutti quelli del tempo, da Stalin a De Gasperi, da Togliatti a Tex (Tex? Mah), da Pio XII al signor Bonavantura, quello nel milione. C'è il cinema Rex, che trasmette numeri della «Settimana Incom» del tempo, dove si racconta che «Giuseppe Conte è un elettore esemplare: in Svizzera lo aspetta un eredità, in Italia non ha una lira, ma è rimasto per votare», e Wanda Osiris, la cucina del tempo e le falci e martelli disegnati con la vernice. Insomma, se ci diceva sfiga vincevano i comunisti ed erano cavoli amari. Vinsero i buoni, e quindi, forza nel tunnel buio. Prima non si sa dove mettere i piedi, poi arriva la nebbia misteriosa, poi lucette azzurre e infine, miracolo!, eccoci nel '98. C'è un pupetto, in culla, reso rachitico dal regime dell'Ulivo, una cucina aggiornata ai nostri giorni, e i delegati in carne ed ossa che si attruppano per entrare. Ognuno ha una personale schedina da inserire in un buco. La mette e, altro miracolo!, il buco parla: «Buongiorno, Carlo G., benvenuto al congresso...», mentre da un chioschetto ti allungano il video dell'«inno ufficiale, versione karaoke», da cantare insieme al club. Stremati? Ecco appunto sullo sfondo il paradiso sorvegliato dal Cavaliere - ancora più consolatorio soprattutto dopo aver sentito il discorso terreno: «Nessuno lo capiva, ma nessuno l'aveva capito mai, sicché c'era poca differenza» (Marx).

Per qualche tempo, Silvio ha giocato a fare l'Alcide - noi e la vittoria del '48, Arcore e il piano Marshall, compreso il racconto delle botte prese da bimbo dai rossi togliattiani, facendo così registrare un sensibile balzo avanti nell'analisi storica: i comunisti forse i pargoli non li mangiavano, di sicuro li menavano.

Ma il giochino non lo ha divertito, evidentemente, più di tanto. Così è passato presto ad occuparsi di altre faccende, poco degasperiane e anch'esse molto terrene. Vestito «come un tambur maggiore» (Marx), Silvio ha assistito con un certo godimento alla chiama degli amici, ma soprattutto a quella dei nemici, o dei «traditori», da Mastella alla Fumagalli Carulli, accolta con tante di quelle pernacchie da farle drizzare, se già non avesse provveduto per conto suo, con massicce dosi di lacca, i capelli in testa.

I laser si spengono, l'inno tace, Silvio Berlusconi sospira, il coro scompare, i giornalisti non sanno cosa scrivere.

Tra i delegati, si identifica con certezza Domenico Contestabile, ma nessuno riesce a scovare Bruce Willis. Del resto, erano solo effetti speciali. «Un programma di quiz è la forma più bassa di vita animale» (Marx). Ma si sa, un congresso è tutta un'altra cosa.

P.S.: le citazione di Marx sono di Groucho, non di Karl.

Stefano Di Michele

Berlusconi al termine del suo intervento, in alto i figli e la madre signora Rosa, a lato Francesco Musotto e in basso Cesare Previti C.Ferraro/Ansa

Bossi non vede novità «Così l'intesa è impossibile»

Il Senatùr: «Berlusconi vuole salvare le riforme»

MILANO. Gli applausi convinti e prolungati della platea a Vito Gnutti, «osservatore» della Lega, sono stati in qualche modo sprecati. A deludere le aspettative di una ritrovta stagione di accordi col Carroccio ci ha pensato lo stesso Berlusconi. Nella sua relazione si è limitato a tenere una porticina aperta sulle «cose concrete», come la devolution e l'estensione degli statuti speciali alle Regioni del Nord.

Troppo poco, anche rispetto alle anticipazioni di «Panorama». troppo poco per Gnutti: «Non c'è niente che ci possa interessare...». E troppo poco anche per lo stesso Bossi, che dal suo ufficio fa sapere a botta calda: «Da questo primo discorso di Berlusconi si capisce quanto la Lega faccia bene ad andare diritta per la sua strada... Insomma non ci sono stati passi avanti».

Il Senatur non ha seguito il lungo discorso di Berlusconi dalle varie emittenti che davano la diretta. A informarlo ci hanno pensato i suoi funzionari. Alla fine è stato pollice verso: «Berlusconi non ha sciolto le sue ambiguità. Di sicuro vuole tenere in piedi la Bicamerale e chiede che in cambio lo salvino dalla magistratura...Il suo è stato un grande lavoro di immagine». Bossi deluso? «No, non sono deluso semplicemente perché non mi aspettavo niente... Comunque la sintesi più efficace è stata quella di Fini che si è dichiarato rassicurato sulle riforme bicameraliste e anche sulla Lega».

Dunque Bossi «non si aspettava niente», ma qualcosa è pur arrivato: la devolution e la proposta di regioni a statuto speciale. Niente da fare. Il Senatur resta scettico a oltranza: «La devolution è una cosa seria, una cosa internazionale con la Scozia a fare da battistrada sul problema della crisi degli Stati nazionali... Di sicuro non basta buttare lì una parola per convincerci... Quanto alla questione delle regioni a statuto speciale, mi sembra tanto un modo per fare la sponda a quelle che poi non vogliono cambiare niente».

La trasmissione bossiana continua in crescendo: «Berlusconi ha fatto un discorso da italiano vero... La Padania non ha bisogno di liberarsi con i craxiani e gli andreottiani... Berlusconi non è un padano, è nato qui per caso... Non sa neppure che cos'è la devolution». Allora fine del dialogo? «Macché dialogo e dialogo... Non c'è possibilità di dialogo. Lui vuole stare in scia della Lega. Questa storia del dialogo l'hanno inventata i giornalisti. Berlusconi vuole tenere insieme troppe cose: magistratura, bicamerale, Sud, Nord, massoni, cattolici. È il Berlusconi di sempre, fa una gran baraonda per coprire il fatto che Forza Italia sta perdendo i pezzi...». Alt, allora è chiusura totale? «Mi pare ovvio».

Con questa sentenza tardoserale, sembra così chiudersi ancora una volta il cantiere dei lavori in corso fra Lega e Forza Italia. Berlusconi non ha convinto Bossi. E questo già potrebbe bastare. Tuttavia Gnutti lascia aperto un piccolissimo pertugio: «Facciamo, per correttezza, l'inventario alla fine... Vediamo queste benedette tesi congressuali promesse da Berlusconi, dove s i parlerebbe di quelle cose concrete annunciate. Comunque la sua nalisi mi lascia veramente scettico. Per Berlusconi solo chi vota Forza Italia è consapevole. Quelli che votano a sinistra sono idioti, mentre l'elettorato della Lega è disperato e illuso... No, non ci siamo».

Carlo Brambilla

Per ora Fini si accontenta «La Bicamerale sopravvive»

Il leader An: «Silvio non fa la corte alla Lega»

MILANO. Alle sette di sera Gianfranco Fini, seduto tra Cossiga e Violante, aguzza lo sguardo e tende ancor meglio l'orecchio. A Cossiga che tenta di offrirgli uno dei coni Algida che si era fatto portare dalle hostess del congresso, risponde con un cortese ma secco «no grazie». E ridà il gelato alla hostess. L'acustica è pessima nella tribuna degli ospiti e il leader di An deve concentrarsi particolarmente per sentire cosa altro dirà Berlusconi sulle riforme.

Il cono Algida torna indietro in un passaggio cruciale, quando il Cavaliere dice che a conclusione del congresso sottoporrà ai delegati una mozione che dovrà decidere se è il caso di continuare o meno sulla via delle riforme, di queste riforme. Cossiga si gusta rilassato il gelato, Casini, che siede due posti più in là, pure.

E alla fine anche il presidente di An, torna a rilassarsi: «Berlusconi mi pare che sia stato molto chiaro sul fatto che non vuole affondare le riforma. E chi si attendeva un "de profundis" è rimasto deluso. Il Polo esce rafforzato. Quanto alla Lega ha detto che non bisogna inseguire i vertici, ma aprire un dialogo con l'elettorato».

Fini tira le somme e decide che è andata molto meno peggio di quanto l'ultima uscita di Berlusconi, nell'intervista a Panorama, facesse pensare. I suoi uomini dicono che in realtà si fosse tranquilizzato già mercoledì scorso, dopo il chiarimento con Berlusconi. Non è ovviamente un'assicurazione piena e definitiva sul destino della Bicamerale da parte del Cavaliere quella che Fini si riporta a Roma. Ma il leader di An trova un motivo di soddisfazione anche per le affermazioni di Berlusconi sulla Lega, che hanno fatto una distinzione tra l'elettorato e il vertice.

Gianfranco Fini, a lato il leghista Gnutti C.Ferraro/Ansa

Onorevole Fini, insomma tutto è tornato a posto?

«La relazione mi ha soddisfatto su due punti, che mi stanno particolarmente a cuore: le riforme e il rapporto con la Lega. Berlusconi ha detto chiaramente che intende continuare a muoversi nel percorso riformatore, chiedendo però scelte ancora più innovative di quelle che la Bicamerale finora ha fatto. Ad esempio, Berlusconi chiede un presidenzialismo ancora più covinto e su questo An non può che essere d'accordo».

Sì, ma non ha neppure smentito, anzi ne ha riparlato, quelle ipotesi su Cancellierato, proporzionalismo e quant'altro...

«Ipotesi, appunto... Ma quello di Berlusconi, ripeto, è un rilancio per fare riforme ancor più innovative».

D'accordo, ma ora Berlusconi intende chiedere al congresso se è il caso di continuare con la Bicamerale o no.

«Ma è nel pieno diritto di un congresso decidere quale linea tenere. E, comunque, ripeto: Berlusconi intende continuare a muoversi nel campo delle riforme»

E il rapporto con la Lega?

«An lo ha sempre detto: un conto è il dialogo con l'elettorato leghista, un altro è il rapporto con i suoi vertici che non vanno inseguiti. Oggi Berlusconi ha fatto una distinzione che non può che trovarmi d'accordo»

Berlusconi è tornato sul tema della legittimazione di An. Ha detto che non avete bisogno di patenti, perché quelle ve le hanno date già milioni di elettori e quindi non avete bisogno di farvi legittimare dalla sinistra che potrebbe, anzi, ritirarvele. Insomma, un richiamo a...

«E vuole che io non sia soddisfatto che lui dica che An è stata legittimata dal consenso di milioni di italiani? Mi ha fatto molto piacere ma il dialogo va portato avanti con tutte le forze politiche».

Fini lascia il Filaforum di Assago e torna a Roma con Tatarella e Maceratini, Matteoli, La Russa e Gasparri. E i richiami alla mitolgia quarantottesca fatti a più riprese dal cavaliere, quel fatto che i Ds siano stati bollati come un terzo copione comunista? Mentre il Cavaliere si lancia nei suoi affondi Fini ha una faccia da sfinge. Parla e scherza con Cossiga. Un pò come al pranzo dell'altro giorno a «El Toulà»...

Paola Sacchi

Ferilli-Carabinieri A Velletri calci di beneficenza

Carabinieri in campo contro Sabrina Ferilli: questo il piatto forte di domenica 19 aprile a Velletri per una partita di beneficenza tra la rinata nazionale delle attrici e quella della scuola allievi marescialli dei carabinieri. L'incasso servirà per l'acquisto di derrate alimentari per 67 bambini di un istituto e di apparecchiature per la cura del diabete. Per i cc si tratterà di una prima assoluta, la rappresentativa calcistica con solo elementi dell'Arma non era mai scesa in campo. Per le attrici si tratterà invece di un ritorno dopo lo scioglimento della squadra dovuto a un'inchiesta sugli organizzatori che avevano trattenuto l'incasso all'insaputa delle giocatrici.

Gullit ci ripensa «Io ero Mr. Chelsea cacciato per gelosia»

«Per gelosia». Questa la risposta di Ruud Gullit a chi gli ha chiesto il vero motivo del suo allontanamento dalla panchina del Chelsea e che aperto la strada della panchina a Gianluca Vialli. L'ex attaccante di Milan e Sampdoria veniva chiamato da molti giocatori e dirigenti dei «Blues», Mister Chelsea suscitando l'antipatia del presidente Ken Bates e degli altri dirigenti. «Mi sono attirato le antipatie di Bates - ha detto Gullit - non solo perché venivo chiamato Mister Chelsea ma anche per le troppe attenzioni che il vicepresidente Matthew Harding (morto in un incidente d'elicottero) aveva nei miei riguardi».

l'Unità lo Sport

Gli economisti «Ai calciatori inglesi troppi soldi»

Gli esperti del mondo economico sono scesi sul campo da calcio lanciando un avvertimento alla Premier league inglese: «Gli stipendi dei giocatori sono troppo alti». La Deloitte and Touche, una delle principali società di revisioni contabili internazionali, ha pubblicato la sua analisi annuale sulle finanze del pallone, precisando che serve «un maggiore controllo sulle buste paga dei calciatori in relazione agli introiti dei club». Gerry Boon, autore dello studio intitolato «England's Premier Clubs», ha sottolineato che nel 1996-97 gli stipendi sono saliti rispetto all'anno precedente del 35%, arrivando ad un totale di 135 milioni di sterline (circa 405 miliardi di lire): «Un incremento che continua a mettere a repentaglio la solidità economica delle società». Nel 1996-97 le perdite totali lorde delle 20 squadre di Premier sono ammontate a 9,5 milioni di sterline (circa 28,5 miliardi di lire). «La cifra è minore di quella dell'anno precedente, ma questo è dovuto a due motivi», ha spiegato Boon. «L'arrivo di 50 milioni di sterline dalla televisione BSkyB ed i profitti lordi del Manchester United, pari 82,5 miliardi di lire)». Escludento i costi per i trasferimenti dei giocatori, in totale la serie A inglese ha incrementato i profitti lordi da 55,8 a 86 milioni di sterline. Per quanto riguarda gli stipendi dei giocatori, il Manchester è al primo posto, con 22,5 milioni di sterline (67 miliardi di lire), seguito da Newcastle United (17,5 milioni di sterline), Arsenal (15,3 milioni di sterline) e Liverpool (15 milioni di sterline).

Coppa coppe: Vialli e Zola trascinano il Chelsea in finale. Sfuma l'en plein italiano in Europa

Gli italiani di Londra bocciano il Vicenza

LONDRA. Il sogno del Vicenza in Coppa delle Coppe si infrange a Londra, dove la squadra veneta perde per tre a uno e viene eliminata dal Chelsea dopo aver dominanto nel primo tempo.

Gli uomini di Guidolin sono stati protagonisti di una bella partita, ma si sono dovuti arrendere davanti alla caparbietà del Chelsea mai rassegnato e sempre convinto delle propie possibilità. Straordinario l'impegno e di Vialli, Zola e compagni che prima sono riusciti a pareggiare il gol di Luiso con il quale i biancorossi erano andati in vantaggio, poi a raddoppiare. Infine a mettere a segno il gol necessario al successo definitivo.

La partita è stata giocata su ritmi vertiginosi. E sotto la pioggia. Fin dall'inizio il Chelsea ha cercato di scardinare la difesa messa in piedi da Guidolin. Difesa, per altro, mai arroccata sulle proprie posizioni, ma sempre duttile e intelligente, con Di Carlo e Zauli pronti a ripiegare per dare una mano, mentre utilissima è stata la buona vena di Luiso, una vera e propria spina nel fianco dei padroni di casa.

D'altronde Guidolin si aspettava la furia del Chelsea. Prima dell'incontro era stato chiaro. «È una buona squadra - aveva detto il tecnico biancorosso - è inglese nel sangue, ha giocatori dalle qualità diverse, sarà dura davvero e non solo sul piano fisico. Mi aspetto il loro furore, la loro voglia di vincere. Ma dovranno fare i conti con la nostra che non è da meno. Il vantaggio che abbiamo è troppo esiguo. Dovremo scendere in campo come fossimo sullo zero a zero». Così è stato: Chelsea avanti a testa bassa; Vicenza a contenere (ma senza mai farsi chiudere) e a pungere in contropiede.

Così, dopo i primi tambureggianti minuti, con gli inglesi in pressione (ma sterilmente) sono stati proprio i veneti a essere pericolosi. Al 19' uno splendido tiro di Ambrosetti su punizione dai venticinque metri ha spolverato il palo, sfiorando il gol. E in un paio di circostanze i veneti si sono fatti soffiare la palla alla trequarti, quando pochi centimetri in più sarebbero bastati per edificare una costruzione che potesse mettere in difficoltà la retroguardia inglese. Poi Ambrosini ha fatto la barba al palo e pochi minuti più tardi è arrivato il gol di Luiso: la punta vicentina, liberata da un bel passaggio di Zauli, ha scavalcato De Goey, e dato ai tifosi biancorossi, l'illusione della vittoria.

Ma è durata poco. Dopo soltanto due minuti, Poyet ha riportato in parità le sorti dell'incontro raccogliendo una corta respinta di Brivio, su un bolide scagliato da Zola da limite dell'area.

Partita riaperta e Chelsea di nuovo in attacco a testa bassa. Guidolin aveva però pensato a coprire bene gli spazi e gli attacchi di Vialli si infrangevano sulla difesa biancorossa. Il riposo ha permesso alle due squadre di riordinare le idee.

Ma al rientro in campo è stato il Chelsea a trovarsi quelle energie in più necessarie per far girare dalla propria anche la fortuna. Dopo cinque minuti, infatti, un pressing asfissiante ha permesso a Vialli di fuggire sulla destra e di crossare una palla d'oro per Zola che, di testa, ha spinto in rete. Due a uno, e Vicenza al limite del crollo.

Sì, perché da quel momento la squadra londinese ha incrementato la spinta offensiva. E i venetil Vicenza hanno incominciato ad accusare la fatica. L'ingresso in campo di Hughes e Charvet è stato determinante. Hughes, impossessatosi di un pallone che piombava a palombella in area, è riuscito a girarsi liberandosi di Dicara, e a far partire un tiro sul quale niente ha potuto Brivio.

L'ingresso di Otero e Di Napoli non è servito. Lo smacco finale è stata l'espulsione di Ambrosini (per doppia ammonizione) e il gol sfiorato, a tempo ormai scaduto, da Luiso.

Il Chelsea approda meritatamente alla finale, dove incontrerà lo Stoccarda che ieri ha superato, a Mosca, lo Spartak per uno a zero. I tedeschi si erano aggiudicati anche la gra d'andata per due a uno.

Il primo gol del Chelsea, che ha sconfitto ieri il Vicenza Munns/Ap

CHELSEA-VICENZA 3-1

CHELSEA: De Goey, Le Saux, Duberry, Le Boeuf, Clarke, Morris (25' st M.Hughes), Poyet, Newton (25' st Charvet), Wise, Zola (35' st Myers), Vialli
(13 Hitchcoch, 19 Flo, 21 P. Hughes, 22 Nicholls)

VICENZA: Brivio, Mendez, Belotti, Dicara, Viviani (16' st Stovini), Schenardi (35' st Otero), Di Carlo (35' st Di Napoli), Ambrosini, Ambrosetti, Zauli, Luiso
(13 Firmani, 16 Beghetto, 26 Falcioni, 28 Conte)

ARBITRO: Batta (Francia)
RETI: nel pt 31' Luiso, 35' Poyet; nel st 5' Zola, 30' M. Hughes
NOTE: angoli: 9-6 per il Chelsea, terreno pesante e pioggia battente per tutto l'incontro. Espulso al 43' st Ambrosini per doppia ammonizione. Ammonito Luiso per proteste.

A Mosca lo Stoccarda batte Lokomotiv Mosca 1-0.

Champions League: in finale le due regine del pallone non si erano mai incontrate

Real-Juve, «prima» di sola andata

TORINO. Ecco il Real. Ecco che riemerge dal fondo della memoria la favola calcistica che tutti si pregustavano da tempo nell'unica versione che ancora mancava al libro della Storia: una finale di Coppa campioni tra Juventus e Real. Il tram del desiderio che le furie bianche mancavano da 17 anni. Ma il 20 maggio prossimo all'Arena di Amsterdam la storia si rimetterà in moto con il suo afflato di suggestioni, pronta a vergare un altro capitolo destinato a dissolversi nell'immenso spazio riservato al Mito. Quello spazio che oggi Marcello Lippi può giustamente reclamare insieme al rimpianto della finale di Monaco perduta col Borussia.

Arriva da lontano il mito di Real-Juventus, dai primi anni Sessanta e si porta dietro il retrogusto aulico di una grande sfida iniziatasi nell'era pionieristica della Coppa dei campioni. All'epoca, a raccontarlo è Giampiero Boniperti, un pezzo di leggenda in bianco e nero, la Coppa «non aveva quel richiamo che ha avuto in seguito». Ma, quel Real d'era franchista, ricorda l'ex presidente della Juventus, «è stata una delle squadri più forti del mondo». Il «biondino» di Barengo, che si era ritirato quattro mesi prima, non ha però avuto modo di affrontare direttamente sul terreno di gioco le «merengues» di Madrid, lo squadrone che fin dal nome in testa alla formazione, il mitico portiere Araquistain, si portava dietro un alone di esotico. E con il colonnello Puskas, un pezzo di una rivolta socialista abortita nell'Ungheria di Nagy; con l'ispano-argentino De Stefano, l'idea romantica di sovrapporre la trasgressione del Tango all'ordine geometrico delle diagonali sul campo; il furore agonistico degli indigeni Gento e Pachin.

Era il 14 febbraio del 1962 quando la Juventus affrontò per la prima volta il Real Madrid, quarti di finale di Coppa campioni. Al Comunale di Torino scese in campo una squadra aurelata da cinque trionfi consecutivi (record imbattuto), arcisicura di arrivare alla sua sesta finale e di rinviare «sine die» il giorno degli addii. Ai maestri spagnoli, la Juventus contrappose una difesa che reclutava persino «Long» John Charles, «invitato» ad arretrare fino alla linea dell'area di rigore da una panchina bianconera soccube dei più revenziali timori. Un esordio traumatizzante per la Signora. De Stefano, approfittando di una marachella difensiva, chiuse il match sullo 0 a 1, mettendo l'ipoteca all'esito finale del doppio confronto.

A Madrid, il 21 febbraio, la cronaca invece si fece gioco, beffe, dei quarti di nobiltà suscitati dalle imprese del Real. Fu l'«angelo» dalla faccia sporca, al secolo Omar Enrique Sivori, l'oriundo argentino di San Nicolas, fortemente voluto nel 1957 da un giovanissimo Umberto Agnelli, a tramutarsi nell'angelo vendicatore con un goal che rimise in equilibrio la sfida. Si andò così alla bella a Parigi stretta nella morsa di freddo polare, di una temperatura così algida da congelare tutti i sogni bianconeri. Il Real si impose per 3 a 1, legittimando le sue ambizioni di finalista. Ma il 2 maggio, proprio ad Amsterdam (chissà che la storia non si ripeta), la finale si rivelò amara per il Real. Per De Stefano e Puskas fu il canto del cigno, superati 5-3 e soppiantati nella fantasia collettiva da un'altra leggenda del calcio continentale: il Benfica dei Costa Pereira, Coluna, José Augusto e di un ragazzino di nome Eusebio.

E quella Juventus? Era destinata ad entrare in sonno, ad osservare da distanza, da lunga distanza, l'epopea del Milan di Rocco e dell'avvento dell'Inter di Helenio Herrera. A risvegliarla con lo scudetto del '67, arriverà un altro Herrera, di nome Heriberto, passato alle cronache come HH2. Ma questa è una pagina ormai sbiadita.

Michele Ruggiero

I nostri pronostici

TOTOCALCIO

Atalanta	- Fiorentina	1X
Bologna	-Milan	1 2
Empoli	-Juventus	2
Inter	- Udinese	1
Lecce	-Parma	X
Napoli	- Sampdoria	1
Piacenza	- Bari	2X
Roma	- Brescia	1
Vicenza	-Lazio	X21
F. Andria	- Cagliari	1 X 2
Ravenna	- Salernitana	X
Pro Vercelli	- Cittadella	X 2
Catania	- Castrovillari	1

TOTIP

Prima corsa	2 X
	1 2
Seconda corsa	2 1
	1 2
Terza corsa	X 1 2
	1 2 1
Quarta corsa	X 1
	1 X
Quinta corsa	2 2
	X 2
Sesta corsa	1 X 1
	X 1 2
Corsa +	7 9

I compagni della UdB del Pds Amendola Assicuratori esprimono le più profonde condoglianze al compagno Giorgio Barazzoni e gli sono vicini in questo doloroso momento per la scomparsa della sua cara

MAMMA

in ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 17 aprile 1998

Giglia Tedesco ricorda con commozione

ARABELLA UNGARO

donna ricca di sensibilità e di bellezza; testimonia la sua solidarietà ai figli Rita, Niccolò, Michele e alle loro famiglie. Sottoscrive per *l'Unità*.

Roma, 17 aprile 1998

Abbiamo conosciuto

TERESA VESUVIANO

ancora ragaza, più di dieci anni fa, giovane dirigente della Fgci calabrese e militante del movimento contro la n'drangheta. Oggi che una terribile malattia l'ha portata via, non riusciamo a dimenticare la sua passione nell'abitare questo mondo. Stefano Anastasia, Cristina Bevilacqua, Massimo Brancato, Cecilia D'Elia, Angelo Irano, Leandro Limoccia, Peppe Napolitano, Ilaria Perrelli, Antonio Placido, Nilla Romano, Silvia Tessitore, Aniello Troiano.

Roma, 17 aprile 1998

A BRUXELLES PER MAGRITTE
(UN VIAGGIO NELLA MAGÌA DEL SURREALISMO)

Partenza ogni venerdì dal 6 marzo al 28 giugno da Roma
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 3 giorni (2 notti)
Quote di partecipazione: hotel Hilton (5 stelle) lire 620.000 hotel Sofitel (4 stelle) lire 560.000
Suppl. partenza da altre città: da Milano lire 95.000, da Napoli e Torino lire 150.000, da Bologna Firenze e Venezia lire 200.000.
Tasse aeroportuali lire 42.000
La quota comprende:
Volo di linea a/r, il pernottamento e la prima colazione nell'albergo scelto, il biglietto di ingresso al Royaux des Beaux - Arts de B elgique.
Nota. Per facilitare l'afflusso dei visitatori, l'ingresso alla mostra è suddiviso in fasce orarie di un'ora solo per l'entrata mentre l'uscita è libera.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Per i mutui casa tassi da strozzini

Superata la soglia d'usura per gli interessi da pagare sui prestiti stipulati qualche anno fa. I clienti vorrebbero rinegoziare il proprio debito ma le banche non ne vogliono sapere e chiedono penali da capogiro.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 16 APRILE 1998

IL MARE A CUBA

- **Partenza** da Milano il 9-16 e 30 maggio, il 6-20 e 27 giugno, il 4 e 11 luglio
- **Trasporto** con volo Air Europe
- **Durata del viaggio** 9 giorni (7 notti)
- **Quota di partecipazione da lire 1.908.000** (su richiesta la settimana supplementare e la partenza da Roma)
- **La quota comprende:** Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti). Presso il Club si possono prenotare numerose escursioni.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

LISBONA
(MINIMO 10 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano Roma Torino e Bologna
il 1° maggio e il 22 maggio - 5 giugno - 14 agosto 4 settembre e 9 ottobre
Trasporto con volo di linea
Durata del viaggio 6 giorni (5 notti)
Quota di partecipazione:

1° maggio e ottobre	lire	1.450.000
22 maggio - giugno e settembre	lire	1.570.000
agosto	lire	1.710.000

L'itinerario: Italia/Lisbona (vista della città - Evora - Coimbra)/Italia
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Lisbona, i trasferimenti, il pernottamento in camera doppia presso l'hotel Mundial (4 stelle), la prima colazione e due giorni in mezza pensione, le visite e le escursioni guidate previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana.

l'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

17UNI01A1704 17SPC06A1704 FLOWPAGE ZALLCALL 11 01:46:42 04/17/98 M

Incontro a Torino

Psicoterapia, pace tra correnti?

È «tregua» tra psicoanalisi, cognitivismo e psicoterapia sistemico-relazionale. Dopo lustri di polemiche e lotte di fazioni, i tre indirizzi psicoterapeutici ritornano a collaborare. La spinta al dialogo è patrocinata dall'Università di Torino che domani dedica un convegno su «Mente e soggettività». Introdurrà i lavori, il prof. Franco Borgogno, docente, psicoanalista e didatta dalla Spi (società psicoanalitica italiana). La giornata sarà conclusa da un dibattito sul libro «Storie permesse, storie proibite» di Valeria Ugazio, al quale parteciperà Marisa Malagoli Togliatti.

Il «padre» di Internet

«La tecnologia sia indipendente»

Pur condividendo i timori di tanti su questioni come privacy, pornografia e istruzioni per costruire bombe, il padre di Internet, Tim Berners-Lee, mantiene un approccio «libertario» verso la rivoluzione tecnologica a cui ha dato vita oltre un decennio fa. Parlando a Brisbane alla settima conferenza internazionale sul World Wide Web, ha detto che «la filosofia di Internet è che sta ai sistemi sociali stabilire le norme, la tecnologia deve restare indipendente». Il consorzio Web - ha tuttavia precisato - ha in cantiere un sistema per «mitigare» i problemi di privacy. Ha reagito all'idea che l'unica maniera di proteggere i bambini dal porno debba essere una censura globale e draconiana, mettendo a punto una tecnologia di autocensura, detta «Pics».

Studio inglese

Innato il senso dell'orientamento

Il senso dell'orientamento negli esseri umani forse è innato e potrebbe funzionare come quello degli animali sensibili al magnetismo terrestre. Lo afferma l'esperta di comportamento animale Victoria Braithwaite. La studiosa dell'università di Edimburgo ha portato in luoghi a loro sconosciuti gruppi di studenti con gli occhi bendati. Alla fine di un lungo e complicato percorso, ai volontari è stato chiesto di indicare dove fosse il nord e in quale direzione si trovava l'università. «Sono rimasta veramente impressionata - ha detto Braithwaite parlando ieri al festival della Scienza a Edimburgo - dall' accuratezza delle risposte: l'80 per cento degli studenti ha azzeccato ambedue le direzioni». La studiosa ritiene che questa abilità è collegata a una senso magnetico interno, condiviso con gli animali.

In un libro dell'argentino Levinsky il ritratto (con luci e ombre) del discusso campione

Ribelle o mariuolo? L'enigma Maradona

Quel 30 giugno del 1994, al Cotton Bowl di Dallas, faceva un caldo degno del Sahara. Arrivare in quel brutto stadio dopo ore trascorse dentro un taxi, immersi in un traffico infernale, con un tassinaro etiope arrivato in Texas da dieci giorni e del tutto ignaro della viabilità di Dallas, era già stata un'esperienza allucinante. Salire le rampe che portavano in tribuna stampa fu il colpo di grazia. Erano le 6 del pomeriggio ma c'erano 40 gradi all'ombra e almeno il 99 per cento di umidità. Noi cronisti eravamo sfiancati solo al pensiero di muovere le dita sul computer, e quei 22 disgraziati, là sul prato, avrebbero dovuto giocare a pallone! Poveracci.

Fra quei 22, in campo per Argentina-Bulgaria, mancava Diego Armando Maradona. Era a causa di questa mancanza che molti di noi, giornalisti impegnati a seguire la World Cup di Usa '94, eravamo stati catapultati a Dallas. Maradona era stato pizzicato: positivo all'antidoping dopo il match con la Nigeria, vinto dall'Argentina 2-1. Contro la Bulgaria, tutti eravamo là per lui, ma lui era in albergo, a maledire Blatter, Havelange e i «santoni» della Fifa. In tribuna stampa c'era anche il collega argentino Sergio Levinsky, che ovviamente non conoscevamo, né conosciamo oggi. Ma abbiamo in mano un suo libro che ci fa rimpiangere di non aver mai letto i suoi articoli. Levinsky ha scritto questa brillante biografia del più grande calciatore di tutti i tempi il cui titolo spagnolo era *Rebelde con causa*, ribelle con una causa. È uscito in Argentina nel 1996 e ora, con una prefazione di Darwin Pastorin - giornalista di *Tuttosport* e massimo conoscitore del calcio sudamericano in Italia, probabilmente in Europa -, esce da noi per le edizioni Limina. Speriamo che a Napoli vada a ruba, ma farebbero bene a leggerlo anche tifosi di altre città.

Flashback. Da Usa '94 passiamo a Milano, stadio di San Siro, primavera del 1989. L'Inter di Trapattoni è in testa al campionato, lo sta dominando: battendo 2-1 il Napoli, a cinque giornate dalla fine, lo vince matematicamente. È il trionfo. Il vostro cronista - stavolta in qualità di tifoso - è in cima all'anello dei popolari, sopra la curva del Napoli. La partita è un susseguirsi di slogan truculdi. Ogni volta che Diego tocca la palla, mezzo stadio (non solo gli ultrà) esplode nel coro «Maradona figlio di puttana». E siamo solo all'89.

Avanti di un anno. Italia '90, il mondiale sacro a Totò (Schillaci). In semifinale l'Argentina elimina gli azzurri ai rigori. A Napoli, città che non esita a schierarsi con il suo amato campione. Qualche giorno dopo, a Roma, Maradona gioca la finalissima contro la Germania subissato dai fischi e dagli insulti, ed è qui che si conferma, oltre che calciatore sommo, uomo di spettacolo sopraffino. Mentre risuona l'inno argentino, e migliaia di italiani cafoni lo fischiano, Diego attende il momento in cui la telecamera inquadra il suo primo piano, rimandandolo sullo schermo gigante dell'Olimpico e su milioni di televisori in tutto il mondo. In quell'istante, le sue labbra dicono «hijos de puta», figli di puttana, ed è come se lo gridasse in diretta tv. Non glielo perdoneranno mai. La Germania vince la partita 1-0 con un rigore inesistente tirato da Andy Brehme.

Sergio Levinsky c'era, anche quella volta. E nel suo libro ricorda il modo poco simpatico in cui lui e i suoi colleghi argentini erano trattati, in qualunque posto d'Italia che non fosse Napoli. A Milano, partita inaugurale contro il Cameroun, tutta San Siro aveva nuovamente fischiato il campione: stavolta erano fischi più milanisti che interisti, perché il Napoli aveva appena soffiato lo scudetto al potentissimo Milan di Berlusconi. Insomma, ci siamo capiti: questo libro di Levinsky è la storia di una maledizione. Il giornalista argentino è sufficientemente bravo e lucido da capire che Maradona è un ribelle contro tutto e tutti, a cominciare da se stesso. Quindi il racconto della sua vita è la storia di una perenne rivolta e di un'implacabile autodistruzione. Se ci fosse di mezzo la retorica, sarebbe un libro intollerabile. Ma Levinsky riesce ad evitarla, e quindi il libro è bellissimo. Anche se, bene dirlo subito, non scioglie la contraddizione di fondo: Maradona è un bulletto arricchito che si è autodistrutto con la cocaina, o è un campione ribelle distrutto dai padroni del calcio mondiale?

La risposta, come nella vita, è ambigua. Maradona è stato entrambe le cose. Ma sicuramente l'immaginario argentino lo percepisce come un martire e non a caso Levinsky lo paragona a Gardel, il genio del tango rubato giovane alla vita. E fra tutte le notizie del libro, la più bella riguarda i vecchi nomi degli Argentinos Juniors, la prima squadra di Maradona: nati nel 1904 come Libertarios Unidos, si chiamarono poi i «Martiri di Chicago». La squadra degli anarchici. E poteva Diego Maradona, si chiede Levinsky, «venir fuori da un club diverso?». Domanda retorica: no, non poteva.

Alberto Crespi

Diego Armando Maradona. Una vita presa a calci
di Sergio Levinsky
Limina
pagg. 191, lire 25.000

Queens avrà mai la regina di pietra?

L'enorme distretto di Queens (regine) avrà mai la sua propria regina? Il gesto di buona volontà del Portogallo che dieci anni fa voleva regalare alla città di New York la statua della regina Caterina di Braganza che ha dato il nome, appunto, al Queens, ha acceso polemiche infinite sul simbolismo razziale e sulla schiavitù. La presidentessa del distretto nei giorni scorsi aveva avuto un'idea: perchè non erigere la statua sul suolo privato, così da togliere munizioni agli attivisti antirazzisti? Peggio mi sento. L'idea è stata accolta come una provocazione e ne sono scaturite perfino manifestazioni di piazza. La statua è stata un'idea di Manuel de Sousa, un ufficiale del National tourist office di New York. Oggi, non rilascia dichiarazioni.

Parla Tessitore, il rettore della Federico II

Tu vuo' fa' l'americano Il «college» di Napoli apre il primo negozio di «articoli d'affezione»

ROMA. Lunedì, alla facoltà d'ingegneria della Federico II di Napoli si battezza il primo figlio dell'autonomia finanziaria delle istituzioni scolastiche: cioè, una parte importantissima di quell'autonomia voluta da Berlinguer, respinta da molti presidi, rettori, docenti ed insegnanti, attesa con infinita speranza da tanti cittadini.

Lunedì infatti apre le vendite il primo negozio del progetto «College Store», (del consorzio Arpa, agenzia ricerca e promozione, ne fa parte anche l'università). È stato presentato ieri, insieme ai prodotti che affolleranno i banchi e, speriamo, le strade di Napoli. Felpe, magliette e cappellini, pantaloncini e portachiavi, segnalibri, fermacarte... i gadget dell'istruzione, così comuni nei paesi anglosassoni, tutti con il marchio dell'università, sul quale troneggia, il faccione di Federico II, che l'università ha brevettato.

Naturalmente la storia dell'università sarà protagonista: motti, citazioni, brani interi che la raccontano saranno ovunque nei prodotti. Per dare corpo, voce e anima a quell'amore misconosciuto che lega gli studenti all'Alma Mater. E magari anche all'amore tra la città e la sua storica, importantissima università.

Ne abbiamo parlato con il rettore, Fulvio Tessitore, sottilmente soddisfatto di tanto spirito imprenditoriale della sua università. Gli *store*, cioè i negozi, sono il primo passo, forse, verso l'acquisizione di una forma mentis più dinamica in campo economico: renderanno -afferma Tessitore consultando le indagini di mercato - dai due ai sei miliardi l'anno in royalties. Briciole se paragonate al budget complessivo di una grande università. Però, briciole interessanti. E rivoluzionarie.

Perché l'attività economica, impiantata dal consorzio, che sta per diventare società, vede collaborare tre partner: la Federico II (al sessanta per cento), l'Unione industriali (al 30 per cento) e il Banco di Napoli, già tesoriere del college (al dieci per cento). Questo genere di partnership potrebbero davvero diventare proficue se applicate anche ad altre «merci» e soprattutto, alle merci culturali. Cosa ci farà l'università con questo denaro non è stato deciso ancora: «Aspettiamo di averlo incassato, poi si vedrà». Speriamo bene.

I punti vendita sono destinati ad aumentare, tra qualche settimana ne aprirà un altro all'interno dell'Ateneo e successivamente verranno aperti dei negozi anche per le strade della città, anche lontano dal *campus*. Vedremo a Napoli i ragazzi e le ragazze passeggiare e studiare vestiti con simboli della loro Alma Mater. E chissà, come accade in Inghilterra e in America, saranno magari anche le madri, gli amici ed i semplici turisti a vestirsi con quei colori. A fare il tifo per l'istruzione.

La Federico II -spiega Tessitore - non si è buttata alla cieca nell'impresa anche se era ovvio, bastava pensarci, è un'impresa destinata al successo. Le inchieste, fatte soprattutto su campioni di studenti, ma anche di ex studenti, hanno tutte indicato che il mercato esiste per i prodotti di «affezione» alla scuola. Mercato dal risvolto positivo anche in termini di occupazione: saranno gli stessi studenti infatti a fare i commessi nei negozi. «Part time, è ovvio, dal momento che devono studiare. E non saranno assunti dall'università, sia chiaro, ma dalla società College Store».

Auguri, Federico II.

Nanni Riccobono

collection l'U CINEMA SENZA CONFINI ARCI

INTOLERANCE

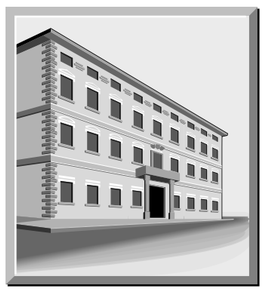
sguardi del cinema sull'intolleranza

24 piccoli film contro il razzismo

Con Silvio Orlando, Francesco Paolantoni, Luca Barbareschi, Daniele Formica, Roberto Herlitzka, Maria Rosaria Omaggio, Piero Natoli.
Acquistando la videocassetta contribuisci a costruire un centro accoglienza della Caritas.

In edicola la videocassetta a sole 18.000 lire

"Sono convinto che il cinema possa fare qualcosa di concreto per cambiare la mentalità di dilagante indifferenza e ostilità e per combattere l'odio per il diverso in tutte le sue forme".
(Luigi Di Liegro)



Strade, autostrade, metropolitane, fiumi. Sbloccato il pacchetto-Costa. Si costruirà con il concorso di fondi privati

Partono le Grandi opere

Piano di investimenti per 265mila miliardi

Lavori per la costruzione della terza corsia del GRA di Roma

LE NUOVE METROPOLITANE

CITTA'	NATURA DELL'INTERVENTO
Torino	quadruplicamento Porta Susa - Stura
Genova	metropolitana Principe - Brignole, tratta Bin - Canepari
Milano	metrotranviaria urbana Porta Garibaldi - Axum
Venezia	tram di Mestre, sottopasso binari FS in corrispondenza della stazione
Trieste	area Necchi, parcheggio e riqualificazione urbana
Bologna	attuazione 3 SFMR, materiale rotabile ammodernamento linne
Firenze	diramazione per lotto «0» della prima linea tramviaria + parcheggio
Roma	metropolitana di Roma, linea C
Napoli	nodo d'interscambio modale e riqualificazione urbana a Scamoia
Bari	ferrovia metropolitana tra la stazione e il quartiere S. Polo
Palermo	Porta Nord, duplicazione linea ferrov. e nodi d'interscambio parcheggi
Messina	metropolitana del mare
Catania	completamento metrò, tratta Stesicoro/aerop. Fontanarossa/Librino
Cagliari	linea tramviaria di superficie trasversale mediana (area metropolitana)
TOTALE	costo complessivo 1771,8 miliardi

ROMA. Un piano per realizzare 265.000 miliardi di infrastrutture nell'arco di dieci anni per «restare in Europa». Strade, opere idriche, difesa del suolo, aree metropolitane, energia, informatizzazione, strutture per la giustizia: il piano messo a punto dal ministro dei Lavori Pubblici Paolo Costa indica il «fabbisogno minimo» di opere pubbliche indispensabile per colmare il gravissimo ritardo infrastrutturale che oggi frena le possibilità di sviluppo e di creazione di opportunità di lavoro nel nostro paese, peggiorando la qualità della vita dei cittadini, mettendo a repentaglio l'ambiente e il territorio. Opere pubbliche per la cui realizzazione già oggi sono disponibili circa 100.000 miliardi, ma che in buona parte saranno realizzate con il contributo di investitori privati attraverso il meccanismo del *project financing*. In poche parole, i soggetti privati che metteranno a disposizione risorse proprie per realizzare una determinata opera potranno per un certo periodo di tempo gestirla e recuperare il loro investimento (attraverso un pedaggio, se si tratta di una strada o un ponte, o mediante una quota sulla bolletta nel caso di un acquedotto) prima di «girarla» allo Stato. Un metodo fin qui pochissimo praticato nel nostro paese, ma che secondo il governo potrebbe assicurare importanti risultati.

Il metodo del project financing. I privati metteranno risorse e poi potranno gestire a tempo quanto realizzato

Il piano, va detto, non comprende tutta una serie di altri interventi fondamentali per recuperare il divario che separa l'Italia dagli altri paesi industrializzati: dai 50.000 miliardi necessari per l'ammodernamento della rete ferroviaria e la costruzione della rete ad «alta capacità» (l'ex alta velocità...) alle risorse per il sistema aeroportuale e portuale, dagli investimenti per la rete stradale «normale» agli stanziamenti per la valorizzazione dei beni culturali e per la mobilità nelle città medie. In parte - in particolare per le ferrovie - si tratta di progetti già pianificati in altra sede, in altri casi per adesso c'è solo questa prima indicazione.

Nella stesura del «piano Costa» - che ha visto la partecipazione di esponenti del ministero del Tesoro, che dunque in un certo senso «benedice» il piano per le infrastrutture - il passaggio decisivo è stato la rispondenza tecnico-economica di ogni singolo progetto. Su questa base sono state decise le opere da realizzare: dei 265.000 miliardi previsti nel decennio, di cui 45.000 vengono definiti da impegnate per iniziative «assolutamente prioritarie».

Ma vediamo più in dettaglio le linee del Piano Costa. Per la difesa del suolo, dai fiumi alla tutela delle coste e delle zone di montagna, si stima un fabbisogno di 63.000 miliardi (di cui 7.500 «prioritari» nel prossimo triennio). Per le infrastrutture idriche, tra acquedotti, rete fognaria e sisteni di depurazione, servono 90.000 miliardi, di cui 18.000 prioritari fino al 2001. Per le infrastrutture stradali il fabbisogno stimato è di 40.000 miliardi (10.000 «prioritari»), mentre 2.000 miliardi l'anno verranno utilizzati per la sicurezza delle strade. È proprio in questo campo che si punta a un maggior ricorso alle risorse dei privati; tra le opere più indispensabili, la Bologna-Firenze, le strade pedemontane in Lombardia e in Veneto, il tratto autostradale da Napoli a Reggio Calabria, la rete di trasporto in Sicilia. 5.300 miliardi nel prossimo triennio sono previsti per le infrastrutture per le aree metropolitane: sistemi di monitoraggio del traffico in tutte le grandi città, ferrovie metropolitane, nuove reti tranviarie, parcheggi di interscambio, progetti per la riqualificazione urbanistica delle città dei centri storici. Quasi 46.000 miliardi verranno utilizzati nel decennio per la rete energetica (elettricità, settore petrolifero, metanizzazione del Sud), con interventi immediati per la metanizzazione e i programmi di diffusione delle tecnologie solari e fotovoltaiche. Altri 10.000 miliardi andranno al potenziamento delle reti informatiche, con impegni per 3.000 miliardi nel triennio. 9.600 miliardi, infine, nell'arco del decennio verranno riservati all'edilizia giudiziaria e penitenziaria.

Ma ci sono davvero le risorse finanziarie necessarie per questi ambiziosissimi progetti? Il Piano Costa ammette che solo in parte gli stanziamenti (pure rafforzati, all'interno del Dpef 1999-2001) saranno sufficienti. Inoltre, un passaggio decisivo sarà rappresentato dal miglioramento della capacità di spesa, utilizzando procedure decisionali semplificate e «velocizzate», adottando un sistema di regole in grado di assicurare tempi certi e flessibilità nella riassegnazione delle risorse. Tuttavia, una consistente disponibilità già esiste oggi. Oltre a quanto già stanziato, è possibile contare su circa 70.000 miliardi impegnabili dal 1998 in poi, già indicati nella tabella F della legge Finanziaria. Ancora, dal 2.000 al 2.008 sarà possibile utilizzare 3.000-3.500 miliardi annui di risorse provenienti dai Fondi strutturali europei (che attraverso il cofinanziamento statale possono più che raddoppiare). Ancora, saranno attivate risorse delle amministrazioni locali, dai Comuni alle Regioni. Infine, la grande scommessa di Costa: la mobilitazione di investimenti provenienti dal settore privato, attraverso il «project financing».

Roberto Giovannini

Elenco degli interventi prioritari nella rete stradale di primo livello

Intervento	Mld totali	Contributo a carico dello Stato	Mld finanziati	Mld da finanziare
(A20) Messina-Palermo	1.400	1.400	700	700
Tangenziale Torino	50	0		
(A4) Torino-Milano	780	0		
(A5) Morgex-Courmayer	584	379,6		379,6
Bari-Brindisi	250	250	250	
Teramo-Mare	180	180	90	90
(A1) Bologna-Firenze	5.776	100		100
Massafra-Taranto	180	180	180	
(A6) Torino-Savona	430	0		
Catania-Augusta	300	300		300
Spezzano-Sibari	150	150	150	
(A3) Napoli-Salerno	570	0		
Sibari-Taranto	1.728	1.728	70	1.658
(A1) Fiano-Orte	272	0		
(A1) Modena-Bologna	172	0		
(A8) Milano-Varese	20	0		
(A8) Milano-Varese	40	0		
(A15) La Spezia-Parma	225	0		
(A7) Serravalle-Milano	160	0		
(A4) Venezia-Palmanova	175	0		
Pedemontana Lombarda	3.870	1.548		1.548
Pedemontana Veneta	1.733	0		
Passante di Mestre	830	0		
Sacile-Conegliano	150	0		
Asti-Cuneo	1.400	840		840
Orte-Cesena	869	869	24	845
Salerno-R. Calabria	6.429	6.429	1.328	5.101
Mestre-Ravenna	1.600	1.600		1.600
GRA (Roma)	1.156	1.156		1.156
Fisciano-Avellino	140	140	70	70
Taranto-Brindisi	520	520	200	320
Grosseto-Civitavecchia	1.000	1.000		1.000
Siracusa-Gela	2.288	0		
SS. 131 Carlo Felice CG-Pt	1.400	1.400		1.400
Grosseto-Fano	2.808	2.808	178	2.630
TOTALE	39.635	22.978	3.240	19.738

BACINI IDRICI

Per Po, Arno, Tevere e Adige 7mila miliardi in tre anni

Dei seguenti interventi, relativi alle sistemazione idraulica dei grandi bacini, quelli urgenti e di breve periodo per il Po (ad esclusione di quelli per Venezia) da realizzarsi nel triennio 1999-2001 il fabbisogno finanziario ammonta a 7000 mld.

Bacino del Po (Piemonte e valle d'Aosta). Salvaguardia delle città ensondabili.

Bacino del Po (Lombardia). Difesa dell'area metropolitana milanese.

Bacino del Po (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna). Adeguamento delle arginature principali del Po. Stima di spesa per i primi tre interventi 3.000 mld.

Bacino dell'Adige (province autonome di Trento e Bolzano/Sudtirol). Adeguamento delle arginature nella media valle dell'Adige. Stima di spesa 860 mld (210 mld breve periodo, 650 mld completamento piano stralcio).

Bacino dei fiumi nord-orientali (Friuli Venezia Giulia, Veneto). Salvaguardia idraulica degli insediamenti urbani di pianura. Stima di spesa 1.400 mld (300 mld breve periodo).

Bacino regionale della Laguna veneta (Veneto). Difesa del centro storico di Venezia dalle acque alte.

Bacino regionale della Liguria (Liguria). Difesa di Genova e delle città liguri. Stima di spesa 392 mld (69 mld disponibili).

Bacino nazionale dell'Arno (Toscana). Difesa della città di Firenze e Pisa. Stima di spesa 3.500 mld (breve periodo 1.000 mld, completamento in 15 anni).

Bacino nazionale del Tevere (Lazio). Difesa della città di Roma. Stima di spesa 360 mld.

Bacino nazionale del Tevere (Umbria e Toscana). Sistemazione del lago Trasimeno. Stima di spesa 120 mld.

Bacini regionali e interregionali dell'Adriatico (Emilia Romagna, Marche, Abruzzo, Molise, Puglia). Difesa della costa adriatica dall'erosione. Stima di spesa 200 mld per interventi urgenti.

Bacini nazionali, interregionali e regionali del Tirreno (Toscana, Lazio, Campania). Difesa della costa medio-tirrenica dall'erosione. Stima di spesa 200 mld per interventi urgenti.

Bacini nazionali, interregionali e regionali dell'Appennino centro-settentrionale. Sistemazione geologico-forestale della montagna. Stima di spesa 200 mld annui (nel triennio, 600 mld).

Bacini nazionali, interregionali e regionali dell'Appennino centro-meridionale. Sistemazione geologico-forestale della montagna. Stima di spesa 200 mld annui (nel triennio, 600 mld).

Bacino nazionale del Liri-Garigliano e Vulturno (Lazio e Campania). Stima di spesa 515 mld (150 mld breve periodo, 365 mld completamento).

Bacini nazionali, interregionali e regionali della Campania. Tutela e recupero dell'area metropolitana napoletana. Stima di spesa 200 mld per interventi urgenti (fabbisogno totale 1.293 mld).

Bacini interregionali della Calabria e della Basilicata. Sistemazione delle fiumare. Stima di spesa 200 mld per interventi urgenti (fabbisogno totale 2.250 mld).

Bacini regionali della Sicilia. Riassetto idraulico e consolidamento dei versanti in frana a tutela degli abitati. stima di spesa 200 mld (fabbisogno totale 1.948 mld).

Bacini regionali della Sardegna. Riassetto idraulico e conservazione del suolo. stima di spesa 100 mld per interventi urgenti (fabbisogno totale 331 mld).

Dalla Prima

Gli indifferenti

Questo modo di concepire la politica e la cosa pubblica è Forza Italia. Il sospetto perenne verso ogni architettura istituzionale perché, in fondo, odora di Stato e lo Stato è il nemico. L'indifferenza verso ogni forma di progetto, perché questa è «pianificazione» e l'interesse immediato della famiglia, dell'azienda o del partito sono valori più grandi, tangibili, il resto è parole.

Berlusconi ha detto che non lascia la politica, anzi raddoppia. Il suo impegno, la sua attività ed ostinazione. Rappresenta infatti mezza Italia, quella che le riforme le considera uno strumento e non un fine, se non addirittura un accessorio. C'è una contraddizione palese, luminosa come i raggi che illuminano e deliziano la sala: le riforme della forma di Stato e di quella di governo servono a rendere possibile e facile l'alternanza di governo e il governo di chi ha vinto le elezioni. Poi, dopo una legislatura o due, gli elettori decidono se vogliono cambiare. Ma come può, nel profondo, volere questo un'Italia che considera un'usurpazione, un inferno, un trucco, una maledizione il governo degli altri? Il suo leader lo grida, fuori dal tunnel dell'Italia povera e triste c'è il paradiso, concepito come eterno, del governo dei moderati. A quasi un lustro dalla fine della cosiddetta prima Repubblica, Berlusconi pone il problema della legittimità degli avversari ed è un'Italia vera quella che è felice per questa riproposizione di un dogma che assolve da ogni dubbio e monda da ogni peccato. Mai, in maniera più brillante, confortevole ed esplicita era stato raccontato che forse Berlusconi e Forza Italia le riforme le faranno, se riterranno che la cosa possa convenire loro per il prossimo semestre. Oppure sfasceranno tutto, se il calcolo a sei mesi darà risultato opposto. Altra verità nascosta non c'è, tranne quella della gioia di esser così, specchio fedele della volontà e della stanchezza, misura esatta degli orizzonti e di una parte rilevante della nostra classe media, del nostro popolo e della nostra classe dirigente. Quella che è passata dalla cucina povera e spoglia del 1948, a quella tutta design ed elettrodomestici del 1998. E che non vuole sapere né come né perché, pensa che queste siano la Storia e la Vita con la maiuscola e che, per crederci davvero, ha bisogno di continuare a inventarsi che qualcuno voglia spegnere il gas e rubare il frigorifero.

Il Congresso ha dato forma e sostanza a questa cultura e ideologia, le due cucine sono state realizzate e mostrate a ospiti, delegati e giornalisti. Su questo Berlusconi poggia saldo i piedi, il resto, riforme comprese, sono parole che volano. Mai visto un Congresso così vero: delizia di un sociologo, disperazione di un politico.

[Mino Fuccillo]

L'INTERVISTA

Il responsabile economico dei Ds sul documento del governo

Turci: «Dpef, sono nostre le proposte sul lavoro»

«Un asse Prodi-Bertinotti? Non mi pare. Siamo stati noi a proporre a Rifondazione un patto per la legislatura. La loro risposta negativa non consente di fare meglio».

ROMA. «Avevamo chiesto a Rifondazione un patto che garantisse al governo di procedere rapidamente e in condizioni di sicurezza politica sulla strada della Fase Due nei temi del Mezzogiorno e dell'occupazione; il patto non è stato sottoscritto, ed ora lo scenario che si profila non sembra dei migliori». Lanfranco Turci, è preoccupato non tanto per le sorti del Documento di programmazione economica, che sicuramente sarà approvato con il voto di Bertinotti: a fine mese già nelle Commissioni bilancio della Camera e del Senato, i cui presidenti Bruno Solaroli e Romualdo Coviello ne riferiranno alle rispettive assemblee. Il responsabile economico della Quercia è preoccupato per l'eventualità di conflitti che Rifondazione possa aprire su questioni centrali come la scuola, il mercato del lavoro, le privatizzazioni e l'agenzia per il Sud, tali da sconvolgere l'impianto del Documento. E allora Turci auspica che il Dpef oggi al varo nel Consiglio dei ministri sia «scritto in modo tale che il conflitto, per quanto si possa aprire, si apra su terreni ben delimitati e non destabilizzanti». Non tale da legittimare la riproposizione - ad esempio - di una "Iri 2" che assume direttamente centomila giovani nel Sud.

Onorevole Turci, la vicenda del Dpef non suggella un asse Prodi-Bertinotti che condiziona la vita del governo e della maggioranza?

«Escluderei che si possa parlare di un asse Prodi-Bertinotti che si rinsalda nel Dpef, perché il documento si sviluppa su una linea che la Quercia ha ampiamente sostenuto, coniugare il rigore finanziario al respiro economico reale in termini di investimenti, pressione fiscale, sviluppo del Mezzogiorno. Però certe dichiarazioni che vengono da Rifondazione, per cui andrebbe bene l'impianto generale del Dpef ma non il piano per il lavoro, oppure il mettere le mani avanti su strumenti delicati come la scuola, il mercato del lavoro, le privatizzazioni e l'agenzia per il Sud, tutto questo preoccupa; perché sembra delineare un terreno di conflitto senza fine. Comunque contano gli atti parlamentari, dalla settimana prossima si apre il dibattito in commissione, sarà l'occasione per capire bene la linea di Rifondazione. Tuttavia non sottovaluto affatto il suo voto positivo annunciato nel vertice dei capigruppo della maggioranza col governo, Rc approva un documento che ribadisce il quadro finanziario di rigore e di sviluppo con cui ci presentiamo alla riunione del 2 maggio per l'ingresso della lira nell'Euro».

> Su Sud e flessibilità Rc non tiri troppo la corda

Ma in questo passaggio il ruolo dei Democratici di sinistra, come partito che propone, non è stato un po' di seconda fila?

«Noi il nostro ruolo l'abbiamo esercitato proponendo a Rifondazione un patto che garantisse l'operatività del governo sulle questioni del lavoro e del Sud, l'abbiamo sollecitato per creare un quadro di stabilità politica. Il patto non è stato accettato, quel che si profila non è l'ottimo che speravamo. I Democratici di sinistra, anche senza il patto con Rc, dovranno insistere nel contributo propositivo, spingere sull'azione di governo perché siano rapidamente attuate le politiche indicate nel Dpef».

E nel merito, quali sono le proposte della Quercia?

«Il Documento di programmazione nasce in un governo in cui abbiamo dei ministri, e quindi è stato elaborato con il contributo del nostro partito. Dal testo varato dal Consiglio dei ministri vedremo se nel dibattito parlamentare c'è bisogno di ulteriori approfondimenti per rendere più efficace il piano del lavoro di Treu, che lo stesso ministro ha definito a maglie larghe. D'altronde la politica dell'occupazione sta nell'impianto macro del Dpef. È del nostro partito l'idea di una holding leggera di coordinamento che si è concretizzata nell'Agenzia Sviluppo Italia, la proponemmo lo scorso novembre. Non siamo semplici spettatori che sostengono acriticamente il governo».

Fino a che punto un documento programmatico come il Dpef può spingersi in materia di flessibilità del mercato del lavoro, fino a che punto può scendere nei dettagli di scelte che spetterebbero alla legge Finanziaria?

«Effettivamente ci sono dimensioni analitiche che vanno in strumenti diversi dal Dpef. Comunque riguardo al mercato del lavoro, da esperimenti come i contratti d'area non si torna in dietro. L'importante è che la filosofia del Dpef non sia equivoca. Se Rifondazione vuol aver mano libera, il Documento abbia la necessaria chiarezza d'indirizzo nei campi del lavoro, sia preciso negli spazi entro i quali potrà esercitarsi l'eventuale futura contrattazione fra Rifondazione, maggioranza e governo».

Raul Wittenberg

S'apre a Lipsia il Congresso straordinario. La bozza di programma: lavoro, innovazione e giustizia

Oggi la Spd incorona il suo leader Schröder vola nei sondaggi

Piace al 70% dei tedeschi la modernità dell'aspirante cancelliere

DALL'INVIATO

LIPSIA. «Competente sulle questioni economiche, simpatico, amante delle riforme»; ma, soprattutto, «moderno». In fatto di modernità Gerhard Schröder batte Helmut Kohl per 70 a 18. Cioè: il 70 per cento dei tedeschi ritiene che fra i due il più «moderno» sia lui; solo il 18 per cento, una miseria, è convinto del contrario.

Di sondaggi di opinione se ne fanno troppi, anche in Germania, perché li si possa prendere proprio sul serio. Ma quello pubblicato dalla «Woche» giusto ieri, mentre 480 delegati e una quantità spropositata di giornalisti arrivavano a Lipsia per il congresso straordinario della Spd (l'ultimo all'opposizione?) fa comunque una certa impressione. La striscetta grigia che sta a significare la «modernità» di Kohl se ne sta lì, striminzita, mentre la strisciona rossa dello sfidante dilaga prepotente.

«Moderno», insomma. Anzi, moderno senza virgolette questo Schröder. Ma si fa presto a dirlo. Più difficile è spiegare che cosa vuol dire. La bozza di programma elettorale elaborata dalla direzione del partito e che oggi i delegati approveranno con - si presume - pochissimi cambiamenti, è intitolata «Lavoro, Innovazione e Giustizia». Lavoro e Giustizia, nel senso di giustizia sociale, sono due stelle fisse da sempre nel firmamento socialdemocratico. L'innovazione no, l'innovazione è (se il bisticcio è consentito) proprio una novità. E richiama, è evidente, proprio la modernità, quel moderno che con tanta generosità l'opinione tedesca Ci vuol poco a capire che proprio qua intorno, intorno a questo grumo di significati da decifrare, girerà non solo il congresso da corsa che si consumerà in poche ore oggi nella gigantesca hall della nuova Fiera di Lipsia (scontatissimo nei risultati: l'incoronazione del candidato Schröder e l'approvazione del programma elettorale, nient'affatto nella discussione e nei contenuti politici), ma la lunga battaglia per le elezioni del 27 settembre, quella che si sta combattendo ormai da mesi ma che da domani - e poi da metà maggio, quando anche la Cdu farà il suo congresso elettorale - entrerà davvero nella fase decisiva.

La modernità, dunque. Se sta diventando un po' questo il segno, il discrimine di questa fase della vita politica tedesca, il merito, va detto, non è solo della Spd e degli strateghi della sua campagna. L'abisso tra il grigio e il rosso del sondaggio della «Woche» è anche il riflesso di un dato psicologico, prepolitico sul quale tutti gli osservatori della scena tedesca, da mesi, vanno autorevolmente discettando: il cancelliere dell'unità ha fatto il suo tempo, a Kohl, l'ingombrante, i tedeschi riconoscono l'apprezzamento internazionale (87 per cento secondo il sondaggio di cui sopra), l'appoggio del suo proprio partito (69 per cento), l'affidabilità (49 per cento): tutte buone qualità che non basterebbero mai a far accettare l'idea di vederselo davanti per altri quattro anni. C'è voglia di cambiare, in Germania, la si percepisce immediatamente e dovunque. Kohl è diventato una legge, diciamo così, quasi naturale.

Più complicata, molto più complicata, è la ricerca di quel che di nuovo e di moderno c'è nel programma e nella proposta politica con cui la Spd si presenta all'appuntamento, sempre più realistico, con il potere. La vera novità del programma elettorale, che un po' curiosamente verrà licenziato qui a Lipsia insieme con le correzioni da molti mesi in agenda al «Programma fondamentale», il documento dei tempi lunghi e delle strategie di fondo, è l'indicazione di quel «nuovo centro» che è il referente sociale della politica economica prefigurata da Schröder. Quanto questa politica abbia un impianto solido, quanto sia effettivamente in grado di dare risposte disoccupazione, si vedrà, ovviamente, se e quando, dalla cancelleria, l'innovatore ambizioso che oggi la va predicando, avrà modo di tradurla in atti di governo. Per ora siamo alle formule e alle indicazioni generiche: qualche spunto nel capitolo della fiscalità, con l'obiettivo di una riduzione generale del carico e con la revisione ancora controversa delle aliquote più alte; una chiara volontà di non guardare alla sfida dell'Euro soltanto dalla sponda monetaria, ma di risponderle, come con una bella immagine ha detto lo stesso Schröder l'altro giorno, rafforzando contro i possibili guasti indotti dalla «nascita prematura» della moneta comune, gli elementi di Germania; l'instaurazione di un metodo della concertazione che restituisca lo smalto perso alla mitica (un tempo) pace sociale tedesca; un approccio realisticamente elastico alla flessibilità del lavoro...

Il congresso di Lipsia, oggi, offrirà solo un primo assaggio delle innovazioni che ruotano, quelle vere e quelle mandate sul proscenio in modo un po' propagandistico, intorno alla definizione del «nuovo centro» del quale la Spd si è messa alla caccia. L'altro protagonista della giornata, il presidente del partito Oskar Lafontaine, e coraggioso innovatore dei contenuti della discussione nella socialdemocrazia sui temi dello sviluppo e dell'ecologia, a prendersi gli applausi che andranno alla «modernità» della Spd. Ma anche lui sa benissimo che c'è un'altra parola d'ordine che deve governare i comportamenti della socialdemocrazia tedesca alla vigilia della sua ormai probabile rentrée al potere: l'unità del partito.

Paolo Soldini

Gerhard Schröder risponde alle domande dei giornalisti R.Krause/Reuters

Lo sfogo del diplomatico: «Non sono un incapace». Una lettera di protesta al sottosegretario Serri

L'ambasciatore silurato accusa la Farnesina «Le mie proposte sono cadute nel silenzio»

De Courten richiamato da Algeri replica al ministero degli Esteri

«Tutto posso accettare, meno di fare la figura dell'incapace». La voce dell'ambasciatore Francesco de Courten è intrisa di amarezza. Più che il prematuro «prepensionamento» dalla sede di Algeri a ferirlo è il contenuto del comunicato con cui la Farnesina ha motivato il suo avvicendamento, dovuto - testuale - «alla necessità di imprimere maggiore dinamismo alla nostra azione diplomatica in un Paese al quale l'Italia è tradizionalmente legata da vincoli di amicizia....».

L'ambasciatore non ci sta proprio a passare per «un incapace, o peggio, per cretino». E parte al contrattacco, ufficializzando di fatto lo scontro con il vertice del ministero degli Esteri. Il suo pensiero è, per il momento, consegnato ad una lettera inviata a Rino Serri, il Sottesegretario agli Esteri da cui dipende l'area del Maghreb, e quindi l'Algeria. Spiega de Courten: «Poiché sono stato pubblicamente coinvolto in una dichiarazione rilasciata dal Ministero degli Esteri relativa al mio richiamo a Roma, rilevo quanto segue...».

E qui partono le bordate contro la Farnesina: «Nel corso dei 18 mesi in cui ho diretto l'Ambasciata d'Italia ad Algeri - scrive de Courten - ho ripetutamente e insistentemente presentato numerose proposte, richieste e suggerimenti diretti al rafforzamento e all'approfondimento dei rapporti politici politici, commerciali e culturali tra Italia e Algeria. Salvo rare eccezioni - denuncia l'ambasciatore - alle mie proposte non è stato dato un seguito concreto». A chi è interessato ad indagare, de Courten dà un consiglio: «Quanto precede può essere riscontrato agli atti degli Uffici competenti del Ministero degli Affari Esteri e dell'ambasciata d'Italia ad Algeri». L'accusa, per quanto avanzata con toni pacati, è molto pesante: Roma ha lasciato cadere le proposte avanzate dall'ambasciatore. Di fatto, un boicottaggio in piena regola. Perché? Le dichiarazioni ufficiali lasciano il posto a indiscrezioni, voci, accuse velenose. Come quella che accredita l'«accantonamento» di de Courten alle pressioni esercitate sulla Farnesina dalla potente «lobby di Sant'Egidio», sostenitrice del dialogo con gli islamici: posizione che per un lungo periodo ha trovato ascolto presso il ministro Dini, a fronte di una netta opposizione da parte di de Courten, ritenuto a sua volta dai sostenitori del dialogo «troppo appiattito su un regime dispotico».

Lo scontro appare dunque politico. Tanto più che gli stessi ambienti della Farnesina tendono ad escludere ogni riferimento ad un «valzer delle poltrone». Il diplomatico chiamato al posto di de Courten, Toni Armellini - attuale numero due all'ambasciata di Londra - non ha spinto minimamente per anticipare la sua nomina ad ambasciatore ad Algeri, giurano i bene informati. Ed è anche per questo che de Courten ha deciso di rivolgersi non al segretario generale della Farnesina, Umberto Vattani - dal cui ufficio è stato «vistato» il comunicato - bensì ad una figura politica, quale è quella di un sottosegretario. In questo caso, Rino Serri. «Come è noto le nomine e gli avvicendamenti sono di competenza del Consiglio dei Ministri su indicazione del ministro degli Esteri», puntualizza Nicola Manca, il più stretto collaboratore di Serri. Un modo elegante per dire che responsabile del siluramento di de Courten è Lamberto Dini. A chiarirlo è lo stesso Manca: «Sull'operato di de Courten - dichiara all'Unità - non abbiamo niente da eccepire». Né sull'impegno, tanto meno sulle posizioni assunte nell'«inferno» algerino. D'altro canto, lo stesso Serri ha più volte sottolineato il suo scetticismo verso qualsiasi ipotesi di dialogo con i leader politici del disciolto Fronte islamico di salvezza. «Ora come prima - conclude il braccio destro del sottosegretario - la questione importante è quella di operare per sviluppare relazioni positive tra Italia e Algeria».

L'amarezza di de Courten è quella dei giovani funzionari da tempo impegnati nel martoriato Paese nordafricano. Nessuno vuole commentare la vicenda, ma resta l'angoscia, espressa più volte, di chi si sente abbandonato «in trincea», esposto a sollecitazioni spesso contraddittorie, come «il dover conciliare la difesa degli interessi economici italiani in Algeria con la salvaguardia dei diritti umani». E c'è poi chi ricorda le non poche volte in cui l'ambasciatore è stato richiamato dalle autorità di Algeri per ricevere «vibranti proteste» dopo «uscite infelici» da parte del ministro o di un sottosegretario: l'ultima reprimenda è legata all'ipotesi, ventilata recentemente da Dini, di una mediazione iraniana - Paese accusato dalle autorità di Algeri di sostenere l'integralismo armato - nella crisi algerina.

Umberto De Giovannangeli

Le Monde «Avvocati Usa per Karadzic»

L'ex leader dei serbi bosniaci Radovan Karadzic ha affidato a due avvocati americani la sua difesa, nel caso in cui dovesse rispondere davanti al tribunale internazionale dell'Aja dei crimini nella ex Jugoslavia. Lo afferma Le Monde, che cita un ufficiale della forza di stabilizzazione della Nato, il quale avrebbe personalmente consegnato ai due avvocati un documento di 150 pagine, elaborato dall'avvocato Kosta Cavoski destinato a provare che Karadzic si è attivato fin dal 1992 a favore di una soluzione di pace. L'ex leader serbo bosniaco punta a dimostrare che i crimini che gli sono imputati sono stati commessi da forze sfuggite al suo controllo.

Il segretario dei Ds difende i diritti umani. «Con Pechino rimane aperto il dissenso»

D'Alema: in Cina non basta fare affari

Sosta ad Hong Kong per l'ultima tappa della visita ufficiale. «La sinistra deve incalzare i cinesi sulle libertà».

HONG KONG. «Compito della sinistra democratica è di incalzare i cinesi... perché se ci si accontenta di fare solo affari non si aiuta la Cina». Massimo D'Alema, a Hong Kong, ultima tappa della sua visita ufficiale in Cina, parla di un paese che non è solo una nuova frontiera per le imprese, ma un luogo dove uomini e donne troppo spesso vedono negati i loro diritti. Nella ricca ex colonia, che da nove mesi è tornata sotto sovranità cinese dopo 156 anni di dominio britannico, D'Alema ha incontrato ieri il maggiore oppositore del regime di Pechino, il presidente del Partito democratico Martin Lee, e il presidente del Partito liberale Ronald Arculli, considerato una sorta di portavoce del governo centrale. Il segretario dei Democratici di sinistra, che a Pechino ha avuto un colloquio con il capo dello stato Jiang Zemin, ha ricordato che la visita, la prima di un segretario dei Ds, ha «registrato e confermato un dissenso» sui diritti umani. Il «grande cambiamento antropologico» dei comunisti cinesi, che hanno dimenticato l'ideologia e parlano solo di affari, ha detto D'Alema, non porterà tuttavia a immediate riforme democratiche. E neanche a «crolli di muri», come nell'Europa orientale; mentre l'ipotesi più probabile è un'evoluzione graduale del sistema. Alla domanda se non creda che il monopolio politico del Pcc sia ormai minato dall'accesso all'informazione esterna, D'Alema ha detto che in prospettiva la coesistenza con strumenti come Internet, di cui ha parlato con Jiang Zemin, è impossibile, ma ha anche invitato a non sottovalutare le capacità di questa leadership figlia spirituale di Deng Xiaoping, da cui ha ereditato duttilità e pragmatismo. Certo, ha aggiunto, non sono democratici, ma «in Asia anche altri non lo sono, non solo i comunisti».

Nella ex colonia, che a fine maggio affronterà le sue prime elezioni sotto regime cinese, l'atteggiamento verso il futuro è diametralmente opposto fra i democratici e i filocinesi. A un Martin Lee che nell'incontro con la delegazione dei Ds ha presentato una situazione carica di pessimismo per le minacce sulle libertà della Regione amministrativa speciale (Sar), risponde l'ottimismo di quelli come Arculli secondo i quali Pechino non danneggerà mai la «gallina d'oro».

Solo alcune centinaia di migliaia di persone, sui 6,5 milioni di abitanti di Hong Kong, voteranno il 24 maggio, in base alla complicata legge elettorale in vigore prima dell'introduzione delle riforme dell'ultimo governatore Chris Patten. Gli emendamenti sono stati respinti dalla Cina perché considerati in violazione dell'accordo congiunto sino-britannico del 1984 con cui il governo di Londra consegnò Hong Kong a quello cinese. Le riforme di Patten portarono a una schiacciante vittoria dei democratici nel 1995 - 85% dei voti, 17 dei 20 seggi eletti direttamente - impossibile con la vecchia legge più restrittiva. La Cina si è impegnata a mantenere immutato il sistema socio-economico di Hong Kong per i prossimi 50 anni, in base alla formula «un paese e due sistemi» inventata da Deng.

L'INTERVENTO

La legge per il voto degli italiani all'estero è una sfida per la sinistra

NORBERTO LOMBARDI
Responsabile della direzione dei D.S. per gli italiani all'estero

NEL GIRO di appena ventiquattr'ore l'«Unità» ospita due interventi che chiamano in causa gli italiani all'estero, prima con una dichiarazione di Carlo Callieri, vice presidente della Confindustria, che invoca drastici tagli alle pensioni degli emigrati, poi con un intervento di Gian Giacomo Migone che ripropone le sue note riflessioni critiche sull'esercizio in loco del voto politico. Si tratta certo di una involontaria coincidenza, che tuttavia rischia di suscitare una falsa impressione di prevenzione e di riaccendere la polemica ormai stantia sulla doppiezza della sinistra in tema di italiani all'estero.

A Callieri, che afferma che le pensioni in regime internazionale vanno a persone che non hanno mai lavorato in Italia, basti ricordare che le politiche di risanamento finanziario hanno colpito con una severità che non trova paragoni le pensioni in regime internazionale e che il periodo di contribuzione per lavori svolti in Italia è stato portato da uno a dieci anni. Se oggi decine di migliaia di emigranti non riscuotono alcuna pensione o poche lire al mese è perché nel dopoguerra hanno fatto anni di durissimi lavori in Italia in una condizione di totale evasione contributiva da parte delle imprese.

Più diffuse considerazioni merita la «provocazione» di Migone sulla legge per l'esercizio di voto all'estero. È da accogliere l'invito di Migone a parlarne con mente fredda, per non scivolare nelle sabbie mobili della subalternità a tradizionali posizioni di destra. Ad una condizione, che per eccesso di zelo non si evochino, sia pure involontariamente, i fantasmi di una sinistra che si contenta di parlare per differenza e non sulla base di una sua moderna visione culturale e di un serio progetto di governo. Una sinistra ipercritica che trova sempre un «razionale» motivo per non scegliere e per non contaminarsi in soluzioni chiare e risolutive. Il punto da chiarire è proprio il progetto nel quale oggi inserire la soluzione dell'annosa e travagliata questione dell'esercizio del voto all'estero.

Già da alcuni anni la sinistra democratica si sta interrogando sul modo come accettare la sfida della globalizzazione e disegnare per l'Italia un profilo di Paese internazionalmente credibile, non passivamente collocato in un sistema di alleanze, ma capace di costruire attivamente una rete di relazioni istituzionali, politiche, commerciali, culturali all'altezza delle sue legittime ambizioni. Avere nei posti decisivi del mondo comunità stabili ed evolute, come quelle italiane, è una vera fortuna. La sinistra democratica in questa ricerca non è al rimorchio ma sta aprendo varchi importanti. Basti pensare alle azioni di governo del centro-sinistra in campo internazionale, al fatto che il Pds prima e i Democratici di sinistra oggi nel loro statuto consentono la organizzazione del partito all'estero e la doppia militanza come strumento di elaborazione e di proposta di una loro rinnovata iniziativa internazionale.

Se l'Italia vuole ricollocarsi intelligentemente ed attivamente in un mondo percorso dalle correnti della globalizzazione deve rinsaldare i legami con le sue comunità. Ora è vero che queste comunità sono tanto più utili per il nostro paese quanto più sono integrate nei paesi di residenza. La vera, profonda differenza tra noi e la destra più o meno tremagliesca è che noi vogliamo fare dell'esercizio del voto all'estero da parte di cittadini italiani, che già oggi sono tutti elettori, un elemento di una complessa rappresentanza che sia equilibratamente rivolta verso l'Italia e verso i paesi di residenza mentre la destra guarda al voto sostanzialmente come riconoscimento e recupero di italianità. Non c'è dubbio che quando si entra in casa di altri bisogna farlo in punta di piedi e chiedere permesso.

Oggi i problemi - in via di superamento - sussistono solo nei confronti di tre paesi (Australia, Venezuela e Canada), mentre tutti gli altri considerano tale ipotesi come una normale espressione dei diritti di cittadinanza, per altro ammessa da quasi tutti i paesi più avanzati. Quello che è difficile comprendere nelle posizioni dei critici dell'esercizio del voto all'estero è perché essi pretendano di sciogliere il nodo del rapporto con i paesi di accoglimento negando autoritariamente un diritto o limitandolo gravemente. Perché non lasciare nei casi di doppia cittadinanza, agli stessi cittadini italiani all'estero, che - lo ripeto - sono per le norme vigenti già elettori, la scelta, magari sulla base di una facoltà di opzione che la legge potrebbe prevedere, tra la partecipazione alla elezione di una rappresentanza nel Parlamento italiano e la diretta partecipazione alla vita politica dei paesi di residenza? I timori, poi, di una disastrosa ricaduta del voto all'estero sugli equilibri politici del paese sono senza alcun fondamento. Una volta definito il numero degli eletti da assegnare alla circoscrizione «estero» prevista nella riforma dell'articolo 48 della Costituzione, gli eletti saranno sempre quelli, qualunque sia il numero dei partecipanti al voto, che non avranno, quindi, alcuna possibilità di incidere sui risultati dei collegi italiani.

Mi pare, insomma, che vi siano tutte le condizioni politiche e le garanzie giuridiche perché la sinistra democratica percorra con convinzione la strada, che da qualche tempo ha imboccato, di un rapporto attivo e moderno con le comunità italiane all'estero. Con grande beneficio per il nuovo ruolo internazionale dell'Italia che il governo dell'Ulivo sta promuovendo e per la maturazione di una dimensione dinamica e di governo della stessa sinistra.

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Socio Sanitario
ESTRATTO DEL BANDO

Il Comune di Bologna - Settore Socio sanitario - via Indipendenza 2 - 40121 Bologna - Tel. 051/203763 - fax n. 051/203793 indice una licitazione privata ai sensi del D. Lgs. 157/95, per affidare la gestione complessiva del centro di accoglienza Beltrame, per un periodo di 2 anni, rinnovabili per altri due, importo stimato in L. 1.290.000.000 al lordo di I.V.A. Gli interessati potranno richiedere copia integrale del bando di gara presso il Centro d'informazione comunale (P.zza Maggiore 6 Tel. 051/203298) tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 19.
Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Bologna Settore Socio sanitario via Indipendenza 2, entro le ore 1 del 22 aprile 1998.
Il Bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E. in data 7.4.98.
Bologna, 8.4.98

IL DIRETTORE dr. **Franca Farinatti**

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Socio Sanitario
ESTRATTO DEL BANDO

Il Comune di Bologna - Settore Socio sanitario - via Indipendenza 2 - 40121 Bologna - Tel. 051/203763 - fax n. 051/203793 indice una licitazione privata ai sensi del D. Lgs. 157/95, per affidare attività socio educative nell'ambito del Servizio Sociale Adulti, per periodo di 2 anni, rinnovabili per altri due, importo stimato in L. 970.000.000 al lordo di I.V.A. Gli interessati potranno richiedere copia integrale del bando di gara presso il Centro d'informazione comunale (P.zza Maggiore 6 - Tel. 051/203298) tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle ore 19.
Le richieste di partecipazione alla gara dovranno pervenire al Comune di Bologna Settore Socio sanitario via Indipendenza 2, entro le ore 1 del 22 aprile 1998.
Il Bando di gara è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della C.E. in data 7.4.98.
Bologna, 8.4.98

IL DIRETTORE dr. **Franca Farinatti**

Il presidente delle Ferrovie commenta la tragedia di Cisterna, provocata dal timore di un incendio

Dematté: «La gente ha paura del treno Anche i media alimentano la psicosi»

«Sembra strano, ma nel resto d'Europa ci sono più incidenti»

ROMA. È furibondo Claudio Dematté. Lo dice senza rabbia apparente, in tono piano, come fosse una constatazione. «L'ho saputo stamattina aprendo i giornali: uno scenario spaventoso, morti, feriti, ambulanze. Sono furibondo, che debbo dire? Sanno che in questi casi devono chiamarmi a qualunque ora, della notte o del giorno».

La stessa espressione, «furibondo», il presidente delle Ferrovie la usa anche al telefono, con Giancarlo Cimoli, l'amministratore delegato. Dematté è quasi sgomento, non solo perché non è stato informato nella notte, ma per la dinamica dell'incidente. «Testimonia che c'è un effetto apprensione nei viaggiatori che li può indurre a gesti non razionali. Anche a me capita di sentir dire: non mi fido più a prendere il treno. E lo capisco, lo capisco bene. Nel vissuto di tutti noi il treno è il mezzo sicuro per eccellenza se paragonato all'auto o all'aereo: se questa percezione viene messa in discussione c'è un problema gravissimo che tutti insieme siamo chiamati ad affrontare».

Anche se i fatti, ovvero le statistiche, i dati su cui in Fs si macerano, dimostrano che tuttora le ferrovie italiane sono tra le più sicure d'Europa: nel '97 l'Italia ha avuto 146 incidenti, contro i 307 della Francia e gli oltre 600 della Germania e nei primi mesi di quest'anno sono diminuiti rispetto al '97.

«È questo il paradosso che dobbiamo affrontare, perché comunque i dati sono dati. Non sto cercando di minimizzare - insiste il presidente - tento di capire come affrontare il paradosso. L'azienda ha compiuto scelte serie, giuste: ha aumentato gli investimenti per la manutenzione, ha allo studio nuovi sistemi tecnologici, ha accentuato il livello di attenzione al tema della sicurezza, aprendo un confronto con i sindacati. Vedremo cos'altro si può fare per diminuire ancora il numero degli incidenti: con 8.000 treni in circolazione ogni giorno, la complessità resta comunque enorme. E resta alto il divario tra la qualità e l'età dei nostri binari e del nostro materiale rotabile e quello degli altri paesi europei. In queste condizioni i lavoratori, di questo sono convinto, stanno facendo l'impossibile. Ma non le nascondo che in qualche modo siamo anche vittime della sovraesposizione dei mezzi d'informazione. Finiscono sui giornali incidenti non rilevanti: il portellone del treno merci che si stacca, il piccolo incendio a una carrozza ferma in stazione e via di questo passo».

Con successive e inesorabili interrogazioni parlamentari e richieste di dimissioni del ministro Burlando e dell'amministratore delegato Cimoli. «Io sono qui solo da due mesi: mi aspetto che presto chiedano anche le mie». Lo dice quasi sorridendo, come se fosse preparato all'eventualità. «Ma prima della fantasiosa ipotesi dei sabotaggi - riprende - penso che venga un altro tipo di guastatori: quelli che amplificano ogni piccolo incidente. Mi chiedo se la tempestività con cui le agenzie di stampa e i giornali vengono informati di qualunque malfunzionamento non sia sospetta, se non ci sia chi usa l'arma della sicurezza per ostacolare il nuovo contratto firmato dai ferrovieri, anche se approvato di stretta misura. Per chiedere di ridiscutere gli orari di lavoro».

L'incidente ferroviario a Cisterna di Latina; in alto Claudio Dematté Bianchi/Ansa

Ma non sarà il calo di tensione tra i ferrovieri, il disagio per i tagli agli organici, il sentirsi sempre sul banco degli imputati? «Dopo questi ultimi incidenti mi sembra più plausibile il contrario. - questa la lettura che propone il presidente delle Fs - Ovvero che la gente vada a lavorare attanagliata dall'ansia. Se si sale nella cabina del locomotore con lo spettro dell'incidente davanti non si guida tranquilli. Oltre che sui viaggiatori, mi preoccupa molto l'impatto che questa sequela di incidenti produce sul nostro personale, sui macchinisti, sui dirigenti che ogni notte vanno a dormire col timore di essere svegliati nel cuore della notte da qualche notizia tragica».

Claudio Dematté, proprio perché è preoccupato, lo ha chiesto e lo chiede anche ai capitreno, ai macchinisti, ai controllori che incontra visitando stazioni in giro per l'Italia, quale sia la spiegazione che si danno di questo inesorabile trend, cosa dicano tra loro. «C'è chi risponde - racconta - che facciamo troppa poca manutenzione, che negli anni è diminuita oltre misura. E su questo versante l'azienda, come dicevo, sta lavorando. E c'è chi mi spiega che stanno tutti lavorando in una situazione di grande tensione, di estrema difficoltà. Qualcun altro parla anche di troppa sicurezza, di un'abitudine a ripetere meccanicamente gli stessi gesti».

Il presidente delle Ferrovie è convinto che serve tempo, che per migliorare strutturalmente le condizioni del servizio ferroviario italiano bisogna investire sul medio periodo. Senza rassegnarsi, naturalmente, allo stato di cose attuali, ma sapendo che non esistono scorciatoie. E che comunque i cittadini, i viaggiatori hanno diritto di chiedere rassicurazioni, che bisogna uscire da questa strana «strategia della tensione».

Morena Pivetti

L'INCHIESTA

Indagati i due macchinisti Oggi l'autopsia sulla vittima

ROMA . Il padre ed un fratello di Domenico Della Volpe, di 22 anni, di Aversa (Caserta), la vittima dell'incidente ferroviario della notte scorsa, sono giunti all'obitorio di Cisterna di Latina, dove è stata portata la salma, poco dopo aver appreso dell'accaduto. Il corpo non potrà essere trasferito ad Aversa prima degli esami autoptici, che dovrebbero essere cominciati intorno alle otto di questa mattina. Della Volpe è l'unica vittima: né al locale ospedale Goretti né al pronto soccorso di Cisterna sono giunte persone che necessitassero di cure mediche. L'incidente, hanno precisato i vigili del fuoco, è avvenuto in una zona di aperta campagna vicino alla stazione di Cisterna di Latina, in direzione di Campoleone. Per raggiungere il luogo, i vigili hanno dovuto calarsi con una corda da una scarpata e procedere a piedi sui binari per alcune centinaia di metri. Il convoglio che ha investito Della Volpe ha arrestato la sua corsa circa 300 metri più avanti rispetto al luogo dell'incidente. Per l'intero tratto, ed anche tutt'intorno, alla luce delle fotoelettriche vigili del fuoco, carabinieri, personale sanitario e delle ferrovie hanno perlustrato tra i binari e nel canneto che sorge lungo la ferrovia, tagliando anche numerose canne. Domenico Della Volpe stava tornando da una vacanza a Rimini. Era partito con un suo amico, Riccardo, la sera di Pasqua da Aversa e ieri sera era ripartito alla volta della sua città dove sarebbe dovuto arrivare verso l'1:30. In mattinata i carabinieri hanno fornito una nuova ricostruzione dell'incidente: il giovane era sul treno Torino- Reggio Calabria, che aveva lasciato la stazione di Roma e si dirigeva al sud e non - come si era appreso in un primo tempo - sul Napoli-Roma, che lo ha invece travolto. Stando alle testimonianze, nelle ultime carrozze è stato avvertito odore di bruciato e, probabilmente, il manovratore ha tirato il freno di emergenza. Almeno 25-30 persone sono scese dal convoglio e quando si sono accorte che dalla parte opposta giungeva un altro treno hanno cercato di mettersi in salvo. Domenico Della Volpe non ce l'ha fatta, il locomotore - nonostante il tentativo di frenata - ha agganciato il suo zaino e ha trascinato il corpo del giovane per alcune decine di metri di fronte agli occhi degli altri passeggeri. I familiari dovranno procedere al riconoscimento formale della salma, nell'obitorio di Cisterna di Latina. I macchinisti dei due convogli sono formalmente indagati, anche se al momento l'ipotesi di reato, secondo quanto si è appreso, non è stata ancora formulata. Ai due è stato notificato un provvedimento con il quale vengono informati che si procede a un esame non ripetibile, nella fattispecie l'autopsia che si terrà domani e, quindi, sono invitati a farsi assistere da consulenti di parte.

All'Umberto I di Roma ispezione dei Vigili del Fuoco. L'allacciamento impedito da «lungaggini burocratiche»

L'antincendio virtuale

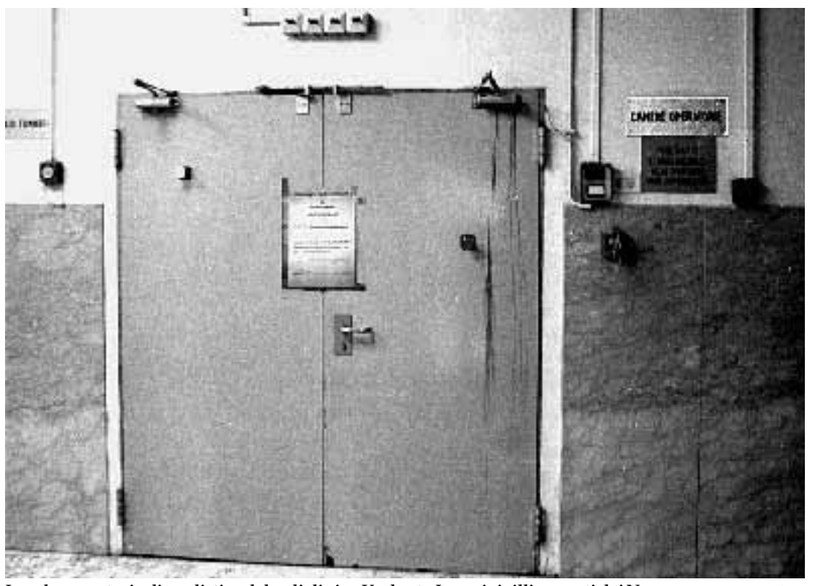
Policlinico, l'impianto esiste ma non era collegato alle tubature dell'acqua

ROMA. Il sistema automatico antincendio del Policlinico Umberto I di Roma non funziona. I vigili del fuoco, che ieri insieme ai Nas hanno ispezionato la struttura sanitaria su incarico del pm della procura circondariale Gianfranco Amendola per l'inchiesta avviata dopo i quattro casi di infezione su pazienti operati di cataratta, hanno verificato che gli impianti sono «in regola», ma non sono collegati alle tubature dell'acqua. Un sistema antincendio virtuale, insomma, inutilizzabile in caso di emergenza. E che è in queste condizioni da due anni a causa «di lungaggini burocratiche», come ha spiegato il direttore sanitario del Policlinico, Gianfranco Tarsitani, che hanno impedito l'allacciamento ai due acquedotti dell'Acea. In caso di incendi, è stato detto, ci sono gli estintori. «Non nascondo la gravità della situazione - ha detto Tarsitani -. L'impianto antincendio, da poco ristrutturato, secondo i rilievi dei vigili del fuoco, è perfettamente funzionante, ma se si svitano i sifoni non esce l'acqua. Nei reparti abbiamo molti estintori e i vigili hanno assicurato che non si corrono rischi immediati. Ci impegnamo nel più breve tempo possibile a risolvere questo problema». Ma l'ispezione di ieri ha portato anche alla chiusura della cosiddetta lavanderia. Nel magazzino, nel seminterrato del quinto padiglione, sono infatti custodite circa seimila lenzuala pulite che sono un materiale altamente incediabile.

Nel corso del sopralluogo, l'Usl RmA ha invece controllato a fondo cucine e mensa del Policlinico e gli impianti di somministrazione di acqua potabile. I tecnici hanno prelevato alcuni campioni che saranno sottoposti ad analisi. Le cucine sono state di recente ristrutturate, ma ciò nonostante, nel rapporto consegnato al magistrato, gli ispettori hanno parlato di «sporcizia indescrivibile». E di mancanza di igiene parla anche il professor Ferdinando Aiuti che denuncia la pessima abitudine dei sanitari di andare a mangiare a mensa con indosso camice verde, zoccoli e mascherina della sala operatoria. «Il bacillus cereus viene dagli alimenti - dice il direttore della cattedra di Immunologia - e potrebbe essere partito da questo comportamento che avviene da tempo». Intanto, lunedì prossimo sarà consegnato al direttore sanitario del Policlinico Umberto I il rapporto sulle indagini epidemiologiche ambientali e microbiologiche aperte dopo le infezioni che hanno colpito i quattro malati alla clinica oculistica. Sull'identificazione del microrganismo responsabile dell'infezione, il direttore dell'Istituto di Igiene de «La Sapienza», Professore Gaetano Fara, ha spiegato che le analisi eseguite sul materiale oculare proveniente dai malati, hanno riscontrato la presenza del bacillus cereus che era identico nei due pazienti. Fara ha invece smentito la notizia, diffusa ieri in mattinata, che la causa dell'infezione sarebbe da imputare alla mancata sterilizzazione di uno strumento della sala operatoria.

Anche sul fronte politico e sindacale, la giornata di ieri è stata piuttosto movimentata. A cominciare da un blitz di An nei padiglioni del Policlinico. La delegazione, capeggiata dal parlamentare Domenico Gramazio, ha percorso tutti i sotterranei della struttura sanitaria, ha visitato alcune cliniche ed ha parlato con alcuni primari e medici. «Il degrado in cui versa il Policlinico Umberto I - ha detto l'onorevole - è di tipo strutturale tecnologico e gestionale, figlio di interessi privati e della ingestibile situazione della Facoltà di Medicina di Roma». Contemporaneamente, l'onorevole Franco Frattini di FI, ha presentato un'interrogazione al ministro della Sanità. «Le ispezioni stanno portando alla luce carenze ed inosservanze delle norme igienico-sanitarie e di prevenzione degli infortuni - afferma Frattini - il tutto sembra però non essere casuale ma ben conosciuto ai responsabili del Policlinico». E mentre il sindacato si batte il petto sostenendo che le responsabilità sulla situazione sono di tutti, anche loro, Rifondazione comunista «non ritiene che l'incarico di direttore generale affidato al dottor Riccardo Fatarella possa essere di per sé la soluzione dei gravi problemi del Policlinico».

Liliana Rosi



La sala operatoria di oculistica del policlinico Umberto I, con i sigilli apposti dai Nas Ansa

SICUREZZA

Edilizia sanitaria: arrivano 790 miliardi da usare subito

E mentre si compiono ispezioni e sopralluoghi al Policlinico Umberto I, per verificare carenze, inadempienze e mancato rispetto delle norme igienico-sanitarie, il ministro Bindi ha messo a disposizione quasi ottocento miliardi da destinare alla sicurezza delle strutture sanitarie. Sono già pronti, infatti, circa 790 miliardi, immediatamente utilizzabili, da investire nell'edilizia sanitaria. Lo ha reso noto il ministro Rosi Bindi, sottolineando come «il tema della sicurezza delle strutture sanitarie, sia per gli operatori che per gli utenti dello Servizio Sanitario Nazionale» resti «una delle priorità» del programma delineato dal suo ministero. La Bindi ha già trasmesso al Cipe la proposta di riparto concordata con le Regioni, riferisce una nota del Ministero nella quale si precisa anche che «le quote attribuite alle Regioni corrispondono alle somme "spendibili" in relazione allo stato di attuazione del programma di investimenti relativo alla prima fase, conclusa nel 1997, e allo stato di progettazione delle opere da realizzare». «Entro 30 giorni dalla delibera del Cipe - prosegue il comunicato - gli assessorati dovranno presentare l'elenco dettagliato degli interventi per adeguare strutture e tecnologie agli standard di sicurezza e qualità previsti dalle norme. Tutti i programmi presentati dalle Regioni - si precisa- saranno quindi sottoposto ad una ulteriore valutazione da parte del ministero volta, tra l'altro, a verificare la coerenza del singolo progetto con i piani di intervento finanziati dalle Regioni in materia di sicurezza». «Sono state inoltre individuate - conclude la nota - opere da completare per circa 1.500 miliardi, che garantiranno la sostituzione di vecchie strutture non a norma. Questi nuovi finanziamenti si sommano a circa 4 mila miliardi di lire già attribuiti ad alcune regioni fortemente in ritardo nel completamento dei programmi previsti nella prima fase».

Bertinotti contrario: «Il consenso deve essere esplicito»

Sulla nuova tessera sanitaria l'ok a donare gli organi Ma passa il silenzio assenso

ROMA. Sarà la tessera sanitaria di ciascun cittadino, introdotta con la finanziaria e il sanitometro, a testimoniare la volontà di donare i propri organi per i trapianti o la sua contrarietà. È questa una tra le principali novità che sono state introdotte nel Testo unificato sui trapianti dal Comitato ristretto della commissione affari sociali della Camera che si è riunito ieri mattina. Come hanno spiegato i due relatori, Giacomo Baiamonte (Fi) e Paolo Polenta (Ppi), la tessera sanitaria appare a questo punto come lo «strumento più idoneo» a registrare anche la volontà dei cittadini rispetto alla donazione di organi.

Il testo unificato, hanno poi spiegato i relatori è ormai pressoché definito e dovrebbe approdare alla commissione plenaria nell'ultima settimana di aprile. Tra le altre novità, la precisazione del ruolo di verifica e controllo del centro nazionale trapianti che non avrà compiti di assegnazione degli organi che saranno invece affidati ai centri regionali o interregionali, sempre sulla base di liste nazionali. Inoltre, dovrebbe essere portata a due anni la fase transitoria durante la quale, tra l'altro, si dovranno attivare le campagne di informazione presso i cittadini affinché dichiarino la propria volontà.

In ogni caso, hanno aggiunto Baiamonte e Polenta, se sulla tessera sanitaria non sarà registrata alcuna dichiarazione del suo possessore, quest'ultimo verrà considerato un «potenziale donatore» salvo che la famiglia non possa produrre una dimostrazione credibile della volontà contraria del congiunto.

Le modalità tecniche di questa procedura, hanno infine precisato i relatori, saranno comunque affidate a un decreto ministeriale da emanare dopo l'approvazione della legge.

Contro la direttiva, il segretario del Prc Fausto Bertinotti che pensa sia necessario «un esplicito consenso, in condizioni del massimo di libertà di scelta possibile». Libertà che, secondo Bertinotti, non è abbastanza garantita dal testo di legge attualmente in discussione, basato sul silenzio assenso.

In un'intervista pubblicata da «Liberal», Bertinotti spiega che quando si affrontano questioni come quella dei trapianti di organi «è necessaria una dose aggiuntiva di riguardo rispetto a quanto avviene per qualsiasi discussione». «Penso - osserva il leader del Prc - che sia preferibile un consenso esplicito e motivato. Non sono certamente contrario - aggiunge - a una grande campagna di informazione che accresca la consapevolezza rispetto al problema. Ben venga quindi tutto ciò che spieghi che la scelta di donare un organo è una scelta di vita e tutto quello che può essere scientificamente, psicologicamente e culturalmente motivato in termini tali da indurre a considerare positivamente la donazione: è un compito di civiltà». Ma, per Bertinotti, tutto deve «arrestarsi sulla soglia della decisione del singolo individuo, che deve rimanere padrone fino in fondo della decisione stessa».

Una speranza per il bimbo accecato

SALISBURGO. Domenico Querulo, il bambino rimasto cieco il 7 aprile scorso in un agguato di mafia a Catania, si trova in un paesino tra le montagne. È giunto ieri notte, a Vigaun, a bordo di un'ambulanza I medici austriaci non si sono ancora pronunciati. Il primario della «Augenklinik», Gerard Stiegler, dopo aver visitato il piccolo «Nico», ha subito predisposto i primi esami e già oggi potrebbe essere eseguito un intervento.

A Linate

Fessura sulla pista stop all'aeroporto

È rimasta chiusa per 40 minuti stamane, dalle ore 11,08 alle 11,48, la pista dell'aeroporto milanese di Linate. La chiusura, per motivi di sicurezza, è stata disposta dalla direzione circoscrizionale aeroportuale del Ministero dei Trasporti, ed è stata decisa a causa di una fessura (larga tre centimetri, lunga 4 e profonda 3) che si era aperta sulla pista, fuori dalle zone di toccata e di rullaggio. La crepa, che - informa la Sea - era stata notata e segnalata dal comandante di un aereo, è stata verificata con un immediato sopralluogo ed è stata quindi prontamente riparata con materiale a presa rapidissima. Le piste infatti - spiega la società di gestione dell'aeroporto - devono essere perfettamente lisce per evitare qualsiasi rischio di aspirazione di materiali da parte dei motori. Il traffico dell'aeroporto di Linate, che ha un'unica pista per atterraggi e decolli, ha subito quindi - informa ancora la Sea - alcuni inconvenienti: due voli, provenienti da Palermo e Napoli, sono stati dirottati su Bergamo mentre i decolli hanno subito ritardi sui 30 minuti circa, con punte di un'ora. La situazione dovrebbe tornare completamente normale intorno alle 17. L'aeroporto milanese di Linate proprio alcuni giorni fa, con 526 movimenti in un solo giorno, aveva battutto il proprio record di traffico aereo.

Precisazione

«Nessun paziente trasferito da noi»

Ci scrive il gruppo Antonino Ligresti Sanità: «In riferimento all'articolo apparso ieri sulla prima pagina della cronaca milanese dal titolo "L'esame si complica e la clinica dà forfait" desideriamo precisare che da un controllo effettuato presso le accettazioni delle cliniche Madonnina e Città di Milano il 23 febbraio scorso non risulta l'effettuazione di un esame endoscopico a una paziente con le iniziali M.G.L. riportate nell'articolo. In quella stessa data non c'è stato nessun paziente delle due cliniche sottoposto a esame endoscopico che abbia accusato il disturbo descritto nel servizio. Di conseguenza dalle cliniche Madonnina e Città di Milano non è mai stato trasferito nessun paziente presso altri ospedali.

All'Arena

Partita di calcio contro l'usura

Una partita di calcio contro il racket e l'usura: si giocherà domani sera a Milano, all'Arena. sul campo si confronteranno la squadra di radio Popolare e quella formata dall'Associazione Sos. racket e usura e dall'Associazione Città Futura. L'incontro «ha lo scopo di raccogliere fondi per sostenere l'attività di denuncia svolta dall'Associazione Sos racket ed usura, per combattere i fenomeni criminali del racket e dell'usura, vere piaghe sociali su tutto il territorio lombardo». I cancelli dell'Arena civica saranno aperti dalle 19.30 e il calcio d'inizio verrà dato, alle 21, da alcuni giocatori dell'Inter. Per assistere verrà chiesta una sottoscrizione di 5mila lire.

Il Codacons

Antiestetiche le paraboliche

L'estetica dei palazzi della città viene deturpata dalle antenne paraboliche. Lo sostiene il Codacons che ha deciso di chiedere al Comune l'applicazione del regolamento edilizio secondo il quale l'installazione delle paraboliche non può avvenire arbitrariamente e deve essere effettuata secondo criteri di uniformità, con antenne centralizzate posizionate sul tetto e sui balconi.

Inquietanti ipotesi sulle cause dell'inquinamento del ponte di Pasqua a Lacchiarella

Omar, un rubinetto per scaricare veleni?

Oggi i risultati delle analisi sul terreno

La corsa contro il tempo per svuotare due dei serbatoi carichi di scorie tossiche dell'ex Omar di Lacchiarella, ha segnato un punto positivo. I tecnici di «Ambiente», la società dell'Eni che si occupa della bonifica della «fabbrica dei veleni» di Andrea Rossi (l'uomo che negli Anni 80 dichiarò di essere in grado di estrarre petrolio dai rifiuti industriali) sono riusciti a neutralizzare i due contenitori più a rischio: il numero 1 e il numero 6. Lavorando tutta la notte gli specialisti hanno ripulito i due silos dalle sostanze altamente inquinanti che custodivano da anni gran parte delle quali sono fuoriuscite inquinando la roggia Ticinello e causando un'improvvisa morìa di pesci durante il ponte di Pasqua, impregnando campi e risaie circostanti e forse anche la prima falda idrica, a circa due metri sotto la superficie. Per il momento, comunque, il pericolo di nuove imminenti perdite di veleni sembra scongiurato. Anche se la bonifica, pur essendo a buon punto, è tutt'altro che conclusa. Infatti, fino ad ora, sono state eliminate dai settanta serbatoi dell'ex Omar, ben 50 mila tonnellate di sostanze altamente inquinanti. Le cisterne del deposito di Andrea Rossi, contengono ogni sorta di veleni: dal toluene al benzene, dal cloroformio al Pcb, dai pesticidi a composti dell'arsenico. Restano però ancora da bonificare scorie per circa 8mila tonnellate.

Ciò che più preoccupa, spiega Enrico Fedrighini, consigliere provinciale di Rifondazione comunista e presidente della Commissione territorio di Palazzo Isimbardi, «sono le condizioni del cosiddetto bacino di contenimento, una grande vasca realizzata proprio allo scopo di trattenere eventuali perdite dei serbatoi». Infatti i liquami tossici fuoriusciti dalle cisterne sono finiti, come previsto, nell'enorme vasca che però ha ceduto al sottosuolo almeno 150 metri cubi di veleni finiti nel Ticinello e altrove, insieme ad altri cento forse dispersi sul terreno. E la fitta rete di condutture fognarie abusive scoperte nei giorni scorsi sotto i 70mila metri quadrati dell'ex Omar, una vera ragnatela di condotte in cemento delle quali non si sospettava l'esistenza, è probabilmente stata costruita proprio per smaltire senza dar nell'occhio, i liquami dai quali Andrea Rossi diceva di voler ricavare oro nero in quantità.

Ad allarmare, dunque, oltre ai serbatoi fatiscenti, è proprio la tenuta del bacino di contenimento. I tecnici di «Ambiente» non sono ancora riusciti ad appurare se si tratti di una vera e propria falla o se la perdita di liquami sia dovuta ad una serie di infiltrazioni dovute ad una scarsa impermeabilizzazione della struttura. «Nel primo caso - spiega Fedrighini - si tratterebbe di un inquinamento verificatosi nel giro di pochi giorni e, quindi, ancora circoscritto. La seconda ipotesi, invece, è più grave perché significa che la perdita si è protratta per settimane, forse per mesi». E in tal modo i veleni potrebbero essere penetrati in profondità nel terreno e nella falda. Un danno ambientale molto grave.

Carlo Monguzzi

«Gestione superficiale di bonifica ed emergenza»

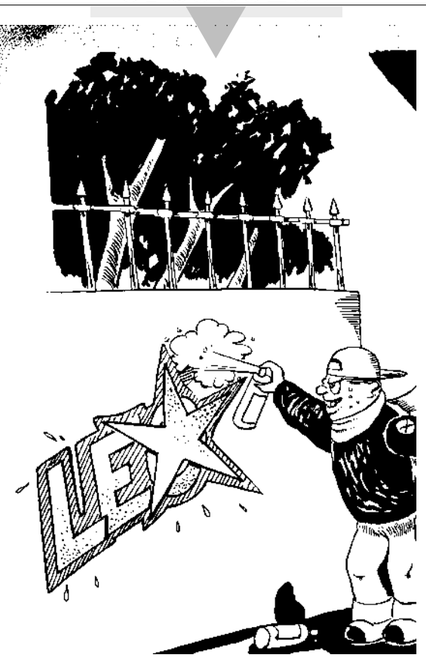
Ma a questo proposito è forse possibile ipotizzare un terzo scenario ancor più inquietante. Se si postula che la fogna abusiva scoperta sotto i serbatoi sia stata costruita proprio per smaltire i liquami altamente tossici dell'ex Omar, è anche lecito dedurre l'esistenza di un condotto di collegamento fra il bacino di contenimento e la cloaca sottostante. Ciò comporta inevitabilmente l'esistenza di un meccanismo (automatico o ad attivazione manuale) destinato a «scremare» il bacino qualoralo si ritenga necessario, scaricando i liquami nelle fogne abusive. La perdita di 150 metri cubi di veleni dalla vasca di contenimento potrebbe dunque essersi verificata non per una falla improvvisa o per infiltrazione ma grazie all'attivazione dello scarico. Il che potrebbe essere avvenuto durante il ponte di Pasqua quando l'ex Omar era deserta. Insomma qualcuno potrebbe aver aperto volontariamente il rubinetto dei veleni.

Oggi, intanto, si conosceranno probabilmente gli esiti degli esami chimici sui campioni di terreno e di acqua prelevati nella zona e affidati agli esperti del Presidio multizonale di igiene e profilassi.

Sulla vicenda è anche intervenuto Carlo Monguzzi, consigliere regionale Verde, il quale lancia pesanti accuse verso «Ambiente» sostenendo che la società dell'Eni si sarebbe resa responsabile di «palese superficialità nel gestire la bonifica e grave impreparazione nel gestire l'emergenza». Secondo Monguzzi la fuoruscita di liquami si sarebbe verificata a causa dell'«assenza di vigilanza» nei tre giorni pasquali. se si fosse intervenuti con tempestività le conseguenze, spiega il consigliere Verde, sarebbero state minori. Per questo Monguzzi annuncia l'invio di un esposto alla magistratura e chiede che «la Regione si costituisca parte civile contro l'Eni».

Elio Spada

OPUSCOLO



Ragazzi sicuri in undici vignette

Accusato da consiglieri ingenerosi di fare poco o nulla circa il problema sicurezza, l'assessore Dino Finolli contrattacca. E ieri, insieme ad autore (il vicequestore Walter Favini) ed editore (Solaris Progetti editoriali), ha presentato un opuscolo di 11 vignette per ricordare ai ragazzini alcuni reati diffusi. «Non è per gioco», si intitola infatti l'opuscolo che passa in rassegna situazioni tipo il possesso di armi improprie, la violenza negli stadi, le molestie sessuali, la vendita di droghe. Per sottolineare che si tratta di reati puniti dal codice penale. Senza esagerare, però: perchè ai minori il carcere a vita non toccherà neanche se tirano sassi sulle macchine, come invece sostiene la nona vignetta.
Il vero limite del libretto, comunque, sta nella distribuzione: le 15mila copie stampate si potranno rintracciare soltanto all'ufficio informazioni in Galleria e nelle sedi dei Consigli di zona. Le scuole sono state tagliate fuori: «Bisognava chiedere autorizzazioni al ministero, troppo complicato».

Sgominata dai carabinieri un'organizzazione che ripuliva auto e camion rubati

«Taroccata» l'auto del boss

Quando i carabinieri del Nucleo radiomobile hanno fatto irruzione nel capannone della «Carpoint srl» in via Cusago 10, tre «carrozzieri» stavano lavorando alacremente attorno alla motrice di un camion. Un lavoro interrotto dai militi anche perchè era illegale. I tre, infatti, muniti di trapano a smeriglio stavano tranquillamente «taroccando» il mezzo, risultato rubato, limando il numero di telaio per sostituirlo con un altro «pulito». E nel capannone c'erano anche automobili in attesa del «trucco». Fra queste spiccava una Porsche Carrera bianca con tettuccio hard top, rimovibile. La vettura, di proprietà di un noto pregiudicato calabrese, era in fase di «elaborazione» visto che aveva due numeri di telaio diversi anche se non risulta rubata. Segno che, probabilmente, il proprietario ne avrebbe denunciato il furto e avrebbe rivenduto la sua, debitamente taroccata, incassando così due volte: dall'assicurazione e dall'acquirente. Ma i carabinieri hanno chiuso l'attività dell'organizzazione con un'operazione nata da alcune segnalazione di strani traffici all'interno del capannone di via Cusago. Così i militi hanno effettuato alcuni appostamenti e, al momento opportuno, hanno deciso di intervenire. Nell'officina sono stati trovati anche una Toyota Rav, con centralina di avviamento manomessa, già munita di targa proveniente da altre automobili e rubata il 7 aprile a Milano, punzoni numerati in quantità e tutto l'occorrente per «ripulire» autoveicoli rubati. Mentre i Cc stavano controllando l'officina, sono arrivati anche i due titolari. Per loro, come per i tre lavoranti, è scattata una denuncia per ricettazione, falsificazione di targhe e altro.

Gli sfratti in Galleria Assemblea delle associazioni che rischiano il trasloco

Galleria & associazioni, la polemica continua. Si terrà oggi l'assemblea di tutte le associazioni che hanno sede in Galleria e dintorni, quelle che rischiano il trasloco in periferia dopo le ultime prese di posizione dell'assessore al Demanio Antonio Verro (quasi raddoppio del canone d'affitto e lavori di ristrutturazione a carico dell'inquilino). «Ho parlato con i rappresentanti di molte associazioni - sostiene Massimo Todisco, responsabile dell'Osservatorio di Milano, punto sul vivo visto che la sua sede è in via Foscolo - Non è vero che hanno goduto di privilegi, pagano regolarmente l'affitto e in molti casi hanno speso di tasca loro per sistemare appartamenti lasciati nel degrado dalle ultime giunte comunali». «In realtà - riprende - l'obiettivo della giunta è far diventare la Galleria un grosso centro di affari per pochi, contornato dalle hamburgherie».

Dall'assemblea di oggi potrebbe anche nascere un comitato, un fronte compatto per battagliare contro le decisioni della giunta. Dice Rossana Bossaglia, presidente di Italia nostra (sede in via Pellico 1): «Certo è che se in centro si finirà per trovare solo il commercio banale, sarà ben triste. Saremmo di fronte ad un declino che mi addolora molto». Il destino di Italia nostra, però, è ancora incerto: l'attuale contratto scadrà a fine anno (lo stesso vale anche per molte altre associazioni), e proprio per questo ha già contattato da tempo l'assessore, arrivando ad un accordo verbale e certo non così rigido come i nuovi regolamenti imporrebbero. «Siamo in attesa - riprende Bossaglia - Di sicuro, c'è solo il fatto che se fossimo costretti a cambiare sede e magari finire in periferia, per noi sarebbe un duro colpo: perderemmo parecchi tra associati e simpatizzanti».

Tram contro automobile Un ferito

L'incidente è stato spettacolare anche se le conseguenze non sono risultate troppo gravi. Quattro cittadini sudamericani che viaggiavano su una «Fiat Brava» sono finiti contro un tram della linea numero 5 e sono rimasti feriti: sono stati trasportati, in condizioni non gravi, agli ospedali di Niguarda, Fatebenefratelli e Policlinico.

È accaduto a Milano ieri mattina attorno alle sei e mezza all'incrocio tra la via Settembrini e la via Boscovich. Il mezzo pubblico percorreva la via Settembrini e l'auto veniva dalla via Boscovich, diretta verso la stazione centrale. La vettura non avrebbe rispettato la precedenza e l'urto è stato inevitabile.

Tre degli occupanti dell'auto sono stati visitati e subito dimessi. Il quarto ne avrà per un mese. Nessun passeggero del tram ha riportato danni.

«Con noi Sesto é cambiata» I democratici di sinistra presentano i candidati

«Nessun abitante di Sesto San Giovanni dovrà fare lo spogliarello come nel film «Full Monty» per ottenere un riconoscimento sociale, abbiamo vinto la grande scommessa della trasformazione dopo la chiusura di alcune grandi fabbriche». Con questa battuta si é presentato Filippo Penati, sindaco uscente e ricandidato per la coalizione dell'Ulivo alle prossime elezioni amministrative. A Sesto per la prima volta l'ex pds si presenterà con la nuova denominazione «democratici di sinistra» e con il nuovo simbolo che sostituisce la falce e martello con la rosa. Sulla possibilità che per contrastare la sinistra Forza Italia e la Lega possano arrivare ad un accordo, Penati afferma che «per il momento, a quanto mi risulta, non ci sarebbero in vista accordi di questo genere. Non credo alle coalizioni create contro qualcuno. Quelle destinate a vincere sono quelle nate per fare qualcosa». A Sesto la maggioranza uscente è formata da Ds, Popolari, Rce una lista civica.

La lista e i programmi dei democratici di sinistra sono stati presentati ieri durante una conferenza stampa alla quale hanno partecipato oltre a Penati, anche alcuni tra i candidati; Sara Valmaggi segretaria cittadina di Ds, Marco Brambilla e Emilio Molinari. I temi principali del programma, sintetizzati in una sorta di decalogo, sono quelli della trasformazione e della centralità della cultura che deve essere vista anche come possibilità di nuova occupazione. La lista, è stato detto, comprende tra l'altro 9 indipendenti, e tende a «valorizzare le esperienze acquisite e il buon lavoro svolto, nonchè il mondo delle professioni e del volontariato». «Vogliamo una città per le persone che ci vivono - ha spiegato Sara Valmaggi - con verde, spazi pubblici fruibili, nuovi luoghi di socializzazione e di incontro, con ritmi e orari calibrati sulle esigenze dei cittadini. Vogliamo che Sesto diventi una città dei nuovi lavori, tutelando e valorizzando il suo patrimonio storico; una città che mantenga il suo primato di qualità dei servizi ai cittadini».

Il leader di Forza Italia apre le assise con un nuovo attacco ai magistrati e alla sinistra. Verso la Lega solo una timida apertura

«Le mie riforme o niente»

Berlusconi: sulla Bicamerale decide il congresso

MILANO. L'uomo della provvidenza disceso dall'astronave. Quasi un ET planato nel forum di Assago, tra squarci di luce laser, cori di giovani pulzelle e inni con la mano sul cuore. Così Silvio Berlusconi è arrivato tra i suoi tremila delegati. Smessi i panni del novello Frank Sinatra, come si presentò nel 94 alla prima riunione pubblica di Forza Italia, oggi il cavaliere ha scelto un nuovo ruolo per il primo congresso di un partito «che non è di plastica, aziendale, virtuale», ma è fatto «di carne e sangue, resiste e cresce». In queste cose, scenografia e spettacolo, Berlusconi ha confermato ancora una volta di saperci fare, di essere un maestro insuperabile. Ma per il primo congresso del partito, che secondo le sue stime è il più forte con il 23,4% attribuito dai sondaggi, il cavaliere ha dimostrato di non avere un progetto forte, di prospettiva, al di là delle frasi di propaganda e dal consenso facile. Scandito ritmicamente, quasi per un'accorta regia, da alcuni settori della platea congressuale. Ha parlato per circa due ore,il cavaliere, rispettando il ruolino di marcia quasi al secondo. Due ore di discorso per esaltare «il congresso vero, diverso da quelli dei partiti tradizionali, come si è visto a Firenze per la Cosa due: piuttosto quello era uno spettacolo di politica politicante, per ricreare il terzo doppione del Pci,l'eterno ritorno all'identico». Due ore per ripercorrere la storia di Forza Italia,(«siamo stati un comitato elettorale fino al 97, quando ci siamo accorti che le nostre schede erano annulate abbiamo capito che era necessario avere seggi attrezzati per controllare lo spoglio elettorale e abbiamo deciso così di costruire un partito».

I NUMERI DI FORZA ITALIA

Deputati	111
Senatori	39
Europarlamentari	22
Presidenti di giunta regionale	3
Sindaci	477
Consigli comunali	6623
Delegati presenti al congresso (di cui 1.652 eletti nei 117 congressi)	3.076
Iscritti a Forza Italia	140.000
Club di Forza Italia: circa	2.500

Per esaltare la sua missione di liberazione, in continuità con quel 1948 supercelebrato in tutte le salse («ringraziamo i protagonisti di quella storia, De Gasperi, Saragat, Einaudi, Ugo La Malfa, Pacciardi»). Per riaffermare il ruolo di l eader di una coalizione che altrimenti non avrebbe forza di esistere e per lanciare ad alleati e avversari messaggi e conferme sui temi scottanti del momento: riforme e alleanze. Ha parlato seguendo un testo faticosamente scritto e riscritto decine di volte, ma quando è arrivato al tema dei giudici non ha usato mezzi termini, ha parlato a braccio, sull'onda delle emozioni che l'argomento sempre gli suscita. «Intorno a noi fischiarono le pallottole delle procure, si utilizzarono gli uomini della guardia di finanza contro di noi, si mobilitò l'esercito dei pentiti di allevamento. I procuratori di Palermo e Milano fanno come mia zia che con tre foglie di lattuga riusciva a portarsi dietro le galline, mentre loro portano i pentiti a dichiarare quello che vogliono». Un duro attacco che ha una premessa obbligata: il leader di Forza Italia ha confessato di essere molto preoccupato per le conseguenze che potrebbero derivare dalla sentenza al suo processo a Milano, prevista per il mese di giugno.

In pasto alla platea ha gettato anche il governo, che non riuscirà a fare le riforme, a mantenere l'Italia nell'Euro, dove è entrata «a scatola chiusa, commissariata». Che ha «utilizzato le forze dell'ordine contro agricoltori, studenti, così come ha fatto la triplice sindacale. Un governo che vuole fare di noi un'opposizione normalizzata e non di alternativa».

Berlusconi ha impiegato quasi un'ora e mezza per arrivare al succo politico e affrontare il tema della riforme e del rapporto con la Lega. Annunciando che sulle riforme si esprimerà il congresso attraverso una mozione e quella sarà vincolante. Cosa dovranno votare i forzisti? Berlusconi l'ha detto chiaramente: ha difeso il patto di casa Letta per quanto riguarda la legge elettorale, cioè il doppio turno di coalizione completato da una legge antiribaltone, ma ha aggiunto, riprendendo quanto già aveva consegnato al-

«Su di me sono fischiate le pallottole delle procure eccellenti, il denaro pubblico è stato speso contro il partito politico»

l'intervista di Panorama, che si potrebbe discutere di altre soluzioni. Al settimanale milanese aveva parlato di cancellierato e sistema proporzionale inseriti, a suo dire, nell'ambito di un ragionamento; al congresso gli stessi concetti sono stati ripresi come possibile oggetto della mozione che, come gli altri ordini del giorno, avrà valore di «Bibbia, Vangelo di fronte agli elettori». Ancora. Ha bocciato la figura del presidente della Repubblica così come elaborato dalla Bicamerale, perché avrebbe poteri inferiori a quello attuale. Berlusconi è insoddisfatto anche delle proposte sul Senato, sul federalismo. «Le Regioni si devono dotare dello statuto speciale, ci batteremo perché la Costituzione lo preveda». E sulla giustizia promette che non chiederà «nulla di straordinario». Salvo ritornare sulla separazione delle carriere dei giudici nel Csm. Insomma è un ventaglio di critiche radicali che ripropone il cavaliere, il quale aggiunge: «Certo la situazione attuale non è accettabile. Se le riforme non ci convinceranno non potremo votarle».

Sulla Lega si è speso per ribadire che Forza Italia guarda agli elettori del carroccio, non ai vertici; anzi ha negato che vi siano stati o vi siano accordi in corso. Però ha aggiunto che il partito porterà avanti la battaglia per la devolution e gli statuti speciali: con l'evidente intento di lasciare una porta aperta per Bossi. «Se in questa direzione i vertici della Lega si impegneranno davanti al paese gli accordi potranno venire». Troppo poco per il senatur, anche rispetto alle aperture fatte con l'intervista a Panorama. Al Polo ha dedicato poche parole,riferendosi ad An, al Ccd e a Formigoni sostanzialmente come satelliti nell'orbita di Forza Italia. L'unica novità è stata dedicata a Cossiga: «Se l'Udr la smetterà di fare piroette sarà bellissimo averla con noi».

Rosanna Lampugnani

IN PRIMO PIANO

Il popolo di Assago l'acclama
Sui grandi temi, poche risposte

Il sogno impossibile di diventare De Gasperi

Il Cavaliere evoca il '48, ma manca la politica

Berlusconi sul palco del congresso di Forza Italia Farinacci/Ansa

MILANO. *Se Silvio Berlusconi, con questo lunghissimo discorso di Assago, voleva consacrarsi come il nuovo leader democristiano, probabilmente stanotte non ha dormito un sonno sereno. No: qualcuno tra i suoi amici glielo deve aver detto che l'obiettivo, per ora, è fallito. Completamente fallito.*

Silvio Berlusconi non ha dato mai, ma proprio mai, in nessun momento delle due ore filate di sermone, nemmeno l'impressione vaga di poter essere l'erede di De Gasperi o di Moro, di De Mita o di Fanfani.

Ma c'è di peggio: Silvio Berlusconi ha dato l'impressione di non potere essere neppure l'erede di Arnaldo Forlani. Gli è mancata la saggezza, la complessità, le grandi capacità mediatorie dell'ultimo leader della Democrazia Cristiana prima di Tangentopoli.

Non che non ci abbia messo impegno. Anzi: tutta la regia del congresso era chiaramente volta a quell'unico obiettivo. Cioè dimostrare che Forza Italia è pronta a prendere nel grande teatro della politica italiana il posto della Balena Bianca. Persino il titolo di questa convention serviva solo a questo: «diciotto aprile».

E poi la scenografia - tutta americana: dalla pioggia di luci artistiche, alla mostra tipo-Disneyland sul '48, ai canti, gli inni, i cori nazionali - che voleva probabilmente essere una rielaborazione, in chiave modernissima, di certi costumi della Democrazia cristiana di un tempo, del partito moderato, tranquillizzante e pigliatutto. Però l'emulazione si è fermata qui.

È stata solo in quelle frasi («saremo un partito nazionale ma non centralista, liberale ma anche cristiano, laico e religioso, di valori e di programma...») che puntavano a disegnare intorno a Forza Italia i confini più larghi possibili. Il sogno del partito omnibus, che riuscì a De Gasperi a Moro e a Fanfani. Solo che quei tre non si limitarono a enunciarli i confini: li costruirono con grandi intuizioni, grande abilità politica, grandi valori, grandi strumenti di mediazione. E una straordinaria capacità di alleanze politiche e sociali. Nel discorso di Assago di tutto ciò non c'era neppure una traccia.

Berlusconi ha iniziato a parlare in un clima di grandissima euforia. Il palazzetto dello sport di Assago era strapieno, emozionato, rumoroso. C'era un tifo assordante. A un certo punto dagli spalti si è levato un grido cadenzato, alè-oh-oh, che sembrava più adatto a salutare il presidente del Milan che il capo del partito. Il pubblico comunque era deciso a dare tutto il sostegno possibile al suo leader. A incitarlo con tutte le proprie forze. E probabilmente era anche incuriosito per quello che Berlusconi avrebbe detto. Davvero avrebbe gettato a mare la Bicamerale e le riforme elettorali e scelto un ritorno alla proporzionale? Davvero avrebbe sanzionato la fine, o il tramonto, o la sospensione, del Polo - e del bipolarismo - e avviato il progetto centrista? Davvero avrebbe tentato l'aggancio di Bossi?

A un certo punto il leader di Forza Italia ha smesso di citare i padri della Dc e ha indicato i veri miti: Thatcher e Reagan

Berlusconi ha raccolto un numero molto grande di applausi, ma certamente non ha dato al suo popolo risposte soddisfacenti.

Ha iniziato salutando i suoi amici e riservando al povero Casini - che in fondo, di tutta la schiera della destra italiana è l'unico democristiano doc, con una storia, uno stile, un bagaglio assolutamente e autenticamente democristiani - un trattamento un tantino sprezzante: ha detto che gli vuole bene, ma che lo considera un monello. Vi pare una definizione esaltante per un leader politico nazionale? E poi ha continuato il suo discorso, per almeno mezz'ora, confezionando un numero impressionante di slogan politici, più o meno tutti ispirati da un'unica idea: quella che il rischio del comunismo è ancora fortissimo e che l'urgenza prima, per il nostro paese, è quella di dare forza a una organizzazione in grado di contrastarlo. Il comunismo nelle scuole, nei tribunali, nei giornali, nei palazzi, nella società civile. Come a Praga e a Sofia, a Mosca e a Budapest, negli anni '50. È questo il modo per copiare la Dc? Eppure la Dc riuscì a costruire il suo potere, negli anni difficilissimi della guerra fredda, senza fare dell'anticomunismo il suo unico bastione. E allora il comunismo c'era davvero, era potente, contava.

Per il resto, nella relazione di Berlusconi, di valori non si è vista l'ombra. A tutto il patrimonio della cultura politica cattolica, che in Italia è molto vasto, non c'è stato alcun riferimento. Anzi, quando è andato al concreto dei problemi, Berlusconi ha smesso di citare Sturzo e De Gasperi e ha indicato come personaggi del mito Reagan e la signora Thatcher. E come sarebbe il centrismo alla Thatcher? E che somiglianza c'è tra l'Italia democristiana e l'America di Reagan?

La verità è che l'unico grande valore attorno al quale ha ruotato il discorso di Berlusconi è stato quello della riforma della giustizia. Ne ha parlato nella parte finale del suo intervento, ma è stato solo a quel punto che si è appassionato davvero e che ha fatto impazzire i suoi. Berlusconi scandiva le parole, con la voce alta, un po' strozzata, trascinante, e dagli spalti piovevano gli applausi e quasi lo soffocavano. «Ho - fornito- prove- ineluttabili- della- mia- innocenza...». L'attacco ad Antonio Di Pietro è stato feroce, come sempre, e seguìto dall'attacco a Francesco Saverio Borrelli, a Giancarlo Caselli, e a tutti gli altri. Nella foga ha preso di petto anche i carabinieri e la guardia di finanza.

Ora, bisogna dire la verità, spesso anche la vecchia Democrazia cristiana era ostile ai giudici. Giulio Andreotti non ha mai potuto sopportare una parte della magistratura siciliana. Falcone per esempio, il tremendo giudice Giovanni Falcone. Bene: qualcuno ricorda un discorso di attacco frontale di Giulio Andreotti a Giovanni Falcone, o al suo predecessore Chinnici, o a Borsellino, o a Caponnetto? Nessuno. A cercare tra i suoi discorsi, sicuramente troveremo solo elogi per quei giudici.

E questo non impediva a Giulio Andreotti - né impedì ad Amintore Fanfani e forse allo stesso Aldo Moro - di mettere i bastoni tra le ruote ai magistrati troppo zelanti.

Ecco la differenza tra Silvio Berlusconi e i vecchi draghi democristiani. Una differenza gigantesca. Il capo di Forza Italia, se davvero vuole resuscitare la Democrazia cristiana, deve pedalare ancora molto prima di riuscirci.

Piero Sansonetti

IL CASO

Due giornaliste della Rai picchiate dal servizio d'ordine

MILANO. L'imponente servizio di sicurezza allestito per il congresso di Forza Italia ad Assago è passato alle vie di fatto: lo ha raccontato in sala-stampa la giornalista della Rai Anna La Rosa.

La giornalista, visibilmente scossa, ieri ha raccontato ai colleghi che appena lasciato il palco degli ospiti si è recata verso l'uscita con il cameraman per le rituali domande di commento. Quasi immediatamente, però, è stata bloccata: «Mi hanno letteralmente circondato - ha raccontato la conduttrice di «Telecamere» - mi hanno riempito di pugni ai fianchi. Come se non bastasse, mi hanno anche rotto una telecamera, che costa deucento milioni. È veramente una cosa grave».

La giornalista della Rai ha anche riferito di non essere stata l'unica a subire percosse e che altri colleghi sono stati coinvolti in questo parapiglia con il servizio di sicurezza del congresso.

Alla denuncia di Anna La Rosa, infatti, si è aggiunta successivamente quella di Ersilia Carbone del Gr Rai, che ha raccontato di essere stata praticamente strangolata dal servizio d'ordine del congresso.

«Un membro del servizio d'ordine - ha detto ai colleghi Ersilia Carbone - mi ha cinturato il collo, stile cravatta, stringendomi e praticamente sollevandomi di peso per un tratto di percorso». E ancora: «Ci ho messo un'ora per riprendermi, non riuscivo a parlare e nemmeno a respirare. È dovuto intervenire il capo ufficio stampa di Forza Italia per farlo smettere...».

In verità, sin dall'apertura del congresso c'è stata tensione: per i giornalisti, al Forum di Assago, Forza Italia ha infatti pensato a una sorta di regime di libertà vigilata. E probabilmente non ha contribuito a rendere più disteso il clima fra il servizio d'ordine e la stampa il fatto che ai giornalisti sia stato riservato uno spazio quasi buio, dove giungeva solo luce riflessa.

TELEOBIETTIVO

Muore il «fidatevi di me» ma sa parlare agli elettori

ROBERTO WEBER

«Le nazioni democratiche tendono appassionatamente all'impiego di termini di carattere generico e ad espressioni astratte... tali termini rendono le modalità del discorso più succinte e le idee più oscure...».

Così scriveva nel 1831 il Marchese di Tocqueville nel suo «Democrazia in America». Se noi avessimo trascurato un po' Marx e letto qualcosa di più di questo formidabile pensatore francese, avremmo capito immediatamente cosa il signor Berlusconi andava concretamente a rappresentare nel panorama politico italiano.

Ai bei tempi (due sconfitte elettorali fa) subito dopo il «ribaltone» e la nascita del governo Dini Berlusconi in tv, a colloquio con Cecchi Paone, riassunse a suo modo ciò che era accaduto. Narrò di come gli elettori fossero stati traditi da una serie di «nemici interni» che volevano «cancellare» il risultato delle elezioni del 1994. Erano principalmente i «vecchi partiti» e «i comunisti» ad opporsi al grande cambiamento nella storia di Italia iniziato con il passaggio dalla prima alla seconda Repubblica.

Ad un'analisi accurata ciò che colpiva non era il racconto, ma il modo in cui esso veniva svolto. Il paese veniva descritto sempre in chiave di ottimismo, di grandi potenzialità, di grande slancio e futuro. A ciò si accompagnava l'evocazione di un contesto di valori precisi e antinomici fondati su un terreno per così dire «primario»: buono contro cattivo, menzogna contro verità. Un utilizzo di immagini tutte affidate al registro «chiaro» e «scuro» faceva da contrappunto.

Ai «numeri» era affidato un ruolo fondamentale: cifre e percentuali «sparate» a tale velocità da essere pressoché incontrollabili, assumevano la funzione cardine di dare verosimiglianza al suo racconto. Non casualmente la contestazione del dato numerico veniva direttamente considerata come «calunnia e menzogna».

L'aspetto più significativo - in quanto chiaramente non preordinato ma spontaneo e proprio perciò estremamente efficace - era la posizione che Berlusconi assumeva all'interno del «discorso»: egli si presentava come terminale intelligente del «paese», su un sorta di continuum che prevedeva «io, noi/collaboratori-governo, noi/gente» (mi sono fidato, ci siamo fidati). In questi termini quindi qualsiasi «offesa» fatta a «lui Berlusconi» aveva diretti riflessi sul corpo elettorale, era una ferita inferta agli elettori del Polo. Questo meccanismo di identificazione con gli elettori veniva rafforzato in modo insistente da alcuni espedienti retorici: «l'ho detto, l'ho confermato, l'ho riconfermato» e più generalmente dal «pegno», dall'offerta di se stesso a garanzia del messaggio «io l'ho detto e lo confermo», «intimamente sono certo che sia così», «non ho mai sbagliato» e dalle modalità con cui egli raccoglieva informazioni, direttamente senza mediazioni «oggi ho fatto telefonate a...».

Le capacità di affabulazione di cui ancora riusciva a dar prova nella primavera del 1995, appaiono piuttosto offuscate. Direi che quanto di «nuovo» rimane dell'uomo politico Berlusconi, è contenuto nell'ultimo passaggio, in quel suo porre se stesso in rapporto diretto con l'elettorato, senza mediazioni. Si tratta di una caratteristica complessivamente lontana dalla tradizione politica italiana del dopoguerra e a cui rimane estraneo anche il suo principale alleato l'on. Fini. La segnaliamo oggi perché pensiamo che sia con essa che i delegati più «intelligenti» presenti al congresso di Forza Italia sono chiamati a fare i conti.

Ippica, scommesse Più 15,35% il 1° trimestre '98

Sempre più scommesse sui cavalli, sempre meno sul calcio: la tendenza è confermata dai primi dati '98 delle agenzie ippiche che, mentre il Coni lamenta flessioni, segnalano un incremento del 15.35% della raccolta delle scommesse nel primo trimestre '98 rispetto al '97: su trotto e galoppo sono stati giocati 868 miliardi, 594 dei quali sono tornati agli scommettitori come vincita.

Motomondiale In Malesia Biaggi vuole il bis

Il 2° Gp della stagione, domenica sul circuito di Johor Baharu, nei pressi di Singapore, Malesia, sarà ancora Max Biaggi (nella foto), l'uomo da battere nelle 500 cc dopo la partenza sorprendente a Suzuka. Il Gp della Malesia a Johor è una novità che non dovrebbe andare al di là del '98: dall'anno prossimo gli organizzatori pensano di tornare sul circuito di Shah Alam di Kuala Lumpur, una delle piste preferite da Max con la 250. Biaggi, malgrado il clima infernale (temperatura vicina ai 40°, umidità 65%), è ottimista anche se si aspetta battaglia soprattutto da parte del campione del mondo '97 Michael Doohan, appiedato in Giappone da una moto non in ordine: «Mi aspetto una gara rovente e molto combattuta, ma sono fiducioso di uscirne a testa alta». Oggi e domani sono previste le prove di qualificazione, domenica il via per le tre classi, 125 (100 km), 250 (108), 500 (115,8) sul circuito di 3,860 km.

F1, Schumi a Imola e il tutto esaurito vecchio di 15 anni

Il successo di Schumaker a Buenos Aires ha già scatenato la corsa al posto al Gp di Imola (26 aprile) presentato ieri nella città romagnola: il record da battere e che resiste da 15 anni è quello degli spettatori paganti sul circuito «Enzo e Dino Ferrari», 187mila nell'83, anno in cui la monoposto di Maranello tagliò per l'ultima volta il traguardo da vincitrice della gara di casa, con il francese Patrick Tambay.

«Lo Sport italiano» cambia veste Basket in vetrina

La rivista mensile del Coni, da qualche giorno riorganizzata anche sotto il profilo redazionale con l'arrivo del vice direttore Gianfranco Colasante, cambia veste e grafica oltre ad ampliarsi sul piano della foliazione e degli argomenti d'attualità. Argomento del mese il basket in pieno boom di crescita e pronto al varo del Totoscommesse: lo spiega in un'intervista il presidente Fip Gianni Petrucci.

Tennis Open ecco la novità «Più stile e signorilità»

I nomi più prestigiosi, l'ambizione di diventare un appuntamento irrinunciabile, e un futuro prossimo da... giacca e cravatta: questo è, nell'intenzione degli organizzatori, il torneo degli Open di Roma di tennis, quegli Internazionali d'Italia che si giocheranno dal 2 al 17 maggio e che sono stati presentati ieri nella sala della Protomoteca del Campidoglio. Durante la cerimonia, il presidente del torneo Giovanni Malagò ha ricordato come lo scopo sia quello di fornire il massimo per quanto riguarda l'aspetto sportivo e l'accoglienza affinché gli Open vengano caratterizzati dallo stile e dalla signorilità. Per questo, è arrivato al punto di rivolgere un appello a tutti, per presentarsi in giacca, recuperando, così, quel pizzico di tradizione utile (evidentemente) per entrare nel giro dei grandi. Perché di questo si è parlato ieri: di salto di qualità, della volontà di attirare l'attenzione di tutto il mondo, di trasformare la Capitale in un luogo d'importanza strategica, dell'ingresso... nel Grande Slam. «Avrete nel Comune un alleato», ha detto Rutelli. Il principale problema riguarda il luogo, le ipotesi di un'altra sede. Il sindaco ha confermato che la volontà è quella di irrobustire e modernizzare le strutture esistenti, compatibilmente con la tutela dell'ambiente. Poi, i dati: tra gli uomini ci sono i primi 20 del mondo, tra le donne le prime 30. Tre gli italiani che entrano direttamente nel tabellone: Gaudenzi, Silvia Farina e Rita Grande. Tra gli esclusi eccellenti Agassi e Becker.

[A.Q.]

Il cantautore scelto dalla Federcalcio per l'inno che accompagnerà gli azzurri di Francia '98

Baglioni ricompone quelle notti magiche

ROMA. Claudio Baglioni accompagnerà la nazionale: le partite degli azzurri saranno presentate dalla sua voce e dalla sua musica. E i mondiali di calcio sono ormai vicini.

Il cantantautore romano sta ultimando proprio in questi giorni la composizione del brano che diventerà l'inno del centenario della Federcalcio e che sarà, quindi, anche l'inno degli azzurri a «Francia '98».

Le caratteristiche dell'«inno» sono, per ora, quelle di un titolo provvisorio, «Da me a te» (che probabilmente verrà cambiato) di una struttura melodica, di un ritornello molto orecchiabile, ma non ancora di un testo. A sei giorni dalla prima, infatti, il cantautore non ha ancora definitivamente scelto né il titolo né il testo. Per la verità, di testi Baglioni ne ha pronti più d'uno. Una delle versioni dà spazio a strofe sulla «voglia di vincere» nella vita, nei rapporti personali, nello sport. Alla canzone, Baglioni lavora da tempo e ha più volte rimesso le mani su testi e musiche, avvolgendo come di consueto nel più stretto riserbo il suo lavoro.

Per l'autore di «Piccolo grande amore» non si tratta di una novità. Il lavoro di limatura delle canzoni è sempre stato per lui lungo e complesso, a volte tormentato. Qualcosa di più dirà oggi, lo stesso Baglioni intervenendo alla presentazione del concerto estivo allo stadio Olimpico, che prenderà il nome proprio dall'inno della nazionale.

Il brano sarà presentato ufficialmente a Parma, alla vigilia di Italia-Paraguay, l'amichevole in programma mercoledì prossimo. Il cantante eseguirà poi l'inno in diretta tv, pochi minuti prima dell'inizio della partita, sul campo dello stadio Tardini, accompagnato da un'orchestra sinfonica e dal suo gruppo di musicisti. Tutto ciò, avverrà prima della parte ufficiale che prevede gli inni nazionali e la presentazione delle squadre che disputeranno l'amichevole. L'ultima degli azzurri prima dell'avventura di Francia '98, che prenderà il via il 10 giugno.

La notizia della canzone di Baglioni porta alla memoria «Notti magiche», il brano (cantato da Gianna Nannini e Edoardo Bennato) che fece da cornice a tutte le partite di «Italia '90», una sigla d'autore che caratterizzò tutte le giornate dei mondiali e il cui ritornello suonò nelle case di mezzo mondo. Quello di Baglioni, in realtà, presenterà solo le partite della nazionale azzurra, mentre il vero e proprio inno di «Francia '98» sarà scelto dal comitato organizzatore dei mondiali e interpretato in tutte le lingue da un cantante diverso.

La scelta di Claudio Baglioni come testimonial canoro della nazionale è il risultato di un incontro che si è svolto nei mesi scorsi tra il cantante ed il presidente della Federcalcio Luciano Nizzola nel corso del quale Baglioni concordò di comporre un brano ispirato dal calcio e dalle emozioni che questo sport suscita. Una scelta oculata se si pensa al successo di Baglioni nel tempo, e soprattutto al suo grande ritorno in televisione con le trasmissioni di Fazio. Quella dell'inno è anche una delle iniziative che il comitato per il centenario della Federcalcio, presieduto da Giorgio Fossa, sta realizzando in questi mesi.

L'attività di Baglioni in prestito a manifestazioni sportive, non è nuova. Il cantautore aveva anche «firmato» la colonna sonora dei mondiali di nuoto che si erano svolti a Roma nel 1994 con la canzone «Acqua nell'acqua».

Per Claudio Baglioni, si tratta di una primavera di successi se si pensa che proprio ieri è giunta la conferma sarà proprio lui, nei primi giorni di giugno, ad aprire la stagione della musica pop allo stadio Olimpico.

Le voci italiane che accompagneranno i telespettatori di Francia '98 saranno due. Oltre a Baglioni, infatti, ci sarà anche Ivana Spagna, la cantante scelta dalla Fifa per cantare, in italiano, l'inno dei Mondiali.

Pronti 110mila biglietti «Chi chiama prima l'avrà»

Mercoledì 22 aprile 1998 alle ore 8,00 ora francese il comitato organizzatore di Francia '98 apre le prenotazioni dei 110mila biglietti individuali ancora disponibili per gli incontri della 1ª fase (match inaugurale escluso) e degli ottavi di finale del mondiale di calcio: questo il comunicato di ieri che chiude le polemiche sulla disparità di trattamento nella vendita di biglietti, la maggior parte dei quali sono stati assicurati al pubblico francese. Le prenotazioni, secondo la regola «primo arrivato, primo ad essere servito», valgono per i 18 paesi Ue, Italia compresa, e sono limitate a 4 biglietti a testa per partita, 16 in totale. 90 operatori saranno al telefono dal 22.4 (i numeri verranno comunicati il 17 aprile). I prezzi variano da 145 a 500 franchi francesi.

La musica di Claudio Baglioni sarà la colonna sonora della Nazionale

Basket. Mario Boni, della Pompea Roma, perde la madre (infarto) nel giorno dei sospetti

«Figlio dopato»: le cede il cuore

Sfida velica tra D'Alema e don Mazzi

Sfida velica tra don Antonio Mazzi e Massimo D'Alema nelle acque livornesi. L'occasione è la 15ª edizione del Trofeo accademia navale in programma dal 23 al 26 aprile. Le barche, due Baltic 52 di 17 metri fuori tutta, sono già iscritte: «Ikarus» di Massimo D'Alema e «Bamboo» di don Mazzi avranno a bordo i loro equipaggi con lo skipper Carnevali su Ikarus, ragazzi della comunità su Bamboo di don Mazzi.

BOLOGNA. Morire di doping. Presunto, e pure per interposta persona. È il terribile destino capitato a Anna Boni, 58 anni, spirata di crepacuore ieri mattina a Codogno. Il figlio Mario fa il giocatore di basket, a Roma. Serie A1. Due stagioni fa era stato squalificato per anabolizzanti. Qualche giorno orsono era di nuovo finito sotto inchiesta per lo stesso motivo. Interrogatori, analisi, controanalisi. Fino alla richiesta di archiviazione da parte della procura antidoping. L'happy end era lì, a un salto. La riabilitazione vicina. Poi qualcosa è andato storto. La commissione d'indagine ha congelato l'assoluzione di Boni e ne ha chiesto il rinvio a giudizio. Raccontano i legali del giocatore - e il rapporto causa-effetto andrà verificato, per quanto possibile - che Anna avesse ricevuto una telefonata dal figlio mercoledì sera. Mario l'aveva aggiornata sugli sviluppi negativi della vicenda. Raccontano anche (avvocati e vicini) che la signora Boni fosse andata a letto con qualcosa nella testa, e forse nel petto. Che faticasse a reggere un doloroso deja-vù. Già vissuto, già rimosso. Insieme all'immagine negativa del miglior tiratore italiano di sempre, costretto d'un tratto a girare per il mondo - gli Usa, Atene - con la sola benzina della rivalsa cercata. Inseguita, infine raggiunta. E rimessa in discussione a causa di un'unghia incarnita curata male, con la pomata sbagliata. Almeno secondo la sua versione.

Non è stato creduto, Boni. Né lui, né il compagno di squadra Edwards (efedrina), né il loro medico. Presto sapremo se a torto o a ragione. Intanto tocca confrontarsi con questa ulteriore cattiveria del fato ai danni di Roma e del suo basket. All'inizio della stagione un aneurisma cerebrale s'era portato via Davide Ancilotto, giovane e dolce stellina dei canestri azzurri. Adesso un altro dramma, che nella sua valenza di gruppo è parallelo a quello del singolo. Così come Mario Boni ha rinculato quando credeva d'essere risorto, la squadra di Caja è stata colpita dopo aver risalito la più ripida delle annate sportive. Fino alla Korac, fino al confronto nei quarti scudetto contro i miliardi di Bologna. Da provincia della palla a spicchi al cospetto della sua capitale.

Lo show comunque non si fermerà. La Pompea ha chiesto invano di rinviare la seconda partita con la Kinder (domani, Palaeur) per presenziare ai funerali di Anna Boni. Il calendario preme, Bologna Virtus giocherà martedì le final four di Eurolega. Non ci sarà tempo per riflettere, per meditare sulle «responsabilità di tutti» che il presidente di Lega, Angelo Rovati, ha individuato per l'accaduto. Peccato: forse il silenzio, dopo il tanto baccano che ha circondato questa storia, avrebbe aiutato a scoprire se qualcuno è più responsabile di altri. O se nessuno lo è.

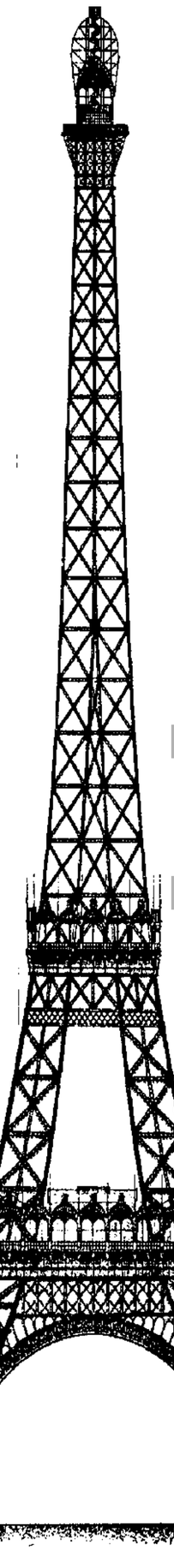
Luca Bottura

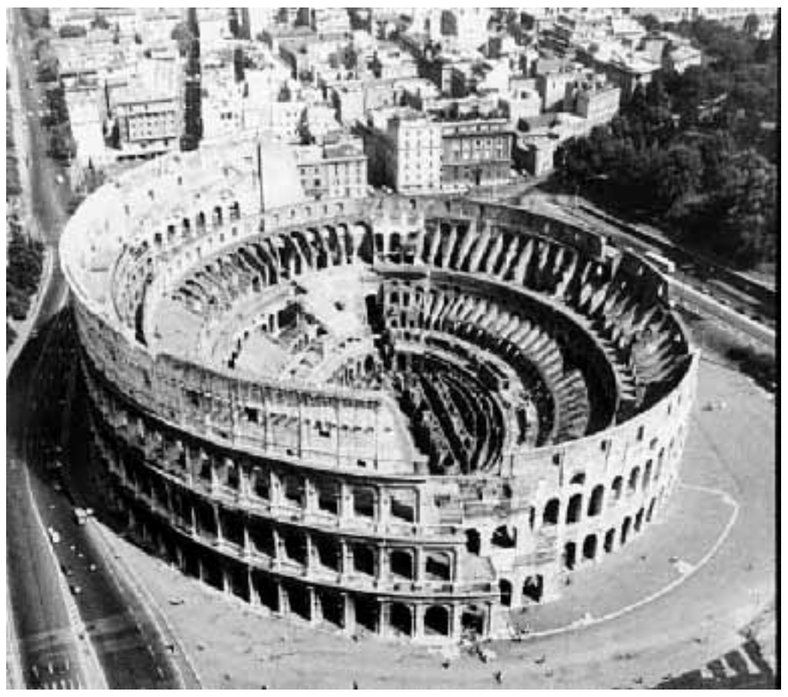
Finita
la dieta?
No,
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. In un certo senso prepariamo il divertimento come un grande chef prepara un piatto d'alta cucina. La differenza è che con il divertimento non ci rimette neanche la vostra linea.

Snai Servizi.
Divertire è un
lavoro serio.

Ministri, scrittori, intellettuali italiani e francesi discutono a Roma su come costruire l'identità del cittadino comunitario





La Torre Eiffel, e a destra il Colosseo simbolo di Italia e Francia impegnate nel dibattito sulla costruzione dell'Europa multiculturale

L'altra metà d'Europa

E Morin avverte: «La nostra chance sarà il meticciato»

ROMA. «La nazione poggia le sue basi sull'etnìa, come dicono i tedeschi, o sulla volontà, sull'unità spirituale, come dicono i francesi?». Edgar Morin riprende la vecchia *querelle* tra filosofi dell'Ottocento, scaturita dalle guerre tra Francia e Prussia per il possesso dell'Alsazia, e la fa ridiventare attuale: basta sostituire alla parola «nazione» la parola «Europa». Questa entità che, ricorda Morin, Jacques Delors ha definito come un Ufo, «un oggetto politico non identificato», concedendo così diritto di cittadinanza al sentimento che ci pervade tutti: l'Europa che sta per arrivare e che ci vuole uniti, ma che, parametri economici di Maastricht a parte, non sappiamo quale accidenti di terra comune, di «patria» vada a essere. L'autorevole sociologo francese, ex-comunista, autore di saggi d'avanguardia come quelli sul cinema e le star, settantasette anni portati strabene - completo primaverile pied-de-poule, cravatta rossa e grosso anello d'argento sbalzato al dito - parla, a Roma, al confronto «La cultura francese verso il 2000». Dunque, il contributo che la Francia può dare alla costruzione di questo «ufo», l'Europa, è l'idea di una comunanza basata non sull'etnìa ma, tutto al contrario, sul meticciato (quello della Francia delle origini «latina, gallica e germanica, molto più plurietnica della ex-Jugoslavia»). E, poi, sui «principi universali introdotti nel codice genetico della nazione dalla Rivoluzione: diritti dell'uomo, uguaglianza, libertà, fraternità». La «nazione spirituale» che successivamente - «non senza dolori, conflitti e rancori» dice Morin - si è aperta ad altri meticciati, agli arrivi dalle ex-colonie, come all'immigrazione dagli altri paesi europei, prima l'Italia. Perché, ammette Morin in questa specie di seduta di autocoscienza sul suo Paese, la Francia come ogni singolo francese ha due anime: una privata e xenofoba, l'altra, pubblica, «universalista». Ora, l'Europa non nasce nel vuoto: sarà, per dirla con Delors, una «meta-nazione» che dovrà destreggiarsi, come un acrobata, tra i processi di immigrazione da Asia e Africa, appunto il nuovo meticciato, e quello mondiale di globalizzazione: «La Francia come può contribuire? Con l'idea di fratellanza universale, che può essere la risposta alla globalizzazione dei mercanti, alla loro logica solo quantitativa: banlieues sempre più sterminate, cultura ridotta a merce» conclude il sociologo.

Nella Sala dello Stenditoio di San Michele a Ripa - sterminato complesso monumentale dalle pareti rosee, i quieti giardini interni, i soffitti a capriate scelti apposta, si direbbe, per sedurre e mettere al tappeto gli ospiti - si svolge la seconda tornata del colloquio partito un anno e mezzo fa a Parigi: lì, sotto il riflettore era l'Italia. Qui, ancora sotto l'egida della Rai e di Rai International e il patronato del nostro ministero dei Beni culturali e di quello francese della Cultura, tocca alla Francia. I francesi («noi siamo degli italiani di cattivo umore» diceva - ce lo ricorda Beniamino Placido - Jean Cocteau) parlano a noi amati-odiati cugini della loro letteratura, del loro patrimonio artistico, di arti plastiche, architettura e moda, teatro, musica e danza, cinema e televisione. Walter Veltroni si confronta con la collega Catherine Trautmann, questa figlia spirituale di Malraux, ministra dal look perfezionista alla Deneuve e dall'accento alsaziano, gli scrittori Jacqueline Risset, Jean Echenoz, Jean Noël Schifano con i colleghi italiani Daniele Del Giudice, Sandro Veronesi, Enzo Siciliano, i direttori di museo François Barré e Bernard Schotter con Federico Zeri e il sovrintendente bolognese Andrea Emiliani, i critici d'arte Catherine Millet e Yves Michaud con Valerio Adami e Gae Aulenti, i direttori di teatro Bernard Faivre d'Arcier, Georges Lavaudant, Patrice Martinet con Maurizio Scaparro e Luca Ronconi, il critico Claude Samuel e la coreografa Karine Saporta con Bruno Cagli e Renzo Arbore, Toscan du Plantier e Michel Ciment con Liliana Cavani, Giuseppe Tornatore e Felice Laudadio, i patron televisivi Confalonieri, Celli e Agnes con i presidenti di Canal plus, Lescure, e France Télévision, Beauchamps.

Il rischio di Stati maggiori come questi è che il dibattito sia talmente alato da risolversi in aria fritta. Rischio, anche qui, incombente a ogni intervento. Però si annunciano alcuni accordi concreti in nome di un'alleanza - una «liaison pas dangereuse» - tra paesi del Mediterraneo. Ed è un risultato politico mettere allo stesso tavolo due paesi dal rapporto insieme strettissimo e ostico: Stendhal, d'accordo, ma anche l'ostilità smaccata che, negli ultimi anni, la critica francese ha riservato al nostro cinema. D'altronde, l'idea che sottosta al tutto è più che condivisibile: quella dell'«altra Europa», «ciò che fa parte degli invisibili parametri di Maastricht, quello che non è stato scritto ma è indispensabile, il fatto che l'Europa ha bisogno di cultura, di accessibilità democratica per tutti e di pluralismo, quanto di stabilità economica» dice Veltroni.

La vigilia dell'Euro, diceva l'altro giorno Jack Lang nell'intervista all'Unità, assume i caratteri di un lutto, perché non si sa a cosa debba servire questa moneta unica, a quale «Europa fin qui atona, grigia, sonnacchiosa, disincarnata, invertebrata, pantofolaia». Alexandre Adler, caporedattore del «Courrier International», propone di trasformare il lutto in festa di battesimo, ispirandosi, nientemeno, che al modello dell'impero austroungarico, perché, osserva, «nella Mitteleuropa i sudditi arricchivano il tedesco di giochi di parole provenienti dalle loro lingue e lo trasformavano. Noi potremmo usare l'inglese per la comunicazione tecnica e continuare a sviluppare i nostri idiomi. Nell'età della comunicazione in tempo reale, il polilinguismo dell'Europa può darsi, come credono gli Usa, che sia un handicap. Ma può anche darsi che si riveli il nostro asso nella manica».

Maria Serena Palieri

Tv, musei, libri Ecco le intese

Ecco gli accordi messi a punto tra Italia e Francia: Rai e France Télévision firmeranno un accordo per un canale televisivo tematico del Mediterraneo; concluso quello tra Raisat e Arté, canale culturale franco-tedesco, per acquisto e diffusione di programmi; Veltroni e Trautmann firmano una lettera d'intenti per la cooperazione teatrale. Ma esistono già intese e appuntamenti fissi: i festival cinematografici di Firenze e Annecy, l'accordo con Canal Plus per coproduzione di film. A Roma, su iniziativa del Comune, si dibatterà su «Architettura contemporanea e patrimonio». Il Comitato per i Musei e le Mostre promuoverà le mostre di Salviati al Louvre in maggio, Picasso alla romana Gnam in dicembre, la fine Ottocento italiano a Musée d'Orsay nel 2001. Agli incontri teatrali di Chambéry, in giugno, si incontreranno gruppi dei due paesi e il festival fiorentino Intercity dedicherà alla Francia le edizioni '98 e '99. La Cinémathèque di Parigi ospiterà 150 film del cinema italiano meno noto in Francia. Al Salone del Libro di Torino la Francia sarà ospite d'onore, così come al Festival d'autunno dell'Eti. In novembre giovani scrittori francesi saranno in tournée in Italia. Altre idee, in fieri: creazione di una major cinematografica e di un «Oscar» europei.

Nella dimora fiorentina saranno ospitati l'Istituto di studi sul Rinascimento e il Gabinetto Vieusseux

I Beni culturali comprano Palazzo Strozzi

In via di definizione l'acquisto dall'Ina. Sei secoli di cultura italiana ed europea raccolti avranno una casa comune.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE Palazzo Strozzi, uno dei più eleganti esempi di architettura del quattrocento fiorentino, è il luogo deputato per l'operazione culturale che, finalmente, offrirà degna sistemazione ai due istituti che riuniscono sei secoli di cultura italiana ed europea, dal tardo medioevo ai giorni nostri. Parliamo dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, a lungo diretto da Eugenio Garin, e del Gabinetto scientifico-letterario che Giovan Pietro Vieusseux fondò a Firenze nel 1812, alla cui direzione si avvicendarono nel '900 Bonaventura Tecchi, Eugenio Montale e Alessandro Bonsanti.

«L'operazione è già a buon punto», spiega Guido Clemente, assessore alla cultura. «Stiamo definendo la procedura avviata dal ministero delle Finanze per l'acquisto di Palazzo Strozzi dall'Ina, che dal 1938 ne è la proprietaria. Sarà poi il ministero dei Beni culturali ad occuparsene per facilitare il rapporto con il comune di Firenze e, quindi, con il Vieusseux che, come lascito, appartiene alla città; e con l'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento».

Il recupero di Palazzo Strozzi prevede la destinazione del piano nobile per attività espositive legate anche alla vita dei due istituti. I tempi si annunciano rapidi e le risorse abbastanza certe, attraverso il lotto. «La procedura di acquisto si concretizzerà entro luglio, assicura Clemente. Ne abbiamo parlato con il ministro Veltroni. Resta il passaggio del Consiglio di Stato, ma non dovrebbero esserci difficoltà».

Da anni il Vieusseux combatte un'impari battaglia contro la mancanza di spazio e la difficoltà di gestire un patrimonio librario di quasi mezzo milione di volumi, la cui diaspora costituisce l'ostacolo quotidiano da affrontare, per chi in biblioteca lavora, e per i circa 11 mila utenti o abbonati che la frequentano ogni anno.

La crisi precipitò con l'alluvione del 4 novembre 1966. Da trentatrè anni oltre 200 mila volumi alluvionati giacciono alla Certosa del Galluzzo. La maggior parte dei volumi sono stati recuperati ma non restaurati, sono «parcheggiati» in un mgazzino in condizioni che non ne aiutano la già precaria conservazione e che ne complicano la consultazione. «Pensi solo al tempo che occorre per prendere i libri e riportarli al Galluzzo», osserva desolata Laura Desideri responsabile della biblioteca.

Una veduta di Palazzo Strozzi a Firenze

Proprio il futuro del grande patrimonio librario sull'Europa dell'ottocento preoccupa Enzo Siciliano, direttore del Vieusseux. Siciliano dubita però che la soluzione possa essere trovata all'interno di Palazzo Strozzi. «A meno che - osserva - non si preveda un cospicuo intervento finanziario per rendere stagni i sottosuoli del palazzo, garantendolo da ogni catastrofe naturale». Siciliano ricorda l'Archivio contemporaneo, che ha trovato degna collocazione nel palazzo Corsini-Suares, dove sono ospitati una settantina di fondi di letterati e pittori del novecento italiano, tra i quali gli archivi, i quadri e i libri di Rosai, Pasolini, Ojetti, de Filippo e, in questi giorni, di Tozzi.

Fu Alessandro Bonsanti a creare le le condizioni per costituire negli anni settanta l'Archivio contemporaneo e il Centro romantico che «nel segno di Vieusseux» - come ricorda il suo direttore Maurizio Bossi - si dedica allo studio e alla ricerca sulla civiltà europea dell'ottocento, intervenendo, però, anche sul presente di Firenze.

Il Centro, con il contributo della Cassa di Risparmio, acquisterà il fondo di Fosco Maraini, forte di 25 mila volumi e di 7500 foto dagli anni '30 a oggi. «L'Istituto continua dunque la sua linea scientifico-culturale», dice Bossi ricordando che tra i grandi nomi del carteggio di Giovan Pietro Vieusseux spicca Giacomo Leopardi; è in corso la pubblicazione del volume che raccoglie 400 lettere, ritrovate tra le circa 28mila esaminate fino al 1837, anno in cui è morto il poeta.

Il Centro sta preparando anche l'indice tematico delle 100mila lettere del Carteggio Vieusseux, 20 mila delle quali sono già state indicizzate e sono printe ad andare on line. Migliore la condizione dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento che ha totalmente ammodernato le strutture, avviando un piano che dalla conservazione e consultazione dell'ingente patrimonio librario e fotografico (45 mila volumi, 500 periodici specializzati, 78 mila foto di opere d'arte fra il 1300 e il 1800) si va proiettando verso una attiva di formazione culturale.

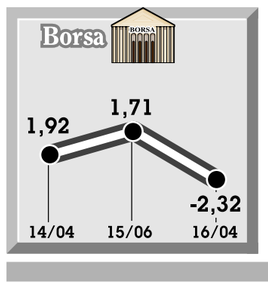
Il direttore Michele Ciliberto sta lavorando alla costituzione di una scuola internazionale di alti studi umanistici e rinascimentali utilizzando la legge attualmente in discussione alle Camere che prevede la possibilità di convenzioni con università straniere. «Grazie al sostegno dell'ufficio centrale beni librari degli istituti culturali, diretto da Francesco Sicilia, accanto al rapporto con le università italiane, saranno possibili convenzioni con "Paris otto" per dottorati di ricerca dell'Istituto di Studi sul Rinascimento, riconsciuti in Francia; e con il dipartimento di italiano della New York University».

Ciliberto, pensando agli appuntamenti delle'Istituto da qui al Duemila, spera molto in un rapido recupero di Palazzo Strozzi. «Avremo quest'anno le celebrazioni di Savonarola, nel 1990 le celebrazioni di Marsilio Ficino e nel Duemila, in concomitanza con il Giubileo, le iniziative per ricordare il quattrocentesimo anniversario del rogo di Giordano Bruno, che l'Istituto celebrerà con una nuova edizione critica, a cura di Adelphi, delle "Opere magiche". Come ha detto Garin, isomma, l'Italia può entrare a testa alta in Europa».

Renzo Cassigoli

Electrolux Zanussi Le Rsu approvano la ristrutturazione

Si sono riuniti a Mestre l'assemblea delle Rsu e il coordinamento nazionale Fim Fiom Uilm della Electrolux Zanussi Italia che hanno approvato definitivamente l'accordo di ristrutturazione del gruppo e i relativi accordi di stabilimento.



MERCATI

BORSA

MIB	1.517	-0,78
MIBTEL	25.178	-2,32
MIB 30	36.279	-2,18

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ BANCHE +1,70

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ FIN DIVER -3,63

TITOLO MIGLIORE CREDIT +12,61

TITOLO PEGGIORE ALITALIA -9,17

BOT RENDIMENTI NETTI

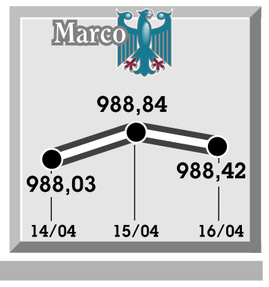
3 MESI	5,17
6 MESI	4,94
1 ANNO	4,64

CAMBI

DOLLARO	1.789,73	+5,66
MARCO	988,42	-0,42
YEN	13,569	-0,17
STERLINA	3.013,01	+10,96
FRANCO FR.	294,84	-0,13
FRANCO SV.	1.188,01	-4,95

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	+1,23
AZIONARI ESTERI	-0,03
BILANCIATI ITALIANI	+0,64
BILANCIATI ESTERI	-0,02
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,06
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,13



Il 14 maggio sciopero generale a Genova

Sciopero generale a Genova il 14 maggio. È stato indetto da Cgil, Cisl e Uil «per richiamare l'attenzione del Governo sulla drammaticità della situazione nel capoluogo ligure», come ha spiegato stamane il segretario regionale della Cgil, Renzo Miroglio.

La nuova banca del Nord metterà insieme l'Istituto milanese, Cariverona e Caritorino

Tutti investono su Unicredito italiano Le azioni del Credit in crescita record

Sull'operazione l'imprimatur di Fazio: «Sì a queste sinergie»

MILANO. Si chiamerà Unicredito italiano la holding che nascerà dalle nozze tra Credit, Cariverona e Caritorino (Crt). Martedì le fondazioni delle due casse scioglieranno le riserve ma il matrimonio ormai è cosa fatta. Secondo il progetto di massima dentro Unicredito finiranno tutto il Credit (e la controllata Rolo), a cui faranno capo le attività bancarie di Crt, Cariverona, forse Caritrieste e Cassamarca Treviso, che manterranno i rispettivi marchi. L'operazione Unicredito mette le ali ai piedi al titolo Credit che cresce quasi dell'8%, nonostante la giornata nera di piazza Affari. Il mercato azionario dunque dimostra di credere alla fusione, soprattutto dopo che da Washington arriva la benedizione del governatore di Bankitalia, Antonio Fazio. «La Banca d'Italia - dice Fazio - segue e incoraggia queste sinergie tra le maggiori banche del nostro paese». Dalla fusione nascerà un colosso da 300mila miliardi di attività, al primo posto in Italia per numero di sportelli (2.700, il 10% a livello nazionale e il 12% al Nord), per raccolta amministrata (320mila miliardi), per utile netto (940 miliardi) e al secondo posto, dietro San Paolo-Imi, per la raccolta diretta (185mila miliardi). La nuova holding sarà anche leader nei settori del leasing, del credito al consumo, dell'investment banking e nell'emissione delle carte di credito. Inoltre si posizionerà tra il decimo e il 20esimo posto in Europa per capitalizzazione di mercato e al 25esimo per totale dell'attivo. Alla guida della nuova holding andranno come presidente per il primo triennio Lucio Rondelli (attuale presidente Credit), come amministratore delegato Alessandro Profumo (che ricopre la stessa carica nel Credit) e come vice presidenti Paolo Biasi (presidente Cariverona) e Andrea Comba (presidente Crt). Per le cariche è comunque prevista una successiva rotazione. Il progetto prevede che, dopo l'aggregazione le fondazioni, proprietarie delle due casse, dovranno diluire del 50% la loro partecipazione, con due opv (offerte pubbliche di vendite) di analogo peso, una entro l'anno e l'altra entro il 2000. In tal modo incasseranno circa 12mila miliardi, di cui 2.500 quale dividendo straordinario distribuito prima dell'aggregazione. A disegno completato le due fondazioni risulteranno le principali azioniste del nuovo gruppo, con un peso singolo pari a quello detenuto dai principali soci del Credit. Tutti gli azionisti della holding comunque avranno un vincolo del 5% al diritto di voto. Tra le reazioni positive alla fusione vanno segnalate quella di Lanfranco Turci, responsabile economico dei Ds: «È una bella operazione, di grande valore». E quella del presidente di Cariverona, Paolo Biasi: «È un'occasione unica per le fondazioni».

Il grande vecchio e l'enfant terrible ancora all'assalto

È la strana coppia del credito: Lucio Rondelli e Alessandro Profumo, il grande vecchio e l'*enfant terrible*, 74 anni il primo, poco più di 40 il secondo. Al vertice del Credito Italiano,in 3 anni hanno sconvolto un equilibrio che appariva immutabile. Rondelli al Credit si può dire che ci sia nato: arrivato nel 1947, è stato amministratore delegato per oltre 20 anni, prima di venire cacciato (8 anni fa!) con la scusa dei limiti di età. Dopo un breve e amaro esilio, è rientrato trionfalmente come presidente all'indomani della prima assemblea successiva alla privatizzazione. Riprese allora possesso del suo ufficio al primo piano della sede di piazza Cordusio, che nessuno aveva osato occupare negli anni del suo allontanamento. Sotto la sua guida il vertice della banca è stato rivoltato: allontanati i vecchi campioni delle partecipazioni statali, il Credit si è aperto a giovanissimi manager. Profumo è la bandiera della sua generazione: arrivato come condirettore generale a fine '94, nel '95 era già direttore centrale; l'anno successivo direttore generale e da un anno è amministratore delegato. Proveniente dalla McKinsey, ha portato una mentalità nuova in banca e anche nuovi dirigenti, se è vero che i suoi principali collaboratori hanno tutti meno di 40 anni.

IL "PESO" DEI NUOVI POLI BANCARI

Le principali grandezze bancarie dei nuovi poli (dipendenti, sportelli, utile e complesso delle attività in miliardi di lire)

Gruppo	Dipendenti	Sportelli	Utile	Attività
San Paolo-Imi	26.200	1.333	895	326.213
Credit-Unicredito	36.715	2.691	892	283.942
Banca Intesa	34.592	1.885	233	279.003
Bnl-Banco Napoli	34.584	1.559	–2.661	249.090
Gruppo Cassa Roma	30.651	1.583	–2.914	201.794
Comit	28.291	1.362	378	192.115
Monte Paschi	22.006	1.204	143	152.065

I NUMERI DEL SUPERCREDIT

Gruppo costituito da Credito Italiano e Unicredito

Raccolta diretta	185.000 miliardi
Raccolta gestita	100.000 miliardi
Raccolta amministrata	320.000 miliardi
Raccolta clienti	143.580 miliardi
Margine di intermediazione	10.800 miliardi
Patrimonio netto	10.758 miliardi
Impieghi economici	146.579 miliardi

P&G Infograph

Raggiunto l'accordo. Soddisfatto Bersani

Agusta-Westland Nasce colosso per gli elicotteri

ROMA. «Matrimonio» in arrivo tra gli elicotteri Agusta del gruppo italiano Finmeccanica e Westland (gruppo inglese Gkn): le due società hanno annunciato infatti oggi di aver firmato un memorandum d'intesa per «avviare trattative in esclusiva al fine di giungere, all'inizio del 1999, ad una alleanza paritetica tra le loro rispettive aziende elicotteristiche». L'accordo porterà alla concentrazione delle capacità produttive, commerciali e di progettazione di Agusta e Westland. Con un portafoglio ordini aggregato di 8,5 miliardi di dollari, l'integrazione di Agusta e Westland porterà - precisa una nota - alla creazione di uno dei più grandi gruppi elicotteristici a livello mondiale, la cui struttura sarà definita alla conclusione delle trattative in atto. Le aziende, secondo i relativi programmi, porteranno avanti gli accordi e le collaborazioni con Eurocopter e con gli altri partner internazionali e contano di svilupparli anche in futuro.

Finmeccanica e Gkn - sottolinea la nota - allo stato non sono in grado di anticipare se l'integrazione delle due aziende comporterà significativi esborsi finanziari. Finmeccanica e Gkn si dicono «convinte che l'alleanza tra Agusta e Westland rafforzerà significativamente il loro attuale business accrescendone il valore per gli azionisti e per i rispettivi Paesi». Agusta e Westland presentano una elevata complementarietà del loro portafoglio prodotti: le due società sono partner nel programma EH101, per il quale sono stati acquisiti ordini per 98 elicotteri, e stanno puntando ora ad acquistare ulteriori commesse all'estero per questo nuovo tipo di elicottero.

Secondo il ministro dell'Industria, Pier Luigi Bersani, «l'accordo annunciato oggi tra Agusta e Westland per un'alleanza nel settore elicotteristico costituisce un passaggio significativo in un percorso strategico che coinvolga le nostre imprese in alleanze paritarie nei settori dell'aerospazio, della difesa, dell'alta tecnologia». «Intese di questo tipo - ha aggiunto - e penso anche a quella recente tra Gec-Marconi ed Alenia Difesa, si configurano come elementi significativi in una composizione più ampia, da ricercarsi a scala europea, per i settori di punta delle alte tecnologie e dell'aerospazio. Composizione - prosegue Bersani - nella quale l'Italia sta dimostrando di voler fare la sua parte».

Ford Motor nel 1998 utili in ascesa

ROMA. La Ford Motor, la «numero due» del settore automobilistico statunitense, ha comunicato oggi utili di 1,69 miliardi di dollari (3.042 miliardi di lire) in rialzo del 15% nel primo trimestre del 1998. Gli utili per azione sono stati pari a 1,36 dollari, contro gli 1,20 dollari dei primi tre mesi del 1997. Il fatturato della Ford durante il primo trimestre dell'anno ha invece subito un calo del 2 per cento, passando a quota 36,6 miliardi di dollari dai 37,3 miliardi dello stesso periodo dell'anno precedente.

LO SCENARIO

Da Rondelli e Profumo un colpo mortale alla strategia di Cuccia

MILANO. Una nuova superbanca italiana è in via di costituzione. All'indomani dell'annuncio della mossa del Credito Italiano nei confronti dell'Unicredito, i protagonisti lanciano segnali di fiducia e di entusiasmo: questo matrimonio s'ha da fare, e si farà. Se ne è convinta anche la Banca d'Italia, ieri ufficialmente ragguagliata sugli sviluppi del progetto. Se ne sono convinti, loro malgrado, anche i molti che nel settore guardano con crescente fastidio all'esuberante dinamismo dei vertici di piazza Cordusio, impegnati da 3 anni in qua a completare un disegno di crescita di cui non si vede la fine.

Protagonisti dell'Opa ostile più importante della Borsa italiana, quella che ha portato la banca milanese a ingoiare il Credito Romagnolo nell'aprile del 1995, Lucio Rondelli e Alessandro Profumo, presidente e amministratore delegato del Credit, hanno compiuto ora il passo fatale che sgancia definitivamente le sorti del loro istituto dalla tutela di Mediobanca (di cui pure il Credit resta il principale azionista al pari della Comit).

L'operazione Unicredito, che si avvia a dare vita alla seconda banca del paese - certamente la più dinamica e redditizia - non solo non è stata studiata e concordata nelle discrete stanze di via dei Filodrammatici, cosa già di per sé semplicemente inconcepibile solo pochi anni fa; essa porta a ben vedere un colpo mortale alla strategia di alleanze e di incroci azionari tessuta con ultracinquantennale pazienza da Enrico Cuccia.

Chissà se Lucio Rondelli, che di Mediobanca è da decenni consigliere di amministrazione, ha almeno informato preventivamente il vecchio maestro; chissà se al contrario anche Cuccia ha appreso del progetto a tarda sera, dal comunicato del consiglio della banca milanese, scoprendo così solo allora che il sogno della «Grande Bin» (e cioè dell'accorpamento di Comit, Credit e Banca di Roma sotto l'ala della stessa Mediobanca) finiva miseramente, come del resto meritava. Chissà.

Di certo il progetto Unicredito Italiano è la pietra tombale di un potere e di una strategia arrivati al tramonto. Mentre Mediobanca si attarda nei suoi giochini, continuando a sistemare pacchetti del 2% delle aziende amiche presso gli amici degli amici, in un gioco che non cambia mai nulla se non la distribuzione degli addendi, in Italia nascono e crescono grandi potenze autonome, che guardano al mercato, sia in Italia che in Europa.

La decisione di annunciare il progetto Unicredito proprio alla vigilia del debutto della Banca Intesa (nata dall'accorpamento di Ambroveneto e Cariplo) è una piccola perfidia di Rondelli e Profumo. Intesa, pensata solo pochi mesi fa per essere seconda in Italia, nasce già terza, a dimostrazione che anche da noi ormai il quadro si è messo in movimento, e che nessuno, per quanto grande e influente, può decidere la direzione dello sviluppo.

Il progetto Unicredito nasce senza che gli istituti coinvolti debbano sborsare una lira. Attraverso il collocamento al pubblico di parte delle proprie quote le Fondazioni bancarie proprietarie delle Casse riceveranno un fiume di soldi (1.000 miliardi subito a Torino e a Verona e 500 a Treviso, tanto per cominciare, poi circa altri 10.000 miliardi nel giro di un paio d'anni); gli istituti coinvolti nel progetto saranno privatizzati a tempo di record; la Borsa avrà un protagonista in più sul quale far convergere gli investimenti; e soprattutto questo nuovo soggetto avrà ancora più mezzi per crescere ulteriormente, tanto che in piazza degli Affari, dove il titolo si è apprezzato di oltre il 10% nonostante la giornata negativa di tutto il mercato, già gli si attribuiscono intenzioni bellicose a 360 gradi.

A questo punto la palla passa alla Comit. Solo un anno fa di fronte all'assemblea dei soci il presidente Luigi Fausti esaltò la forza della società: «Abbiamo riserve per comprare mezza Lombardia», arrivò a dire. Ma poi la banca, che si era già vista rifiutare dall'Ambroveneto, fu respinta anche dalla Cariplo. Il mondo è cambiato, e la Comit non ha mosso un dito.

Ora, si dice a Milano, in piazza della Scala pensano di proporre accorpamenti a qualche banca popolare. Ma forse, mentre anche la Bnl avvia il suo cammino verso la privatizzazione, a Milano prevarranno le ragioni di sempre, e la Comit dovrà chinare il capo di fronte all'ansia di sopravvivenza di Mediobanca, realizzando una fusione «in famiglia» nella quale palesemente lei per prima non crede.

Dario Venegoni

CASA DELLA CULTURA

Martedì 21 aprile 1998 - ore 15/19

Incontro pubblico di riflessione politica e sociale

Pietro Ingrao e Bruno Trentin

si confrontano sul tema

Sinistra e crisi del fordismo

intervengono

Mario Agostinelli
Heinz Bierbaum
Lia Cigarini
Guido Liguori
Riccardo Terzi

coordina **Matteo Bolocan**

In occasione della pubblicazione del libro di **Bruno Trentin**
La città del lavoro. Sinistra e crisi del fordismo
Giangiacomo Feltrinelli Editore

Via Borgogna, 3 - Milano - Tel. 02/795567 - Fax 02/76008247

CITTÁ DI ANZIO PROVINCIA DI ROMA *Avviso esito di Gara (per estratto)*

Ai sensi dell'art. 8 - COMMA 3 - Legge 17/3/95 n° 157 si informa che sul n. 92 - Parte Seconda del 21/4/98 della G.U.R.I. e all'Albo pretorio comunale è stato pubblicato l'elenco delle imprese invitate alla seguente licitazione privata: **Servizio di nettezza urbana e connessi** - Importo a base d'asta: **Lire 4.200.000.000** e l'elenco dei partecipanti. È stato aggiudicacato secondo le modalità e procedure di cui all'art. 23 - COMMA 1 - Lettera B) Decreto L.vo 17/3/95 n. 157 - con valutazione delle offerte anomale ai sensi dell'art. 25 - COMMA 3 - D.L. 157/95 all'impresa A.T.I. CLIN (Industrie Città) (Cic) Srl/ I. Pl. - Srl - con sede in via Puccini 3 - Cassino (Fr) e per l'importo netto di **Lire 3.507.000.000**. Il risultato della presente gara è stato inviato all'ufficio pubblicazioni ufficiali della CEE in **data 01/04/98**.

IL DIRIGENTE 1° SETTORE (Dr. ***Adriano Murgia***)

COMUNE DI PALMA DI MONTECHIARO

Si rende noto che in **data 21/04/98** sarà esperito pubblico incanto per lavori di "completamento scuola media L. Milani", importo a base d'asta **Lire 1.527.453.390**, finanziato dalla Cassa DD.PP. Il bando integrale è stato pubblicato sulla **G.U.R.S. n° 12 del 21/3/98**.

(IL Sindaco - ***Gallo***)

COMUNE DI BOLOGNA

Settore Lavori Pubblici Reparto Gare d'Appalto
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA
(CON FACOLTÀ DI OFFERTE SOLO IN RIBASSO)

Il giorno **12 maggio 1998 alle ore 12** questo Comune procederà all'esperimento di un'asta pubblica, **unica e definitiva** per l'appalto dei lavori di "RISTRUTTURAZIONE DEL CENTRO CIVICO DEL QUARTIERE SAVENA" dell'importo netto di lit. 1.300.000.000.
MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE: Criterio del massimo ribasso sull'elenco prezzi e sull'importo delle opere a corpo posti a base di gara; si procederà all'applicazione dell'anomalia prevista dall'art. 21 comma 1 bis della legge 109/94 così come integrato dal D.M. 18/12/97
ISCRIZIONE ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI: Cat. 2 per importi non inferiori a Lit. 1.500.000.000=
Le imprese interessate potranno presentare offerta con le modalità indicate nel bando integrale di gara entro e non oltre **le ore 12 del giorno 11 MAGGIO 1998**
Il bando di gara integrale potrà essere ritirato presso l'Ufficio Relazione con il Pubblico - Piazza Maggiore 6, Bologna - e potrà inoltre essere richiesto al seguente Ufficio: COMUNE DI BOLOGNA - SETTORE LAVORI PUBBLICI - REPARTO GARE D'APPALTO - TEL. 051/203218 - FAX 051/204451. Presso il medesimo ufficio potrà essere visionata anche tutta la relativa documentazione. Detta documentazione potrà essere acquistata presso: Eliografia Balduzzi - Piazza Aldrovandi 4 - Bologna - Tel. 051/230437 fax: 051/230142

IL DIRETTORE DEI LAVORI PUBBLICI **Ing. Pier Luigi Bottino**

CGIL FUNZIONE PUBBLICA CGIL

PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI NELLE REGIONI MERIDIONALI:
Leggi Bassanini
Patti Territoriali e contratti d'area
Decentramento e nuovi interventi di programmazione.

NAPOLI - 17 APRILE 1998
ORE 9.30 - 19.00

Sala Italia - Mostra D'Oltremare - Piazzale Tecchio - Fuorigrotta

Intervengono: ***Nerozzi, Troffa, Epifani, Bassanini, Treu, Macciotta, Sales, Bassolino, Bianco, Rastrelli, Patriarca, Sai***

Per i magistrati il reato è estinto perché «il suo fine era la liberazione dell'Italia». Si ricorrerà in Cassazione

Via Rasella: «Voleva essere una strage» Archiviata l'inchiesta sull'attentato

Amnistiati i tre gappisti che nel '44 misero la bomba che uccise 33 nazisti

ROMA. L'attacco gappista di via Rasella del 23 marzo 1944 che provocò la morte di 33 soldati nazisti, deve essere coperto da amnistia perché organizzato e attuato per liberare l'Italia dall'invasore tedesco. Lo ha deciso il giudice delle indagini preliminari di Roma, Maurizio Pacioni che ha ordinato l'archiviazione dell'inchiesta.

Sono state così accolte in pieno le richieste del pubblico ministero Vincenzo Roselli. Alla base dell'archiviazione, il regio decreto del 5 aprile del 1944 che concedeva il perdono per tutti i reati «quando il fine che li ha determinati sia stato quello di liberare la Patria dall'occupazione tedesca, ovvero quello di ridare al popolo italiano le libertà soppresse e conculcate dal regime fascista.»

L'ennesima inchiesta giudiziaria contro i gappisti di via Rasella, Pasquale Balsamo, Rosario Bentivegna e Carla Capponi, era stata avviata nel 1996, mentre era in corso il processo contro i massacratori delle Ardeatine Erich Priebke e Karl Hass, su richiesta dei legali di due vittime civili dell'attacco partigiano: Piero Zuccheretti e Francesco Iaquinti. I legali delle due povere vittime casuali dell'attacco, sostenevano che , forse, i gappisti avevano agito per provocare la reazione nazista contro i «dissenzienti dalla linea ufficiale del Pci» e cioè i combattenti di « Bandiera rossa». Comunque, gli avvocati chiedevano di procedere per il reato di strage contro Balsamo, Bentivegna e Capponi.

Dalle 37 cartelle dell'ordinanza del gip Pacioni, si evince che, dopo ulteriori indagini, il giudice si era convinto che «sia dalla documentazione acquisita in atti, sia dalle dichiarazioni rese dagli stessi indagati e dalle persone informate sui fatti sentite dal pm in sede di sommarie informazioni, non emerge alcun elemento che gli attentatori vollero perseguire finalità diverse da quelle da essi palesemente proclamate, quali risultano dal comunicato del comando delle Brigate Garibaldi pubblicato dall'Unità clandestina del 30 marzo 1944. E che siffatte finalità-afferma ancora il Gip- si sia effettivamente ispirata l'azione dei partigiani è confermato anche dalla scaturigine e dallo sviluppo dell'azione medesima, nonché dal contesto degli avvenimenti in cui essa ebbe ad inserirsi».

Il Gip, nell'ordinanza di applicazione dell'amnistia, spiega ancora, incredibilmente, che « l'attentato di via Rasella non può qualificarsi come atto legittimo di guerra e come nel caso in specie ricorrano tutti gli elementi, oggettivi e soggettivi, del contestato delitto di strage.» Il magistrato afferma,inoltre, che «le caratteristiche dell'ordigno usato, l'ora dell'attentato e la strada scelta « comprovano» in modo inoppugnabile che gli attentatori ebbero piena consapevolezza dell'attitudine e del mezzo offensivo impiegato a porre in pericolo la vita e l'incolumità personale non soltanto di chi costituiva l'obiettivo dell'azione, ma anche di tutte le altre persone che per avventura fossero state presenti o si fossero trovate a transitare in via Rasella o nelle zone adiacenti».

Dunque, secondo il Gip, l'attacco di via Rasella non fu una « azione di guerra», ma una strage coperta da amnistia perché portata a termine per « liberare la Patria dall'invasore». Si può soltanto ricordare che Balsamo, Bentivegna e la Capponi, furono decorati di medaglie al valore, nel corso di cerimonie solenni ed esclusivamente militari. Avevano infatti affrontato, per strada, a viso aperto e con straordinario coraggio, una intera compagnia di poliziotti nazisti in armi che stava sfilando nel cuore della Roma occupata. Certo, non erano-come ha scritto un giudice- riconoscibili dai tedeschi come soldati nemici « perché non avevano mostrine, bracciali o altri segni di identificazione». Osservazione, ridicola e assurda che fa sorridere, se non si trattasse di una tragedia. Andrebbe girata ai partigiani di tutta Europa che morirono da soldati, combattendo contro gli occupanti dei propri paesi, dimenticandosi, però, di indossare mostrine e divise per farsi immediatamente riconoscere dal nemico nazista. Gli avvocati dei Gap di via Rasella, Agostini,Andreozzi,Luberti e Tarsitano, «dopo aver preso atto con soddisfazione che il giudice ha stabilito che l'atto di via Rasella fu compiuto per motivi di guerra al fine di liberare Roma dall'occupante nazista», hanno, comunque, presentato ricorso in Cassazione. Gli avvocati di parte civile hanno commentato seccamente:« Per via Rasella, nessuno pagherà».

Wladimiro Settimelli

Via Rasella all'epoca dell'attentato; sopra Priebke

«Priebke pienamente consapevole dell'eccidio delle Ardeatine»

Roma. «Ebbe il tempo e la capacità di percepire in pieno l'incommensurabile disvalore che connotava l'eccidio, di riflettere sull'abnorme criminosità di quanto era stato richiesto e di quanto andava eseguendo, ma ciò non gli ha impedito di agire con quella freddezza, lucidità e convinzione che ancora, a distanza di 50 anni, traboccano dal racconto degli accadimenti che egli propone». E' quanto affermano i giudici nella motivazione della sentenza, depositata ieri, a proposito della pena dell'ergastolo comminata ad Erich Priebke, dal Tribunale militare, il 7 marzo scorso. Stesso riflessione per la condanna, alla stessa pena, del maggiore Karl Hass. I due, affermano i giudici della Corte , si resero perfettamente conto di quanto stava richiedendo loro Kappler ed eseguirono ugualmente gli ordini con grande prontezza e disponibilità, senza ascoltare in alcun modo, gli imperativi della coscienza o del dubbio. Nella motivazione si legge poi che in particolare Priebke era sempre stato, da lunga data, uomo di fiducia dello stesso Kappler e che la sua avanzatissima età di oggi, sia un valore profondamente negativo perchè « egli conserva e mantiene completamente inalterata la sua capacità di delinquere, esattamente come allora, anche se la pericolosità sociale, ovviamente, è ormai del tutto diversa». Per i due imputati insieme, i giudici osservano ancora che essi si mossero con «inusitato zelo» e che andarono persino oltre gli ordini impartiti, con la massima prontezza e capacità organizzativa. Per questo, senza la possibilità della caduta in prescrizione dei reati, i giudici hanno deciso per il massimo della pena. Intanto, sempre ieri, il Tribunale militare di Roma, ha respinto la richiesta di scarcerazione di Erich Priebke che rimane agli arresti domiciliari a casa del suo procuratore legale.

I giudici affermano che sussiste sempre il pericolo di fuga, anche con l'eventuale appoggio di «organizzazioni segrete occulte che hanno già aiutato molti criminali di guerra a sfuggire alla giustizia».

Folgorato da 24mila volt Ora è padre

Diventerà padre di due gemelli a ottobre un uomo che quattro anni fa, folgorato da una scarica elettrica di 24 mila volt, rimase in coma per oltre un anno. La folgorazione lo rese paraplegico e provocò anche problemi riproduttivi. La paternità è stata resa possibile con un intervento di fecondazione assistita, condotto dai ricercatori del Raprui, coordinati dal professor Severino Antinori, che hanno reso nota la vicenda. Protagonisti della storia sono Gianfranco Morrillo, 32 anni, di Borgo Pogdora in provincia di Latina, e Romana Testa, sua moglie. Morrillo era stato folgorato quando un autogrù, che aveva toccato i cavi dell'alta tensione, scaricò su di lui, addetto ai lavori di carpenteria, l'energia elettrica. L'incidente gli provocò lo spostamento della quinta e sesta vertebra con il blocco delle gambe e oltre un anno di coma. Ieri Morrillo ha visto sullo schermo dell'ecografo i due gemelli che la moglie darà alla luce il prossimo ottobre. L'intervento, secondo il Raprui, è avvenuto con la tecnica del «fine needle aspiration», un ago sottilissimo che ha ha aspirato le cellule degli spermatidi del testicolo, le cellule precorritrici degli spermatozoi che possono sostituire il seme maschile nel caso in cui venga registrata un oligoastenospermia. Per Morrillo la notizia di essere il futuro padre di due gemelli maschi è una sorta di doppio riscatto.

Secondo la Consulta non possono essere responsabili. Le reazioni: «Una licenza a delinquere»

Tossicodipendenti e alcolizzati cronici non sono mai punibili dalla legge

La Cassazione: «Sono equiparabili agli infermi di mente»

ROMA. Le persone affette da intossicazione cronica, sia da alcool che da sostanze stupefacenti, non possono essere considerate responsabili delle loro azioni perché la loro condizione è assimilabile a quella degli affetti da infermità mentale. Per questo motivo, quindi, non possono essere ritenuti colpevoli dal punto di vista penale. Questo principio è stato ribadito dalla Corte Costituzionale, con una sentenza depositata ieri (la numero 114/'98, giudice redattore Giuliano Vassalli) che ha dichiarato non fondate alcune questioni di legittimità sollevate dal pretore di Ancona. Sotto accusa gli articoli 94 e 95 del codice penale che distinguono tra la condizione della persona responsabile di reati che «abitualmente» è in stato di ubriachezza o ricorre all'uso di sostanze stupefacenti, da quella di chi, invece, è in stato di cronica intossicazione da alcool o da droghe. Soltanto in questo secondo caso è prevista la non imputabilità o la diminuzione dell'imputabilità, come per chi è afflitto da infermità mentale. Una distinzione criticata dal pretore di Ancona, per il quale, allo stato delle attuali conoscenze scientifiche, non sarebbe possibile operare una così netta distinzione fra le due situazioni, perché le forme di intossicazione no sarebbero «irreversibili». Considerazioni che non sono state accolte dalla Consulta, per la quale va mantenuta la distinzione tra la situazioni «aggravante» di chi commette reati assumendo «volontariamente ed abitualmente alcool o droghe» (art 94) e la «non colpevolezza» (art 95) per chi si trovi in «uno stato cronico di intossicazione».

Un pronunciamento che ha scatenato vivaci reazioni polemiche.

I parlamentari di An, con Maurizio Gasparri in testa, criticano la situazione «di impunità concessa ai "tossici" cronici», perché così «la criminalità avrebbe tutto l'interesse ad utilizzare come manovalanza non punibile i tossicodipendenti». Ma la sentenza preoccupa anche la Cora, il Forum droghe e Vittorio Agnoletto, della Lila, per il quale non vi è «incapacità» di intendere e di volere per alcolisti o tossici cronici e, comunque, «diagnosi sanitarie e perizie cliniche spettano ai medici e non ai magistrati». Monsignor Vinicio Albanesi, presidente del Cnca, teme che «la sentenza della Consulta rischi di trasformare automaticamente il tossicodipendente e l'alcolista in un malato di mente e spinga persone problematiche verso una forma di marginalità stabilizzata». Preoccupa anche la possibilità di una limitazioni di «azioni e diritti» per questi soggetti. Critiche all'assimilazione con i malati di mente viene anche dalla dottoressa Maria Luisa Attiglia, specialista in patologie correlate del centro di alcologia dell'Università «La Sapienza». «Sono casi rari - afferma- E quasi tutte le patologie legate all'abuso di alcol sono reversibili». Ma getta acqua sul fuoco Melita Cavallo, giudice minorile. La sentenza della Consulta «lascia tutto invariato» e «la distinzione tra chi beve abitualmente e l'alcolizzato cronico c'è già nel diritto penale». E le fa eco il pretore di Fabriano, Cesare Marziali: «La sentenza non comporta la non punibilità di tutti i tossicodipendenti. Essa ribadisce solo la norma secondo cui, se c'è uno stato di non ritorno, l'intossicazione cronica da droga o alcool è parificata all'incapacità di intendere e volere che sarà il medico a verificare».

Autobombe del '93: lo Stato chiede un risarcimento di 400 miliardi per danni morali e materiali

«Costanzo obiettivo primario di Cosa Nostra»

Gli attentati mafiosi di Roma, Firenze e Milano «provocarono una lesione ai beni culturali e all'immagine dell'Italia all'estero».

FIRENZE. Lo Stato chiede il conto a Cosa Nostra per i danni morali e materiali provocati dalle autobombe del 1993 a Roma, Firenze e Milano, che devastarono il patrimonio artistico e minarono la credibilità dell'Italia anche sul piano internazionale. Una lesione all'immagine e alle ricchezze culturali del paese per la quale l'avvocatura dello Stato, intervenendo al processo di Firenze per le stragi di cinque anni fa, ha chiesto agli imputati complessivamente oltre 400 miliardi di danni.

I soli danni morali, secondo quanto hanno sostenuto nell'aula bunker di Firenze gli avvocati dello Stato Patrizia Pinna e Gabriella Onano, sono quantificabili in 210 miliardi (100 destinati alla presidenza del consiglio dei ministri, 50 al ministero della difesa, 30 a quello della pubblica istruzione e 30 alla Regione Lazio). Altri 200 miliardi sono stati documentati come danni materiali ai quali ha dovuto far fronte lo Stato: restauri, interventi sugli edifici, contributi a famiglie ed enti danneggiati.

I due avvocati hanno sottolineato come la presenza dello Stato nel processo di Firenze «ha un significato che va oltre gli interessi patrimoniali, peraltro rilevantissimi», per il valore universale che hanno gli obiettivi artistici al centro della strategia criminale: gli Uffizi, le chiese romane, il Pac di Milano, ma anche la Torre di Pisa

«Con la campagna stragista contro le "cose antiche" - ha detto l'avvocato Onano - si volevano colpire i monumenti più famosi. A Firenze l'obiettivo erano sicuramente gli Uffizi, mentre il progetto contro la Torre di Pisa venne abbandonato solo quando fu deciso di ricorrere ad un mezzo eclatante come l'autobomba: in piazza dei Miracoli sarebbe stato impossibile utilizzarla». «Solo quando si capisce cosa si stava per perdere - ha proseguito l'avvocato dello Stato - si comprende pienamente l'importanza del patrimonio che ci circonda e che forse troppo spesso diamo per acquisito. A Firenze il "Tondo Doni" di Michelangelo, alla galleria degli Uffizi, si è salvato per miracolo e la Torre di Pisa è stata scartata per motivi logistici. Questi attentati hanno dimostrato per la prima volta che lo Stato può essere colpito in questi suoi fiori all'occhiello». L'aspetto che, secondo l'avvocato Onano, stupisce di più nella vicenda della strategia contro i monumenti, è che il suggerimento a Cosa Nostra sia arrivato - secondo quanto è emerso al processo - da Paolo Bellini, l'ex estremista di destra il cui ruolo non è stato ancora del tutto chiarito. «Prima del caso Bellini, nessuno aveva valutato la possibilità di colpire i beni culturali - ha detto l'avvocato dello Stato - e stupisce che ci volesse una vicenda così per rendersi conto dei rischi cui è esposto il nostro patrimonio».

Intanto, a margine del processo, è emerso che Maurizio Costanzo è tuttora «un obiettivo primario di Cosa Nostra» e la sua situazione di personaggio a rischio di attentato può essere disinnescata solo da una sentenza che incida «sulle strategie future della mafia»: lo ha detto l'avvocato Roberto Ruggiero, difensore di parte civile del direttore di Canale 5, intervenendo al processo di Firenze per le stragi con le autobombe. Il presentatore il 14 maggio 1993 sfuggì con Maria De Filippi ad un attentato in via Fauro a Roma e da allora vive sotto scorta. «In questo processo - ha detto l'avvocato Ruggiero - io difendo una persona che è sopravvissuta e voglio difendere il suo diritto a poter avere una speranza di tranquillità che, a tutt'oggi, non c'è».

Il legale ha ripercorso le campagne antimafia condotte in tv da Costanzo tra il 1991 e il 1993 per giungere alla conclusione che il presentatore «era ed è per Cosa Nostra un obiettivo primario». Ruggiero ha spiegato che riteneva eccessivi i timori per l'incolumità di Costanzo «fintanto che non ho vissuto questo processo».

SINDONE

Domani l'ostensione

Per secoli la Sindone si è difesa dall'usura del tempo senza troppi artifici, protetta più che altro dall'alone di sacralità che l'accompagna da quando è stata scoperta la strana immagine umana in essa raffigurata, e per lo più arrotolata. Da domani dovrebbe attraversare i prossimi millenni distesa in una teca pesante 2000 chilogrammi e adagiata su uno speciale carrello di altri 2500 chilogrammi, il tutto custodito nel Duomo di Torino. A difendere il notissimo eppure misterioso Lenzuolo di lino dai pericoli di ossidazione, umidità, combustione e attacchi di batteri.

MORTA IN TRENO

L'ipotesi dell'omicidio

Sarebbe stata uccisa con un colpo di pistola alla testa la donna trovata morta a Verona, il giorno di Pasqua, nella toilette dell'Intercity La Spezia-Venezia. Il particolare sarebbe emerso dall'esame autoptico al quale la vittima, Elisabetta Zoppetti, 32 anni, è stata sottoposta. Gli esami medici avrebbero accertato che il colpo sarebbe stato sparato a bruciapelo, dietro l'orecchio. Il rumore dello sparo sarebbe stato attutito dalla maglia e dalla giacca della vittima, usate forse per soffocare le grida di aiuto della donna. La morte dovrebbe risalire intorno alle ore 16, quando cioè il treno si trovava all'altezza di Voghera. La donna era un'infermiera all'Istituto Tumori di Milano.

SUPERENALOTTO

Caccia al tesoro: undici miliardi

Nessun nuovo Paperon dè Paperoni incoronato dal Superenalotto ma per gli aspiranti la dea bendata ha preparato una preda da oltre 11 miliardi. E questa è solo la stima per chi domani azzeccherà il «6». A un giorno dall'estrazione, infatti, comunica la Sisal, il volume di giocate è già sopra il 10% rispetto a quello di giovedì scorso. E se il trend viene confermato anche venerdì e e sabato, significa che alla fine gli italiani avranno giocato 50 milioni di schedine facendo lievitare il montepremi cui aggiungere il jckpot da 8 miliardi.

MASSA

Rubata la corona del crocifisso

La corona del crocifisso della cattedrale di Massa è stata rubata l'altra notte. Nonostante la chiesa sia protetta da un allarme, i ladri sono riusciti a neutralizzarlo e hanno portato via solo quell'oggetto, realizzato nel 1947 con metallo prezioso, soprattutto oro e pietre dure. Il parroco della cattedrale, don Luca Franceschini, ha lanciato un appello ai ladri affinchè restituiscano la corona.

PROSTITUTE

Uno spiraglio sul primo delitto

Si sarebbe aperto uno spiraglio nelle indagini sull'omicidio di Donika Hoxhollari, l'albanese di 21 anni uccisa con due colpi di pistola il 7 febbraio 1997 nella Piana di Albenga, il primo dei delitto di prostitute che stanno insanguinando il Ponente ligure. Lo ha confermato il sostituto procuratore del tribunale di Savona Alberto Landolfi, il magistrato che ha condotto le indagini che hanno portato in carcere (la richiesta per le misure cautelari è del 24 marzo '97) i presunti componenti dell'organizzazione calabro-albanese facente capo al presunto boss Enea Prifti che avrebbe «controllato» e «gestito» i marciapiedi dell'Aurelia tra Albenga e Finale.

Massimo Cacciari parla oggi alla Statale

UNIVERSITÀ STATALE

Cacciari: l'Europa di fronte all'invasione degli altri

Sarà Massimo Cacciari a concludere oggi il ciclo di incontri che ha avuto come tema «Il volto dell'altro». Alle 15.30 nell'Aula 201 dell'Università stale il sindaco di Venezia, docente di Estetica nell'ateneo veneziano, terrà una conferenza dal titolo «Noi europei e gli altri». L'altro può essere anche lo straniero, l'umo appartenente ad una diversa cultura, civiltà e religione, può essere un popolo lontano, un'entità collettiva con cui ad un certo punto della storia si entra in contatto.

Massimo Cacciari propone di guardare alle vicende dell'intera Europa sotto questa lente, come storia dell'interazione degli Europei con gli altri popoli. A partire dalla Grecia classica e da una rivalutazione della tradizione cristiana, il filosofo cerca di far emergere i motovi profondi di una cultura che può oggi fornire gli strumenti per affrontare le nuove sfide della globalizzazione e della mondializzazione.

SCELTI PER VOI

Montanelli sul '48 e la misura delle cose

INCONTRI

La sanità. Oggi e domani alla Fondazione Stelline di corso Magenta 61 si tiene il convegno nazionale «La riforma dei servizi sanitari» organizzato dai Democratici di sinistra. Si inzia oggi alle 14.30, domani dalle 9 alle 14. Al convegno, oltre a Gloria Buffo, responsabile nazionale per la sanità dei Democratici di sinistra, parteciperà il ministro Rosy Bindi.
Milano discute. Alle 17 nel foyer del Nuovo Piccolo Teatro di largo Greppi si apre il ciclo di conferenze «Milano discute» per raccontare i nostri ultimi 50 anni. Il tema di oggi è «Il '48 cinquant'anni dopo». Intervengono Indro Montanelli e Mario Pirani.
Libri antichi. Da oggi a domenica presso la Libreria Paravia di corso Matteotti 3 si tiene una mostra-mercato di libri antichi (antichi e fuori catalogo) su Milano e la Lombardia, cui farà da contorno una mostra di stempe originali a carattere floreale. Orario: oggi e sabato 9.30-19.30, domenica 10-13 e 14-19.
Astronomia. Alle 21all'Osservatorio astronomico di Brera (ingresso da via Fiori Oscuri 4) conferenza del dottor Federico Boschi dal titolo «Potenze di dieci: le dimensioni delle cose». Per partecipare è indispensabile prenotare telefonando ai seguenti numeri: 783.528, 7602.210, 805.7309. Quota di partecipazione lire 5.000.
La differenza. Inizia oggi al Teatro della Quattordicesima in via Oglio 18 il seminario «Le qualità della differenza. Valori della multirazzialità». Oggi dalle 16 alle 18 conferenza della dottoressa Daniela Invernizzi sul tema «Sguardi reciproci: principi dell'educazione interculturale». Domani dalle 10 alle 13 la dottoressa Marina Medi parlerà di «Percorsi didattici di educazione interculturale: problemi, risorse e strumenti»; a seguire la testimonianza della studentessa eritrea Fessaye Judith.

CLASSICA

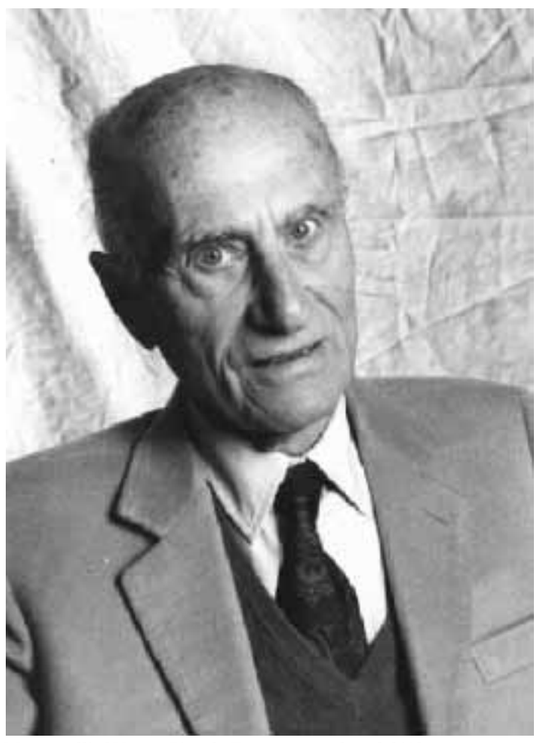
Trio Aron. Alle 20.30 all'Auditorium Lattuada di corso di Porta Vigentina 15/a concerto del Trio Aron con Paola Ziliani al flauto, Marco Sorge al clarinetto e Lorenzo Micheli alla chitarra. In programma musiche di J. Kreutzer («Trio op. 16»), A. Barrios («La catedral»), F. Carulli («Trio in re maggiore op. 103 n. 2»), A. Kovach («Trio n. 1 - musique d'automne»), A. Tansman (dalla Suite «In modo polonico»), A. Piazzolla («Bordel» e «Night Club»). L'ingresso è libero.
San Maurizio. Alle 21 al monastero di San Maurizio per il ciclo «Musica e Poesia», concerto dell'Ensemble «La Romanesca»: Andrew Manze, violino; Nigel North, liuto e tiorba; John Toll, clavicembalo e organo. In programma lo «Stylus Phantasticus» in Austria, Germania e Italia per un tuffo nella fantasia sfrenata del Barocco. Si replica domani.

JAZZ POP ROCK

Dalla Guinea. Alle 22 all'Associazione Porte Aperte di via Mora 3 concerto del Mamadì Ensemble. Mamadì Kaba è originario della Repubblica di Guinea e, trasferitosi dal 1980 a Milano, propone musiche non solo del suo paese d'origine, ma anche di altre realtà culturali dell'Africa. Oltre a lui (che è voce e chitarra acustica djembè) del suo ensemble fanno parte Tiziano Tononi (batteria e percussioni), Beppe Ippolito (chitarra elettrica), Gianluca Alberti (basso elettrico) e Daniele Cavallanti (sax tenore e baritono). Ingresso con tessera lire 10.000.
Canti di montagna. Alle 21 al Centro Rosetum di via Pisanello 1 concerto del Coro Aspis diretto da Gianni Filippini che si esibirà in un programma di di canti di origine montanara. Ingresso lire 8.000.

ARTE

Giò Marconi. Alle 19.30 alla Galleria Giò Marconi di via Tadino 15 presentazione della mostra «Atelier Van Lieshout» con Joep Van Lieshout, Angela Vettese (critica d'arte) e Piero Gandini (FLOS). Per la prima volta a Milano da Rotterdam un'ampia selezione dei lavori dell'Atelier capitanato da Joep Van Lieshout, considerato il padre dell'arte «da usare». La mostra resterà aperta sino al 16 maggio. Orario: martedì-sabato 10-13 e 15-19.30 (compresa domenica 19 aprile).



Montanelli al Nuovo Piccolo Teatro per parlare del '48

Ercole Monti. Alla Galleria Gruppo Credito Valtellinese, Refettorio delle Stelline, in corso Magenta 59 inaugurazione della mostra di Ercole Monti. Saranno esposti circa sessanra opere a olio dagli anni 70 ad oggi, tra cui una piccola sezione di lavori del primo periodo figurativo, risalenti al 1946. La mostra resterà aperta sino al 6 giugno. Orario: lunedì-sabatto dalle 10 alle 19, domenica chiuso, ingresso libero.
Fotografia. Alla Galleria Photology di via della Moscova 25 si è inaugurata la mostra fotografica «Work in progress», fotografie di architettura di Gabriele Basilico, Lucien Hervé, Julius Shulman e Ettore Sottsass. La mostra resterà aperta sino al 30 maggio. Orario: 10-13 e 15-19, chiuso domenica e lunedì (aperto domenica 19 e lunedì 20 aprile).

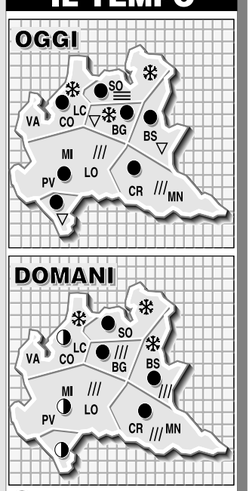
Mezzanotte al Mexico con i vampiri

Secondo appuntamento oggi e domani al Cinema Mexico di via Savona 57 della rassegna cinematografica di mezzanotte dedicata a rintracciare la presenza dei vampiri sullo schermo e a seguirne la loro evoluzione dagli anni Cinquanta ad oggi. Oggi e domani a mezzanotte proiezione di «Vampiri amanti» («The Vampire Lovers», UK 1970) di R.W. Baker con Ingrid Pitt, George Cole e Peter Cushing. Si tratta del primo dei tre film prodotti dalla Hammer ispirati alla figura di Carmilla creata dallo scrittore Sheridan Le Fanu. La trama del film resta per lo più fedele alla fonte letteraria, ma vengono enfatizzati i momenti di seduzione omosessuale tra le vampire Carmilla, Micalla e Marcilla. Prossimi appuntamenti il 24-25 aprile con «Intervista col vampiro» di Neil Jordan con Tom Cruise, Antonio Banderas e Brad Pitt, e il 1-2 maggio con «Dracula e il vampiro» di Terence Fisher con Peter Cushing, Cristopher Lee e Melissa Stribling. Ingresso lire 8.000.

La Cina del regista Zhang Yimou

Dal 21 al 30 aprile la Fondazione Cineteca Italiana presenta, al Cineteatro Beltrade di via Oxilia 10 la retrospettiva «Cina vicina, Cina lontana», dedicata al regista cinese Zhang Yimou. Attualmente sugli schermi con l'apprezzato «Keep cool», Yimou verrà omaggiato con una personale in cui figurano tutte le sue opere precedenti: da «Sorgo rosso», Orso d'oro a Berlino nel 1988 (in programmazione il 21 e 22 aprile) a «Vivere!», premio della giuria a Cannes nel 1994 (30 aprile).
Il 22 e 23 aprile toccherà a «Ju Dou», il 24 aprile a «La storia di Qiu Ju» e il 28-28 aprile a «Lanterne Rosse».
Si tratta di un ciclo di cinque film caratterizzato da una straordinaria compattezza e coerenza poetica in cui la presenza dell'attrice-feticcio Gong-Li rappresenta il più evidente elemento di continuità. Tema dell'opera di Yimou è l'indagine del rapporto tra i sessi e le logiche di potere eleggendo a luogo di osservazione universi chiusi e immobili.

IL TEMPO



MOSTRE

Futurismo. I grandi temi. 1909-1944 Fondazione Antonio Mazzotta, Foro Bonaparte 50. Sino al 28 giugno. Orario: dalle 10 alle 19.30, martedì e giovedì dalle 10 alle 22.30, chiuso lunedì.
Da Vela a Medardo Rosso. I grandi scultori italiani dell'Ottocento Fondazione Museo Luciano Minguzzi, via Palermo 11. Sino al 12 luglio. Orario: dalle 10.30 alle 19, lunedì chiuso.
Pietro Verri e la Milano dei Lumi Museo di storia contemporanea di via sant'Andrea 6, sino al 26 aprile. Orario: 9.30-18.30, lunedì chiuso, ingresso libero. Sono esposte oltre 180 opere (dipinti, sculture, disegni e incisioni) e oltre un centinaio di documenti che costituiscono un'esauriente testimonianza dell'epoca.
Arp e l'avanguardia Museo della Permanente, via Turati 34. Sino al 10 maggio. Orario: dalle 10 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30, giovedì sino alle 22, sabato e festivi orario 10-18.30, lunedì chiuso.
Ambrogio. L'immagine e il volto: arte dal XIV al XVII secolo Museo diocesano, Chiostri di Sant'Eustorgio in corso di Porta Ticinese 95. Sino al 14 giugno. Orario: 10-19, lunedì chiuso.
India. Le immagini di 50 anni di indipendenza. Palazzo Reale Arengario, sino al 19 aprile. Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30. Biglietto: 12.000 lire. Percorsi didattici su prenotazione da lunedì a venerdì ore 9.30-13 (tel. 659.7728). Visite guidate su prenotazione da lunedì a venerdì ore 16.30, sabato ore 11 e 16, domenica ore 11, 14.30 e 16.30 (tel. 659.7728). Oltre 200 fotografie di grandi autori quali Cartier-Bresson, Salgado, Webb, Mary Ellen Mark per celebrare il mezzo secolo dell'indipendenza indiana.
Da Istanbul a Yokohama Fotografie storiche di viaggio tra Ottocento e Novecento dalla Raccolta Bertarelli. Rocchetta del Castello Sforzesco, sino al 17 maggio. Orario: 9.30-17; ingresso gratuito.
Triennale di Milano Viale Alemagna 6; orario d' apertura dalle 10 alle 20 dal martedì alla domenica (lunedì chiuso).
«Collezione del design italiano 1945-1990». Sino al 31 maggio, biglietto 10-7-5.000.
«Soldi. Una mostra gico per bambini». Percorso guidato interattivo per esplorare il mondo del denaro, per bambini dai 5 ai 12 anni. Aperta al pubblico sino al 21 giugno. Solo su prenotazione, orari: 10, 11.45, 14.30 e 17. Per informazioni e prenotazioni tel. 4399.3466, fax 4851.9127.
Vampiri Musei di Porta Romana, viale Sabotino 22, sino al 31 maggio. Orario: tutti i giorni dalle 10 alle 19, giovedì sino alle 22, lunedì chiuso. Il mito del vampiro attraverso la leggenda, la letteratura, il cinema, il fumetto, il teatro fino all'universo multimediale.
La devozione domestica Per tutto il mese di aprile è il culto religioso il tema della mostra allestita presso il Museo Bagatti Valsecchi nell'ambito dell'iniziativa culturale «Casa Bagatti Valsecchi: scene di vita familiare tra Ottocento e Novecento», volta a raccontare la storia di un gusto comune all'alta società di fine secolo. Sono esposti reliquari, libri di preghiere, immaginette ottocentesche, rosari preziosi. La mostra è visitabile con il semplice bigllietto d'ingresso al Museo tutti i giorni dalle 13 alle 17, ad eccezione del lunedì.

MUSEI

Aperti tutti i giorni con orario continuato dalle 9.30 alle 17.30. Chiusi i lunedì. Ingresso libero.

Acquario Viale Gadio 2, tel. 86462051.
Museo Archeologico Corso Magenta 15, tel. 86450011.
Museo d'Arte Contemporanea, Palazzo Reale, piazza Duomo 12, tel. 62083219.
Palazzo Reale, tel. 86461394.
Musei d'Arte del Castello Sforzesco, tel. 62083947.
Museo di Storia Naturale Corso Venezia 55, tel. 62085407, sabato-domenica e festivi sino alle 18.30.
Museo Navale Didattico Via San Vittore 21, tel. 4817270. Orario: 9.30-16.50.
Museo del Risorgimento via Borgonuovo 23, tel. 8693549.
Museo di Storia Contemporanea via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.
Museo di Milano, Palazzo Attendolo Bolognini, via Sant'Andrea 6, tel. 76006245.
Museo marinaro Ugo Mursia via Sant'Andrea 6, tel. 76004143.
Museo Francesco Messina via San Sisto 10, tel. 86453005.
Galleria di arte moderna via Palestro 16.

ALTRI MUSEI

Cenacolo Vinciano Piazza Santa Maria delle Grazie 2, tel. 4987588. Orario: 8-13.45 / 19-22, domenica 8-13.45 / 17-20. Chiuso lunedì; ingresso 12.000 lire, gratuito sopra i 60 anni e sotto i 18.
Museo del Duomo Piazza Duomo 14, tel. 860358. Orari 9.30-12.30 e 15-18 (chiuso lunedì), ingresso 8.000 lire, 4.000 i ridotti, 2.000 per gli scolari.
Museo Scienza e Tecnica Via San Vittore 21, tel. 485551. Orario da martedì a venerdì 9.30-17.00, sabato e domenica 9.30-18.30 (chiuso il lunedì); ingresso 6.000-10.000 lire.
Osservatorio Astronomico di Brera, via Brera 28, tel. 723201. Orario 9-16.30, chiuso sabato e domenica; ingresso gratuito.
Museo della Scala Piazza della Scala 2, tel. 8053418. Orario: 9-12 e 14-17 da martedì a domenica. Chiuso lunedì. Ingresso 4.000-5.000 lire.
Museo Poldi Pezzoli Via Manzoni 12, tel. 794889: orari dal martedì al venerdì e la domenica 9.30-12.30 e 14.30-18, il sabato 9.30-12.30 e 14.30-19.30. Chiuso lunedì. Ingresso 10.000 lire, 5.000 per anziani, gratis i bambini sotto i 10 anni.
Museo Bagatti Valsecchi, via Gesù 5, tel. 76014857. Orario: dal martedì alla domenica 13-17. Ingresso 10.000 lire, 5.000 il mercoledì.
Ambrosiana, piazza Pio XI 2, tel. 806921. Biblioteca: ore 9-17.30, sabato e domenica chiuso. Pinacoteca: ore 9-17.30, lunedì chiuso. Ingresso 12.000 lire.
Pinacoteca Brera Via Brera 28, tel. 86463501. Orario: martedì-sabato 9-17; domenica e festivi 9-12.30 (chiuso lunedì). Ingresso 8.000 lire, gratuito sotto i 18 anni e sopra i 60.
Museo della Basilica di Sant'Ambrogio piazza Sant'Ambrogio 15, tel. 86450895, orario 10-12 e 15-17, chiuso martedì, sabato mattina e mattine festive. Ingresso 3.000 lire.

I vertici istituzionali allarmati dalle minacce contro la Bicamerale. Da Mancino appello al congresso di FI

Prodi: troppi voltafaccia

Il premier è «molto preoccupato» per l'altalena del Cavaliere sulle riforme Scalfaro invece coltiva l'«ostinata speranza» che si giunga alla meta

ROMA. All'indomani dell'intervista di Berlusconi a *Panorama* sulle riforme, la parola passa ai tre presidenti: il premier Prodi esprime perplessità e «molta preoccupazione» per «il continuo cambiamento di posizioni»; il capo dello Stato, Scalfaro minimizza il «momento di agitazione» ed agita un'«ostinata speranza» che tutto si risolva in una bolla di sapone; il presidente del Senato, Mancino, rievoca il costituzionalista Roberto Ruffilli, ucciso dalle Br, per esaltarne l'alto e impegnativo progetto riformatore, rimasto «desolatamente irrealizzato».

Il meno paludato è stato senza dubbio il presidente del Consiglio. Che - conversando a Forlì con i giornalisti - non s'è curato di nascondere il suo stato d'animo: «Sono molto preoccupato perché questo cambiamento continuo di tesi sulla riforma istituzionale non può che dare inquietudine». Circolano troppi retropensieri strumentali. E invece si tratta di tirar fuori grandi strategie: «Io concepisco la riforma della Costituzione come un grande momento di accordo su alcuni punti forti. Il disegno di lungo periodo del paese sembra sia in qualche modo condizionato da obiettivi più a breve periodo».

Scalfaro a Tokyo ha cercato di abbassare i toni, probabilmente in previsione di una correzione di rotta nella relazione che Berlusconi avrebbe poi svolto al congresso di Milano: «Sono fatti assolutamente normali», ha detto, quasi lanciando un sottinteso appello, quando in Italia erano ancora le sei del mattino. Acqua sul fuoco. Scalfaro s'è affidato alla rievocazione della storia italiana più recente: in Italia si è passati da un momento «un po' rivoluzionario» (Mani Pulite), al tormentato momento delle riforme: «Nel 1992 l'Italia ha avuto il grande coraggio di affrontare il fenomeno della corruzione e lo ha fatto con ampiezza, anche se - come capita nei momenti un po' rivoluzionari - sono state travolte pure persone poi risultate innocenti». Essere riusciti a superare un simile tornante è un buon viatico per le riforme: «Certo, c'è un momento di agitazione, ma ciò è normale quando si discutono grandi temi». Scalfaro è confortato in questo giudizio dalla lunga esperienza parlamentare: «Posso dire che tutte le agitazioni non riducono, nè tanto meno spengono la mia personale, ostinata speranza che si giunga alle riforme». Era così anche ai tempi della Costituente, quando sembrava ogni tanto che saltasse qualsiasi possibilità di accordo, e invece...

Il capo dello Stato
«Anche ai tempi della Costituente, a ogni seduta sembrava che tutto dovesse saltare...»

Grande rilievo ai progressi che dall'inizio del mandato di Scalfaro l'Italia ha compiuto: un paese che «oggi sembra irriconoscibile rispetto al 1992, anche se molta strada resta da fare». E soprattutto bisogna ricordare «gli sforzi enormi» e i «grandi sacrifici fatti dal popolo italiano» e che hanno portato alla moneta unica. Seppur non mancano due ferite: il debito pubblico (ancora il doppio dei parametri di Maastricht), e la piaga della disoccupazione, per cui il governo «ha annunciato provvedimenti particolari».

In Italia a svolgere le funzioni di capo dello Stato durante il viaggio di Scalfaro in Giappone è rimasto il presidente del Senato, Nicola Mancino. Il quale s'è trovato a stilare un messaggio augurale al congresso di Forza Italia. Mancino vi ha inserito una frase non formale: «Forza Italia, che ha contribuito responsabilmente ad avviare nella Bicamerale il processo riformatore, è chiamata ora con le altre forze politiche a portare a compimento le riforme attese nel paese». Parlando a Forlì dello scomparso Ruffilli e del suo disegno di riforma istituzionale, il presidente del Senato ha poi ricordato come il costituzionalista cattolico si fosse battuto contro molte e pesanti resistenze: un vero «muro di gomma». Che a quel che si capisce non è stato ancora abbattuto.

V. Va.

Il presidente del Consiglio Romano Prodi C. Onorati/Ansa

Per i Ds restano tutte le incertezze Mussi: «Ma quanta propaganda»

E Cofferati: «Sbagliata e nociva questa ricostruzione della storia»

MILANO. «È un discorso di mezzi passi indietro e mezzi passi avanti. Però molti mezzi passi indietro e molti mezzi passi avanti non fanno un risolutivo passo avanti politico».

Non è piaciuto al presidente dei deputati della Sinistra Democratica, Fabio Mussi, il discorso col quale Silvio Berlusconi ha aperto i lavori del primo congresso nazionale di Forza Italia. Non solo perché non sono arrivate quelle risposte chiare che, dopo l'annuncio a «Panorama» della volontà di cambiar rotta sulle riforme istituzionali, lui, come la maggior parte degli esponenti politici, si attendeva. Ma anche perché, quello iniziato ieri al Forum di Assago, è anche il congresso di fondazione del partito. Ed era lecito aspettarsi di più. Invece Berlusconi - sottolinea Mussi mentre risuonano ossessive le note dell'inno di Forza Italia - si mantiene «in una posizione incerta», piena solo di «molti toni enfatici, propagandistici». Toni, appunto, «non adatti al congresso di un partito a cui si presume di dare radicamento storico e prospettiva politica».

Sono diversi i passaggi che hanno lasciato l'amaro in bocca al leader dei deputati della Sinistra Democratica. La celebrazione ridondante del 18 aprile, anzitutto. «Che appare come l'esibizione di un orologio rotto». E soprattutto la rappresentazione insistita che Berlusconi ha fatto dalla tribuna del governo Prodi e della sua maggioranza. «Una rappresentazione caricaturale, così distante dal senso comune: sottosviluppo, comunismo alle porte, regime... Tutte cose che non sono nella percezione del cittadino comune. Nemmeno di quelli che votano, e continueranno a votare, per il Polo».

Ma il passaggio più atteso della relazione era quello riguardante le riforme costituzionali. E qui, dopo aver registrato i mezzi passi indietro e i mezzi passi avanti, Mussi è esplicito. «Se Berlusconi ha cambiato idea, se vuol fare altre proposte - dice - venga alla Bicamerale, al Comitato dei 19, e le formuli. Perché non esiste alcun emendamento a sua firma o di Forza Italia che proponga il cancellierato».

Un po' come dire: decida.

Un giudizio, questo, condiviso nella sostanza anche da Cesare Salvi. «Sulle riforme - osserva il presidente dei senatori dei Ds - Berlusconi si è lasciato aperto tutte e due le strade: la rottura e la ricerca di un risultato costruttivo». Per Salvi, però, il vero nodo che il leader azzurro ha davanti è quello del rapporto con la Lega. «Da una parte è singolare - spiega - che abbia accumulato tanti elementi di dissenso verso un testo che lui e Forza Italia hanno votato l'estate scorsa. Dall'altra ha però indicato la volontà di continuare a lavorare. Sono convinto che il punto vero sia questo. Non è vero che da parte di Forza Italia non ci sia stato corteggiamento verso la Lega: è stato palese ed è stato reso pubblico». Dunque? «Berlusconi non si fida di Bossi e per questo si lascia aperte entrambe le vie».

Masi e Minniti, in basso Tiziana Parenti, a destra Cossiga Ansa

Di modifica delle posizioni espresse nell'intervista a «Panorama» parla anche il numero due del Pds, Marco Minniti che, in assenza di Massimo D'Alema - in Cina - al Forum di Assago ha rappresentato la Quercia. Senza sbilanciarsi, però. Se una modifica c'è stata, difficile dire, al momento, se si sia trattato di un passo avanti o di un passo indietro. «La scelta - spiega - mi sembra quella per una modifica e per un miglioramento del testo. Anche se nel merito le proposte mi sembrano ancora vaghe».

Di certo comunque a Minniti non è piaciuta la ricostruzione, «un po' arbitraria», che Berlusconi ha fatto degli ultimi anni della storia del paese. Ma il numero due della Quercia non manca anche di sottolineare come, dalla relazione, non sia uscita una fisionomia chiara del nuovo partito. «La relazione non ha risolto la fragilità strategia e programmatica di Forza Italia». E per un partito che proprio con questo congresso deve veder la luce, non è evidentemente cosa da poco.

Le virate di Berlusconi, almeno quelle espresse nell'ormai famosa intervista («sì al cancellierato e alla proporzionale»), non lasciano indifferente nemmeno il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni. «Come tutti gli italiani - afferma - sono abbastanza sorpreso di questi capovolgimenti quotidiani di linea». Veltroni, in particolare, ricorda la determinazione e la virulenza con la quale Forza Italia aveva sostenuto la linea del presidenzialismo. E conclude: «L'impressione che emerge da tutto questo è che si voglia far saltare tutto per aria». Con un obiettivo, «giocare le carte sul tavolo delle regole per cercare un'alleanza con Bossi».

Tra gli ospiti, significativo il giudizio di Sergio Cofferati, segretario generale della Cgil: «Queste semplificazioni della politica e della storia non sono solo sbagliate, ma anche nocive».

Angelo Faccinetto

CASO PREVITI

Scalfaro censura fuga di notizie

Il fenomeno della violazione del segreto investigativo è «inammissibile». È quanto afferma il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nella lettera di risposta a quella che gli era stata inviata da Cesare Previti, lettera che Panorama pubblica nel numero in edicola oggi. Scalfaro afferma di aver attirato «ancora una volta» l'attenzione del Csm perché assuma le iniziative di sua competenza «per porre fine» alle fughe di notizie. Cesare Previti, deputato di Forza Italia ed ex-ministro della Difesa, coinvolto nel caso Squillante, si era rivolto a Scalfaro e alle massime autorità dello stato il 2 aprile scorso per lamentare che la Procura di Milano stava organizzando ai suoi danni «la consueta campagna mediatica di demonizzazione».

IL FILM BLOCCATO

Il leader: troppo autocelebrativo

Nel programma del congresso, tra inni e laser, era annunciato anche un filmato che, dato il marchio di fabbrica, aveva tutti i numeri per apparire interessante. Il filmato però è sparito nel giro di poche ore dalla piazza di Assago. È bastata una passeggiata del Cavaliere al Forum di Assago, visita segretissima effettuata in mattinata, per far cadere le quotazioni del film. Motivo? Incredibile, ma Berlusconi, da vero uomo di spettacolo, l'avrebbe giudicato troppo autocelebrativo. Neppure Emilio Fede, vera star insieme a Berlusconi del congresso di Assago, si sa spiegare la misteriosa scomparsa: «Non so niente di un film sul '48. Ho visto solo un filmato, ma riguarda la storia del partito». E quanto dura, in un filmato la storia di un partito nato solo 4 anni fa? Il tempo di uno spot? No, assicura Fede, un quarto d'ora.

MUSICALITÀ

E Berlusconi canta «Baciami...»

«Baciami... baciami... più forte stringimi...». Silvio Berlusconi ha canticchiato la famosa canzone degli anni '50 seguendo le note diffuse nei locali della mostra allestita accanto ai locali del congresso. Si è fermato a leggere i manifesti. «Bella frase», ha escamato leggendo una scritta («W l'Italia libera»). «Come vedete - ha detto ai cronisti - sono ancora in campo per la libertà. Anche per la vostra.... ingrati». E ha ricordato quando nel '48, a soli 12 anni, affiggeva manifesti per la Dc, buscandole dagli avversari.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Mino Fuccillo
VICE DIRETTORE VICARIO Gianfranco Teotino
VICE DIRETTORE Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE Roberto Gressi

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

REDAZIONE DI MILANO Oreste Pivetta
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garambois

CAPI SERVIZIO
POLITICA Paolo Soldini
ESTERI Omero Ciai
CRONACA Anna Tarquini
ECONOMIA Riccardo Liguori
CULTURA Alberto Cortese
SPETTACOLI Toni Jop
SPORT Ronaldo Pergolini

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a."
Presidente: Francesco Riccio
Consiglio d'Amministrazione: Marco Fredda, Alfredo Medici, Italo Prario, Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
Amministratore delegato e Direttore generale: Italo Prario
Vicedirettore generale: Duilio Azzellino
Direttore editoriale: Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
Quotidiano del Pds - Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Certificato n. 3408 del 10/12/1997

CHI NON C'È

Fra gli assenti Colletti e Titti la Rossa Rc non invia delegati: troppo anticomunismo

MILANO. Emilio Fede è tra i più solleciti a presentarsi al congresso ed è anche il primo, in un giorno che dovrebbe essere di festa, a esporsi con una battuta feroce. Che tocca a Tiziana Parenti: «Tiziana Parenti? E chi la conosce...». Sistemata Titti la rossa, la pasionaria giustizialista, che ha commesso proprio 24 ore fa il grave errore di sbattere la porta in faccia a Forza Italia, mentre Berlusconi fa il possibile per rimettere assieme anime e corpi del Polo, facendo i complimenti a tutti, come fanno le maestre a scuola davanti a una classe di ragazzini un po' discoli. Il congresso ha aggiunto del suo distribuendo applausi o buu di protesta e persino qualche fischio a seconda del grado della fedeltà e della infedeltà, prima di far sentire il proprio cieco amore al futuro presidente e restituire il clima di festa, che le polemiche di ieri sembravano aver rovinato. Gli assenti restano assenti. C'è qualcuno in più magari a rinfoltire la schiera degli ospiti attesi, come Sergio Cofferati, Sergio D'Antoni e Pietro Larizza. All'ultimo momento con uno svelto comunicato ha annunciato la propria defezione Rifondazione Comunista, malgrado i rifondatori per bocca di Cossutta avessero manifestato il loro interesse per la svolta proporzionalista di Berlusconi. Rifondazione comunista ha deciso di non inviare la sua delegazione in segno di protesta per la «spettacolarizzazione in chiave anticomunista che caratterizza l'assise di Berlusconi». Gli altri assenti annunciati hanno confermato le loro assenze. Giuliano Ferrara è rimasto ad ascoltare la radio nella sua casa in Toscana. La piega sulla bocca del professor Colletti s'è fatta sempre più amara. Ha rinunciato alla passerella di Assago, perché non vuole stare tra quelli che stanno lì apposta per far salire l'indice dell'applausometro. Saverio Vertone l'aveva preannunciato, dopo le ultime e insistite profferte alla Lega. Vertone aveva criticato la svolta clerico leghista, ispirata da Gianni Baget-Bozzo. E Marco Taradash ha riscoperto il suo vecchio animo radical-movimentista per protestare contro quello che ritiene stia per nascere alla maniera di un vecchio partito centralistico e burocratico.

L'EX PRESIDENTE

Cossiga sorride e punzecchia il leader azzurro: «Boccia la Bicamerale, eppure l'ha votata...»

ROMA. S'è preso la sua razione di applausi, insieme a Gianfranco Fini, Pierferdinando Casini e al leghista Vito Gnutti. Da Berlusconi s'è sentito rivolgere un invito a rafforzare l'opposizione («la aspettiamo a braccia aperte») mettendo da parte le «piroette», e qualche esplicita presa in giro: «Lei è finalmente sceso fra noi, nel teatrino della politica». Un po' criticato, un po' lusingato, Francesco Cossiga è stato certamente fra gli ospiti d'onore del congresso di Assago. L'ex presidente della Repubblica ha ripagato l'ospite con un commento finale positivo, nel quale riconosce l'impegno di Berlusconi a «trasformare in un partito politico» la sua invenzione, Forza Italia, e nello stesso tempo lo invita a proseguire nel tentativo di costruire il Centro. Naturalmente, però, Cossiga non ha risparmiato l'ironia e qualche più velenoso giudizio a caldo.

«Vorrei rimanere per ascoltare la relazione politica, di Berlusconi, ma non ne ho il tempo», è stato il suo commento non appena l'oratore ha abbandonato il podio. Poi l'ex Picconatore ha disteso i toni e ha elargito un'opinione più articolata sul discorso del Cavaliere. «Mi sembra che abbia chiuso violentemente le porte alla Bicamerale - ha affermato -. Ha detto no a tutto quello che la commissione ha fatto fino ad ora. Ciò non significa che non possa cambiare opinione».

Cossiga ha riconosciuto all'interlocutore, in sostanza, una almeno temporanea coerenza. «Quando ieri ho detto "aspettiamo un'ora" - ha proseguito riferendosi al "Porta a Porta" da Vespa del giorno prima - ero stato ingiusto. Sono passate 24 ore e Berlusconi ha detto di no a questo presidenzialismo, a questo assetto dello Stato, a questo sistema della giustizia, ha detto no a tutto quello che è uscito dalla Bicamerale. C'è da chiedersi perché i suoi l'abbiano votata. Questo va bene, perché fa parte del teatrino della politica». «È con piacere che vedo Forza Italia diventare un partito - ha poi aggiunto - ed avere il coraggio di entrare nel teatrino della politica, con la responsabilità che ciò significa».

I PROGRAMMI DI OGGI

TELEPATIE

Cossiga, il re sardo

MARIA NOVELLA OPPO

Ritratto di Francesco Cossiga tracciato con mano abile e deferente da Bruno Vespa. L'ex presidente è tra i pochi pensionati italiani a spassarsela: si vede a occhio nudo che si diverte come un matto (ma non sarà poi matto davvero?) in questa sua vecchiaia piena di umori vendicativi e spiritosi. Non intende naturalmente vendicarsi dei nemici già sconfitti (o da lui ritenuti tali) e in specie del marxismo-leninismo, al quale anzi tributa grandi onori postumi, riconoscendogli almeno il merito di aver cambiato il mondo. Sardo, anzi sardissimo, Francesco Cossiga è un'isola lui stesso. Ci ha tenuto a far sapere all'Italia televisiva ignara che la sua (e nostra) isola ha dato alla dinastia dei Savoia il titolo di re, quando erano solo nobilotti di provincia. Ha inoltre gradito l'omaggio dei granatieri di Sardegna, presenti in studio (o erano comparse?) con le loro bellissime divise a fare scenografia e reperto risorgimentale. Ha inoltre accolto con una strizzatina d'occhi l'omaggio di alcuni amici e compaesani che lo hanno descritto come forse è davvero. E cioè intelligente, colto, dotato di una memoria diabolica e di qualche senile hobby irrinunciabile. A vedere «Porta a porta» sembrava quasi che i sardi siano non più di 4 o 5 e tutti tra loro parenti o compagni di scuola. E forse sarà così, almeno per quelli che contano e sono conosciuti «in continente». Cossiga, ovviamente, è tra quelli che hanno «fatto un po' di carriera», come ha ammesso benevolmente in una lunga intervista rilasciata a Piero Chiambretti quando era ancora Presidente. Ma neppure allora aveva paura di sminuire il suo alto incarico, trattando da pari a pari con un comico e dimostrando di essere all'altezza del massimo ruolo ludico della Repubblica.

24 ORE

MOBY'S ITALIA 1 22.55
Se i gay dichiarati non potessero più insegnare, come ha proposto di recente in tv Gianfranco Fini, la nostra società cambierebbe in meglio o in peggio? Viaggio tra gli omosessuali in Italia.

MILANO-ROMA RAITRE 23.05
Sei ore di viaggio in auto, liberi di dirsi qualunque cosa, di scambiarsi la guida, di fermarsi...Stavolta, i «passeggeri» del gustoso programma di Davide Parenti e Claudio Canepari sono Amanda Lear e Adriano Pappalardo.

LE NOTTI DELL'ANGELO ITALIA 1 23.40
Tema della puntata, il dialetto: voglia di tradizione o di sperimentazione? Con Stefano Batterzaghi, Marco Franzoso e degli Almamegretta.

SUPERFURORE RAIDUE 20.50
Puntata speciale per il programma in onda in diretta dal PalaArgine di Napoli: ospite Gianni Morandi che eseguirà dal vivo alcuni dei suoi successi compresi quelli del suo nuovo album *Celeste, azzurro e blu*. Gli altri ospiti: Nathalie Caldonazzo, Martina Colombari, Anna Falchi, Alba Parietti, Christian De Sica e Andrea Lucchetta.

AUDITEL

VINCENTE:

Calcio: Monaco-Juventus (Canale 5, ore 20.44) **10.168.000**

PIAZZATI:

Il commissario Rex (Raidue, ore 21.03) **6.641.000**
Il commissario Rex (Raidue, ore 21.55) **6.311.000**
Beautiful (Canale 5, ore 13.56) **5.276.000**
Donne al bivio (Raiuno, ore 22.27) **5.102.000**

DA VEDERE

Ebraismo e comicità secondo Benigni

15.00 MEDITERRANEO
Una puntata del settimanale Rai curato da Onofrio Dispenza sull'ebraismo e gli ebrei.

RAITRE

«Chi è più ebreo di Cristo? Quando amo Cristo amo un ebreo. Ho sempre avuto dentro di me un istintivo ebraismo!». Scherza ma non troppo, Roberto Benigni, intervistato a «Mediterraneo» sull'ebraismo. Il programma si apre con una visita al ghetto di Roma e affronta anche gli elementi di svolta introdotti da Giovanni Paolo II. In chiusura, Benigni racconta la lavorazione de «La vita è bella», ovvero come affrontare da comico una tragedia come l'olocausto.

SCEGLI IL TUO FILM

15.30 FIORE DI CACTUS
Regia di Gene Saks con Ingrid Bergman, Walter Matthau, Goldie Hawn, Jack Weston. Usa 1969, 103 minuti.
Un dentista fermamente deciso a evitare le nozze con la giovane partner, chiede alla gelida infermiera di fingersi sua moglie. Equivoci e tenerezze per una commedia brillante e gradevole anche se non proprio irresistibile. La Hawn vinse l'Oscar come migliore attrice.
RETEQUATTRO

20.40 ARMA LETALE 3
Regia di Richard Donner con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci, René Russo. Usa 1992, 118 minuti.
Alla terza puntata della fortunatissima serie, il produttore e ispiratore Joel Silver abbassa il tasso di violenza rispetto agli altri due episodi: risate e scazzottate con acrobazie ed esplosioni da cartoni animati ma con poche idee originali.
RAITRE

22.40 IL MATTINO DOPO
Regia di Sidney Lumet con jane Fonda, Jeff Bridges, Raul Julia, Diane Salinger. usa 1986, 103 minuti.
Alex, attrice allo sbando con propensione alla bottiglia, si trova nel letto il cadavere di uno sconosciuto: buon per lei che un ex poliziotto scalcinato decide di aiutarla. Innamorandosene, ovviamente. Da vedere anche piuttosto anonimo benché impeccabile.
RETEQUATTRO

3.55 PRICK UP-L'IMPORTANZA DI ESSERE JOE
Regia di Stephen Frears con Gary Oldman, Alfred Molina, Vanessa Redgrave, Wallace Shawn, Julie Walters. Gb 1987, 108 minuti.
Spaccato acidulo dell'effimera stagione della swinging London: la vita di coppia di un commediografo in erba e un più maturo scrittore finita in tragedia.
RAITRE

RAIUNO | RAIDUE | RAITRE | RETE 4 | ITALIA 1 | CANALE 5 | TMC

MATTINA

6.45 UNOMATTINA. All'interno: **7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash; 7.35 Tgr Economia.** [61547291]
10.00 SOTTO IL SEGNO DEI GEMELLI. Film commedia (Germania, 1996). Con Stephanie Philipp, Annelise Uhlih. Regia di Rolf von Sydow. [820765]
11.30 TG 1. [5934104]
11.35 VERDEMATTINA. [7577017]
12.30 TG 1 - FLASH. [90388]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [1275253]

7.00 GO CART MATTINA. All'interno: **8.00 Banane in pigiama.** Pupazzi animati; **8.55 Lassie.** Telefilm. [8455307]
9.15 IO SCRIVO, TU SCRIVI. [9626104]
9.40 QUANDO SI AMA. [4347982]
10.00 SANTA BARBARA. [3944307]
10.45 RACCONTI DI VITA. [1361678]
11.00 MEDICINA 33. [19982]
11.15 TG 2 - MATTINA.
11.30 ANTEPRIMA "I FATTI VOSTRI". Varietà. [2727]
12.00 I FATTI VOSTRI. [23814]

6.00 MORNING NEWS. Contenitore. All'interno: **6.15, 6.45, 7.15, 7.45, Tg 3.** [4209920]
8.00 TG 3 - SPECIALE. [7104]
8.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: **Spazio Educational.** Rubrica; **Letteratura e creatività; 10.30 Chiedi chi erano i Beatles; 11.00 Tema - Domande di fine millennio.** [75118630]
12.00 TG 3 - OREDODICI. [79340]
12.10 RAI SPORT - NOTIZIE[8240098]
12.15 EUREKA. Attualità. [3927814]
12.35 TELESOGNI. Rubrica. [45456]

6.00 PICCOLO AMORE. [2367949]
6.50 AROMA DE CAFÉ. Telenovela. [4451369]
8.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [9115746]
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela. [8501982]
9.20 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Attualità. [6867475]
9.30 SEI FORTE PAPÀ. Tn. [64185]
10.30 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. [68901]
11.30 TG 4. [8918630]
11.40 FORUM. Rubrica. [2641340]

6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [92719630]
9.20 MR. COOPER. Telefilm. "La mascotte". [1106920]
9.50 FAI COME TI PARE. Film commedia (USA, 1980). Con Clint Eastwood, Sondra Locke. Regia di Buddy Van Horn. [6770562]
12.20 STUDIO SPORT. [8991098]
12.25 STUDIO APERTO. [6304388]
12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. [7137494]
12.55 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm. [273123]

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. [3132307]
8.00 TG 5 - MATTINA. [5624901]
8.45 VIVERE BENE - BENESSERE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [6554814]
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Bracardi (Replica). [7632678]
11.30 SIGNORE MIE. Talk-show. Conduce Rita Dalla Chiesa. [539901]

7.05 RASSEGNA STAMPA SPORTIVA. [2698562]
7.20 ZAP ZAP TV. Contenitore. [2323814]
8.20 METEO. [1907727]
8.25 TELEGIORNALE. [1997340]
8.30 CASA, AMORE E FANTASIA. Rubrica. All'interno: **I giornali oggi.** Attualità. [5896340]
11.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. [54825]
12.00 QUESTIONE DI STILE. [36272]
12.40 TELEGIORNALE. [422017]
12.55 TMC SPORT. [483388]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [49543]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [6318140]
14.05 VERDEMATTINA "IN GIARDINO". Rubrica. [205123]
14.40 CARA GIOVANNA. [3105123]
15.50 SOLLETICO. [1380727]
17.50 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità.
—.— CCISS - VIAGGIARE INFORMATI. [2882949]
18.00 TG 1. [16104]
18.10 PRIMADITUTTO. [12920]
18.40 COLORADO: DUE CONTRO TUTTI. Gioco. All'interno: **19.30 Che tempo fa;** [1918794]

13.00 TG 2 - GIORNO. [5272]
13.30 TG 2 - COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. [43369]
13.45 TG 2 - SALUTE. [1415475]
14.00 CI VEDIAMO IN TV. All'interno: **16.15 Tg 2 - Flash.** [3571833]
16.30 CRONACA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: **17.15 Tg 2 - Flash.** [2569949]
18.15 TG 2 - FLASH. [2472369]
18.20 RAI SPORT - SPORTSERA. Rubrica sportiva. [3212253]
18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". [9556253]
19.05 MARSHAL. Telefilm. [577746]

13.00 RAI EDUCATIONAL. [36388]
14.00 TGR / TG 3 - POMERIGGIO. [2535271]
14.50 TGR - LEONARDO. [6609017]
15.00 TGR - MEDITERRANEO. Attualità. [2562]
15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: **15.50 Tutto handball**; **16.00 Basket.** 1ª gara 4ª finale; **16.25 Scherma. Campionati del Mondo.** Giovanili e Cadetti. [62678]
17.00 GEO & GEO. Rubrica. [41185]
18.30 UN POSTO AL SOLE. [1291]
19.00 TG 3 / TGR. [9659]

13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno con Miriana Trevisan. All'interno: **13.30 Tg 4.** [266543]
14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [39475]
15.30 FIORE DI CACTUS. Film commedia (USA, 1969). [523765]
17.45 OK, IL PREZZO È GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi con la partecipazione di Carlo Pistarino. [4365524]
18.55 TG 4. [5398746]
19.30 GAME BOAT. Contenitore. All'interno: [2814494]

13.25 CIAO CIAO PARADE. Contenitore. [679678]
14.20 COLPO DI FULMINE. Gioco. Con Michelle Hunziker, Walter Nudo. [966562]
15.00 !FUEGO! Varietà. Conduce Alessia Marcuzzi. [7524]
15.30 A SCUOLA CON FILOSOFIA. Telefilm. "Tutta la verità". [4681]
16.00 BIM BUM BAM. [1637562]
18.25 STUDIO SPORT. [4537833]
18.30 STUDIO APERTO. [6253]
19.00 8 SOTTO UN TETTO. Telefilm. [2388]
19.30 LA TATA. Telefilm. [1659]

13.00 TG 5 - GIORNO. [9746]
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. [10543]
13.45 BEAUTIFUL. Teleromanzo. [125982]
14.15 UOMINI E DONNE. Talk-show. [1542663]
15.40 VIVERE BENE - SALUTE. Rubrica. [938949]
16.15 CIAO DOTTORE! Tf. [996272]
17.15 VERISSIMO SUL POSTO. Attualità. [40340]
17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. [2806746]
18.35 TIRA & MOLLA. Gioco. [1863098]

13.05 SOLDI SOLDI. Rubrica di economia e finanza. Conducono Claudio Pavoni e Caterina Stagno. [646340]
14.00 L'ISOLA DELLA VIOLENZA. Film drammatico. [705982]
16.00 TAPPETO VOLANTE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. [6915630]
17.55 TELEGIORNALE. [4543494]
18.00 ZAP ZAP TV. Contenitore. [55901]
19.00 FORTE FORTISSIMA. Musicale. Conducono Rita Forte e Claudio G. Fava. [4475]

SERA

20.00 Telegiornale; 20.35 Rai Sport - Notizie. [67098]
20.50 SUPERQUARK. Rubrica. "Viaggio tra natura, scienza e tecnologia: La giraffa dall'alto della Savana". Conduce Piero Angela. Regia di Rosalba Costantini. [602942]
22.40 TG 1. [5181982]
22.45 SPECIALE - MADE IN ITALY. Attualità. "Il ritorno della Sacra Sindone". [976388]

20.00 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. "Speciale - I fatti vostri". Conduce Massimo Giletti. Regia di Michele Guardì. [630]
20.30 TG 2 - 20,30. [97982]
20.50 SUPER-FURORE. Varietà. Con Alessandro Greco. Regia di Franco Bianca. [75681185]

20.00 DALLE 20 ALLE 20. Attualità. Conduce Mario Giordano. [64630]
20.15 REPORT. Attualità. [6428901]
20.30 BLOB. PRIMA SERATA. Videoframmenti. [13920]
20.40 ARMA LETALE 3. Film poliziesco (USA, 1992). Con Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner. [702920]
22.40 TG 3 / TGR. [319659]

20.35 PERRY MASON. Telefilm. "Il caso Jokester". Con Hal Holbrook, Barbara Hale. [2320982]
22.40 IL MATTINO DOPO. Film giallo (USA, 1986). Con Jane Fonda, Jeff Bridges. Regia di Sidney Lumet. [1828036]

20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baroncelli. [55765]
20.45 PAPÀ DICE MESSA. Film farsesco (Italia, 1996). Con Renato Pozzetto, Teo Teocoli. Regia di Renato Pozzetto
Prima visione Tv. [230123]
22.55 MOBY'S. Attualità. [1508494]

20.00 TG 5 - SERA. [3630]
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [2901]
21.00 SPECIALE - UOMINI E DONNE. Talk-show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Paolo Pietrangeli. [8228369]

20.00 TMC SPORT. [48104]
20.25 TELEGIORNALE. [9323982]
20.45 INNAMORATO PAZZO. Film commedia (Italia, 1981). Con Adriano Celentano, Ornella Muti. Regia di Castellano e Pipolo. [249746]
22.35 TELEGIORNALE. [6007758]
22.40 METEO. [9234982]

NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE. [25893]
0.25 AGENDA / ZODIACO.
—.— CHE TEMPO FA. [6476925]
0.30 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. All'interno: **Tempo.** Rubrica; **Storia di sapori.** Rubrica. "Le buone maniere a tavola"; **0.55 Filosofia.** Rubrica. "Noam Chomsky: Il linguaggio innato". [2276166]
1.00 SOTTOVOCE. Attualità. [2277895]
1.30 PANE AL PANE - APERTO TUTTA LA NOTTE. Speciale.

23.30 TG 2 - NOTTE. [61901]
0.05 OGGI AL PARLAMENTO. Attualità. [7135654]
0.15 METEO 2. [6478383]
0.20 RAI SPORT - NOTTE SPORT. Rubrica sportiva. [3860215]
0.35 SHADOWCHASER 4. Film fantascienza (USA, 1996). Con Todd Jensen, Jennifer McDonald. Regia di Frank Zagarino. [4945944]
2.05 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [8504031]
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Rubrica di didattica.

23.05 FORMAT PRESENTA: MILANO-ROMA. Attualità. [5187185]
0.10 PRIMA DELLA PRIMA. [17352]
0.40 TG 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [6810692]
1.20 FUORI ORARIO.
—.— RAI SPORT. All'interno: Sibari: **Biliardo. Campionato italiano.** 5 birilli - Boccette - Pool - Carambola. [8041654]
2.05 DALLE PAROLE AI FATTI. Rubrica. [6844031]
2.30 C'ERA UN VOLTA IO... RENATO RASCEL. Varietà.

0.55 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. [6461876]
1.15 LA BARRIERA DELLA LEGGE. Film drammatico (Italia, 1954, b/n). [8596857]
2.40 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Attualità (Replica). [2543760]
2.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (Replica). [9107673]
3.10 MISTER ED. Telefilm. [9199654]
3.30 RUBI. Telenovela. [1282128]
4.20 ANTONELLA. Telenovela.

23.40 LE NOTTI DELL'ANGELO. Attualità. [3636104]
0.10 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. [5864857]
0.15 FATTI E MISFATTI. [5889166]
0.20 STUDIO SPORT. [75654]
0.50 ITALIA 1 SPORT. [2089166]
1.20 RASSEGNA STAMPA[7330944]
1.30 SUPER - LA CLASSIFICA DEI DISCHI DELLA SETTIMANA. Musicale (Replica). [2029147]
2.30 !FUEGO! (Replica). [9997789]
3.00 MIELE DOLCE AMORE. Film commedia (Italia, 1993).

23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. [9426630]
1.00 TG 5 - NOTTE. [9970012]
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSORGENZA. Varietà (Replica). [9980499]
2.00 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Non ti ho mai promesso una rosa, Marvin". [1405079]
3.00 TG 5. [9990876]
3.30 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il sottomarino". [1477296]
4.30 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm. "Chi è senza peccato...".

23.00 CHECK UP SALUTE. Rubrica di medicina. "L'epatite". Conduce Annalisa Manduca. [90681]
24.00 DOTTOR SPOT. Rubrica. [83031]
0.05 MONDOCALCIO. Rubrica sportiva. Conducono Iacopo Savelli e Cristina Fantoni. [6344012]
1.05 TELEGIORNALE. [50380895]
1.10 METEO. [5540031]
1.30 TAPPETO VOLANTE. Talk-show (Replica). [5883019]
3.30 CNN.

Tmc 2

13.30 CLIP TO CLIP. Musicale. [563253]
14.05 COLORADIO ROSSO. Musicale. [6829814]
16.00 HELP. [845901]
18.00 SHOWCASE. Musicale. [944104]
18.30 CAFFÈ ARCOBALENO. [952123]
19.00 SEINFELD. [626678]
19.35 COLORADIO ROSSO. Musicale. [1589123]
19.45 ALTRO MONDO. Attualità. [302825]
20.00 COLORADIO ROSSO. [255104]
20.35 CALCIO ESTERO. Una partita. [956235]
22.30 COLORADIO VIOLA. Musicale. [374122]
23.10 PALLANUOTO. [7135475]
23.30 VOLLEY. [225122]
0.05 COLORADIO VIOLA.

Odeon

12.00 CONTENITORE DEL MATTINO[93236307]
18.30 TG GENERATION. Attualità. [549253]
18.45 VITÙ SOTTOSOPRA LA TIVÙ. [983253]
19.15 MOTOWN[2167017]
19.30 IL REGIONALE. [426123]
20.00 TERRITORIO ITALIANO. [423036]
20.30 TG GENERATION. Attualità. [671291]
20.45 VENERDÌ 13. Telefilm. [9372036]
21.45 PANICO. Telefilm. [474562]
22.15 TG GENERATION. Attualità. [8095291]
22.30 IL REGIONALE. [391098]
23.30 UOMINI CONTRO. Rubrica. [956949]
24.00 SATIS/FASHION.

Italia 7

14.30 EMMA: LA REGINA DEI MARI DEL SUD. Miniserie. [7988098]
15.15 VACANZE, ISTRUZIONI PER L'USO. Rubrica di viaggi. [7339833]
17.30 TG ROSA. Attualità. Con Elisabetta Pellini, Barbara Chiappini. [941017]
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm. [824901]
19.00 TG. News. [1905920]
20.50 RAGTIME. Film drammatico (USA, 1981). Con Elizabeth McGovern, Howard E. Rollins. Regia di Milos Forman. [27800272]
23.30 A TUTTO GAS. Rubrica sportiva.

Cinquestelle

12.00 CINQUESTELLE A MEZZOGIORNO. Attualità. [64053494]
18.00 COMUNQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [939272]
18.30 CALCIO A CINQUE NEWS. Rubrica sportiva. "Commenti e risultati sui tornei di calcio a cinque". [204630]
20.30 UTENTI ATTENTI. Rubrica. [640901]
22.00 A... BORDOCALCIO. Rubrica sportiva. Conduce Giuseppe Presutti. Regia di Roberto Ritaldi.

Tele+ Bianco

13.35 OCEANO ALLA DERIVA. Doc. [759123]
14.30 ZAK. [8815253]
15.05 FRAISIER. Telefilm. [9946307]
15.30 IL CORVO 2. Film fantastico. [133678]
17.30 IL GIURATO. Film thriller. [113814]
19.30 COM'È. [776630]
20.00 ZONA. [534122]
21.00 QUANDO ERAVAMO RE. Film biografico (USA, 1996). [911901]
22.30 THE ROCK. Film azione. [2013920]
0.45 PRETTY POISON. Film thriller (USA, 1996). [7489741]
2.10 VAN GOGH. Film biografico (Francia, 1991). [58452857]
4.45 UN AMORE A ROMA. Film drammatico.

Tele+ Nero

13.00 ANGUS. Film grottesco. [130456]
14.30 CAMBIO MARITO. Film commedia (USA, 1988). [3715833]
16.10 BLU. [1448920]
17.05 MI RICORDO, SÌ IO MI RICORDO. Film documentario (Italia, 1997). [83462388]
20.30 A LIFE IN THE THEATRE. Film drammatico. [3464814]
21.50 CONTESTO. Talk-show. [7343369]
22.45 SHINE. Film drammatico (Australia/GB, 1996). [1459611]
0.30 CITTADINO X. Film thriller. [8589505]
2.10 TI AMERÒ FINO AD AMMAZZARTI. Film commedia (USA, 1990).

GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare i numeri **ShowView** stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore **ShowView**. Lasciate l'unità **ShowView** sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 06/68.89.42.56. **ShowView** è un marchio della **GemStar Development Corporation (C) 1991 - GemStar Development Corp.** Tutti i diritti sono riservati.
CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - RaiTre; 004 - Rete-quattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 010 - Italia 7; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+Nero; 014 - Tele+Bianco.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

Giornali radio: 6; 7; 8; 9; 10; 10.30; 11; 11.30; 12; 12.30; 13; 14; 14.30; 15; 15.30; 16; 16.30; 17; 17.30; 18; 19; 22; 23; 24; 2; 4; 5; 5.30
6.16 Riflessione del mattino; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 8.08 Macheoraè?; 8.50 Domino. 5ª parte; 9.08 Ecologia domestica; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.35 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Nino D'Angelo; 12.56 Mirabella-Garrani 2000 Sciò; 14.02 Hit Parade. Dance Chart - Top 10 dei brani più gettonati in discoteca; 15.02 Punto d'incontro; 16.45 PuntoDue; 18.00 Caterpillar; 20.00 E vissero felici e contenti...; 20.15 Masters; 21.30 Suoni e ultrasuoni; 1.00 Stereonotte; 5.00 Prima del giorno.

Radiodue

Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.
6.00 Il buongiorno di Radiodue; 6.16 Riflessione del mattino; 7.10 Il risveglio di Enzo Biagi; 8.08 Macheoraè?; 8.50 Domino. 5ª parte; 9.08 Ecologia domestica; 9.30 Il ruggito del coniglio; 10.35 Chiamate Roma 3131; 11.54 Mezzogiorno con... Nino D'Angelo; 12.56 Mirabella-Garrani 2000 Sciò; 14.02 Hit Parade. Dance Chart - Top 10 dei brani più gettonati in discoteca; 15.02 Punto d'incontro; 16.45 PuntoDue; 18.00 Caterpillar; 20.00 E vissero felici e contenti...; 20.15 Masters; 21.30 Suoni e ultrasuoni; 1.00 Stereonotte; 5.00 Prima del giorno.

Radiotre

Giornali radio: 6.45; 8.45; 13.45; 18.45.
6.00 MattinoTre; 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza pagina; 10.30 MattinoTre; 11.00 Pagine da "Il Milione". 5ª parte; 11.18 MattinoTre; 11.55 Il piacere del testo; 12.00 MattinoTre; 12.30 La Barcaccia; 13.28 Indovina chi viene a pranzo?;; 14.04 Lampi di primavera. All'interno: Il figlio di Bakunin; 19.01 Hollywood Party; 19.45 Le speranze d'Italia; 20.00 Poesia su poesia. Autoritratto di Mario Baudino; 20.12 Radiotre Suite. All'interno: Il Cartellone; 20.30 Scene dalla vita di Cagliostro; 23.15 Ventitré e quindici: Economia. L'ospite della settimana è: Maria Teresa Salvemini; 24.00 Musica classica.

ItaliaRadio

GR radio: 7; 8; 12; 15. - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11, 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.

La «Carta di impegni» del governo e delle parti sociali per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

Prodi: «Debelleremo il lavoro minorile» Niente incentivi per chi sfrutta i bambini

Trecentomila baby-schiavi in Italia, decine di milioni nel mondo

ROMA. «Cancelleremo il lavoro minorile dall'Italia». Parola di Romano Prodi, che ha sottolineato: «Toglieremo gli incentivi a quelle imprese italiane che all'estero si serviranno di mano d'opera minorile». Il presidente del Consiglio ha preso questo impegno nel corso della firma della «Carta di impegni» per promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile. Una «Carta» che lo stesso Prodi ha voluto e che è stata sottoscritta ieri dal governo, dalle parti sociali e dai sindacati, proprio nel giorno dell'anniversario della morte di Iqbal Masih, il piccolo pakistano di 11 anni ucciso dalla mafia dei tappeti e divenuto simbolo dei bambini sfruttati e schiavizzati. E ricordando Iqbal, il presidente della repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha inviato una lettera di ringraziamento all'Unicef, nella quale invita gli studenti delle scuole elementari e medie a una riflessione su questo tema. «Vorrei - ha detto Scalfaro - che i ragazzi del nostro paese rivolgessero un pensiero ai loro coetanei che, in tanti paesi, vivono e lavorano in condizione inumane e spesso ridotti in schiavitù, perché viene sfruttato il loro stato di bisogno. Sono decine di milioni i bambini ai quali, un po' in tutto il mondo, vengono negati i più elementari diritti umani: viene rubata la speranza dell'istruzione - ha scritto Scalfaro - viene negata l'essenza stessa dell'infanzia, con i suoi sogni e la sua felicità».

Ed proprio la dispersione scolastica l'altra faccia del lavoro minorile. Il ministro Luigi Berlinguer (pubblica istruzione) ne è convinto, tant'è che la sua azione si articola in due passaggi fondamentali: da un lato far tornare a scuola chi la deserta, dall'altro assicurare anche il successo scolastico. Secondo Berlinguer, ci vuole una «scuola aperta», con gli insegnanti pronti a cercare e attrarre gli studenti che abbandonano la scuola. «Come già avviene nella provincia di Napoli - ha precisato il ministro -. Dove esiste una task-force di docenti che lavorano al recupero». Il prolungamento dell'obbligo scolastico resta quindi un obiettivo fondamentale di Berlinguer, affiancato dalla gestione dell'anagrafe scolastica, il monitoraggio delle frequenze e il coinvolgimento delle famiglie attraverso la formazione dei genitori. Sempre con l'apporto degli enti locali. Il governo, da parte sua, ha sottoscritto l'impegno a sostenere le famiglie bisognose nel far studiare i propri figli, anche prevedendo delle detrazioni fiscali per le spese scolastiche.

Ma quanti sono i baby-lavoratori in Italia? Secondo il segretario della Cgil, Sergio Cofferati, sono circa 300mila. «Parlo di bambini che a volte al mattino vanno a scuola e lavorano nel pomeriggio - ha detto Cofferati - e in qualche altro caso invece lavorano per l'intera giornata». Anna Finocchiaro, ministro per le pari opportunità, ha invece posto l'accento sullo sfruttamento del lavoro delle bambine. «È meno evidente - ha spiegato - e produce donne con un destino subalterno che lede l'autostima».

La scuola, la famiglia e il lavoro sono quindi i cardini della strategia del governo e delle parti sociali per il superamento dello sfruttamento minorile. «Questa Carta - ha infatti detto Prodi, che ha assistito al tavolo di concertazione, presieduto dal ministro Livia Turco (affari sociali) - la faremo rispettare per amore o per forza», perché il lavoro minorile va totalmente eliminato sia per i figli degli italiani che per quelli degli immigrati. «Per questo - ha sottolineato il Presidente del Consiglio - il nostro impegno sarà indirizzato anche verso quei paesi in cui è più frequente e massiccio tale sfruttamento, attraverso i canali della cooperazione». La «Carta di impegni» contro il lavoro minorile rappresenta, dunque, un ammonimento per le imprese e per i datori di lavoro. Ma anche per il governo che è chiamato ad attuare misure severe di controllo. Uno strumento che ha bisogno di continuità e, quindi, si trasformerà in un rapporto annuale. «Combattere questo fenomeno - ha proseguito Prodi - significa mobilitare la società ricorrendo alla repressione ma anche offrendo un clima nella famiglia e nella scuola più idoneo per i minori».

La «Carta di impegni» prevede anche la lotta allo sfruttamento sessuale di minori originato da viaggi e turismo. Argomento che prevede l'impegno del governo per una rapida legge in materia. Le parti sociali, invece, - (Oil, Cgil-Cisl-Uil, Confindustria, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confapi e Cna) - si sono impegnate a definire dei codici di condotta per le imprese che internazionalizzano le proprie attività prevedendo il rispetto dei diritti umani fondamentali e l'eliminazione dello sfruttamento minorile.

Ma.Ier.

Un bambino lava i vetri ad semaforo a Roma; in alto il presidente del Consiglio Romano Prodi

L'ABBANDONO SCOLASTICO

SCUOLA ELEMENTARE	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia	Totale iscritti
1° Anno	0,3	0,6	0,8	-	0,5	548.000
2° Anno	-	-	0,1	-	-	572.000
3° Anno	0,1	0,2	0,1	-	0,1	557.000
4° Anno	0,1	0,1	0,6	-	0,2	559.000
5° Anno	0,2	0,5	0,4	0,3	0,3	578.000
TOTALE	0,1	0,3	0,4	0,1	0,2	2.816.000
SCUOLA MEDIA						
1° Anno	0,6	1,0	2,1	12,5	2,9	635.000
2° Anno	0,9	0,4	2,3	8,2	2,3	634.000
3° Anno	0,7	1,0	1,4	3,7	1,4	631.000
TOTALE	0,7	0,8	1,9	8,2	2,2	1.901.000

INFORTUNI SUL LAVORO 1994-95

	12 ANNI	13 ANNI	14 ANNI	TOTALE
Piemonte	1	1	66	68
Valle d'Aosta	0	1	0	1
Lombardia	2	3	292	297
Liguria	1	1	3	5
Veneto	1	1	148	150
Trentino A. A.	0	1	98	99
Friuli V. G.	0	0	7	7
E. Romagna	8	5	155	168
Toscana	1	1	46	48
Umbria	0	0	24	24
Marche	0	0	55	55
Lazio	2	0	20	22
Abruzzo	0	0	18	18
Molise	0	0	4	4
Campania	1	0	5	6
Puglia	0	2	71	73
Basilicata	0	0	9	9
Calabria	0	0	5	5
Sicilia	0	2	31	33
Sardegna	0	0	5	5
ITALIA	17	17	1.062	1.096

Fonte: INAIL

Castelluccio Dei Sauri (Fg): ricostruito l'omicidio della studentessa alla presenza delle amiche reo-confesse

Nadia, processo in piazza

Folla inferocita contro Anna Botticelli, silenzio assolutorio per Maria Sica

CASTELLUCCIO DEI SAURI (Fg). Le due ragazze tornano per far vedere al giudice come hanno ucciso la loro amica Nadia. Tornano e la gente del paese sta ad aspettarle. In fila lungo la strada e poi in mucchio, davanti all'autorimessa. Gli anziani alla finestra. I ragazzi che fanno la staffetta, avanti e dietro, a bordo di veloci motorini, per annunciare l'arrivo delle due giovani assassine. Ma le urla e i fischi e i pugni si alzano solo quando dal blindato scende Anna Maria Botticelli. È lei, gridano i paesani, la colpevole. «Disgraziata, vattene via». «Non devi più tornare qui...». Per l'altra ragazza, per Maria Filomena Sica, un silenzio profondo. Facce mute. Solo il rumore della portiera e quello dei suoi passi, di lei che entra nell'autorimessa.

All'esperimento - che serve a ricostruire la dinamica dell'omicidio di Nadia Roccia, la studentessa di 18 anni strangolata il 14 marzo scorso - non parteciperanno contemporaneamente le due ragazze reo confesse: questo si apprende subito. Maria Filomena Sica ha infatti mantenuto la decisione di non voler partecipare all'esperimento alla presenza di Anna Maria Botticelli, perché non vorrebbe più avere alcun contatto con lei. A questa soluzione Maria ha dato il proprio assenso. Quando ognuna delle due, quindi, ricostruirà la propria parte, il ruolo dell'ex amica sarà interpretato da un attore. La presenza di Nadia Roccia nel garage è invece affidata ad un manichino.

L'atmosfera è agghiacciante. Da film dell'orrore. La prima ad entrare nel box dove è avvenuto l'omicidio è Anna Maria Botticelli. Ha il volto coperto da una giacca. Insieme con lei viene portato nel locale il manichino.

Fuori, per strada, prosegue intanto la protesta della gente che se l'è presa anche con gli avvocati difensori delle due ragazze, ingiuriati mentre percorrevano la strada che collega la caserma dei carabinieri con il garage della famiglia di Anna Maria Botticelli. Anche verso di loro la gente ha gridato: «Vergogna, vergogna. Vogliamo giustizia».

L'avvocato Raoul Pellegrini, che difende Maria Sica, ha detto riferendosi all'esperimento in corso: «È vero che le due ragazze hanno ucciso, però è anche vero che dovrà essere ricostruito un atto drammatico, un delitto. È quindi importante sdrammatizzare e alleggerire la tensione. Abbiamo chiesto un cordone alle forze dell'ordine per impedire qualsiasi tipo di problema o di rischio e per dare tranquillità all'ambiente...».

Dice questo, l'avvocato, e alza gli occhi per leggere gli striscioni. Li hanno appesi i paesani. «Castelluccio pretende giustizia», «Nadia, non si può esprimere con le sole lacrime e parole l'immensità del nostro dolore», «Nadia, la tua morte resterà per noi un esempio di vita», «Senti la voce di chi non c'è, senti che cammina con te». Tutta la zona è presidiata da numerosi carabinieri e poliziotti.

Più in là, il difensore della famiglia Roccia, l'avvocato Giulio Treggiari: «Stiamo assistendo con serenità a tutte le operazioni che sta facendo il pm e siamo certi che queste porteranno alla verità. Riteniamo che non sia inutile l'esperimento giudiziale ma che anzi potrà fornire ulteriori elementi all'accusa...». «La famiglia Roccia - ha aggiunto - attende a casa gli esiti dell'esperimento giudiziale piangendo la figlia morta».

A casa, chiedendo un poco di tranquillità. Di silenzio. Stanno pur ricostruendo l'assassinio di una figlia. Ma questa è una madre che sa darsi forza. «Mi auguro che l'esperimento faccia chiarezza ed emerga così la verità sull'omicidio. Nadia era troppo buona, ecco perché l'hanno uccisa... buona e brava, ecco come dovete dire che era la mia Nadia... Ma è vero che al suo posto usano un manichino?».

Anna Botticelli esce dal furgone dei Carabinieri Cautillo/Ansa

Bompressi Oggi il giudice decide

È atteso per oggi in giornata un pronunciamento del giudice di sorveglianza Massimo Niro sul caso di Ovidio Bompressi, detenuto nel carcere pisano insieme ad Adriano Sofri e Giorgio Pietrostefani, ricoverato nel centro clinico dell'istituto per accertamenti. Ieri Ovidio Bompressi è stato sottoposto dai medici ad una serie di accertamenti clinici. A quanto si è appreso, i sanitari gli avrebbero riscontrato soprattutto problemi di carattere circolatorio. Il dirigente sanitario Francesco Ceraudo che già nei giorni scorsi aveva inviato al giudice di sorveglianza una dettagliata relazione sulle condizioni fisiche del detenuto Ovidio Bompressi, ha riferito che il detenuto ha avuto un forte calo fisico con una perdita di sedici chili di peso dall'inizio della carcerazione. Da parte sua il legale dei tre ex di Lotta continua, Alessandro Gamberini, ha definito «critica e difficile» la situazione di Ovidio Bompressi affermando poi che le sue condizioni psico-fisiche, già non buone, sono ulteriormente peggiorate dopo la decisione di inammissibilità della richiesta di revisione del processo per l'omicio del commissario Calabresi. Il magistrato di sorveglianza, per prendere la sua decisione, che potrebbe anche essere in via d'urgenza, avrà a disposizione anche i risultati delle analisi mediche più recenti a cui è stato sottoposto Ovidio Bompressi.

Le madri italiane preferiscono alla tata il piccolo schermo

È la tv la migliore baby sitter

Il sondaggio effettuato su 848 donne da una rivista di pubblicità.

ROMA. Sarà pure violenta, spesso diseducativa, ma per il 60% delle madri italiane è la tv la migliore della baby sitter possibili. Lo dice un sondaggio promosso dal settimanale «Pubblico», rivolto a specialisti della pubblicità, che rileva come sia «inevitabile lasciare i propri figli almeno per tre ore, ogni giorno, davanti alla tv». La ricerca, elaborata da un gruppo di psicologi e condotta su un campione di 848 madri, evidenzia che la baby sitter in carne e ossa è una figura preziosa ma che difficilmente ci si può permettere. E dunque il 60% delle madri italiane ripiega senza esitazioni sulla tv, a cui si aggiunge un nutrito 25% di incerte. Insomma, solo il 15% delle madri ha il coraggio di dichiararsi contraria al video. Le motivazioni? Sempre le stesse, dalla mancanza di spazi all'aperto al poco tempo dei genitori, sempre più presi dal lavoro. Quello che importa però è che per il 34% delle mamme italiane «la tv intrattiene i bambini e li fa stare tranquilli». Secondo il 23% delle intervistate, «mette al riparo i piccoli dai rischi della strada e dai giochi pericolosi», fa «conoscere il mondo» (16%), «insegna l'italiano» (10%).

Ma qualche sospetto è lecito. Dietro il sondaggio c'è il mondo delle aziende e dei pubblicitari («Pubblico» è il corrispettivo italiano di «Advertising Age», la massima autorità internazionale in fatto di pubblicità) e la ricerca ha anche un preciso obiettivo: individuare i volti «più rassicuranti» della tv, quelli più adatti per spot e telepromozioni da rivolgere ai piccoli. Viene fuori così, che la più gettonata (21%) è la giornalista di Mediaset Cristina Parodi, già scelta per lo spot di un detersivo che le fruttò non poche polemiche. Rassicurante, sembra sia anche il volto della conduttrice Marta Flavi, scelta perché «sensibile» dal 17% del campione. E ancora, la giornalista Rai Tiziana Ferrario (15%), che conduce la tv dei ragazzi. Il compagno di giochi ideale è il conduttore di «Studio Aperto» Claudio Brachino (19%) che batte di poco un pupazzo, Floradora (18%), il cane parlante della trasmissione «Ci vediamo in tv». Una classifica un po' strana: al terzo posto, con il 16% dei consensi, c'è il magnate dell'informatica Bill Gates.

Un'indagine dei Carabinieri in Sicilia

Cantieri, anche la mafia costretta a pagare il pizzo

Anche i mafiosi che operano fuori dal mandamento di propria competenza sono costretti a pagare la tangente ai boss della zona o comunque a favorirli. È quanto emerge dalle indagini dei carabinieri di Cefalù e di Monreale nell'ambito dell'operazione «Pace nei cantieri». Gli investigatori avrebbero anche accertato che i lavori dati in subappalto dalla Telecom e dalle Ferrovie dello Stato nel comprensorio delle Madonie venivano praticamente gestiti da Cosa Nostra, che imponeva alle ditte subappaltatrici il pizzo o l'accettazione della fornitura dei materiali per l'edilizia. Secondo i carabinieri «nei rapporti tra la ditta sottoposta ad imposizione e quella imposta a volte si può innescare il meccanismo della sovrafatturazione o della fatturazione per operazioni inesistenti che consente alla ditta fornitrice di "stornare" somme che serviranno ad alimentare fondi neri necessari per pagare il pizzo a Cosa Nostra». Le indagini riguardano episodi di estorsione ai danni delle ditte «Mucafer» di Manfredonia, «Euro Costruzioni» di San Antimo (Na), «Trinacria» di Caltanissetta, «Ricupati-Giovia» e «Vaniglia» di Partinico, «Musumeci», «Meditele» e «Ira Spa» di Catania.

Tra le persone arrestate ci sono Giuseppe Farinella, 73 anni, attualmente detenuto, considerato il capo della famiglia mafiosa di San Mauro Castelverde e il cognato, Antonio Manzone, 67 anni, che avrebbe preso il posto del boss.

cinema l'U

TUTTOTRUFFAUT

Tutti i film di François Truffaut

I quattrocento colpi

L'ultimo metrò

DUE VIDEOCASSETTE IN EDICOLA A SOLE 20.000 LIRE

Il vicedirettore de «La Stampa» condurrà probabilmente un programma di informazione il giovedì sera

Gad Lerner si trasferisce a Raidue Sfuma l'ipotesi Santoro alla terza rete

Roberto Zaccaria respinge le accuse di nuove nomine lottizzate

È ormai cosa fatta il ritorno di Gad Lerner alla Rai. Il vicedirettore de «La Stampa» - attualmente in Algeria per un reportage - tornerà a colmare il vuoto della «grande informazione» sulla Raidue di Carlo Freccero, che aveva contattato mesi fa il giornalista nel corso della rassegna Antennacinema. L'ipotesi più accreditata è che Lerner andrà a realizzare un programma di prima serata, probabilmente il giovedì, da tempo giorno preferito per trasmissioni di questo genere, lo stesso che scelse anni fa Michele Santoro, che sempre di giovedì conduce il suo «Moby Dick» su Italia 1, e che probabilmente continuerà a farlo ancora per lungo tempo, visto che è definitivamente sfumata la possibilità (qualcuno dice che non è mai esistita) di una sua direzione della futura terza rete senza pubblicità. Si potrebbe riproporre così il vecchio duello tra i due giornalisti che lo scorso anno vide Santoro perdere punti nell'inseguimento degli ascolti di «Pinocchio» che andava in onda su Raiuno.

L'ex conduttore di «Pinocchio» ha posto subito una condizione insindacabile: la nomina di Roberto Fontolan a capo della struttura «Eventi culturali e informativi della rete». Quest'ultimo ha addirittura firmato ieri il contratto prima dello stesso Lerner. Tra i futuri acquisti di Freccero, che però potrebbe trasferirsi a dirigere la terza rete di domani passando lo scettro all'attuale direttore del Tg2 Clemente Mimun, ci sarebbe quello di Fabio Fazio, che potrebbe anche portare su Raidue «Quelli che il calcio».

Intanto sul canovaccio preparato dal consiglio di amministrazione di viale Mazzini che delinea la terza rete senza pubblicità, si sono già accese le polemiche.

Ma è solo l'inizio. La ristrutturazione non avrà tempi brevi. Ieri il presidente della Rai Roberto Zaccaria, nel corso di un convegno dei Verdi (che gli ha affibbiato la «maglia nera» per la carenza sulle reti di «ecoinformazione»), ha avuto un vivace scambio di battute con il vicepresidente della Commissione vigilanza Mauro Paissan, che paventava un nuovo «pacchettone» di nomine lottizzate alla fine di un maxiprogetto di riforma delle reti Rai. Zaccaria, da parte sua, ha rilanciato: «Si potranno fare "pacchettini" che tengano conto dei settori omogenei sui quali intervenire». Ed è tornato a parlare dei contenuti della terza rete che «dovrà rendere più popolare la cultura e più comprensibili temi come quello dell'ambiente», che «introdurrà un "mix" di servizio pubblico più elevato», comportando cambiamenti anche nelle altre reti Rai.

Una «forte vocazione culturale» per la rete senza pubblicità è sostenuta anche dal vicepresidente del Consiglio Veltroni: «La Rai oggi ha una grande opportunità: quella di realizzare una rete che abbia una funzione di ricerca e di offerta culturale qualificata nella linea di rafforzamento della funzione che ne legittima il carattere di servizio pubblico e quindi il canone percepito».

Un no secco al «canovaccio» del cda viene dal centro destra nelle sue articolazioni (Cdu, Ccd, Fi, An). Storace, An, vicepresidente Commissione di vigilanza Rai ironizza : «Ma non è vero. È uno scherzo».

Prudenza nel centrosinistra. Il sottosegretario Vincenzo Vita ricorda che «un dibattito sulla rete senza pubblicità che quasi la voglia separare in modo manicheo dal resto, non è costruttivo». Accenti preoccupati e negativi arrivano da Sergio Bellucci, Prc: «La rete senza pubblicità non può essere un corpo separato dal resto dell'azienda».

E Giuseppe Giulietti, Ds, auspica «una grande consultazione perché la futura rete deve essere discussa in un appuntamento pubblico con le imprese, il mondo della ricerca, della pubblicità, dei produttori e delle regioni». Ma avverte: «Se non si dovesse realizzare la riforma a partire dalla rete senza pubblicità non ci sarebbe la conservazione della grande Rai, ma si favorirebbe la crisi dell'azienda».

I 16 dirigenti di Raitre ieri hanno inviato una lettera al direttore generale Celli dichiarandosi «soddisfatti» per la decisione dei vertici Rai di ascoltare i direttori ma lamentando come problema prioritario «la presenza di 5 editori competenti sullo stesso palinsesto».

L'INTERVISTA

«Al pubblico non serve la rete per macroregioni»

Melandri: «Canale senza spot? Sfida giusta»

ROMA. «Giudicherò il progetto compiuto quando l'azienda l'avrà presentato. La legge obbliga la Rai a presentarlo entro il 30 aprile e allora ci sarà anche una verifica nelle sedi di competenza...». Giovanna Melandri, responsabile *informazione* dei Democratici di sinistra, mette le mani avanti ma, intanto, non nasconde le preoccupazioni: «Se devo basarmi sulle indiscrezioni trapelate, qualche elemento di preoccupazione ce l'ho...».

Quale?

«Sembra che ricompaia l'ipotesi di una rete federalista con un palinsesto orientato sull'emittenza regionale e federale. Voglio ricordare che il legislatore, nell'iter della legge 249 (legge antitrust del luglio scorso), aveva esaminato e poi scartato questa ipotesi. Ne abbiamo discusso per un anno in Parlamento e poi l'abbiamo accantonata».

Il progetto in campo ipotizza di accorpare regioni diverse: si parla di «dorsale adriatica», «arco alpino»...E si pensa a centri di produzione capaci di coprire più aree del paese. Dov'è il pericolo?

«La riorganizzazione, sempre secondo le indiscrezioni, ruoterebbe intorno a otto cosiddette macroregioni. Se questo è vero, mi chiedo quale entità territoriale rappresenterebbero. Di certo non risolverebbero il problema di una informazione regionale e cittadina. Inoltre comporterebbero una moltiplicazione patologica di incarichi e apparati. E qui davvero ci sarebbe un rischio di nuova spartizione... Questo non significa che nella terza rete non ci debba essere maggiore attenzione alla riorganizzazione dell'informazione sul territorio e anche uno sforzo di decentramento produttivo. Anzi da questo punto di vista la riforma potrebbe rappresentare un volano per varie zone d'Italia. Basta pensare all'esperienza di Napoli».

> La riforma di Raitre? Usiamola come volàno di qualità

Qualcuno obietta che la riforma della Rai deve essere concepita unitariamente...

«Sono d'accordo. Ma siccome il secondo tempo della riforma del sistema delle telecomunicazioni non è concluso, nel frattempo la Rai ha l'obbligo di ristrutturare questa rete. È chiaro che questo cambiamento comporta un riposizionamento delle altre due reti».

Il presidente della Rai Zaccaria ha annunciato per la nuova rete «un mix di servizio pubblico più elevato».

«La ristrutturazione della terza rete può diventare una occasione importante per migliorare l'intera offerta Rai coinvolgendola in un trascinamento di qualità. Questa rete, svincolata dal mercato pubblicitario, consente infatti di sperimentare nuovi linguaggi, nuove scelte produttive: produzioni nazionali e non solamente acquisti...».

Il Singrai paventa che la rete senza pubblicità sarà un flop e farà perdere il posto di lavoro a metà dei dipendenti...

«Ma ci sono esempi che dimostrano il contrario. A partire dalla Bbc. È la sfida lanciata dal legislatore nel luglio scorso: togliere da sotto il tallone del mercato pubblicitario una offerta televisiva più libera di sperimentare.

Luana Benini

La sede Rai di Saxa Rubra

Ricordato Ruffilli

Prodi: «Il 18 aprile bandiera di libertà»

FORLÌ. Berlusconi vuole mettere cappello sulla vittoria Dc del 18 aprile 1948? Il «Cavaliere» ci prova con un'adunata dei suoi in piazza Duomo a Milano. Un tentativo piuttosto plateale di annettersi la storia italiana del dopoguerra. Ma arriva secca la stroncatura del presidente del consiglio:«Cattivo gusto».

Romano Prodi ieri pomeriggio era a Forlì per il decimo anniversario della scomparsa del senatore dc Roberto Ruffilli, ucciso dalle Brigate rosse, che da costituzionalista fu uno dei primi ad abbozzare le riforme costituzionali e il bipolarismo. Avvicinato dai cronisti dopo essersi recato a rendere omaggio alla tomba, il discorso è caduto sulle elezioni del 18 aprile 1948 e la manifestazione che Forza Italia terrà domani a Milano. «Sono cose completamente diverse», ha sottolineato Prodi. «Più che un'elezione è stata una decisione che sceglieva definitivamente la vita di un paese. Dobbiamo essere grati a chi ha fatto quella scelta in modo così deciso».

Ma, gli è stato chiesto, a chi appartiene quella vittoria ? «Trovo di cattivo gusto quello che sta succedendo. Quella vittoria - ha risposto - è degli italiani che hanno che hanno intuito cosa stava dietro a questa grande bandiera di libertà». Prodi non lo cita, ma è chiaro che il riferimento è a Berlusconi e al suo tentativo di appropriarsi di un evento che appartiene ormai alla storia e al paese. E di Ruffilli ha ricordato i «sentimenti di amicizia» che lo legavano a lui. «Con Roberto abbiamo scambiato giorni e giorni e anni di colloqui, di opinioni e mi è difficile staccarmi da questo». Ne ha inoltre sottolineato le radici comuni. «Era uno in cui la cultura politica era fortissimamente impregnata di cattolicesimo democratico. Tante volte mi sono trovato a chiedermi come avrebbe vissuto questi ultimi anni. Con lui c'era una profonda consonanza e un continuo scambio di opinioni». La commemorazione è stata tenuta del presidente del senato Nicola Mancino che si è soffermato sulla figura dello studioso Ruffilli. Il senatore Dc fu infatti il primo a proporre nel 1984, davanti alla prima bicamerale presieduta da Bozzi, un sistema elettorale che scoraggiasse la frammentazione e attribuisse agli elettori la scelta diretta della maggioranza di governo. Un tema, come si vede, ancora di grande attualità.

R. C.

IL CASO

Polemica per la presenza del latitante a un dibattito a Roma

Sconcerto e rabbia per il blitz di Scalzone

Folena: «Una sfida penosa che danneggia i suoi stessi compagni». «Incredulità» dell'«Osservatore Romano».

ROMA. Ha lanciato il sasso riaccendendo di colpo la luce su anni lontani ma che ancora pesano sulla coscienza dell'Italia. Una sfida clamorosa, quella che Oresta Scalzone ha lanciato dai gradini della facoltà di architettura dell'Università di Roma, gli stessi dove giusto trent'anni prima l'iconografia storica colloca, con gli scontri tra studenti e polizia, l'atto di nascita del mitico «Sessantotto». A Valle Giulia l'ex capo di Potere Operaio, latitante da 17 anni in Francia e con una condanna di nove sulle spalle per associazione sovversiva e banda armata, è tornato per parlare di amnistia. Un rientro da clandestino preceduto solo da una promessa ora (anzi, poco più di un mese fa, ma lo si è saputo solo in questi giorni) clamorosamente «onorata». E che ha subito scatenato reazioni.

Quella dell'on.Pietro Folena, responsabile giustizia dei Democratici di sinistra, è netta: «Provo pena per questo atto e lo dico senza sarcasmo o ironia. Vedo infatti una differenza abissale, per esempio, col modo di comportarsi di Toni Negri che, pur rivendicando anch'egli la non colpevolezza, ha accettato condizioni di sofferenza molto difficili . Il "blitz" non fa onore a Scalzone, danneggia la causa dei suoi stessi compagni, dentro e fuori le prigioni; ricordo che sono tuttora duecento i carcerati in Italia per vicende legate a quegli anni. Così, inoltre, si irride anche agli sforzi che, ad iniziare da noi, si stanno compiendo sul piano legislativo per affrontare un problema aperto».

C'è però una differenza, che Scalzone rivendica l'amnistia... «Infatti in Parlamento si discute di indulto limitato e comunque associato al varo di leggi sul risarcimento ai parenti delle vittime; provvedimento questo, già approvato in commissione affari costituzionali. Certo, se poi il tema lo si vuole connettere all'amnistia strizzando l'occhio ai reati per tangentopoli, beh il nostro "no" è totale. Le parole del presidente Scalfaro dal Giappone sono state a questo proposito molto chiare».

«Incredulità e sconcerto» per la sortita di Scalzone, rientrato «indisturbato» a Parigi, sono state espresse invece dall'«Osservatore romano», portavoce del Vaticano. Il quotidiano aggiunge quindi che «qualunque sia stata la motivazione, questa sortita impunita lascia perplessi e suscita inquietanti interrogativi sul come sia stata possibile». Si resta inoltre «amareggiati», secondo l'«Osservatore», al pensiero che la notizia sia stata diffusa «in coincidenza con un anniversario tragico: l'assassinio del senatore democristiano Roberto Ruffilli, ucciso dalle Br a Forlì il 16 aprile di dieci anni fa. Un episodio terribile, una delle tante ferite ancora aperte di un lungo periodo di terrore e di sangue in cui proprio Scalzone fu tra i protagonisti».

Di burla «che ridicolizza un Paese rigido nella forma e colabrodo nella sostanza, in cui non si ha il coraggio di approvare l'amnistia per i reati di terrorismo, ma non si è in grado di garantire le frontiere» parla invece l'on. Paolo Cento dei Verdi. «L'impresa di Scalzone - dice Cento - dimostra l'assurdità di una situazione in cui si tengono lontani 200 esuli per il solo fatto di non voler ridiscutere gli anni di piombo. Addirittura si è arrivati a usare Tangentopoli per non arrivare all'amnistia per gli anni '70».

«Nel mondo virtuale in cui ormai viviamo non è importante che le cose accadano veramente o no. Se l'uscita di Oreste Scalzone può far fare un passo avanti al dibattito sull'amnistia e l'indulto, ben venga». A commentare così la notizia del blix clandestino in Italia dell'ex leader di Poter operaio è Andrea Morelli, ex docente di Fisica, condannato in Italia a nove anni e 10 mesi nel processo «Cocori-Metropoli» ed esule in Francia dal 1984.

«Il "Corriere della sera" ha preso per buona la notizia di Scalzone - afferma Morelli - noi crediamo poco ai giornali e speriamo che questo non sia solo un espediente per apparire sulla stampa. Se, invece, servisse a smuovere i politici italiani, a convincerli a chiudere gli "anni di piombo", benvenga».

È scettico però Andrea Morelli: «Da fuori l'Italia sembra un Paese altamente in confusione. Un giorno la classe politica afferma una cosa e il giorno dopo la smentisce. I politici mostrano interesse a tutto fuorchè a riprendere in mano 15 anni della storia del Paese mentre l'Europa li richiama all'ordine tanto che la Francia, recentemente, ha preso posizione contro l'estradizione dei circa 200 esuli per reati di terrorismo che qui vivono».

Sergio Ventura

Ulivo e Rc uniti al voto di maggio

ROMA. Le prossime elezioni amministrative, che interessano circa nove milioni e mezzo di elettori e due regioni (la Sicilia il 24 maggio e il Friuli Venezia-Giulia il 14 giugno) vedranno il debutto dei «Democratici di Sinistra» nati a Firenze, in febbraio. Di questo ieri ha parlato il Comitato politico dei Ds, riunito a Botteghe Oscure. Leonardo Domenici, responsabile degli Enti locali, ha riferito ai giornalisti che la «scelta strategica dell'alleanza di centrosinistra aperta a Rifondazione tiene pressochè ovunque». «Come accade sempre in questo tipo di voto - ha aggiunto - ci sono dei contrasti in singole realtà ma nel complesso c'è la conferma della linea adottata nel voto del '97». Fausto Bertinotti, a distanza, ha confermato: il Prc punterà ad «intese di programma e a candidati comuni» con la coalizione di Prodi.

17POL05A1704 ZALLCALL 11 01:45:10 04/17/98

La Cassazione ha deciso che il giudizio d'appello dovrà essere ripetuto. I legali: «Accadrà anche per Enimont...»

Annullata la condanna a Craxi per le tangenti del metrò milanese

Borrelli: «Si cominciano a vedere gli effetti della riforma del 513»

ROMA. La sesta sezione penale della Cassazione ha annullato ieri rinviando ad un'altra sezione della Corte d'Appello di Milano la sentenza con la quale il 5 giugno dell'anno scorso era stata confermata la condanna di Bettino Craxi ad otto anni e tre mesi nell'ambito del processo per le tangenti pagate per la Metropolitana milanese.

Il dispositivo ha definito irrilevante la richiesta fatta dal Procuratore generale della Cassazione, Oscar Cetrangolo, che nel suo intervento aveva sollecitato una dichiarazione di non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 513 del codice di procedura penale, nella nuova formulazione. Lo stesso Procuratore generale aveva però chiesto in subordine l'annullamento con rinvio del processo e la Cassazione ha seguito questa seconda via.

Oltre all'ex leader del Garofano, Bettino Craxi, l'annullamento del dibattimento riguarda anche l'altro imputato, Luigi Civardi, che in secondo grado era stato condannato ad un mese.

La prima reazione? Non si è fatta attendere. Eccola: «Si cominciano a vedere gli effetti della riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale. Effetti che si toccano con mano con i guasti determinati dalle modifiche». Il Procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli, ha accolto con un attimo di silenzio la notizia della sentenza della Cassazione che ha annullato con rinvio la sentenza che aveva portato alla condanna di Craxi. «Cosa vuole che dica - ha spiegato al telefono - io non posso commentare una sentenza della Cassazione e, per quanto riguarda l'articolo 513, tutto quello che avevamo da dire lo abbiamo detto in passato». Più volte la Procura di Milano si era detta infatti contraria alla modifica dell'art.513, quella norma del codice che prevede la non utilizzabilità delle dichiarazioni fatte, durante le indagini, da imputati-testimoni di reato connesso, se esse non vengono confermate in aula. In altre occasioni, i pm milanesi hanno sostenuto la correttezza sostanziale di questa norma ma hanno contestato il fatto che essa sia applicabile anche ai procedimenti in corso prima della sua entrata in vigore.

Ovviamente esultanti i commenti dei difensori di Craxi dopo l'annullamento. «Questa sentenza apre la via - dicono Enzo Lo Giudice e Giannino Guiso - a un giudizio analogo anche per il processo Enimont e per l'Ambrosiano. Molto importante è poi il fatto che la Corte abbia respinto la questione di costituzionalità sollevata dal Procuratore generale sull'articolo sei della Norma transitoria (quella sull'applicabilità del nuovo testo ai giudici di Cassazione) perché in certo senso ha anticipato quello che potrebbe essere il giudizio della Corte Costituzionale». Quando hanno telefonato ad Hammamet per dargli la buona notizia l'ex segretario del Psi non era comunque in casa ed è stata la moglie Anna a dare a Craxi la buona nuova.

La pronuncia delle sezioni unite della Suprema Corte ha stabilito che la riforma del 513 debba essere applicata anche ai procedimenti pendenti in Cassazione e non solo a quelli di merito, come previsto invece nelle norme transitorie. Una decisione, presa un paio di mesi fa, e che di fatto ha reso il nuovo testo "retroattivo". Da allora infatti si è aperta la possibilità di rifare processi che si erano già conclusi in secondo grado prima dell'entrata in vigore della nuova formulazione dell'articolo. La Suprema Corte può così, da febbraio, se viene presentato un ricorso, annullare con rinvio una sentenza di condanna formulata quando ancora il nuovo testo non era entrato in vigore e chiedere alla Corte d'Appello interessata di "aggiornare" la sentenza in base alla nuova legge.

«Di fatto - sottolinea l'avvocato Guiso - nei nostri motivi di ricorso, il principale dei quali è stato ora accolto dalla Cassazione, avevamo già sostenuto la tesi che di recente le Sezioni Unite hanno affermato. La condanna di Craxi per le tangenti alla Metropolitana milanese è una delle tante che erano state inflitte senza prove. Questo processo è stato connotato dal silenzio visto che Larini, al centro dell'impianto accusatorio, in aula non ha mai ripetuto le sue dichiarazioni ed era considerato "intrinsecamente attendibile"».

«Un tipico caso di violazione del nuovo principio che il nuovo 513 vuole tutelare - ha concluso Guiso - visto che non era stato possibile controinterrogare molti dei principali accusatori di Craxi».

«Si dimostra per la prima volta - rincara la dose invece l'altro legale dell'ex segretario del Partito socialista, Enzo Lo Giudice - che la condanna non era sostenuta da prove, ma soltanto da teoremi».

Bettino Craxi durante una deposizione

Mani Pulite Ecco le sentenze a rischio

Anche la sentenza di appello del processo Enimont potrebbe essere «vittima» della Cassazione che l'esaminerà il 29 maggio prossimo. Tra gli imputati ci sono Bettino Craxi, Luigi Bisignani e Carlo Sama i quali hanno fatto ricorso proprio in riferimento all'art.513. Nell'estate scorsa per le vicende Enimont furono condannati dalla Corte d'Appello di Milano tra gli altri, anche gli ex segretari della Dc Arnaldo Forlani, del Pli Renato Altissimo, l'ex vice presidente del Consiglio Claudio Martelli, il leader della Lega Nord Umberto Bossi e l'amministratore dello stesso partito Alessandro Patelli oltre a Giuseppe Garofano, Carlo Sama e Mauro Giallombardo. Un altro processo a rischio è quello per le tangenti pagate per gli appalti delle discariche in Lombardia. In appello fu confermata a sette mesi per Paolo Berlusconi.

L'INTERVISTA

Boato: «Ma quali guasti il processo si rifarà e il capo del Pool sbaglia»

ROMA. «La Corte di Cassazione non ha affatto annullato puramente e semplicemente la condanna di Bettino Craxi. Ha annullato una sentenza con rinvio, il che significa rimettere alla magistratura giudicante la celebrazione di un nuovo processo per individuare le responsabilità dell'imputato sulla base di un principio elementare dello stato di diritto». Marco Boato, relatore sui problemi della giustizia alla Bicamerale per le riforme istituzionali, non trova nulla di cui scandalizzarsi nella decisione della sesta sezione penale della Cassazione. Anche se è ben consapevole che una nuova ondata polemica è destinata ad abbattersi sul lavoro del Parlamento per la revisione, anche attraverso la via ordinaria (come è stato, appunto, per l'articolo 513), delle norme più controverse del Codice di procedura penale, il deputato verde non si pente, né rinuncia al suo garantismo di sempre. Anzi, contrattacca: «Il procuratore Borrelli parla di guasti? Io dico che si sana una situazione precedente di gravissima lesione a un principio elementare di civiltà giuridica qual è quello del contraddittorio a cui si ispira il nuovo articolo 513».

Non si era detto, però, che la revisione del 513 non avrebbe rimesso in discussione i processi già fatti?

«Evidentemente la Corte di cassazione ha ritenuto di dover applicare il principio che la norma più favorevole vada applicata ai processi che, ovviamente, non siano passati in giudicato. Mi riservo di leggere e le motivazioni della sentenza, ma se così fosse credo sia corretto».

Anche se l'effetto è di far compiere un salto indietro ai processi?

«Questa sentenza non comporta né la cancellazione dei reati né delle responsabilità personali, ma provoca - giustamente, a mio parere - la celebrazione di un nuovo processo di fronte a una diversa sezione della Corte d'appello di Milano. Sarà quella la sede dibattimentale nell'ambito della quale le accuse nei confronti di Craxi dovranno essere sottoposte alla verifica del contraddittorio».

Però il procuratore di Milano, Francesco Saverio Borrelli, denuncia che «si toccano con mano i guasti determinati dalle modifiche». Lei non li vede?

«Sono in radicale disaccordo con l'opinione espressa dal procuratore Borrelli. Questi continua a ritenere che possa esistere uno stato di diritto e un giusto processo senza verifica dibattimentale delle accuse contro un imputato. Quale esso sia, Craxi o chiunque altro, anche illustre sconosciuto».

Ma, volenti o nolenti, di Craxi si tratta. Non la preoccupa la reazione dell'opinione pubblica, già in passato pesantemente critica nei confronti dell'ex segretario del Psi, e particolarmente sensibile alle inchieste di Tangentopoli?

«L'avversione popolare nei confronti di Bettino Craxi e il sacrosanto sdegno per le vicende di Tangentopoli non deve far velo alla necessità di rispettare le garanzie processuali. Ripeto, nei confronti di chiunque».

I magistrati di Mani pulite non contestano la correttezza della nuova norma bensì la sua applicazione ai procedimenti avviati prima della sua entrata in vigore perché alimenterebbe il rischio di «annullare» Mani pulite. Non deve essere garantita anche la giustizia?

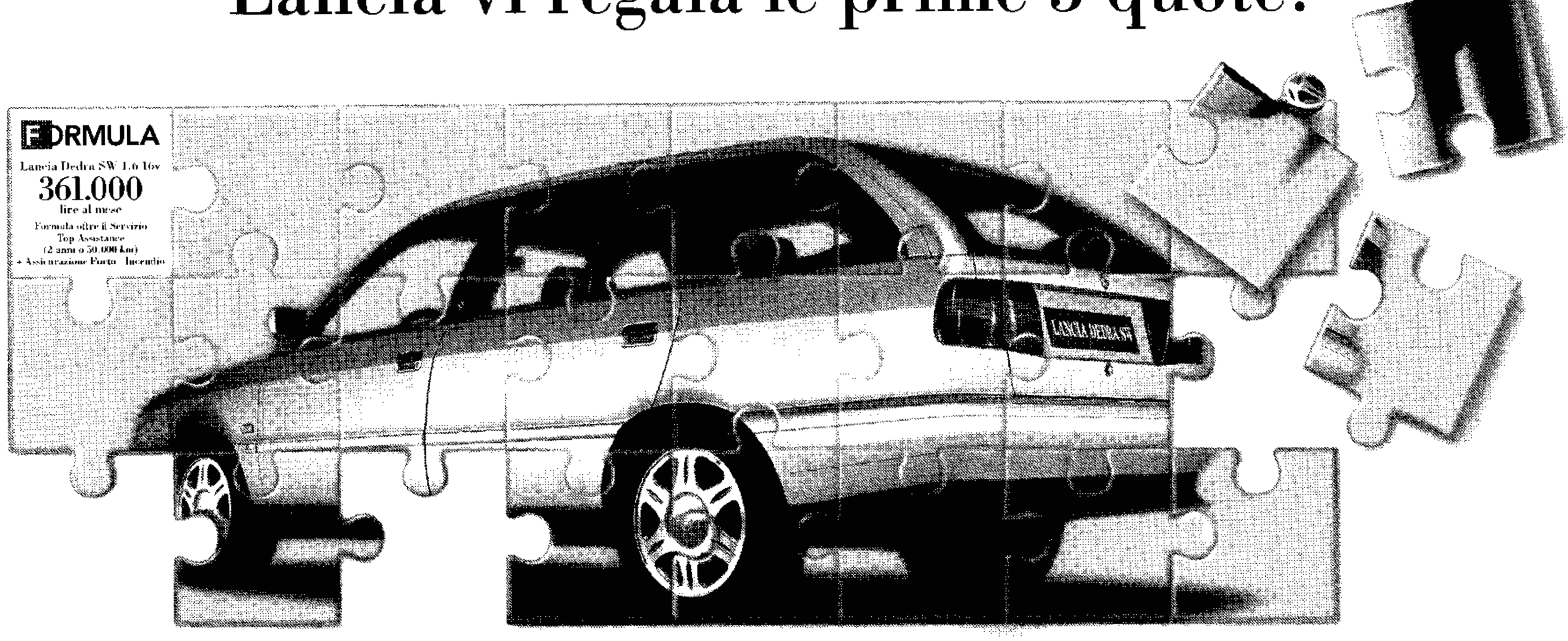
«Si vuole condannare comunque o far valere il principio in base al quale si deve condannare chiunque attraverso il rispetto del processo? Se proprio di guasti si deve parlare, allora discutiamo se non siano conseguenza di un uso abnorme delle chiamate di correità. No, insisto: con il nuovo 513 si sana una situazione che lasciava sconcertati i giuristi di tutti i paesi democratici».

Perché?

«Le regole del giusto processo sono consacrate nella convenzione europea dei diritti dell'uomo che anche l'Italia ha firmato nel 1950 e ratificato con legge nel 1955. Trovo singolare che il procuratore di Milano si lamenti di norme processuali ispirate a questi principi ancora nell'anno di grazia 1998».

P.C.

Regalatevi Lancia Dedra SW.
Lancia vi regala le prime 3 quote.



* Esempio per la versione SW 1.6 16v: 3 quote da L.361.000 pari a L.1.083.000 di riduzione del prezzo di listino chiavi in mano, esclusa A.P.I.E.T. Lancia è presente su Internet: www.lancia.com

Voi che avete istinto per gli affari e per le scelte di stile, siete già a bordo di Lancia Dedra. Fino al 30 aprile, infatti, potete approfittare di una straordinaria offerta. E' "Formula 20 quote": dei 23 pagamenti mensili previsti, Lancia ve ne regala 3, così a voi ne restano da effettuare solo più 20, il primo dopo ben 4 mesi*. Inoltre, Formula vi offre il Servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e l'Assicurazione Furto-Incendio. In più, oggi, Lancia Dedra ha un carico di comfort ancora più ricco, anche nella versione con nuovo motore 1.6 16v: nuove sospensioni, nuova idroguida, Alcantara® e climatizzatore automatico di serie. Insomma, non solo comfort di guida, ma anche di pagamento.

ESEMPIO FORMULA "20 QUOTE"

Lancia Dedra SW 1.6 16v - Prezzo di listino L.34.750.000 esclusa A.P.I.E.T. - Anticipo (40%) L.13.900.000
Pagamenti mensili (20) L.360.392 a partire dal 4° mese - Versamento finale rifinanziabile L.17.375.000
TAN 9,55% TAEG 10,75% - Spese gestione pratica: L.250.000 + bolli - Salvo approvazione Sava

L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in atto, compresi gli incentivi statali.

E' un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

Lancia Il Granturismo

Canzoni a 35mm.

Film su una radio (libera veramente) Regia di Ligabue

Il cantante sta per iniziare le riprese di «Radiofreccia» tratto da un suo libro. Molta musica, due suoi pezzi inediti e Guccini che fa il barista un po' psicoanalista

ROMA. Con quella faccia da indio, zigomi alti e pelle olivastra, potrebbe fare lui l'attore. E invece Luciano Ligabue, rocker correggino, ha scelto l'altra parte della barricata. Dietro la macchina da presa, per filmare una storia agrodolce, ambientata nella provincia degli anni '70. Le riprese di *Radiofreccia* - questo il titolo - inizieranno il 4 maggio. La pellicola trae spunto da due racconti scritti dal Liga e inseriti nel suo libro *Dentro e fuori il borgo*, istantanee di vita vissuta e fantasticata tra la via Emilia e il resto del mondo.

Lo scenario in cui si muovono Freccia, il protagonista, e la sua combriccola, è una piccola emittente libera. Bastava poco, allora, per cavalcare l'onda dell'etere: un mixer, un giradischi, un microfono e una parlantina sciolta, per dire la propria. «È la straordinaria purezza del media che mi ha attratto - racconta il musicista -. Nel '75 avevo 15 anni. E il mio primo contatto con la musica nasce grazie alle radio. Ho avuto perfino una modesta esperienza come speaker. Quel mondo mi affascinava proprio per l'immediatezza della comunicazione. E poi, ragazzi, che suoni a quei tempi... Il massimo del rock». La colonna sonora del film, a parte il tema e due pezzi inediti firmati da Ligabue, è sottolineata dai classici degli anni '70. «Ho scelto alcuni classici - spiega Luciano - come la *Black Market* dei Weather Report o cose dei Lynyrd Skynard».

RadioFreccia è un viaggio sentimentale tra i luoghi dell'immaginario giovanile di vent'anni fa: il bar, la discoteca. E intorno la pianura padana. L'intera storia viene raccontata da Bruno, l'amico del cuore di Freccia, dai microfoni dell'emittene.

È l'ultimo reportage dalla radio che viene chiusa pochi minuti prima di compiere il suo diciottesimo anno di vita. La metafora, naturalmente, non è casuale. «Ho provato a scrivere una sceneggiatuta che avesse come tema la difficoltà di diventare adulti. Esiste una linea di demarcazione che divide le diverse età. *Radiofreccia* tenta di fotografare questo passaggio. Tra i personaggi del film c'è chi riesce, chi no e chi si perde definitavamente», aggiunge il rocker.

Ma perché gli anni '70? Un'urgenza nostalgica oppure la necessità di prendere le distanze sentimentali dal passato per poterlo raccontare più liberamente? «Né l'una, né l'altra cosa - risponde Liga -. Non è mia intenzione celebrare i bei tempi che furono. Piuttosto vorrei pensare a come avrebbero potuto essere. È un film tragicomico, senza lieto fine. Io non ho sicurezze e *Radiofreccia* è come me: poco consolatorio. Per altro non mi interessano i confronti tra musica e cinema - prosegue -. Sono due modi di lavorare diversi, in un caso di gruppo, nell'altro più da solista. Ma ogni singola cosa che produco è chiara. Magari non viene bene, ma è chiara. E così vorrei provare a fare un film diretto, senza orpelli, che raccontasse una storia semplice ma dentro la quale si trovano i pregi e i difetti di una generazione, le passioni, le disperazioni, l'eroina». E la politica che ha marchiato a fuoco quegli anni? «C'è, ma solo trasversalmente. Perché certe lotte, da noi a Correggio, sono arrivate come un'eco lontana. Il mio paese non è un posto ideale. Ma ha delle attenuanti. E io ci vivo bene perché è una realtà che conosco e che ti lascia tempo. Un po' per farti gli affari degli altri, un po' per pensare, passeggiare con la bicicletta o leggere un libro».

Ecco, la provincia. Un cordone ombelicale che non si spezza neppure cantando negli stadi in festa. La stessa provincia che descriveva Tondelli, compaesano del musicista, nelle sue pagine di fuoco e poesia e quella di «grazia e tedio a morte» cantata da Francesco Guccini che in *Radiofreccia* interpreta la parte del barista. Una figura che ritorna spesso nelle composizioni di Luciano. «Perché il bar era più di un muretto e chi lo gestiva assomigliava a uno specie di confessore, uno psicanalista, un filtro dentro il quale si incanalavano, si intrecciavano storie, amori, bisogni». Che il locale sia il Roxy bar, come nelle visioni di Vasco Rossi, o un più semplice bar Mario, poco importa. «Un bancone, due birre, qualche tavolino. Per me è il coro». Liga non vede l'ora di ascoltare il rumore del primo ciak. Quasi più che fosse un nuovo disco. La produzione è stata affidata a Domenico Procacci. Gli attori sono equamente suddivisi tra giovani professionisti - Stefano Accorsi, Alessio Modica, Luciano Federico - e personaggi di Correggio o Reggio Emilia nel ruolo di se stessi. «Non ho una cultura cinematografica mastodontica. Mi piacciono cose molto note. Se dovessi stilare i 5 film da portare sull'isola deserta? Non avrei dubbi: due, almeno, sarebbero di Fellini. Trovo che *Otto e mezzo* e *Amarcord* siano assoluti capolavori». Alza i tacchi e se ne va, Luciano Ligabue. Con i suoi stivali polverosi. Chissà che la prossima non giri un western.

Daniela Amenta

LA NOVITÀ

E Cecchetto annuncia: pronto il film con gli 883

Arriva a settembre un film musicale tutto nuovo, che porta la targa 883. Nasce cioè dalla fucina dello scopritore di talenti Claudio Cecchetto, che dice entusiasticamente: «Sarà una cosa unica, non comparabile con niente. È l'evoluzione del concerto, nel senso che al concerto l'artista è lontano e piccolo, mentre nel film è grande sullo schermo». Non sarà quindi un film-canzone alla vecchia maniera, ma sarà comunque un film vero e proprio, costruito su una storia che ruota attorno al «Bar di Max» (Pezzali, ovviamente), luogo di ritrovo dei suoi amici. Nel cast ci sono Alessia Mertz, Sabrina Salerno, Natalia Estrada, ma anche Jovanotti che interpreta un ruolo da 5 minuti come presidente di una casa discografica. La regia è di Stefano Salvati, che è al suo primo film, ma ha girato ben 30 video con gli 883. La sceneggiatura è di Cecchetto, anche se nei titoli di testa figura la dicitura «liberamente ispirata alle opere di Max Pezzali». La pellicola è stata girata in digitale e ha richiesto più tempo e cure del previsto per essere riversata, tanto che è slittata di una stagione e, benché sia già pronta da tempo, potrà debuttare nelle sale solo in autunno. Aspettare per vedere.

Dal 24 nelle sale aspettando la tv

«Laura non c'è» Così l'ossessione di Nek è diventata un quasi-thriller

ROMA. Dei tormentoni non ci si libera tanto facilmente. E *Laura non c'è* è stato un «tormentone canoro» niente male: Nek con quella canzone, e con l'album che la conteneva (*Lei, gli amici e tutto il resto*) ha venduto oltre 600mila copie in Italia, 1.400.000 copie in tutto il mondo, di cui 300mila solo in Spagna. E adesso, se per caso non v'eravate stancati, arriva anche il film. *Laura non c'è*, su tutti gli schermi dal 24 aprile.

Intendiamoci, questo non è lo «Spice movie» fatto in casa dal nostro Sting di Sassuolo. Non è un videoclip formato cinematografico, ma un film vero e proprio, o così almeno pare. Dove Nek fa solo una veloce apparizione, un «cammeo», e contribuisce alla colonna sonora con appena cinque canzoni (tra cui ovviamente anche *Laura*), ma scommettiamo che anche così i cinema saranno presi d'assalto dalle legioni delle sue fan? Il giorno in cui il cantante ha girato le sue scene a Roma, piazza Galeno si è praticamente paralizzata, tra la ressa delle ragazzine urlanti, i giornalisti, i fotografi e le tv.

È difficile perciò sbarazzarsi della sensazione di un'operazione ben calcolata, anche se per l'appunto il nostro Nek si limita a metterci il nome, il titolo della sua canzone, e i suoi occhietti verdi da conquistatore in un paio di sequenze. Ma tanto basta a fare culto. E a fare tendenza, se è vero che nell'aria c'è una gran voglia di revival di quel filone della commedia musicale in auge negli anni Sessanta, con star canterine come Gianni Morandi, Caterina Caselli o Rita Pavone. Anche se la produzione di *Laura non c'è* (ovvero il produttore Remo Angioli) ci tiene a precisare che in questo caso il filone musicale c'entra assai poco. «Tanto per cominciare il protagonista della nostra storia non è un cantante e non canta mai durante il film, e il lieto fine non è scontato come prevedono certi cliché», avvertono le note della produzione.

Il protagonista della storia è tal Lorenzo, giovane disegnatore di fumetti interpretato dal tenebroso australiano Nicholas Rogers, già visto in ruoli da cattivo nei serial televisivi *Fantaghirò* e *La principessa e il povero*. Un giorno Lorenzo salva una ragazza da un'aggressione in strada. La vorrebbe accompagnare a casa, ma lei fa la misteriosa, si sottrae. Lorenzo scopre che abita proprio nel palazzo di fronte al suo, la segue, comincia a coltivare una vera e propria ossessione per lei, cerca di sedurla ma viene respinto. Laura, perché è di lei che stiamo parlando, scompare, ma un bel giorno bussa proprio alla porta di Lorenzo; i due si amano, si danno appuntamento per il giorno dopo, ma quando Lorenzo la chiama al telefono scopre che in realtà Laura è morta da una settimana. Un giallo? Macché. È la storia (parecchio somigliante ad un episodio di *Dylan Dog*, e ad una celebre leggenda metropolitana) dell'ossessione di Lorenzo per Laura, proprio come nella canzone di Nek, condita da una buona dose di romanticismo, ossessione e morte, che in questi tempi «titanici» non guasta mai. Daniele Stroppa e Gianfranco Clerici sono gli sceneggiatori, Antonio Bonifacio è il regista, e nella parte di Laura c'è una giovane sconosciuta, tale Gigliola Aragozzini, che nel curriculum vanta un passaggio a *Macao* nei panni della «ragazza dal Dolce Stil Novo». E i volti televisivi si sprecano tra le varie «comparsate», dalla zingara Cloris Brosca nei panni della portinaia ad Amadeus nel ruolo di un dottore, da Federica Panicucci nella parte della professoressa Baldi, a Marta Flavi che fa la signora in pelliccia. Insomma, se non l'avete capito qui non c'è in gioco l'hit parade ma il passaggio in televisione, e *Laura non c'è* ha tutta l'aria di un prodotto confezionato ad hoc, già pronto a racimolare la sua fetta di audience nella prossima stagione.

Alba Solaro

I PRECEDENTI

Il film caposcuola sceneggiato da Vivarelli e interpretato da Mina e Celentano

Tutto iniziò nel '59 con «I ragazzi del juke box»

Il genere dei «musicarelli» fiorì negli anni '60 e coinvolse artisti di talento: da Rita Pavone a Gianni Morandi a Caterina Caselli.

Si comincia coi *Ragazzi del juke-box (1959)* e si comincia alla grande: soggetto di Ugo Pirro e sceneggiatura di Piero Vivarelli, che sul set incontra Adriano Celentano e scopre la sua vena canzonettara, diventando autore di classici come *Il tuo bacio è come un rock* e *24.000 baci*. Si anticipa un tema che sarà presente un po' in tutto il filone: la lotta tra il genere melodico e quello degli urlatori. Il cattivo è Mario Carotenuto, che si specializza nel ruolo del discografico retrogado. Celentano ovviamente è l'urlatore e Mina la figlia dell'industriale sedotta dal rock.

Nel film successivo, *Urlatori alla sbarra*, oltre a Carotenuto nei panni di direttore generale della tv, ci sono ancora Mina e Celentano. Il soggetto si cimenta addirittura in una critica della DC, tanto che la pellicola viene bloccata e poi proibita ai minori di 18 anni. Sembra impossibile, ma tra i cantanti figura anche il meraviglioso Chet Baker, già estenuato dal suo male (la droga), tanto che si dovette costruire per lui la parte di un musicista che si addormentava dappertutto. Si allarga la schiera degli attori di contorno, grandi caratteristi che ritroveremo in tutti i film chiamati «musicarelli».

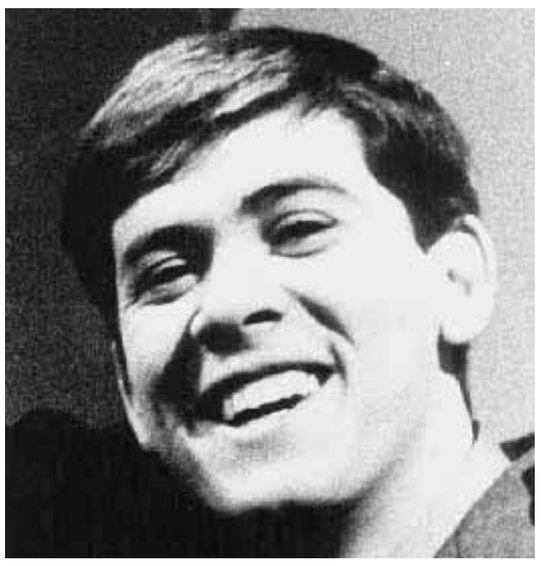
Vivarelli passa alla regia con quello che rimane l'unico film sul Festival della canzone italiana. Titolo *Sanremo la grade sfida,* sempre interpretato da Celentano, che era militare e cantava *24.000 baci*.

Nel 1965, annata d'oro per questo genere cinematografico, esce anche *Rita la figlia americana*, sempre di Vivarelli, interpretato niente meno che da Totò e Rita Pavone. Si ripete il cliché della lotta tra il bene e il male sotto specie di generi musicali. Rita è un'orfanella che impazzisce per lo ye-ye. Nel 66 viene girato anche *Rita la zanzara*, firmato stavolta da Lina Wertmuller, nel quale è contenuto un timido riferimento al giornalino che segnò la prima comparsa italiana del movimento degli studenti. Nel cast Laura Efrikian, che diventerà protagonista, come fidanzata (anche nella vita) di Morandi di tutti i film di Gianni. E tra le lacrime annega ogni sia pur minima tentazione di critica sociale o musicale. Benché i protagonisti siano sempre ragazzi del popolo che si fanno strada.

Sempre del 1965 è *In ginocchio da te*, di Ettore Fizzarotti. Morandi militare corteggia la figlia del maresciallo Nino Taranto, ma la lascia per poter tornare in ginocchio a chiederle perdono. Piangono le fans di Gianni, anche quelle che faranno il 68. Segue *Non son degno di te*. Stessa storia e stesso magico cast formato da ottimi attori che contrastano la paurosa recitazione degli amatissimi divi canori. Laura Efrikian e Nino Taranto li ritroviamo anche in *Una lacrima sul viso* (sempre di Fizzarotti) con Bobby Solo nel ruolo di cantante americano che si innamora della figlia di un maestro di musica napoletano. Cosicché dal contrasto epocale tra melodia e ritmo si passa allo scontro tra culture. Stessa storia di *Lacrime d'amore* (regia di Mario Amendola), con Mal.

Lo specialista Fizzarotti dirige anche Caterina Caselli in *Nessuno mi può giudicare* (1965), sempre con Laura Efrikian. È la storia di un furto ai grandi magazzini del quale viene accusata un'innocente. Ma tutto finisce bene in questi filmetti strappalacrime e rassicuranti. Non altrettanto si può dire della carriera di alcuni degli artisti coinvolti. Il più tosto, il mitico Ricky Shayne, amico dei Mods, è sparito, mentre la indimenticata Carmen Villani, a partire da *La supplente va in città* (regia di Vittorio de Sisti) è stata risucchiata dal porno. E ci è rimasta così male che non ne vuole parlare neppure oggi che il filone è stato rivalutato e sopravalutato ad uso della tv che tutto governa e sola decide dove sta il bene e dove sta il male.

Maria Novella Oppo



Nella foto grande, Luciano Ligabue. In alto a sinistra, Max Pezzali degli «883». Sopra, Nek durante le riprese di «Laura non c'è». Sotto a sinistra, Gianni Morandi in «Non son degno di te». Qui accanto, Celentano in «Serafino».

L'attrice animalista presenta «Le faremo tanto male» di Quartullo e attacca la stampa

Sandrelli arrabbiata: «Giornali pettegoli»

ROMA. «Sono pronto a tutto per mandare il pubblico a vederlo. Anche a farlo passare per una commedia toscana... Magari, maremmana. Sapete, sono nato a Civitavecchia, nell'alto Lazio, ai confini con la Toscana». Sorride Pino Quartullo. Il cinema italiano, sul piano degli incassi, sta attraversando un brutto momento. Non va, a parte Moretti. E anche il produttore Fulvio Lucisano, che pure ha tirato fuori 3 miliardi, è scettico sulle possibilità di riconquistare ampie fette di mercato. Eppure il regista-attore prova a sdrammatizzare: «Durante le riprese ero preoccupato, mi sentivo dentro una tromba d'aria d'ansia. Non riuscivo a finire certe scene. Poi, un giorno, mi sono detto: "Ma posso stare così male? Faccio quello che so fare, al limite sarà l'ultimo film che girerò. Mi resta pur sempre il teatro per vivere"».

Non a caso, *Le faremo tanto male* viene da una fortunata *pièce* teatrale di Quartullo andata in scena nel 1992. Nel riprendere in mano la materia con Claudio Masenza, l'autore di *Quando eravamo repressi* ha fatto prendere aria alla commedia, ha cambiato qualcosa nella struttura e soprattutto s'è scelto una causa: quella animalista. «Voglio sottolineare la superficialità con la quale ci ricopriamo di cadaveri animali», argomenta Quartullo. E aggiunge convinto: «Se anche solo dieci donne, dopo aver visto *Le faremo tanto male*, decideranno di non indossare più pellicce, beh, mi riterrò soddisfatto, farlo avrà avuto un senso».

Quartullo, la Sandrelli e Memphis in «Le faremo tanto male». In alto, l'attrice in un'altra scena

In attesa che Marina Lante della Rovere, nemica giurata dei pellicciai, si trasformi in sponsor ufficiale del film, Stefania Sandrelli racconta di essersi molto divertita a fare la «vittima». Nella finzione è Federica Birki, ex-star del cinema decaduta che pilota su una tv privata *Occhio al pelo!*, una televendita di pellicce mascherata da trasmissione a premi. Ritagliato sul modello di Sandra Milo, che s'è risentita non poco per le allusioni al sua disinvolto rapporto con la stampa scandalistica, il personaggio si è arricchito ora di elementi autobiografici, nel senso che la Sandrelli ironizza sulla propria carriera (si vede anche una scena di *Sedotta e abbandonata*). È lei a essere rapita da una maldestra coppia di fratelli, il guardaparco Marco (Quartullo) e il benzinaio Ruggero (Memphis), impegnati in una diuturna battaglia per la ripopolazione della fauna marsicana. Un po' come la Bette Midler di *Per favore, ammazzatemi mia moglie*, l'esuberante attrice prende in mano la situazione, infinocchiando i due sequestratori e mettendo in cantiere l'ennesima trovata pubblicitaria.

«Il rapimento di Federico è un pretesto per un gioco di transfert, Edipo a fiumi, attrazione e odio, opposti che finiscono per attrarsi e confondersi, rapitori che diventano rapiti e cinici che vengono puniti e rieducati»: così Quartullo presenta il suo film, spiegando di aver voluto raccontare, «in quest'epoca di narcisismi ed egocentrismi, la storia di due disgraziati che dedicano la loro esistenza alla sanvaguardia degli ultimi animali selvaggi». Cresciuto vedendo alla tv Yogi e Bubu, il regista racconta di essersi divertito un mondo a fare il guardaparco, anzi «il ranger», in mezzo a orsi, lupi, lince e cervi. «Spero solo che a nessuno, dopo aver visto il film, venga in testa di aprire una Pellicceria Vanessa e di mandare in onda una trasmissione tipo *Occhio al pelo!* ». Quartullo ce l'ha con una certa tv involgarita e rissosa che titilla i gusti più deteriori dello spettatore medio. «Lo vivo anche sulla mia pelle: per promuovere un film devi essere pronto a fare le corse coi sacchi, a cantare in coro, a dire frescacce. Ah, come invidio Nanni Moretti». Stefania Sandrelli, invece, ce l'ha con la stampa, che trova «pettegola», «funerea», «manipolata da un solo padrone», intenta «a sostenere le mezze calzette». Reduce dalla seconda serie del *Maresciallo Rocca* e alle prese con il nuovo film di Scola, l'attrice arriva addirittura a ipotizzare «che non c'è libertà di stampa», ma poi, «per non rovinarmi il fegato», preferisce tornare a *Le faremo tanto male*. «Adoro gli animali, possiedo solo una pelliccia che era di mia madre. Trovo che stiano malissimo alle donne», conclude l'attrice. Facendo di tutto per non assomigliare a quel mostro di donna della Birki, una delle tante che passano in tv.

Mi.An.

Qui accanto, il regista teatrale e televisivo Sandro Sequi scomparso tragicamente in Turchia durante un viaggio

Incidente in Turchia: aveva 65 anni

Muore tragicamente Sandro Sequi, regista teatrale e lirico

Un regista versatile, spesso brillante, mai volgare, che spaziava dalla prosa al teatro musicale, e in quest'ultimo campo aveva acquistato larga rinomanza internazionale, operando, oltre che in Italia, a Londra, a Parigi, a New York. Se n'è andato d'improvviso, assurdamente, Sandro Sequi, serio professionista della scena e persona di grande affabilità. Ha perso la vita, insieme con la sua guida, in un incidente stradale, in Turchia, dove si trovava in vacanza.

Nato nel 1933, Sequi si era diplomato, a Roma, all'Accademia d'arte drammatica, nel 1959, con un pungente allestimento del *Giuoco delle parti* di Pirandello, dramma all'epoca misconosciuto, e che solo più tardi avrebbe incontrato postuma fama nelle ripetute edizioni a firma di Giorgio De Lullo, protagonista Romolo Valli. Dal 1960, si avviava poi una carriera fitta di titoli e di nomi, dai classici ai moderni, senza trascurare i contemporanei. Ai suoi esordi, ad esempio, Sequi aveva proposto una commedia vessata dalla censura, *Il soldato Piccicò* di Aldo Nicolaj (con un giovane Gianmaria Volontè nel ruolo centrale), e negli Anni Settanta si era impegnato nel generoso tentativo di dar vita teatrale al testo (ennesima rivisitazione del mito di Faust) di un narratore pur molto apprezzato, Tommaso Landolfi.

Del resto, si deve all'uomo di teatro oggi scomparso se poteron tornare o apparire per la prima volta, sotto l'occhio del pubblico e della critica, autori e opere non di troppo frequente presenza qui da noi, come il Goethe di *Stella*, il Gorkij dei *Villeggianti*, l'Andreev di *Anfissa*, e, tra gli italiani, il Gozzi dei *Pitocchi fortunati*, dato a Venezia, nel quadro della Biennale (del sommo rivale di Gozzi, Goldoni, Sequi inscenò *Il Campiello*). L'eleganza del tratto, la scrupolosa conduzione degli attori, la cura dell'aspetto visivo degli spettacoli, doti precipue del Nostro (che si avvalse quasi sempre della collaborazione dello scenografo-costumista Giuseppe Crisolini Malatesta) risaltavano in particolare nel confronto con autori come Marivaux, Musset, Wycherley. Ma si cimentò pure, Sequi, con lo Shakespeare delle commedie, e, accomiatandosi dal Centro Teatrale Bresciano, diretto fra l'89 il '96, allestì il più che tragico *Macbeth* (interpreti Aldo Reggiani e Raffaella Azim, chiamata a sostituire la compianta Rosa Di Lucia).

Da ricordare ancora, certo, in questa fitta teatrografia, uno Strindberg, *Danza di morte*, affidato nel 1970 a due attori, Lilla Brignone e Gianni Santuccio, di prepotente autorità, e, di recente, l'arduo Racine di *Britannico*. Significativamente, le ultime imprese di Sequi furono, peraltro, escursioni audaci in aree diverse: l'adattamento teatrale (per mano di Enrico Groppali) del *Billy Budd* di Melville, a San Miniato, l'estate scorsa; e, di poco precedente, la realizzazione del lavoro vincitore del Premio Idi «under 30», *Chi ha paura del lupo cattivo?* di Enrico Luttmann.

Dell'impegno di Sequi sulla scena musicale, basti rammentare, qui, che fu proprio lui a riaprire, con *L'Incoronazione di Poppea* di Monteverdi, il Teatro Comunale di Firenze, dopo la devastante alluvione del 1966.

Aggeo Savioli

PRIMEFILM

La seconda regia di Mimmo Calopresti

Il bello dell'amore? Sfiorarsi

Valeria Bruni Tedeschi e Fabrizio Bentivoglio ottimi interpreti di una love-story.

Il titolo - *La parola amore esiste* - viene da un verso di Marguerite Duras, ma il film è tutt'altro che letterario; semmai conserva, nelle strutture e nelle atmosfere, un'impronta fortemente francese. Che poi, schematizzando un po', significa un andamento randagio della storia, un uso solenne-impressionista della musica, una predilezione per le situazioni sospese, una drammaturgia minimalista che si apre a digressioni surreali e a malesseri sotterranei. Tra Claude Sautet e Benoît Jacquot, ma senza copiare nessuno dei due, il secondo film di Mimmo Calopresti riprende da *La seconda volta* lo spunto dell'incontro continuamente rinviato. Se là erano le ferite del terrorismo a irrigidire il dialogo, qui è una certa idea dell'amore a frenare l'espressione dei sentimenti: quella parolina esisterà pure, ma come spiegare l'enigma che l'avvolge, come misurarsi con le pene che produce?

La parola amore esiste
di Mimmo Calopresti
con: Valeria Bruni Tedeschi, Fabrizio Bentivoglio, Gèrard Depardieu.

Siamo a Roma, ma potrebbe essere qualsiasi città italiana. A sfiorarsi per una buona parte del film sono Angela e Marco, lei una facoltosa trentenne «triste e sfaccendata», lui un insegnante di violoncello con un divorzio alle spalle e figlia grandicella. Irrisolti entrambi, anche se in maniera diversa. Un po' vittima delle stesse fobie del Jack Nicholson di *Qualcosa è cambiato*, la donna evita le strisce pedonali, attribuisce valori ai numeri (il 2 è il disastro, il 3 l'amore), interpreta a suo modo i colori, destreggiandosi tra una madre altoborghese che la sopporta a fatica e le amiche alle prese con tormenti amorosi. Quando vede uscire dal portone dell'analista quel bel quarantenne, Angela si convince di essere innamorato di lui. Lo segue, si iscrive alle sue lezioni, gli lascia biglietti amorosi nella cassetta della posta. Ma lui non se ne accorge, anzi crede di aver fatto innamorare di sé una studentessa bloccata e timida che alla prova dei fatti lo respingerà sdegnosamente. E intanto, avviata sul piano inclinato della depressione, la giovane donna finisce in una clinica psichiatrica sul mare dove fa amicizia con una ruvida paziente invaghita del suo avvocato (un Gérard Depardieu in partecipazione amichevole). Quell'amicizia le dà la forza di rimettersi in carreggiata, il resto lo farà il caso. Nell'ultima inquadratura Angela e Marco restano a secco sul lungomare. «Mi sa che siamo su un falsopiano», scherza lui mentre spingono la macchina a mano verso un distributore. Frase simbolica, che sembra suggerire un timido ritorno alla vita.

La parola amore esiste è un film sul disagio psichico che si nasconde dietro il bisogno d'amore. Ma non per questo Angela è un'eroina romantica e scorticata sul modello di Adèle H.: chiusa nelle sue bizzarre manie, la giovane donna porta nel film una fragilità contemporanea - scostante, inaccessibile - che Valeria Bruni Tedeschi rende con spontaneità espressiva e vocale, quasi cucendosela addosso. Anche Fabrizio Bentivoglio, fuori dai suoi registri consueti, ispira simpatia: per come dà corpo agli imbarazzi e alle viltà del suo demotivato violoncellista (però un po' di diteggiatura sullo strumento avrebbe potuto studiarla). Magari crea qualche perplessità la polemica anti-psichiatrica che traspare qua e là dall'intelaiatura dei dialoghi: quello «strizzacervelli» in crisi interpretato dallo stesso Calopresti sarebbe da espellere subito dalla Società psicoanalitica per quanto è distratto, fesso e arrogante.

Michele Anselmi

Valeria Bruni Tedeschi e Bentivoglio in «La parola amore esiste»

«L'Anica sbaglia il governo ha lavorato»

ROMA. «Senza un intenso dialogo con i settori rappresentativi della nostra cinematografia non si sarebbero potuti ottenere i molti risultati raggiunti negli ultimi diciotto mesi». Così Mario Bova, capo del dipartimento dello Spettacolo della Presidenza del Consiglio, risponde al presidente dell'Anica Lucisano che lamentava una mancanza di dialogo e rapporto tra il dipartimento stesso e la cinematografia italiana. Tra i dati citati da Bova ci sono la crescita e l'ammordernamento delle sale (520 nuovi schermi); la forte accelerazione delle procedure; i numerosi accordi internazionali; le promozioni pomeridiane.

IN EDICOLA IL 3° CD:

TRACCE

Da Pino a Nino
Pino Daniele, *Napule è*
Edoardo Bennato, *Campi Flegrei*
Tullio De Piscopo, *Stop Bajon*
Alan Sorrenti, *Sienteme*
Nino D'Angelo, *Nu' jeans e 'na maglietta*
e altri 14 indimenticabili brani.

musica l'U presenta

Il Canto di Napoli

TRA POCHI GIORNI IN EDICOLA IL 4° CD:

Stelle di Piedigrotta
Aurelio Fierro, *Guaglione*
Peppino Di Capri, *Nun è peccato*
Mina, *Malatia* **Domenico Modugno,**
Tu si 'na cosa grande
Roberto Murolo, *Malafemmena*
e altri 15 indimenticabili brani.

IN EDICOLA A 18.000 LIRE OGNI CD

Una scena di «Arianna a Nasso»

LIRICA

Al Regio di Torino eccezionale prima dell'«Arianna a Nasso»

TORINO. Eccezionale «prima» al Regio dove l'*Arianna a Nasso,* una delle più stuzzicanti partiture di Richard Strauss, non era mai stata rappresentata. Ora, per colmare la lacuna, il teatro ha fatto le cose in grande: un prestigioso direttore, Jeffrey Tate; una compagnia di alto livello e un elegante allestimento importato da Bruxelles con la nuova regia di Giorgio Marini, eccellente, se non altro, per lo spettatore debole di vista.

Applausi fragorosi e ulteriori traversie per la sventurata Arianna abbandonata fra le tenebre invece di rinascere tra le braccia di un divino amante. Il gioco dell'opera, smontata e rimontata, finisce con un ritorno al melodramma nero, mentre Strauss celebra in orchestra il solare trionfo dell'amore.

Marini, insomma, tratta la musica come Monsieur Jourdan. Qui però conviene fermarci per chiarire i vecchi e i nuovi imbrogli. Jourdan, per chi l'avesse dimenticato, è il «borghese gentiluomo» di Molière che, dopo la cena, offre ai convitati un'opera seria e una farsa. Ma, per non annoiare, tutte e due assieme! Strauss e Hoffmansthal, musicista e poeta del nostro secolo, rendono attuale lo scherzo. I mitologici casi di Arianna, abbandonata da Teseo sullo scoglio di Nasso e poi salvata dall'amore del Dio Bacco, vengono intrecciati all'irriverente parodia di Zerbinetta e delle maschere della commedia dell'arte.

Smagando il mito, Strauss lancia, dal lontano 1916, una sfida al teatro di tutti i tempi. Jeffrey Tate, assieme all'orchestra e alla compagnia, l'affronta con raffinata sensibilità: raccoglie all'inizio i fili del «pasticcio» combinato da Monsieur Jourdan e man mano li intreccia alle smanie del «compositore», alla supponenza dei cantanti «seri» e alla sfrontatezza dei comici.

Dall'abile mistura emerge la funambolica destrezza straussiana. Gli stili della commedia e dell'opera, distinti dapprima, sono poi sovrapposti e nuovamente separati nel fluviale duetto di Bacco e Arianna. Qui la medesima ebbrezza travolge gli amanti e l'orchestra: Strauss, come un croupier svelto di mano incassa la vincita lasciando il rischio ai cantanti costretti a terrificanti prodigi.

Tutti bravi, e qualcuno anche di più. Emerge Susan Graham esaltando, con un timbro purissimo e un impeccabile stile, le angosce e gli smarrimenti del Compositore. Poi c'è Sumi Jo che, nelle vesti della piccante Zerbinetta, sfoggia una brillante (e un tantino meccanica) vocalità, culminante nello stellare virtuosismo dell'interminabile aria. Terza, Françoise Pollet controlla con misurata sicurezza la crepuscolare passionalità di Arianna. Infine, il tenore Jon Villars, cui Strauss riserva il gran finale, supera la prova realizzando un Bacco più forzuto che celestiale. Nelle parti minori (ma non troppo) un pregevole John Pringle (Maestro di Musica), un buon quartetto delle maschere (Michael Kraus, Ian Thompson, Franco Lufi e Roberto Bencivenga) e il trio un po' disuguale delle ninfe concorrono al successo nella cornice liberty di Tobias Hoheisel). La scena, unica, mostra un gran salone che, nella rappresentazione dell'Opera si apre su un luminoso panorama marino di cui approfitta la regia per dare il peggio. Non che Giorgio Marini abbia molte idee, ma esagera nello scegliere quelle sbagliate. Qualche trovatina iniziale si logora con le ripetizioni e finisce per disperdersi nel deserto di Nasso. Le maschere si trasformano in bagnanti dediti a giochetti da spiaggia e la funerea Arianna attende invano il salvatore. Quando finalmente appare, il divino Bacco lancia le sue apostrofi amorose a prudente distanza. Sembra che la signora non lo interessi, e lui ciondola, svogliato per poi restituirla alla primiera solitudine.

Così, mentre si accende il sole in orchestra, cala la notte sul palcoscenico, lasciandoci la scelta tra il fallimento dell'amore e quello del regista. Il pubblico, sedotto dalla musica, non ci bada e l'esito è trionfale.

Rubens Tedeschi

Diecimila spettatori al concerto che ha aperto la nuova tournée mondiale di Janet

L'ultima dei Jackson conquista Rotterdam

DALL'INVIATA

ROTTERDAM. Un uomo in frack e cappello a cilindro apre un gigantesco libro che si trasforma in una finestra aperta sullo spazio siderale dove splende, luminosissima, una grande stella. Attorno, decine di fuochi d'artificio mentre entra lei, Janet Jackson con otto scatenati ballerini. Così, ieri sera, ha aperto all'Ahoy Stadium di Rotterdam la sua tournée mondiale, un palco gigantesco per uno spettacolo ricco e movimentato tanto quanto il suo ultimo album, *The Velvet Rope*, avvincente e ambizioso affresco delle mille direzioni in cui naviga oggi la musica afroamericana, dall'hip hop al funky, dal rhythm'n'blues alle ballate new soul. Le nuove canzoni di Janet, da *Together Again*, ballata-omaggio alla tradizione soul della Tamla Motown, a *Got 'Til It's Gone*, splendido e crepuscolare rap costruito (insieme al rapper Q-Tip dei Tribe Called Quest) sul campionamento di una canzone di Joni Mitchell (*Yellow Taxi*), si sono mescolate ai successi passati, come *That's The Way Love Goes* e *What Have You Done For Me Lately*.

Il tutto condito dalle coreografie in cui Janet si è lanciata insieme al suo gruppo di otto ballerini, mentre la band che l'accompagna schiera Samuel Sims al basso, David Barry alla chitarra, John Roberts alla batteria, Terral Santiel alle percussioni e Darrel Smith alle tastiere. In diecimila hanno applaudito il concerto di ieri, altrettanti se ne aspettano stasera , e a grande richiesta Janet ha aggiunto una terza data a giugno, così come ha dovuto aggiungere delle date, ancor prima che il tour europeo iniziasse, a Parigi e a Londra.

Insomma, anche se non ha ancora la popolarità stratosferica del celebre fratello, Janet Jackson marcia a ritmi niente male. Quaranta milioni di dischi venduti dall'86 ad oggi, tournée da record: il suo primo giro mondiale, nel 1990, riuscì a totalizzare qualcosa come 2 milioni di spettatori. Insomma, un investimento fruttuoso per la Virgin Records che nel '91 le firmò un contratto record da 140 miliardi di lire. La fanciulla sapeva il fatto suo, anche perché lo show business lo frequenta da quando aveva sette anni: quello di essere bimbi prodigio è evidentemente un vizio di famiglia. Janet però ha cominciato come attrice: dalle sitcom televisive, come *Good Times* e *Fame*, fino al cinema, dove si è cimentata in una bella pellicola, *Poetic Justice*, che ha circolato poco da noi. Quando nell'85 decise di cambiare direzione e darsi alla musica, lasciò Los Angeles per Minneapolis: «Lì mi capitarono situazioni piuttosto dure - racconta - di incontri con uomini, e in certi momenti avrei voluto tornare a casa di corsa. Non lo feci. Anzi, trovai la forza di trasformare quelle esperienze in spunti emotivi per le mie canzoni. Riuscii a convertire la paura in energia».

Forte e decisa, orgogliosissima - al contrario del fratello - delle sue origini afroamericane, Janet ama avere il controllo totale sul suo lavoro, come del resto recita il titolo del suo primo album, *Control*; lei non si limita a cantare, ma compone, arrangia, produce. E la sua ambizione ha toccato un punto alto in questa tournée, che sarà il 5 maggio a Milano.

La cantante Janet Jackson

Alba Solaro

Le Spice Girls prendono un tè con i principi

Tè reale per le Spice Girls. Le cinque scatenatissime cantanti sono state invitate al palazzo di Higgrove per un «tea» alla presenza del principe Carlo e di suo figlio Harry. Il principe William era invece tornato al college. Tra in numerosissimi fans del quintetto ci sono dunque anche i giovani figli di Carlo e Diana. E il giorno della «regal visita» ha coinciso con la pubblicazione di uno studio dell'università di York sul fenomeno del «Girl Power», ovvero la «filosofia che con le canzoni del gruppo ha fatto il giro del mondo». Nel frattempo un sondaggio della Bbc fra i telespettatori britannici ha stabilito che un disco delle Spice Girls farà parte, con altri simboli della cultura giovanile, della capsula del tempo in costruzione a Greenwich per il Duomo dei Milenni.

Arancia meccanica

An: «Bloccate Kubrick in tv»

Non cessano le polemiche per la messa in onda di *Arancia meccanica*, il famoso film di Kubrick. Ieri Antonio Mazzocchi di An ha chiesto alla Commissione di vigilanza di intervenire affinché la Rai non partecipi alla gara con Mediaset per ottenere l'esclusiva tv del film, salvaguardando dalla visione televisiva milioni di giovani.

Televisione

Mario Capanna a Striscia

Mario Capanna per una sera conduttore di «Striscia la notizia». È successo ieri quando l'ex leader storico del Movimento studentesco del '68 è entrato nello studio della trasmissione di Antonio Ricci ed ha preso il posto di Gene Gnocchi al fianco di Tullio Solenghi. Capanna è intervenuto. Naturalmente per contestare Gnocchi che in una puntata di alcuni giorni fa aveva detto che il suo libro, «Lettera a mio figlio sul '68», faceva dormire. «Il mio libro tiene svegli ragazzi, giovani e genitori» ha replicato Capanna. E alla fine della puntata Gene Gnocchi non ha resistito alla tentazione di prendersi l'ultima risata ed è comparso con l'eskimo davanti alle telecamere.

Diciotto miliardi

Produttore contro Di Caprio

Diciotto miliardi di lire come risarcimento danni: è questa la cifra chiesta dal produttore David Stutman al divo del momento. Secondo la denuncia del produttore, infatti, l'attore avrebbe cercato di bloccare l'uscita di *Dons plums*, un vecchio film in cui Di Caprio recita in maniera troppo esplicita parlando di sesso, droghe e masturbazione. Il film risale al '95-'96 e fu girato i bianco e nero in sei giorni con un budget ridottissimo. No comment da parte del protagonista di *Titanic*.

Premiazioni

Sean Connery tra i grandissimi

L'agente 007 come Olivier, Gielgud, Chaplin e Alec Guinness, ovvero il meglio degli attori inglesi. Domenica sera a Sean Connery verrà conferita la più alta onorificenza del cinema britannico: l'elezione a membro della British Academy of Film and Television Arts. Alcuni membri del governo laburista si erano opposti alla candidatura in seguito all'appoggio di Connery per il partito indipendentista scozzese.

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1º fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2º fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1º fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia** S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 — 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 — 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277
Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

L'Associazione per il Rinnovamento della sinistra;
l'Istituto Gramsci siciliano;
le riviste
Critica Marxista, Fine Secolo, Segno, Nuvole, Cepes;
il Centro studi Cesare Terranova;
il Pds Sicilia-Area della Sinistra
invitano al Convegno su

Giustizia e politica

Relazioni di:
Aldo Tortorella
Il diritto alla giustizia
Salvatore Mannuzzu
La divisione dei poteri
Mario Dogliani
Giustizia e Costituzione
Ugo Spagnoli
La funzione della Corte Costituzionale
Franco Coccia
Programmi e politica della legislazione
Gruppo di lavoro antimafia dell'Associazione per il Rinnovamento della sinistra
Aggiornare e rilanciare la lotta alla mafia

Interventi di:
Giancarlo Caselli, Giuseppe Ayala, Angelo Altea, Gloria Buffo, Guido Calvi, Antonio Cantaro, Giuseppe Chiarante, Giuseppe Cipriani, Giuseppe Lumia, Giuseppe Di Lello, Piero Di Siena, Ida Dominijanni, Giovanni Fiandaca, Michele Figurelli, Pietro Folena, Marco Fumagalli, Alfredo Galasso, Sergio Mattarella, Giorgio Mele, Giovanni Meloni, Elena Paciotti, Anna Pedrazzi, Giuseppe Ramadori, Giovanni Russo, Mario Sai, Salvatore Senese, Nichi Vendola, Gianfranco Viglietta, Salvatore Vozza

Palermo, 20 aprile 1998, ore 9.30-19.30
Palazzo delle Aquile - Sala Consiliare

Segreteria organizzativa:
Area della Sinistra del Pds: 06-6711263 - Istituto Gramsci di Palermo: 091-595841

UN'ITALIA CHE SA, UN'ITALIA CHE VALE

Risorsa scuola - scuola risorsa

LA PRIMAVERA DELLE RIFORME

Relazione introduttiva
Barbara Pollastrini

Intervengono:
Marco Minniti
Luigi Berlinguer

Roma, mercoledì 22 aprile 1998, ore 10-18
Sala Bernini, Residenza di Ripetta
Via di Ripetta, 231

Democratici di Sinistra / Area cultura - Politiche Formative

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO

A		
A MARCIA	764,8	-1,04
ACQ POTABILI	10450	-0,48
ACQUE NICOLAY	5891	-2,95
AEDES	16297	-5,97
AEDES RNC	9906	-4,49
AEROPORTI ROMA	31135	-2,42
ALITALIA	36710	-9,17
ALLEANZA	26293	-1,84
ALLEANZA RNC	20105	-3,34
ALLIANZ SUBALP	26159	-2,57
AMGA	1772	-2,32
ANSALDO TRAS	4758	-0,71
ARQUATI	4308	0,87
ASSITALIA	15870	-3,45
AUSILIARE	6571	-4,86
AUTO TO-MI	27764	-4,83
AUTOGRILL SPA	13941	-0,17
AUTOSTRADE P	8109	-3,14
B		
B AGR MANTOV	25710	-2,23
B AGR MANTOV PR	25423	-2,00
B DESIO-BRIANZA	7381	-2,89
B FIDEURAM	12591	-2,91
B INTESA	11952	0,94
B INTESA PR	6307	-1,18
B INTESA R W	1744	-2,41
B INTESA W	2790	0,40
B LEGNANO	12609	-1,35
B NAPOLI	3194	-1,18
B NAPOLI PR	3171	-1,49
B NAPOLI RNC	3165	-0,97
B SARDEGNA RNC	37406	-1,56
B TOSCANA	9215	-2,07
BANCA CARIGE	19205	-3,28
BANCA DI ROMA	3203	3,52
BASSETTI	17950	-0,59
BASTOGI	200,3	-2,96
BAYER	80944	-1,65
BCA INTERMOBIL	8080	-4,00
BCA POP MILANO	17555	0,63
BCO CHIAVARI	7432	-1,62
BENETTON	42044	0,57
BINDA	82,3	4,18
BNA	3572	-4,62
BNA PRIV	2309	-6,06
BNA RNC	2232	-4,45
BNL RNC	56336	-0,74
BOERO	11280	0,00
BON FERRARESI	21265	-0,88
BREMBO	26640	-4,38
BRIOSCHI	705,8	-1,05
BULGARI	11759	-2,43
BURGO	15671	-1,15
BURGO PRIV	16450	-3,24
BURGO RNC	15331	-5,02
C		
CAB	22373	3,82
CAFFARO	2682	-3,87
CAFFARO RISP	3293	-3,66
CALCEMENTO	3730	-2,18
CALP	8787	-0,61
CALTAGIRONE	2107	-4,05
CALTAGIRONE RNC	2580	0,00
CAMFIN	5899	0,31
CARRARO	13821	-2,40
CEM.AUGUSTA	5095	-2,04
CEM.BARLETTA	12485	0,13
CEM.BARLETTA RNC	10525	-0,65
CEMBRE	8173	-2,77
CEMENTIR	2844	-2,90
CENTENARI ZIN	322,5	-3,15
CIGA	1968	-1,94
CIGA RNC	2243	-0,53
CIR	2507	-2,18
CIR RNC	1841	-0,59
CIRIO	1657	-0,12
CMI	5597	-2,51
COFIDE	1368	-2,22
COFIDE RNC	1199	-3,85
COMAU SPA	7154	-2,67
COMIT	9646	3,44
COMIT RNC	9021	0,95
COMMERZBANK	71590	-0,84
COMPART	1902	-1,86
COMPART RNC	1642	-2,78
CR BERGAMASCO	41532	0,75
CR FONDIARIO	6799	4,34
CR VALTEL PR	23785	-1,50
CR VALTELLINESE	24107	-2,60
CREDEM	6834	-1,67
CREDEM PR	6604	-1,61
CREDIT	10333	12,61
CREDIT RNC	8639	9,53
CRESPI	5674	-3,42
CSP CALZE	25830	0,08
CUCIRINI	2760	-5,35
D		
DALMINE	826,2	-3,49
DANIELI	21385	-3,95
DANIELI RNC	12838	2,84
DE FERRARI	7700	-0,05
DE FERRARI RNC	3740	-2,65
DEROMA	15365	-0,91
E		
EDISON	17307	-2,13
ENI	12284	-2,41
ERG	8070	-2,21
ERICSSON	122978	-1,41
ERIDAN BEG-SAY	370048	-1,07
ESAOTE	5742	-1,24
ESPRESSO	16258	-2,23
F		
FALCK	14524	0,21
FALCK RISP	15180	0,00
FIAR	8166	0,73
FIAT	8473	-1,71
FIAT PRIV	5256	-2,99
FIAT RNC	5227	-2,99
FIN PART ORD	1679	-1,70
FIN PART PRIV	1096	-3,52
FIN PART RNC	1230	-2,77
FINARTE ASTE	2356	-2,56
FINCASA	682,6	-2,22
FINMECCANICA	2448	-1,53
FINMECCANICA RNC	2560	-2,74
FINREX	SOSP	---
FINREX RNC	SOSP	---
G		
GABETTI	4243	-4,95
GARBOLI	3050	-0,33
GEMINA	1654	-3,33
GEMINA RNC	2445	-2,67
GENERALI	58152	-2,21
GEWISS	48181	-2,50
GILDEMEISTER	10649	-2,45
GIM	2503	-2,64
GIM RNC	2624	-2,31
GIM W	775	-3,13
H		
HDP	1827	-2,30
HDP RNC	1485	-2,75
HDP W 98	215,9	-3,40
I		
IDRA PRESSE	6389	-3,71
IFI PRIV	46357	-3,24
IFIL	10060	-1,58
IFIL RNC	6140	-1,76
IM METANOPOLI	2763	-1,99
IMA	13126	0,05
IMI	27764	-1,96
IMPREGILO	1949	-3,28
IMPREGILO RNC	2100	-3,23
INA	6144	-1,08
INTEK	1783	-2,83
INTEK RNC	1385	-5,40
INTERPUMP	9387	-1,21
IPI SPA	4197	-4,94
IRCE	14735	-2,32
IST CR FONDIARIO	35200	-1,46
ITALCEM	21274	1,64
ITALCEM RNC	10545	-2,12
ITALGAS	9114	-0,76
ITALMOB	73649	2,50
ITALMOB R	39514	1,80
ITTIERRE	7457	-2,89
J		
JOLLY HOTELS	14737	-1,51
JOLLY RNC	7100	0,00
L		
LA DORIA	6990	-1,89
LA FOND ASS	13152	-4,01
LA FOND ASS RNC	10574	-4,29
LA GAIANA	6700	-4,03
LINIFICIO	1367	-4,14
LINIFICIO RNC	1254	-4,64
LOCAT	2743	2,43
LOGITALIA GEST	SOSP	---
M		
MAFFEI	3987	-0,89
MAGNETI	6014	-4,30
MAGNETI RNC	5730	-4,12
MANULI RUBBER	10468	0,38
MARANGONI	6995	-2,32
MARZOTTO	27936	-2,57
MARZOTTO RIS	27383	-1,50
MARZOTTO RNC	16177	-1,30
MEDIASET	12052	0,23
MEDIOBANCA	26675	-4,27
MEDIOLANUM	58823	-1,91
MERLONI	13523	-1,05
MERLONI RNC	6886	-3,89
MILANO ASS	8961	-4,19
MILANO ASS RNC	6116	-5,00
MITTEL	3997	-3,57
MONDADORI	21362	-1,96
MONDADORI RNC	20600	1,69
MONRIF	1894	0,26
MONTEDISON	2647	-2,14
MONTEDISON RIS	3219	-0,95
MONTEDISON RNC	1781	-3,21
MONTEFIBRE	1876	-3,05
MONTEFIBRE RNC	1768	-2,59
N		
NAI	811,3	-6,39
NECCHI	1559	-1,58
NECCHI RNC	2045	0,00
O		
OLCESE	SOSP	---
OLIVETTI	2570	-2,39
OLIVETTI P	2982	-1,26
OLIVETTI R	2382	-2,62
OLIVETTI W	2090	-2,70
P		
PAGNOSSIN	12787	-2,11
PARMALAT	4433	-3,59
PERLIER	909,6	-3,95
PININFARINA	42167	-2,19
PININFARINA RIS	43500	0,00
PIRELLI SPA	6769	0,10
PIRELLI SPA R	5073	-0,84
PIRELLI CO	5112	-1,73
PIRELLI CO RNC	4455	-3,84
POL EDITORIALE	5515	2,30
POP BG CR VA	44250	0,30
POP BRESCIA	29071	-1,46
POP COMM INDUSTR	37492	-0,92
POP SPOLETO	19815	-3,72
PREMAFIN	1953	-1,36
PREMUDA	4162	-4,23
PREMUDA RNC	4500	0,00
R		
RAS	28959	5,55
RAS RNC	21374	4,29
RATTI	6546	-2,82
RECORDATI	20072	-5,20
RECORDATI RNC	12137	-1,10
RENO DE MED	6159	-1,85
RENO DE MED RIS	5790	-0,17
RENO DE MED RNC	6109	-0,26
RICCHETTI	3727	-2,64
RINASCENTE	19934	0,01
RINASCENTE P	10572	-0,87
RINASCENTE R	11181	0,27
RISANAMENTO	33959	-2,29
RISANAMENTO RNC	20180	-2,00
RIVA FINANZ	8693	-2,37
ROLAND EUROPE	7012	-0,93
ROLO BANCA	47375	5,42
ROTONDI EVOLUT	7949	-2,17
S		
S PAOLO BRESC PR	12322	-2,07
S PAOLO BRESC W	6784	-1,48
S PAOLO BRESCIA	9182	-1,31
S PAOLO TO	25226	-1,86
SABAF	20790	-3,04
SADI	6900	-2,09
SAES GETT	37318	-2,32
SAES GETT PRIV	31733	-5,65
SAES GETT RNC	23739	-4,19
SAFILO	65662	0,37
SAFILO RNC	57200	0,23
SAI	24494	-1,97
SAI R	16345	-2,20
SAIAG	17979	-4,47
SAIAG RNC	10435	-2,79
SAIPEM	11133	-2,19
SAIPEM RNC	11087	-2,05
SASIB	8766	-0,71
SASIB RNC	6806	-2,11
SAVINO DEL BENE	3866	-2,52
SCHIAPPARELLI	650,7	-3,64
SEAT	1288	-0,39
SEAT RNC	859,9	-1,70
SIMINT	19275	-3,82
SIRTI	11765	-1,30
SMI METALLI	1562	-0,70
SMI METALLI RNC	1476	-1,47
SMURFIT SISA	1882	-0,79
SNIA BPD	2897	2,51
SNIA BPD RIS	2849	1,64
SNIA BPD RNC	2309	-0,99
SOGEFI	8094	-2,80
SONDEL	6419	-3,07
SOPAF	2091	-5,13
SOPAF RNC	1708	-2,12
SORIN	9743	-1,63
STANDA	24377	-5,32
STANDA RNC	13152	-5,98
STAYER	2491	-3,00
STEFANEL	5413	0,28
STEFANEL RIS	5638	-2,51
T		
TECNOST	5815	-0,73
TELECO	8288	-1,39
TELECO RNC	7457	-3,02
TELECOM IT	15371	0,27
TELECOM IT RNC	10991	-0,75
TERME ACQUI	2405	-5,05
TERME ACQUI RNC	2056	-2,88
TIM	11344	-2,11
TIM RNC	7343	-3,24
TORO	35919	-0,23
TORO P	20219	-4,41
TORO R	18830	-3,48
TORO W	27180	-2,93
TRENNO	5109	-3,44
U		
UNICEM	20294	-1,32
UNICEM RNC	11533	-3,92
UNIPOL	9750	-1,51
UNIPOL P	6163	-3,26
UNIPOL P W	1846	-3,70
UNIPOL W	2063	-3,28
V		
VIANINI IND	1869	-2,40
VIANINI LAV	4781	-2,94
VITTORIA ASS	11193	-4,07
VOLKSWAGEN	1456100	-0,61
Z		
ZIGNAGO	23759	3,14
ZUCCHI	18750	3,83
ZUCCHI RNC	11757	-3,58
ZUCCHINI	16670	-3,24

CAMBI

VALUTA	16/04	15/04
DOLLARO USA	1789,73	1784,07
ECU	1959,75	1960,69
MARCO TEDESCO	988,42	988,84
FRANCO FRANCESE	294,84	294,97
LIRA STERLINA	3013,01	3002,05
FIORINO OLANDESE	877,66	878,07
FRANCO BELGA	47,89	47,92
PESETA SPAGNOLA	11,64	11,65
CORONA DANESE	259,21	259,31
LIRA IRLANDESE	2491,48	2494,49
DRACMA GRECA	5,68	5,69
ESCUDO PORTOGH.	9,65	9,65
DOLLARO CANADESE	1245,81	1246,12
YEN GIAPPONESE	13,57	13,74
FRANCO SVIZZERO	1188,01	1192,96
SCELLINO AUSTR.	140,49	140,56
CORONA NORVEGESE	237,66	237,16
CORONA SVEDESE	230,26	228,95
MARCO FINLANDESE	325,58	325,65
DOLLARO AUSTRAL.	1163,32	1158,04

ORO E MONETE

	DENARO	LETTERA
ORO FINO (PER GR.)	17.650	17.700
ARGENTO (PER KG.)	355.000	356.500
STERLINA (V.C.)	127.000	134.000
STERLINA (N.C.)	128.000	138.000
STERLINA (POST.74)	128.000	136.000
MARENGO ITALIANO	115.000	126.000
MARENGO SVIZZERO	101.000	114.000
MARENGO FRANCESE	100.000	110.000
MARENGO BELGA	100.000	110.000
MARENGO AUSTRIACO	100.000	110.000
20 MARCHI	125.000	135.000
10 DOLLARI LIBERTY	440.000	500.000
10 DOLLARI INDIANO	600.000	680.000
20 DOLLARI LIBERTY	720.000	800.000
20 DOLLARI ST.GAUD.	730.000	810.000
4 DUCATI AUSTRIA	290.000	330.000
100 CORONE AUSTRIA	540.000	563.000
100 PESOS CILE	310.000	330.000
KRUGERRAND	544.000	580.000
50 PESOS MESSICO	660.000	700.000

OBBLIGAZIONI

TITOLO	OGGI	DIFF.
ENTE FS 90-01	101,41	0,00
ENTE FS 94-04	117,00	0,00
ENTE FS 94-04	102,42	-0,07
ENTE FS 96-01	99,96	0,00
ENTE FS 94-02	100,18	-0,11
ENTE FS 92-00	101,60	-0,05
ENTE FS 89-99	100,43	0,01
ENTE FS 3 85-00	110,30	-0,01
ENTE FS OP 90-98	100,60	-0,31
ENEL 1 EM 86-01	100,99	-0,03
ENEL 1 EM 93-01	101,80	-0,20
ENEL 1 EM 90-98	107,61	0,05
ENEL 1 EM 91-01	103,67	-0,33
ENEL 1 EM 92-00	102,49	0,00
ENEL 2 EM 85-00	110,50	0,00
ENEL 2 EM 89-99	108,05	0,00
ENEL 2 EM 93-03	111,41	-0,30
ENEL 2 EM 91-03	102,71	-0,29
ENEL 3 EM 85-00	0,00	0,00
IRI IND 85-00	100,20	0,03
IRI IND 85-99	100,53	-0,02
AUTOSTRADE 93-00	100,11	-0,06
MEDIOB 89-99	103,55	-0,38

MERCATO RISTRETTO

TITOLO	CHIUS.	VAR.
AUTOSTRADE MER.	27300	-0,55
BASE H PRIV	145,5	0,00
BCA PROV NAPOLI	1820	0,00
BONAPARTE	93	3,33
BORGOSESIA	163	1,24
BORGOSESIA RIS	160	-1,23
FEMPAR	50	0,00
FERR NORD MI	3300	-5,44
FINPE	540	-0,92
FRETTE	7000	0,00
IFIS PRIV	1499	0,00
ITALIANA ASS	23800	-2,86
NAPOLETANA GAS	3770	0,00
POP CREMA	93000	-2,00
POP CREMONA	17850	-0,78
POP EMILIA	114000	0,00
POP INTRA	32100	3,55
POP LODI	24550	-1,41
POP LUINO VARESE	13500	-2,17
POP NOVARA	19000	0,53
POP SIRACUSA	24600	0,00
POP SONDRIO	38500	-1,28
POP.CREM. 7% CV	170,5	0,35
POP.CREM. PRO R.	17590	-1,12
POP.EMILIA 02 CV	188	1,35
POP.EMILIA 99 CV	195	0,78
POP.EMILIA CV	242	0,73
POP.INTRA CV	286,6	4,98
POP.LODI CV	181	0,00
SANITÀ	SOSP	---
SICC	2960	-1,33

FONDI D'INVESTIMENTO

	IERI	PREC.
AZIONARI		
AD AZIONI ITALIA	10.989	10.840
ADRIATIC AMERIC F	33.732	33.895
ADRIATIC EUROPE F	33.697	33.790
ADRIATIC FAR EAST	10.728	10.785
ADRIATIC GLOBAL F	26.713	26.825
ALPI AZIONARIO	15.746	15.590
ALTO AZIONARIO	24.542	24.185
AMERICA 2000	27.418	27.440
AMERIGO VESPUCCI	16.713	16.641
APULIA AZIONARIO	20.938	20.667
APULIA INTERNAZ	15.001	14.992
ARCA AZ AMER LIRE	34.485	34.393
ARCA AZ EUR LIRE	22.930	22.840
ARCA AZ FAR E LIR	10.286	10.309
ARCA AZ IT	39.697	39.010
ARCA VENTISETTE	25.654	25.565
AUREO GLOBAL	21.687	21.618
AUREO MULTIAZIONI	18.467	18.303
AUREO PREVIDENZA	39.363	38.742
AZIMUT AMERICA	21.469	21.563
AZIMUT BORSE INT	21.443	21.514
AZIMUT CRESC ITA	35.171	34.638
AZIMUT EUROPA	21.472	21.540
AZIMUT PACIFICO	11.349	11.379
AZIMUT TREND	24.968	25.117
AZIMUT TREND EMER	10.888	10.885
AZIMUT TREND ITA	22.268	21.954
AZZURRO	60.287	59.456
BLUE CIS	16.706	16.487
BN AZIONI INTERN	24.064	24.129
BN AZIONI ITALIA	22.969	22.659
BN OPPORTUNITA	13.078	13.062
BPB RUBENS	16.136	16.088
BPB TIZIANO	30.491	30.048
CAPITALGES EUROPA	13.556	13.482
CAPITALGES INTER	19.733	19.802
CAPITALGES PACIF	7.436	7.478
CAPITALGEST AZ	36.077	35.584
CAPITALRAS	39.492	38.885
CARIFONDO ARIETE	25.722	25.707
CARIFONDO ATLANTE	26.284	26.190
CARIFONDO AZ AMER	13.787	13.742
CARIFONDO AZ ASIA	8.804	8.865
CARIFONDO AZ EURO	15.289	15.209
CARIFONDO AZ ITA	19.427	19.200
CARIFONDO CARIG A	14.418	14.363
CARIFONDO DELTA	52.477	51.867
CARIFONDO M GR AZ	12.209	12.174
CARIFONDO PAES EM	11.174	11.181
CARIPLO BL CHIPS	17.675	17.682
CENTRALE AME DLR	17,06	16,981
CENTRALE AME LIRE	30.436	30.472
CENTRALE AZ IM IN	10.846	10.846
CENTRALE CAPITAL	47.626	47.035
CENTRALE E AS DLR	6,083	6,078
CENTRALE E AS LIR	10.853	10.907
CENTRALE EUR ECU	24,634	24,58
CENTRALE EUR LIRE	48.299	48.127
CENTRALE G8 BL CH	20.792	20.802
CENTRALE GIAP LIR	8.621	8.646
CENTRALE GIAP YEN	627,256	625,887
CENTRALE GLOBAL	33.930	33.887
CENTRALE ITALIA	28.237	27.822
CISALPINO AZ	31.987	31.510
CISALPINO INDICE	26.057	25.628
CLIAM AZIONI ITA	18.850	18.588
CLIAM FENICE	10.945	10.890
CLIAM SESTANTE	15.450	15.239
CLIAM SIRIO	16.715	16.657
COMIT AZIONE	24.116	24.116
COMIT PLUS	23.910	23.910
CONSULTINVEST AZ	23.148	22.913
CREDIS AZ ITA	25.065	24.642
CREDIS TREND	15.825	15.844
CRISTOFOR COLOMBO	32.909	33.185
DIVAL CONS GOODS	11.900	11.999
DIVAL ENERGY	11.278	11.257
DIVAL INDIV CARE	11.933	12.100
DIVAL MULTIMEDIA	12.286	12.235
DIVAL PIAZZA AFF	15.638	15.396
DUCATO AZ AMERICA	12.959	13.003
DUCATO AZ ASIA	7.284	7.339
DUCATO AZ EUROPA	14.001	14.007
DUCATO AZ GIAPPON	8.021	8.046
DUCATO AZ INTERN	65.289	65.307
DUCATO AZ ITALIA	26.769	26.398
DUCATO AZ PA EMER	8.479	8.487
DUCATO SECURPAC	17.772	17.670
EFFE AZIONAR ITA	13.495	13.313
EPTA AZIONI ITA	26.064	25.681
EPTAINTERNATIONAL	28.452	28.547
EURO AZIONARIO	13.005	12.962
EUROM AMERIC EQ F	38.347	38.553
EUROM AZIONI ITAL	32.187	31.770
EUROM BLUE CHIPS	27.857	27.925
EUROM EM MKT EQ F	9.662	9.618
EUROM EUROPE EQ F	32.371	32.372
EUROM GREEN EQ F	18.360	18.567
EUROM GROWTH EQ F	15.848	15.942
EUROM HI-TEC EQ F	20.955	20.891
EUROM RISK FUND	48.180	47.734
EUROM TIGER FAR E	16.792	16.983
EUROPA 2000	34.631	34.647
F&F LAGEST AZ INT	24.498	24.545
F&F LAGEST AZ ITA	49.221	48.552
F&F PROF GEST INT	28.511	28.553
F&F PROF GEST ITA	41.121	40.503
F&F SEL AMERICA	23.305	23.409
F&F SEL EUROPA	34.589	34.528
F&F SEL GERMANIA	20.382	20.419
F&F SEL ITALIA	23.823	23.482
F&F SEL NUOVI MER	9.178	9.117
F&F SEL PACIFICO	10.386	10.384
F&F SEL TOP50 INT	11.704	11.701
FERDIN MAGELLANO	8.227	8.268
FIDEURAM AZIONE	26.772	26.828
FINANZA ROMAGEST	27.469	27.117
FONDERSEL AM	23.426	23.482
FONDERSEL EU	25.659	25.573
FONDERSEL ITALIA	29.723	29.308
FONDERSEL OR	9.997	10.056
FONDERSEL PMI	22.092	21.981
FONDICRI ALTO POT	17.501	17.459
FONDICRI INT	36.421	36.400
FONDICRI SEL AME	14.375	14.336
FONDICRI SEL EUR	14.414	14.384
FONDICRI SEL ITA	39.582	38.988
FONDICRI SEL ORI	8.860	8.909
FONDINV EUROPA	32.844	32.879
FONDINV PAESI EM	14.967	14.884
FONDINV SERVIZI	29.708	29.751
FONDINVEST TRE	37.610	37.049
FONDO CRESCITA	22.723	22.359
GALILEO	30.611	30.208
GALILEO INT	23.213	23.206
GENERCOMIT AZ ITA	23.716	23.474
GENERCOMIT CAP	27.338	27.100
GENERCOMIT EUR	41.315	41.350
GENERCOMIT INT	33.922	33.996
GENERCOMIT NOR	44.515	44.621
GENERCOMIT PACIF	9.575	9.597
GEODE	25.412	25.469
GEODE PAESI EMERG	11.710	11.707
GEODE RISORSE NAT	7.321	7.259
GEPOBLUECHIPS	14.568	14.580
GEPOCAPITAL	34.385	33.990
GESFIMI AMERICHE	18.794	18.883
GESFIMI EUROPA	21.844	21.771
GESFIMI INNOVAZ	20.235	20.238
GESFIMI ITALIA	26.125	25.734
GESFIMI PACIFICO	8.914	8.942
GESTICRED AMERICA	18.908	18.879
GESTICRED AZIONAR	29.493	29.525
GESTICRED BORSITA	30.549	30.070
GESTICRED EUROAZ	34.686	34.656
GESTICRED F EAST	8.095	8.133
GESTICRED MERC EM	10.338	10.315
GESTICRED PRIVAT	16.823	16.824
GESTIELLE A	25.997	25.716
GESTIELLE AMERICA	21.830	21.841
GESTIELLE B	25.923	25.679
GESTIELLE EM MKT	14.265	14.291
GESTIELLE EUROPA	26.015	25.941
GESTIELLE F EAST	9.747	9.760
GESTIELLE I	23.348	23.287
GESTIELLE WC	12.678	12.665
GESTIFONDI AZ INT	23.861	23.885
GESTIFONDI AZ IT	28.051	27.680
GESTN AMERICA DLR	18,792	18,737
GESTN AMERICA LIT	33.526	33.623
GESTN EUROPA LIRE	21.134	21.142
GESTN EUROPA MAR	21,373	21,398
GESTN FAREAST LIT	13.448	13.512
GESTN FAREAST YEN	978,463	978,138
GESTN PAESI EMERG	12.752	12.778
GESTNORD AMBIENTE	15.599	15.631
GESTNORD BANKING	21.036	21.132
GESTNORD PZA AFF	21.510	21.232
GESTNORD TRADING	11.649	11.659
GRIFOGLOBAL	20.873	20.595
GRIFOGLOBAL INTER	13.923	13.940
IMIEAST	11.539	11.627
IMIEUROPE	36.675	36.673
IMINDUSTRIA	23.218	23.166
IMITALY	41.774	41.109
IMIWEST	37.834	37.937
INDUSTRIA ROMAGES	28.275	27.970
ING SVI AMERICA	35.566	35.669
ING SVI ASIA	7.594	7.617
ING SVI AZIONAR	40.710	40.106
ING SVI EM MAR EQ	11.337	11.313
ING SVI EUROPA	37.390	37.404
ING SVI IND GLOB	26.017	26.119
ING SVI INIZIAT	32.741	32.425
ING SVI OLANDA	27.792	27.748
INTERB AZIONARIO	47.375	46.773
INTERN STK MANAG	21.860	21.957
INVESTILIBERO	13.089	13.061
INVESTIRE AMERICA	36.778	36.814
INVESTIRE AZ	36.395	35.821
INVESTIRE EUROPA	28.082	28.154
INVESTIRE INT	22.094	22.094
INVESTIRE PACIFIC	13.108	13.185
ITALY STK MANAG	22.584	22.327
LOMBARDO	39.481	39.019
MEDICEO AM LATINA	13.406	13.472
MEDICEO AMERICA	17.697	17.717
MEDICEO ASIA	7.419	7.500
MEDICEO GIAPPONE	9.169	9.243
MEDICEO IND ITAL	16.475	16.222
MEDICEO MEDITERR	23.678	23.668
MEDICEO NORD EUR	15.738	15.782
MIDA AZIONARIO	34.408	33.929
OASI AZ ITALIA	22.355	22.006
OASI CRE AZI	23.883	23.509
OASI FRANCOFORTE	23.796	23.769
OASI HIGH RISK	16.882	16.869
OASI ITAL EQ RISK	28.180	27.712
OASI LONDRA	13.912	13.981
OASI NEW YORK	18.774	18.701
OASI PANIERE BORS	16.229	16.186
OASI PARIGI	22.921	22.880
OASI TOKYO	11.108	11.106
OCCIDENTE	19.212	19.250
OLTREMARE AZION	25.981	25.598
OLTREMARE STOCK	19.810	19.884
ORIENTE	9.441	9.472
ORIENTE 2000	14.861	14.985
PADANO INDICE ITA	23.501	23.105
PERFORMAN AZ EST	22.436	22.447
PERFORMAN AZ ITA	23.608	23.259
PERFORMAN PLUS	11.435	11.476
PERSONALF AZ	25.561	25.605
PHARMACHEM	24.833	25.072
PHENIXFUND TOP	25.037	24.730
PRIME M AMERICA	38.756	38.714
PRIME M EUROPA	41.187	41.110
PRIME M PACIFICO	21.878	21.948
PRIMECAPITAL	92.852	91.683
PRIMECLUB AZ INT	15.371	15.361
PRIMECLUB AZ ITA	33.111	32.632
PRIMEEMERGINGMK	15.210	15.146
PRIMEGLOBAL	28.988	28.972
PRIMEITALY	33.927	33.448
PRIMESPECIAL	19.617	19.581
PRUDENTIAL AZIONI	25.598	25.323
PRUDENTIAL SM CAP	24.558	24.468
PUTNAM EM MKT DLR	5,56	5,528
PUTNAM EM MKT LIT	9.919	9.919
PUTNAM EU EQ ECU	9,022	9,024
PUTNAM EUROPE EQ	17.690	17.668
PUTNAM GL EQ DLR	8,881	8,822
PUTNAM GLOBAL EQ	15.844	15.830
PUTNAM PAC EQ DLR	4,964	4,955
PUTNAM PACIFIC EQ	8.857	8.892
PUTNAM USA EQ DLR	8,524	8,447
PUTNAM USA EQUITY	15.208	15.157
PUTNAM USA OP DLR	7,509	7,467
PUTNAM USA OPPORT	13.396	13.400
QUADRIFOGLIO AZ	31.888	31.620
QUADRIFOGLIO B CH	12.556	12.449
RISP ITALIA AZ	32.425	32.109
RISP ITALIA B I	37.026	37.095
RISP ITALIA CRE	27.958	27.589
ROLOAMERICA	21.282	21.210
ROLOEUROPA	20.565	20.518
ROLOITALY	22.153	21.813
ROLOORIENTE	9.290	9.321
ROLOTREND	20.946	20.991
SPAOLO ALDEBAR IT	35.823	35.341
SPAOLO AZ INT ETI	13.336	13.333
SPAOLO AZION ITA	18.024	17.789
SPAOLO AZIONI	32.964	32.422
SPAOLO H AMBIENTE	31.038	31.348
SPAOLO H AMERICA	20.279	20.289
SPAOLO H ECON EME	12.814	12.881
SPAOLO H EUROPA	18.748	18.728
SPAOLO H FINANCE	42.906	43.090
SPAOLO H HIG RISK	10.000	10.000
SPAOLO H HIG TECH	10.000	10.000
SPAOLO H INDUSTR	24.560	24.578
SPAOLO H INTERNAZ	26.234	26.407
SPAOLO H PACIFICO	9.641	9.682
SPAOLO JUNIOR	40.741	40.202
SPAOLO SOLUZION 4	10.000	10.000
SPAOLO SOLUZION 5	42.382	42.441
TALLERO	14.720	14.662
TRADING	17.144	17.123
VENETOBLUE	31.885	31.471
VENETOVENTURE	29.852	29.696
VENTURE TIME	13.537	13.512
ZECCHINO	22.738	22.313
ZENIT AZIONARIO	23.311	22.680
ZENIT TARGET	16.211	15.902
ZETA AZIONARIO	35.096	34.536
ZETA MEDIUM CAP	10.750	10.717
ZETASTOCK	33.426	33.468
ZETASWISS	45.135	45.094
BILANCIATI		
ADRIATIC MULTI F	22.354	22.398
ALTO BILANCIATO	21.798	21.530
ARCA BB	52.309	51.954
ARCA TE	24.178	24.148
ARMONIA	21.763	21.813
AUREO	45.321	44.961
AZIMUT	33.308	33.086
BN BILANCIATO ITA	17.102	17.034
CAPITALCREDIT	27.196	27.115
CAPITALGES BILAN	38.890	38.539
CARIFONDO LIBRA	59.294	58.837
CISALPINO BILAN	34.507	34.219
EPTACAPITAL	26.559	26.359
EUROM CAPITALFIT	40.904	40.663
F&F PROFESS RISP	35.162	34.871
F&F PROFESSIONALE	100.639	99.789
FIDEURAM PERFORM	17.687	17.704
FONDATTIVO	20.715	20.694
FONDERSEL	77.554	77.163
FONDERSEL TREND	16.166	16.161
FONDICRI BIL	23.148	23.027
FONDINVEST DUE	41.268	40.989
FONDO CENTRALE	34.992	34.971
FONDO GENOVESE	14.879	14.842
GENERCOMIT	51.992	51.664
GENERCOMIT ESPANS	13.864	13.877
GEPOREINVEST	28.954	28.737
GEPOWORLD	21.470	21.459
GESFIMI INTERNAZ	22.723	22.742
GESTICRED FINANZA	28.352	28.372
GIALLO	18.692	18.584
GRIFOCAPITAL	31.589	31.321
IMICAPITAL	53.059	52.907
ING SVI PORTFOLIO	52.161	51.761
INTERMOBILIARE F	32.217	32.068
INVESTIRE BIL	25.751	25.574
MULTIRAS	46.607	46.242
NAGRACAPITAL	34.609	34.486
NORDCAPITAL	26.675	26.505
NORDMIX	24.325	24.357
PHENIXFUND	25.617	25.614
PRIMEREND	54.965	54.531
PRUDENTIAL MIXED	13.079	13.093
QUADRIFOGLIO BIL	35.300	35.028
QUADRIFOGLIO INT	18.837	18.796
ROLOINTERNATIONAL	22.977	22.994
ROLOMIX	23.525	23.368
VENETOCAPITAL	25.610	25.443
VISCONTEO	48.285	47.965
ZETA BILANCIATO	34.892	34.598
OBBLIGAZIONARI		
AD OBBLIG GLOBALE	10.013	10.015
ADRIATIC BOND F	24.694	24.748
AGRIFUTURA	24.904	24.920
ALLEANZA OBBLIG	10.833	10.833
ALPI OBBLIGAZION	10.774	10.741
ALTO MONETARIO	10.542	10.542
ALTO OBBLIGAZION	12.366	12.358
APULIA OBBLIGAZ	10.932	10.934
ARCA BOND	17.818	17.842
ARCA BOND DLR LIR	12.735	12.787
ARCA BOND ECU LIR	11.526	11.515
ARCA BOND YEN LIR	10.380	10.419
ARCA BT	12.943	12.942
ARCA MM	20.314	20.313
ARCA RR	13.823	13.822
ARCOBALENO	22.009	22.051
AUREO BOND	13.616	13.629
AUREO GESTIOB	15.768	15.773
AUREO MONETARIO	10.434	10.434
AUREO RENDITA	28.653	28.636
AZIMUT FIXED RATE	13.728	13.725
AZIMUT FLOAT RATE	11.697	11.693
AZIMUT GARANZ VAL	10.225	10.236
AZIMUT GARANZIA	18.753	18.749
AZIMUT REDDITO	21.422	21.419
AZIMUT REND INT	13.024	13.058
AZIMUT SOLIDAR	11.588	11.587
AZIMUT TREND TAS	12.291	12.287
AZIMUT TREND VAL	10.987	11.035
BN LIQUIDITA	10.398	10.397
BN MONETARIO	17.954	17.952
BN OBBL INTERN	12.051	12.075
BN OBBL ITALIA	10.679	10.678
BN PREVIDENZA	23.278	23.275
BN REDD ITALIA	11.870	11.868
BN VALUTA FORTE	10,124	10,135
BPB REMBRANDT	12.153	12.170
BPB TIEPOLO	12.319	12.321
BRIANZA REDDITO	10.244	10.243
CAPITALGES BO DLR	11.078	11.129
CAPITALGES BO MAR	10.480	10.467
CAPITALGES MONET	15.499	15.498
CAPITALGES REND	14.617	14.615
CARIFONDO ALA	15.194	15.188
CARIFONDO BOND	14.033	14.076
CARIFONDO CARIG M	16.540	16.535
CARIFONDO CARIG O	14.863	14.861
CARIFONDO DLR O	7,315	7,31
CARIFONDO DLR O L	13.051	13.118
CARIFONDO DMK O	10,468	10,469
CARIFONDO DMK O L	10.351	10.344
CARIFONDO HI YIEL	11.249	11.274
CARIFONDO LIREPIU	22.292	22.284
CARIFONDO M GR OB	10.496	10.499
CARIFONDO MAGNA G	13.937	13.932
CARIFONDO TESORER	11.266	11.265
CARIPLO STRONG CU	12.795	12.838
CENT CASH DLR	11,451	11,449
CENT CASH DMK	10,94	10,942
CENTRALE BOND AME	12,063	12,049
CENTRALE BOND GER	12,075	12,085
CENTRALE CASH	12.924	12.923
CENTRALE CONTO CO	14.998	14.994
CENTRALE MONEY	21.484	21.524
CENTRALE REDDITO	29.848	29.842
CENTRALE TASSO FI	11.941	11.939
CENTRALE TASSO VA	10.362	10.360
CISALPINO CASH	13.224	13.224
CISALPINO CEDOLA	10.936	10.931
CISALPINO REDD	20.873	20.874
CLIAM CASH IMPRES	10.399	10.396
CLIAM LIQUIDITA	12.500	12.499
CLIAM OBBLIG EST	13.866	13.895
CLIAM OBBLIG ITA	11.949	11.947
CLIAM ORIONE	10.030	10.038
CLIAM PEGASO	10.023	10.026
CLIAM REGOLO	11.423	11.372
COLUMBUS I B DLR	7,043	7,041
COLUMBUS I B LIRE	12.565	12.634
COMIT OBBL ESTERO	10.980	10.980
COMIT REDDITO	11.487	11.487
CONSULTINVEST RED	11.397	11.392
COOPERROMA MONET	10.203	10.203
COOPERROMA OBBLIG	10.365	10.360
CR TRIESTE OBBLIG	11.814	11.796
CREDIS MONET LIRE	11.616	11.616
CREDIS OBB INT	11.774	11.797
CREDIS OBB ITA	11.892	11.894
DIVAL CASH	10.231	10.230
DUCATO MONETARIO	12.792	12.791
DUCATO OBB DLR	11.387	11.450
DUCATO OBB EURO	10.787	10.788
DUCATO RED INTERN	13.188	13.205
DUCATO RED ITALIA	34.572	34.570
EFFE MONETAR ITA	10.059	10.058
EFFE OBBLIGAZ ITA	10.176	10.174
EPTA 92	18.527	18.588
EPTA LT	11.621	11.614
EPTA MT	10.689	10.688
EPTA TV	10.400	10.397
EPTABOND	30.717	30.706
EPTAMONEY	20.923	20.921
EUGANEO	11.004	11.002
EURO OBBLIGAZION	11.038	10.995
EUROM CONTOVIVO	18.008	18.005
EUROM INTERN BOND	14.376	14.402
EUROM LIQUIDITA	11.151	11.149
EUROM NORTH AME B	13.058	13.126
EUROM NORTH EUR B	11.370	11.361
EUROM REDDITO	20.922	20.913
EUROM RENDIFIT	12.563	12.558
EUROM TESORERIA	16.617	16.615
EUROM YEN BOND	15.966	16.047
EUROMONEY	13.735	13.734
F&F LAGEST MO ITA	12.284	12.281
F&F LAGEST OB INT	17.459	17.496
F&F LAGEST OB ITA	26.884	26.882
F&F LAGEST PORTF	10.823	10.809
F&F MONETA	10.404	10.402
F&F PROF MON ITA	12.284	12.386
F&F PROF REDD INT	11.654	11.680
F&F PROF REDD ITA	18.846	18.845
F&F SEL BUND DMK	11,092	11,098
F&F SEL BUND LIRE	10.969	10.966
F&F SEL P EMERGEN	10.584	10.635
F&F SEL RIS D DLR	5,926	5,923
F&F SEL RIS D LIR	10.574	10.629
F&F SEL RISER LIR	13.660	13.658
FIDEURAM MONETA	22.194	22.190
FIDEURAM SECURITY	14.722	14.717
FONDERSEL CASH	13.363	13.361
FONDERSEL DOLLARO	13.054	13.112
FONDERSEL INT	20.016	20.067
FONDERSEL MARCO	10.499	10.491
FONDERSEL REDD	19.894	19.895
FONDICRI 1	12.578	12.580
FONDICRI BOND PLU	11.033	11.050
FONDICRI IND PLUS	14.522	14.523
FONDICRI MONETAR	21.279	21.279
FONDIMPIEGO	30.615	30.592
FONDINVEST UNO	13.593	13.592
FONDOFORTE	16.416	16.410
GARDEN CIS	10.507	10.506
GENERCOM AM DLR	6,803	6,793
GENERCOM AM LIRE	12.137	12.190
GENERCOM EU ECU	5,876	5,883
GENERCOM EU LIRE	11.522	11.519
GENERCOMIT BR TER	11.068	11.065
GENERCOMIT MON	19.437	19.430
GENERCOMIT OB EST	11.420	11.441
GENERCOMIT REND	12.881	12.871
GEPOBOND	12.778	12.792
GEPOBOND DLR	6,319	6,317
GEPOBOND DLR LIRE	11.274	11.335
GEPOCASH	10.697	10.696
GEPOREND	11.292	11.291
GESFIMI MONETARIO	17.413	17.410
GESFIMI PIANETA	12.131	12.160
GESFIMI RISPARMIO	12.053	12.048
GESTICRED CASH MA	12.406	12.404
GESTICRED CEDOLE	11.042	11.042
GESTICRED MONETE	20.504	20.502
GESTIELLE BT ITA	10.940	10.937
GESTIELLE BOND	16.206	16.243
GESTIELLE BT EMER	11.503	11.536
GESTIELLE BT OCSE	11.223	11.249
GESTIELLE LIQUID	19.944	19.950
GESTIELLE M	16.657	16.641
GESTIFONDI MONETA	14.845	14.846
GESTIFONDI OB IN	13.372	13.400
GESTIRAS	43.265	43.255
GESTIRAS COUPON	12.668	12.664
GESTIVITA	12.831	12.826
GINEVRA MONETARIO	11.840	11.838
GINEVRA OBBLIGAZ	13.258	13.247
GLOBALREND	17.823	17.864
GRIFOBOND	11.300	11.302
GRIFOCASH	11.181	11.177
GRIFOREND	14.595	14.583
IMIBOND	22.438	22.481
IMIDUEMILA	26.028	26.023
IMIREND	16.536	16.537
ING SVI BOND	23.132	23.148
ING SVI EMER MARK	20.370	20.476
ING SVI EUROC ECU	5,072	5,078
ING SVI EUROC LIR	9.945	9.942
ING SVI MONETAR	13.260	13.261
ING SVI REDDITO	26.113	26.124
INTERMONEY	13.901	13.907
INTERN BOND MANAG	11.228	11.253
INVESTIRE BOND	13.827	13.850
INVESTIRE CASH	32.973	32.967
INVESTIRE MON	15.234	15.233
INVESTIRE OBB	33.771	33.746
INVESTIRE REDDITO	10.521	10.526
INVESTIRE STRAT B	20.220	20.258
ITALMONEY	13.355	13.355
ITALY BOND MANAG	12.415	12.413
JP MORGAN MON ITA	11.269	11.266
JP MORGAN OBB INT	12.412	12.405
JP MORGAN OBB ITA	13.722	13.721
LAURIN	10.133	10.134
LIRADORO	13.986	13.919
MARENGO	12.727	12.725
MEDICEO MON AMER	11.929	11.995
MEDICEO MON EUROP	11.063	11.063
MEDICEO MONETARIO	12.685	12.689
MEDICEO REDDITO	13.689	13.691
MIDA MONETARIO	18.445	18.440
MIDA OBB	24.865	24.865
MIDA OBB INT	18.175	18.209
MONETAR ROMAGEST	19.497	19.499
MONEY TIME	0	17.464
NAGRAREND	14.791	14.791
NORDF DOLL DLR	12,134	12,122
NORDF DOLL LIT	21.648	21.752
NORDF GL EURO ECU	10,306	10,34
NORDF GL EURO LIR	20.207	20.245
NORDF MARCO DMK	12,172	12,182
NORDF MARCO LIT	12.036	12.036
NORDFONDO	23.795	23.794
NORDFONDO CASH	13.260	13.258
OASI 3 MESI	10.954	10.953
OASI BOND RISK	14.501	14.531
OASI BTP RISK	17.866	17.854
OASI CRESCITA RIS	12.410	12.407
OASI DOLLARI LIRE	11.684	11.730
OASI F SVIZZERI L	8.886	8.915
OASI FAMIGLIA	11.140	11.140
OASI GEST LIQUID	12.347	12.343
OASI MARCHI LIRE	10.033	10.022
OASI MONET ITALIA	14.221	14.229
OASI OBB GLOBALE	20.925	20.939
OASI OBB INTERNAZ	17.868	17.900
OASI OBB ITALIA	19.753	19.757
OASI PREVIDEN INT	12.269	12.283
OASI TES IMPRESE	12.150	12.148
OASI YEN LIRE	8.440	8.487
OLTREMARE BOND	12.055	12.093
OLTREMARE MONET	11.938	11.936
OLTREMARE OBB	12.593	12.592
PADANO BOND	13.820	13.847
PADANO MONETARIO	10.591	10.591
PADANO OBBLIG	13.874	13.874
PASSADORE MONETAR	10.042	10.028
PERFORMAN CEDOLA	10.116	10.113
PERFORMAN MON 12	15.138	15.138
PERFORMAN MON 3	10.641	10.640
PERFORMAN OB EST	14.142	14.168
PERFORMAN OB LIRA	14.494	14.494
PERSEO MONETARIO	10.994	10.991
PERSEO RENDITA	10.305	10.303
PERSONAL BOND	12.038	12.066
PERSONAL DOLLARO	12,711	12,7
PERSONAL LIRA	17.126	17.126
PERSONAL MARCO	12,009	12,006
PERSONALF MON	20.989	20.988
PHENIXFUND DUE	24.523	24.505
PITAGORA	17.626	17.620
PITAGORA INT	13.343	13.376
PRIMARY BOND ECU	8,671	8,701
PRIMARY BOND LIRE	17.000	17.036
PRIME REDDITO ITA	13.331	13.330
PRIMEBOND	22.313	22.353
PRIMECASH	11.853	11.853
PRIMECLUB OB INT	12.126	12.147
PRIMECLUB OB ITA	26.006	26.006
PRIMEMONETARIO	23.921	23.922
PRUDENTIAL MONET	11.059	11.058
PRUDENTIAL OBBLIG	22.107	22.115
PUTNAM GL BO DLR	7,352	7,311
PUTNAM GLOBAL BO	13.117	13.119
PUTNAM USA B DLR	5,546	5,538
PUTNAM USA B LIRE	9.894	9.937
QUADRIFOGLIO C BO	15.734	15.723
QUADRIFOGLIO MON	10.051	10.055
QUADRIFOGLIO OBB	23.976	23.986
QUADRIFOGLIO RIS	10.301	10.295
RENDICREDIT	13.248	13.244
RENDIRAS	23.239	23.237
RISP ITALIA COR	20.047	20.045
RISP ITALIA MON	10.429	10.427
RISP ITALIA RED	26.673	26.671
ROLOBONDS	14.212	14.235
ROLOCASH	12.508	12.505
ROLOGEST	27.011	27.011
ROLOMONEY	16.358	16.358
ROMA CAPUT MUNDI	14.624	14.620
SCUDO	12.124	12.157
SFORZESCO	14.773	14.761
SICILCASSA MON	13.430	13.427
SOLEIL CIS	10.470	10.469
SPAOLO ANTAR RED	17.872	17.870
SPAOLO BREVE TERM	11.099	11.097
SPAOLO CASH	14.236	14.233
SPAOLO H BOND DLR	10.562	10.609
SPAOLO H BOND EUR	10.308	10.306
SPAOLO H BOND FSV	10.000	10.000
SPAOLO H BOND YEN	9.940	9.977
SPAOLO H BONDS	11.781	11.812
SPAOLO LIQ IMPRES	11.038	11.036
SPAOLO OB EST ETI	10.457	10.482
SPAOLO OB ITA ETI	10.910	10.910
SPAOLO OB ITALIA	11.011	11.010
SPAOLO SOLUZION 1	10.181	10.178
SPAOLO SOLUZION 2	10.643	10.667
SPAOLO SOLUZION 3	11.154	11.143
SPAOLO VEGA COUP	12.479	12.480
TEODORICO MONETAR	10.481	10.480
VASCO DE GAMA	20.835	20.829
VENETOCASH	18.957	18.949
VENETOPAY	10.356	10.354
VENETOREND	23.451	23.432
VERDE	12.948	12.947
ZENIT BOND	10.725	10.770
ZENIT MONETARIO	11.121	11.125
ZENIT OBBLIGAZ	11.325	11.306
ZETA MONETARIO	12.266	12.265
ZETA OBBLIGAZ	25.170	25.152
ZETA REDDITO	10.951	10.946
ZETABOND	23.700	23.741
F INA VALORE ATT	5682,363	5676,773
F INA VALUTA EST	1868,308	1874,513
ING INSUR BALANCED	10638,01	10629,31
ING INSUR EQUITY	10873,57	10856,95
ING INSUR SECURITY	9880,49	9884,873
SAI QUOTA	27228,81	27224,73
ESTERI		
CAPITAL ITALIA DLR (B)	71,37	71,37
FONDIT. GLOBAL LIT (A)	205714	205414
FONDIT. LIRA LIT (O)	11818	11817
FONDIT. DMK LIT (O)	9040	9027
FONDIT. DLR LIT (O)	12273	12301
FONDIT. YEN LIT (O)	7480	7491
FONDIT. B. LIRA LIT (O)	14075	14077
FON. EQ.ITALY LIT (A)	24558	24041
FONDIT. EQ.BRIT. LIT (A)	20360	20506
FONDIT. EQ.EUR. LIT (A)	20484	20415
FONDIT. EQ.USA LIT (A)	21686	21677
FONDIT. EQ.JAP. LIT (A)	6863	6889
FON. EM.MK ASIA LIT (A)	6215	6285
FON. FLOA. RATE LIT (O)	11280	11278
INT. GL.SICAV ECU (B)	52,27	52,25
INTERF. SECURI. ECU (B)	63,21	63,14
INTERF. LIRA ECU (B)	5,09	5,09
INT. SWISS FR. ECU (B)	4,82	4,83
INT. BOND LIRA ECU (B)	5,39	5,39
INT. FL.RAT.LIR ECU (B)	5,1	5,09
INT. BON. MARK ECU (B)	5,18	5,17
INT. BOND DLR ECU (B)	5,62	5,62
INT. BOND YEN ECU (B)	4,97	4,96
INT. ITAL. EQ. ECU (B)	9,79	9,60
INT. BRIT. EQ. ECU (B)	6,66	6,70
INT. BLU. CH.US ECU (B)	6,69	6,68
INT. SM.CAP. US ECU (B)	6,19	6,21
INT. JAPAN. EQ. ECU (B)	3,89	3,90

TITOLI DI STATO

TITOLO	PREZZO	DIFF.
CCT ECU 29/05/98	99,54	0,00
CCT ECU 25/06/98	99,55	0,00
CCT ECU 26/07/98	100,50	0,38
CCT ECU 26/09/98	N.R.	0,00
CCT ECU 28/09/98	100,60	0,00
CCT ECU 26/10/98	100,20	0,00
CCT ECU 29/11/98	100,25	0,05
CCT ECU 14/01/99	99,95	-0,55
CCT ECU 21/02/99	100,60	0,45
CCT ECU 26/07/99	N.R.	0,00
CCT ECU 22/02/99	101,00	0,00
CCT ECU 22/11/99	102,50	0,30
CCT ECU 24/01/00	106,95	2,95
CCT ECU 24/05/00	104,42	0,00
CCT ECU 26/09/00	N.R.	0,00
CCT ECU 22/02/01	N.R.	0,00
CCT ECU 16/07/01	104,00	0,00
CCT IND 01/05/98	99,59	-0,02
CCT IND 01/06/98	99,73	-0,01
CCT IND 01/07/98	99,87	-0,01
CCT IND 01/08/98	99,88	0,00
CCT IND 01/09/98	99,96	-0,01
CCT IND 01/10/98	100,07	-0,03
CCT IND 01/11/98	100,12	-0,02
CCT IND 01/12/98	100,17	-0,01
CCT IND 01/01/99	100,29	-0,02
CCT IND 01/02/99	100,28	-0,03
CCT IND 01/03/99	100,41	0,01
CCT IND 01/04/99	100,50	-0,01
CCT IND 01/05/99	100,60	-0,02
CCT IND 01/06/99	100,63	-0,01
CCT IND 01/08/99	100,60	0,02
CCT IND 01/11/99	100,90	0,00
CCT IND 01/01/00	101,02	-0,01
CCT IND 01/02/00	101,20	0,02
CCT IND 01/03/00	101,23	0,00
CCT IND 01/05/00	101,51	0,01
CCT IND 01/06/00	101,67	0,03
CCT IND 01/08/00	101,76	0,00
CCT IND 22/12/00	N.R.	0,00
CCT IND 01/10/00	101,09	-0,02
CCT IND 01/01/01	101,23	0,00
CCT IND 01/12/01	101,19	-0,02
CCT IND 01/08/01	101,18	-0,07
CCT IND 01/04/01	101,30	0,01
CCT IND 22/12/03	N.R.	0,00
CCT IND 01/06/02	101,37	-0,03
CCT IND 01/08/02	101,59	-0,01
CCT IND 01/02/02	101,35	0,00
CCT IND 01/10/02	101,60	-0,01
CCT IND 01/04/02	101,33	-0,02
CCT IND 01/10/01	101,37	0,01
CCT IND 01/11/02	101,58	-0,02
CCT IND 01/12/02	101,61	0,00
CCT IND 01/01/03	100,85	-0,05
CCT IND 01/02/03	101,81	0,02
CCT IND 01/04/03	101,79	-0,02
CCT IND 01/05/03	101,82	0,07
CCT IND 01/07/03	101,76	0,00
CCT IND 01/09/03	102,09	0,01
CCT IND 01/11/03	100,57	-0,02
CCT IND 01/01/04	100,60	0,00
CCT IND 01/03/04	100,87	0,01
CCT IND 01/05/04	100,65	0,02
CCT IND 01/09/04	100,84	-0,02
CCT IND 01/01/06	101,59	0,09
CCT IND 01/01/06	101,87	0,45
BTP 01/10/99	104,07	-0,03
BTP 15/09/01	109,39	-0,06
BTP 01/11/07	107,18	-0,02
BTP 15/01/01	101,04	-0,11
BTP 15/04/01	99,83	99,83
BTP 01/02/06	128,73	-0,04
BTP 01/02/99	103,54	-0,09
BTP 01/02/01	112,40	-0,12
BTP 01/07/06	125,00	-0,03
BTP 01/07/99	104,18	-0,04
BTP 01/07/01	110,40	-0,06
BTP 15/09/00	102,05	-0,06
BTP 15/09/02	103,87	-0,12
BTP 01/01/02	105,05	-0,11
BTP 01/01/00	102,30	-0,05
BTP 15/02/00	102,47	-0,04
BTP 15/02/03	101,02	-0,08
BTP 01/11/06	118,90	-0,05
BTP 01/08/99	104,32	-0,06
BTP 15/04/99	104,54	-0,10
BTP 15/07/98	101,00	0,00
BTP 15/07/00	112,09	-0,19
BTP 01/05/98	99,76	-0,02
BTP 01/06/98	100,34	0,03
BTP 20/06/98	100,39	-0,05
BTP 22/12/98	N.R.	0,00
BTP 01/08/98	101,18	0,00
BTP 18/09/98	102,17	-0,04
BTP 01/10/98	101,70	0,03
BTP 01/04/99	103,45	-0,04
BTP 17/01/99	104,71	-0,03
BTP 18/05/99	107,15	-0,02
BTP 01/03/01	120,00	-0,20
BTP 01/12/99	107,08	-0,05
BTP 01/04/00	110,53	-0,09
BTP 01/11/98	102,76	-0,04
BTP 01/06/01	120,39	-0,15
BTP 01/11/00	113,68	-0,10
BTP 01/05/01	113,43	-0,07
BTP 01/09/01	121,87	-0,13
BTP 01/01/02	123,92	-0,13
BTP 01/05/02	125,90	-0,10
BTP 01/03/02	105,27	-0,09
BTP 15/05/00	102,79	-0,05
BTP 15/05/02	105,49	-0,09
BTP 01/09/02	127,72	-0,07
BTP 01/02/07	112,06	-0,04
BTP 01/11/26	124,66	0,08
BTP 01/11/27	114,18	-0,01
BTP 22/12/23	140,25	-5,05
BTP 22/12/03	119,70	0,00
BTP 01/01/03	129,70	-0,15
BTP 01/04/05	132,20	0,01
BTP 01/03/03	128,47	-0,08
BTP 01/06/03	127,44	-0,11
BTP 01/08/03	123,73	-0,09
BTP 01/10/03	119,65	-0,10
BTP 01/11/23	147,77	0,15
BTP 01/07/07	112,45	-0,03
BTP 01/01/99	102,42	-0,07
BTP 01/01/04	117,86	-0,10
BTP 01/09/05	133,73	-0,07
BTP 01/01/05	125,50	-0,06
BTP 01/04/04	118,40	-0,15
BTP 01/08/04	118,93	-0,17
CTO 19/05/98	100,18	0,00
CTZ 27/04/98	99,20	-0,01
CTZ 27/06/98	98,53	0,00
CTZ 28/08/98	97,85	-0,01
CTZ 30/10/98	97,34	-0,01
CTZ 15/07/98	98,77	0,01
CTZ 15/01/99	96,61	0,01
CTZ 15/03/99	95,94	-0,02
CTZ 15/10/98	97,65	-0,01
CTZ 14/05/99	95,26	-0,04
CTZ 30/12/98	96,77	-0,03
CTZ 15/07/99	94,56	-0,02
CTZ 15/03/99	95,95	-0,02
CTZ 30/09/99	93,71	-0,01
CTZ 15/06/99	94,90	-0,06
CTZ 15/12/99	92,82	-0,05
CTZ 16/03/00	91,85	-0,01
CTZ 15/10/99	93,57	0,06

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	3	10
Verona	6	11
Trieste	9	12
Venezia	6	13
Milano	4	11
Torino	2	11
Cuneo	np	9
Genova	5	13
Bologna	7	11
Firenze	8	14
Pisa	10	15
Ancona	11	17
Perugia	3	15
Pescara	8	20
L'Aquila	6	13
Roma Ciamp.	12	16
Roma Fiumic.	10	17
Campobasso	11	12
Bari	12	20
Napoli	12	16
Potenza	9	11
S. M. Leuca	13	15
Reggio C.	14	17
Messina	14	16
Palermo	17	18
Catania	11	21
Alghero	11	15
Cagliari	12	19

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	9
Atene	10	23
Berlino	6	14
Bruxelles	3	10
Copenaghen	5	9
Ginevra	3	10
Helsinki	-3	4
Lisbona	10	16
Londra	1	5
Madrid	6	13
Mosca	-5	3
Nizza	6	13
Parigi	2	9
Stoccolma	2	9
Varsavia	6	12
Vienna	8	15

Il servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica la situazione del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: la perturbazione che ha interessato l'Italia nelle passate ore va ormai spostandosi verso est, pur permanendo la sua influenza sulle regioni orientali. Nel contempo un nuovo sistema frontale, proveniente da ovest, si sta portando sulle regioni nord-occidentali.

TEMPO PREVISTO: al nord cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni diffuse, nevose a quote superiori ai 1.000 metri, anche a carattere di rovescio o temporale, in particolare sulla Liguria. Tendenza al miglioramento dalla serata su Valle d'Aosta e Piemonte. Al centro e sulla Sardegna cielo nuvoloso, localmente molto nuvoloso, con precipitazioni sparse, nevose intorno ai 1.200 metri, ed anche a carattere di rovescio o temporale specie sull'isola e sulle regioni tirreniche. Tendenza, in serata, ad attenuazione di nuvolosità e fenomeni su Sardegna, Toscana e Lazio. Al sud della penisola e sulla Sicilia: sull'isola cielo irregolarmente nuvoloso, con possibili precipitazioni sul versante tirrenico. Sulle regioni peninsulari cielo nuvoloso con precipitazioni.

TEMPERATURA: stazionaria al nord, in lieve diminuzione al centro-sud.

VENTI: da ovest-nord-ovest sulle regioni joniche moderati con qualche rinforzo; moderati da ovest-sud-ovest sulle rimanenti regioni, forti sulla Sardegna.

MARI: agitato il mare di Sardegna; molto mossi i mari occidentali e lo Jonio; mosso l'Adriatico.

17MIL09A1704 17MIL01A1704 FLOWPAGE ZALLCALL 05 17:52:02 04/16/98

MILANO PRIME VISIONI

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Kundun di M. Scorsese
Il Dalai Lama, tuttora vivente, la sua infanzia, la sua dimora, e le trappole del mondo secolare. Lento e profondo come il senso interiore del tempo. *(Drammatico)* ✪✪✪

ANTEO SPAZIO CINEMA ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Servizio ristorante

ANTEO SALA CENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi

ANTEO SALA DUECENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15-16.50-18.40 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. *(Commedia)* ✪✪✪

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. *(Commedia)* ✪✪✪

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforis, 3-Tel.780390
Or. 14 L. 7.000 - 17.45-21.30 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'Atlantico. Emozioni e visioni mozzafiato. *(Drammatico)* ✪✪✪

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11- Tel. 294.060.54
Or. 16 L. 7.000 - 19.20-22.30 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". *(Drammatico)* ✪✪✪

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. *(Drammatico)* ✪✪✪

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Flubber - Un professore tra le nuvole di L. Mayfield
con R. Williams
Scienziato bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido che fa svolazzare ogni cosa. Intanto si dimentica per la terza volta il giorno delle proprie nozze. *(Commedia)* ✪✪

ASTRA ▲
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.15-19.50-22.30 L. 13.000
Sfera di B. Levinson
con D. Hoffman, Sh. Stone, S.L. Jackson
Una sfera all'interno di una nave spaziale sul fondo dell'oceano. Scienziati in ricognizione. Ma non c'è nulla da esplorare, se non gli incubi. Calustrofobico. *(Fantathriller)* ✪✪

BRERA SALA 1 ▲
Corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Una vita esagerta di D. Boyle
con E. McGregor, C. Diaz, H. Hunter

BRERA SALA 2 ▼
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L.7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
La mia vita in rosa di A. Berliner
con M. Laroche, J.Ph. Ecoffey
È un maschietto in tenera età ma si sente una femminuccia. Lo scandalo dilaga. Inutile costringere il piccolo a giocare a pallone: il perbenismo non perdona. *(Drammatico)* ✪✪✪

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79
Or. 14.50-16.45 L.7.000 - 18.40-20.35-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. *(Commedia)* ✪✪✪✪

COLOSSEO ALLEN
v.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L.7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. *(Commedia)* ✪✪✪✪

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L.7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. *(Commedia)* ✪✪✪

COLOSSEO VISCONTI ▼
V.le Monte Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L.7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
George re della giungla...? di S. Weisman
con B. Fraser, L. Mann, T. Haden Church

CORALLO ▲
Corsia dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21
Or. 15 L.7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Parole, parole, parole di A. Resnais
con S. Azema, P. Arditi
La pochade si trasforma in gorgheggio, e la frivolezza delle canzonette rimescola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. *(Commedia)* ✪✪✪

CORSO ▲
Gal. del Corso, 1 - Tel. 760.021.84
Or. 16 L.7.000 - 19-22.15 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". *(Drammatico)* ✪✪✪

DUCALE SALA 1 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L.7.000 - 19.20-22.30 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino
con R. De Niro, M. Keaton
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantinismo". *(Drammatico)* ✪✪✪

DUCALE SALA 2 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L.7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
George re della giungla...? di S. Weisman
con B. Fraser, L. Mann, T. Haden Church

DUCALE SALA 3 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15 L.7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. *(Drammatico)* ✪✪✪

DUCALE SALA 4 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.92.79
Or. 15 L.7.000 - 16.50-18.45-20.40-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. *(Commedia)* ✪✪✪

ELISEO ▲
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52
Ore 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.30 L. 13.000
Il destino di Y. Chahine
con N. El Cherif, L. Eloui
Nel secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava l'intelletto generale. Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza. *(Commedia)* ✪✪✪

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. *(Drammatico)* ✪✪✪

GLORIA SALA 1
C.so V. Vercelli, 18
Prossima apertura

GLORIA SALA 2
C.so V. Vercelli, 18
Prossima apertura

MAESTOSO ▼
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38
Or. 14.30 L. 7.000 - 17.10-19.50-22.30 L. 13.000
The game - Nessuna regola di D. Fincher
con M. Douglas, S. Penn
A sconvolgere la vita di un grigio affarista basta un inquietante gioco capace confondere realtà e finzione. Però, come tutti i giochi, finisce per ripetersi. *(Fantasy)* ✪✪

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel.76020650
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? *(Animazione)* ✪

MEDIOLANUM ▲
C.so V. Emanuele, 24-Tel.76020818
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Cucciolo di N. Parenti
con M. Boldi, C. Koll

METROPOL ▲
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imbolsiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. *(Drammatico)* ✪

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43
Or. 14.50 L. 7.000 - 16.45-18.40-20.35-22.30 L. 13.000
La parola amore esiste di M. Calopresti
con F. Bentivoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth
con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incazzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? *(Animazione)* ✪

NUOVO ORCHIDEA ▼
Via Terraggio, 3 - Tel. 875.389
Or. 16.30 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 13.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. *(Commedia)* ✪✪

ODEON 5 SALA 1 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.35 L. 12.000
La maschera di ferro di R. Wallace
con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imbolsiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. *(Drammatico)* ✪

ODEON 5 SALA 2 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000
Un topolino sotto sfratto di G. Verbinski
con M. Lane, L. Evans, Ch. Walken
Un curioso topino (sintetico) mette in crisi gli umani e si rivela più intelligente di loro. Piacevole giocattolo di routine, senza infamia e senza lode. *(Commedia)* ✪✪

ODEON 5 SALA 3
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10 L. 7.000 - 19.45-22.30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks
con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. *(Commedia)* ✪✪

ODEON 5 SALA 4
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Gattaca - La porta dell'universo di A. Niccol
con E. Hawke, U. Thurman, A. Arkin
Nel futuro per non essere emarginati bisogna avere il Dna selezionato. Ma smontare l'ideologia del superuomo è dura, specie in un film patinato e capzioso. *(Fantascienza)* ✪✪

ODEON 5 SALA 5
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.15-22.35 L. 12.000
Figli di Annibale di D. Ferrario
con D. Abatantuono, S. Orlando
Uno è un fallito, l'altro svaligia una banca per disperazione. Li insegue un poliziotto: non per servizio, ma per amore. Una commedia lieve e gustosa. *(Commedia)* ✪✪✪

ODEON 5 SALA 6
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000
The ogre di V. Schiondorff
con J. Malkovich

ODEON 5 SALA 7
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874547
Or. 15-17.30 L. 7.000 - 20-22.35 L. 12.000
Il Collezionista di G. Fleder
con M. Freeman, A. Judd, C. Elwes
Ragazze collezionate come insetti negli antri del North Carolina da un sadico psicopatico. Ma l'orrore mistico-infernale di "Seven" è molto, molto distante. *(Thriller)* ✪✪

ODEON SALA 8
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.30 L. 7.000 - 19-22.10 L. 12.000
Amistad di S. Spielberg
con M. Mc Conaughey, M. Freeman
1839, schiavi africani si rivoltano sulla nave negriera. Vengono presi, ma alla fine liberati. Spielberg scava nel rimosso, ma fatica ad arrivare al profondo. *(Drammatico)* ✪✪✪

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.20-17.40 L. 7.000 - 20.10-22.35 L. 12.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni
con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. *(Comico)* ✪✪

ODEON 5 SALA 10 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.40-17.15 L. 7.000 - 19.50-22.30 L. 12.000
L.A. Confidential di C. Hanson
con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari. *(Poliziesco)* ✪✪✪✪

ORFEO ▲
V.le Coni Zugna, 50-Tel. 89403039
Or. 14.15 L. 7.000 - 18-21.45 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. *(Drammatico)* ✪✪✪

PASQUIROLO ▲
C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 760.207.57
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. *(Commedia)* ✪✪✪✪

PLINIUS SALA 1 ▲ ■
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15.30 L. 7.000 - 17.50-20.10-22.30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson
con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. *(Drammatico)* ✪✪✪

PLINIUS SALA 2 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti
con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sè stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocritica. *(Commedia)* ✪✪✪

PLINIUS SALA 3 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.45 L. 7.000 - 17.20-19.55-22.30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants
con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. *(Drammatico)* ✪✪✪

PLINIUS SALA 4 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 13.000
Grazie di tutto di L. Manfredi
con M. Ghini, N. Brilli, N. Manfredi

PLINIUS SALA 5 ▲
V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 295.311.03
Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20-22.30 L. 13.000
I miei più cari amici di A. Benvenuti
con A. Benvenuti, A. Cenci, A. Gassman

PRESIDENT
L.go Augusto, 1 - Tel. 760.221.90
Or. 15-16.50 L. 7.000 - 18.40-20.30-22.30 L. 12.000
Kiss or kill di B. Bennet
con F. O'Connor, M. Day
Ennesima coppia di giovani sbandati in fuga, però nel deserto australiano. On the road again, insomma, con variante psico-thriller, che non fa differenza. *(Drammatico)* ✪✪

SAN CARLO
C.so Magenta - Tel. 481.34.42
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20.15-22.30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo
con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. *(Commedia)* ✪✪✪✪

SPLENDOR
Via Gran Sasso, 28 - Tel. 236.51.24
Or. 15.30-21 L. 13.000
Titanic di J.Cameron
con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. *(Drammatico)* ✪✪✪

TIFFANY ▼
C.so B. Aires, 39 - Tel. 29513143
Or. 20.10-22.30 L. 13.000
Flubber - Un professore tra le nuvole di L. Mayfield
con R. Williams
Scienziato bislacco chiuso in laboratorio inventa un fluido che fa svolazzare ogni cosa. Intanto si dimentica per la terza volta il giorno delle proprie nozze. *(Commedia)* ✪✪

VIP
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47
Or. 15.15-17.40 L. 7.000 - 20.05-22.30 L. 13.000
La vita è bella di R. Benigni
con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini
È stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontenibile. *(Comico/Tragico)* ✪✪✪

✪ Mediocre ✪✪ Sufficiente ✪✪✪ Buono ✪✪✪✪ Ottimo **Giudizio di Enrico Livraghi**

▲ Sale accessibili ai disabili ▼ Sale accessibili con aiuto ■ Sale con impianto per audiolesi

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16 tel. 48003901
Ore 18.10-20.20-22.30 - L. 8.000
Grazie signora Tatcher - Brassed off
di M. Herman
con E. McGregor, E. Fitzgerald

AUDITORIUM S.CARLO PANDORA
c.so Matteotti 14, tel. 76020496
Ore 20.30 - L. 7.000 + tessera
La via lattea
Ore 22.30:
Il fascino discreto della borghesia

CENTRALE 1
via Torino 30 - tel. 874826
Ore 14.30 L. 7.000 - 16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000
In & Out di F. Oz
con K. Kline, J. Cusak, M. Dillon

CENTRALE 2
via Torino 30 - tel. 874826
Ore 14.30 L. 7.000 -16.30-18.30-20.30-22.30 L. 10.000
Il ladro di Z. Yimou
con J. Wen, L. Baotian

CINETECA ITALIANA S. M. BELTRADE
via Oxilia 10 - tel. 26820502
L. 6.000 + tessera
Ore 20.15 **A propos de Nice**
L'Atalante
Zéro de conduite

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A
tel. 6554977
Ore 17.30 L. 5.000
Le ballet mecanique
di F. Lèger
La coguille et le clergyman
di G. Dulac

DE AMICIS
via De Amicis 34, tel. 85452716
L. 7.000 + tessera
Ore 18-20-22
L'oro di Ulisse
di V. Nuñez

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802
Cinema in lingua originale
Ore 19.15-21.30 - L. 7.000
The Rocky Horror Pictures Show V. M. 14
di J. Sharman
con T. Curry, S. Sarandon
Rassegna film per quelli della notte:
Vampiri amanti
di R. Ward, M. Smith
con I. Pitt, M. Smith

SEMPIONE
via Pacinotti 6 - tel. 39210483
Ore 20.30-22.30 - L. 8.000
Fuochi d'artificio
di L. Pieraccioni con V. Lorenzo, L. Pieraccioni, C. Gerini

PROVINCIA

ARCORE
NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493
Anastasia

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
George re della giungla...?

BINASCO
S. LUIGI
l.go Loriga 1
Spettacolo teatrale

BOLLATE
AUDITORIUM DON BOSCO
via C. Battisti 12, tel. 3561920
Riposo

SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
Spettacolo teatrale

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 66502494
Riposo

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Cineforum: **Il principe di Homburg**

CERNUSCO SUL NAVIGLIO
MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Titanic

CESANO BOSCONE
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
Il testimone dello sposo

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Spettacolo teatrale

CINISELLO
MARCONI
via Libertà, 108 tel. 66015560
Will Hunting - Genio ribelle

COLOGNO MONZESE
AUDITORIUM
via Volta tel. 25308292
Anastasia

DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO
via Conciliazione 17
tel. 0362/624280
Spettacolo teatrale

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9956978
Un topolino sotto sfratto

ITALIA
via Varese 29, tel. 9956978
Spettacolo teatrale

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Multisala
via Martiri della libertà, tel. 95416444
Sala Acqua: **Sfera**
Sala Aria: **Anastasia**
Will Hunting - Genio ribelle
Sala Energia: **Titanic**
Sala Fuoco: **Un topolino sotto sfratto**
Full Monty squattrinati organizzati
Sala Terra: **La maschera di ferro**

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **Jackie Brown**
Sala C: **Aprile**

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
George re della giungla...?

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
La maschera di ferro

CAPITOL
via Pennati 10, tel. 039/324272
Will Hunting

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Un topolino sotto sfratto

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Titanic

METROPOL MULTISALA
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Sala 1: **Full monty squattrinati organizzati**
Sala 2: **Sfera**
Sala 3: **Qualcosa è cambiato**

TEODOLINDA
via Cortelonga 4 - tel. 039/323788
Anastasia

TRIANTE
via Duca D'Aosta 8/A - tel. 039/748081
Cineforum: **Il prigioniero del Caucaso**

PADERNO DUGNANO
METROPOLIS MULTISALA
via Oslavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **La maschera di ferro**
Sala Verde: **Titanic**

PESCHIERA BORROMEO
DE SICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Will Hunting

RHO
CAPITOL
via Martinelli 5, tel. 9302420
La maschera di ferro

ROXY
via Garibaldi 92, tel. 9303571
Un topolino sotto sfratto

ROZZANO
FELLINI
v.le Lombardia 53, tel. 57501923
Spettacolo teatrale

S. GIULIANO
ARISTON
via Matteotti 42, tel. 02/9846496
Anastasia

SEREGNO
ROMA
via Umberto I, tel. 0362/231385
La maschera di ferro

S. ROCCO
via Cavour 85, tel.0563/230555
Full Monty

SESTO SAN GIOVANNI
APOLLO
via Marelli 158, tel. 2481291
The Game

CORALLO
via Ventiquattro Maggio, tel. 22473939
Full monty squattrinati organizzati

DANTE
via Falck 13, tel. 22470878
Anastasia

ELENA
via San Martino 1, tel. 2480707
Concerto: **Irene Grandi**

MANZONI
piazza Petazzi 16, tel. 2421603
La maschera di ferro

RONDINELLA
viale Matteotti 425, tel. 22478183
Aprile

SETTIMO MILANESE
AUDITORIUM
via Grandi 4, tel. 3282992
Rassegna: **Sette anni in Tibet**

TREZZO D'ADDA
KING MULTISALA
via Brasca, tel. 9090254
Sala King: **Sfera**
Sala Vip: **Anastasia**

VIMERCATE
CAPITOL MULTISALA
Via Garibaldi 24, tel. 039/668013
Sala A: **Anastasia**
Sala B: **La maschera di ferro**

TEATRI

TEATRO ALLA SCALA
piazza della Scala, tel. 72003744
Ore 15.00
Linda di Chamounix, musiche G. Donizetti, direttore S. Ranzani, regia di A. Everding, scene di P. Arlaud, costumi di A. Beaufays.
Riservato "Invito alla Scala per giovani e anziani"

CONSERVATORIO
via Conservatorio 12, tel. 7621101
Riposo

CORO DI SAN MAURIZIO
via Luini 2, tel. 62083856
Ore 21.00 "44° Ciclo di Musica e Poesia": **Ensemble Romanesca**, Lo Sthylus phantasticus in Austria e Germania. Musiche di Walther, Viviani, Biber. L. 15-20.000

NUOVO PICCOLO TEATRO
largo Greppi, tel. 72333222
Riposo

PICCOLO TEATRO
via Rovello 2, tel. 72333222
Ore 21.00 **Monsieur Malaussene** di Daniel Pennac, regia di Giorgio Gallione, con Claudio Bisio. L. 35.000

CIAK
via Sangallo 33, tel. 76110093
Ore 21.30 Its presenta: **Strana forte la gente** testo e regia di Cinzia Leone e Fabio Iorio. Con Cinzia Leone e la partecipazione di Lino Pannofino. L. 28-35.000

CRT - SALONE
via U. Dini 7, tel. 861901
Ore 21.00
Pre-visioni i registi di domani alla prova **Re Lear la follia dei sensi** liberamente tratto da William Shakespeare. Progetto, regia e scene di S. Sinatti, con V. Cruciani, G. Paladino, P. Romano, R. Salmini, E. Zanotti. L. 10.000

CRT TEATRO DELL'ARTE
viale Alemagna 6, tel. 861901
Ore 21.15 Teatro Arsenale presenta Annig Raimondi in:
La terra desolata di T. S. Eliot, regia di A. Raimondi. L. 17-20-24.000.
Per informazioni e pretonazioni tel. 8321999/8375896.

FRANCO PARENTI
via Pier Lombardo 14, tel. 5457174
Sala Grande
Ore 20.30
La famiglia delle ortiche presenta: **Passione secondo Giovanni** di Antonio Tarantino, con E. Bonucci, A. Piovanelli. Regia di Cherif. L. 15-23.45.000
Sala Piccola
Riposo
Spazio nuovo
Riposo

LIRICO
via Larga 14, tel. 809665
Ore 20.30 **Concerto** dell'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi. Direttore E. Mazzolla, mezzosoprano L. Casariego, musiche di De Falla, Pizzetti, Malipiero, Ghedini. Ingresso da L. 37.000 a 47.000

MANZONI
via Manzoni 42, tel. 76000231
Ore 20.45 Fmn Srl presenta: **Un amore** di Dino Buzzati, con G. Bosetti, M. Bonfigli, L. Devoti. Regia di G. Bosetti e G. Emiliani. L. 45.000

NAZIONALE
piazza Piemonte 12, tel. 48007700
Ore 20.15 Compagnia della Rancia presenta: **A Chorus Line** di J. Kirkwood e N. Dante, musiche di M. Hamlish. Regia di S. Marconi e B. Lee, con la Compagnia della Rancia. L. 40-50-60.000

NUOVO
corso Matteotti 21, tel. 76000086
Ore 20.45 La Compagnia di operette Edipo presenta: **No no Nanette** con P. Santanastaso, A. Cucchiara. L. 27-36.000
Ore 24.00 Match d'improvvisazione teatrale. L. 15-20.000

OLMETTO
via Olmetto 8/A, tel. 875185-86453554
Ore 21.00 Compagnia dialettale Le Giuane Padane presenta: **Ul ravanel** di R. Sirtori, con T. Vimercati, B. Pezzini. L. 15-20.000

OUT OFF
via G. Duprè 4, tel. 39262282
Ore 21.00 Associazione culturale Diablogues presenta Angela Malfitano in: **Solo Macbeth** di A. Malfitano. L. 15.000

SALA FONTANA
via Boltraffio 21, tel. 29000999
Ore 10.00 Ravenna Teatro presenta: **Non è Pinocchio... è una bugia!** di E. Antonelli, P. Fenati, E. Mascanzoni. L. 10.000

SAN BABILA
corso Venezia 2, tel. 76002985
Ore 21.00 Compagnia Mario Chiocchio presenta: **Il piacere dell'onestà** di L. Pirandello, regia di L. De Fusco. Con G. Tedeschi, M. Laszlo, R. Cortesi. L. 37-44.000

SIPARIO SPAZIO STUDIO
via S. Marco 34, tel. 653270
Ore 20.45 Il Centro Attori presenta: **Quando usciremo** di Gianni Hott, con Marino Campanaro e Mario Mattia Giorgetti. Regia di M. M. Giorgetti: L. 15-20.000

SMERALDO
piazza 25 Aprile, tel. 29006767
Ore 20.45 A. Gi. Di. presenta Paolo Rossi in **Rabelais** ideato da Paolo Rossi e scritto con Stefano Benni, Riccardo Pifferi, Gino e Michele, Jacopo Fo, Saverio Minutolo, Fabio Modesti, Giampiero Solari. Regia di G. Solari. L. 25-30-35.000

TEATRIDITHALIA: ELFO
via Ciro Menotti 11, tel. 716791
Ore 20.45 Teatridithalia presenta **La morte e la fanciulla** di A. Dorfman, con C. Crippa, R. Dondi, G. Previati, Regia E. de Capitani. L. 22-30.000

TEATRIDITHALIA: PORTAROMANA
corso di Porta Romana 124, tel. 58315896
Ore 20.45 Teatridithalia presenta: **Resti umani non identificati e la vera natura dell'amore** di B. Fraser, con G. Franzoni, I. Marinelli, S. Rota. Regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani. L. 22-30.000

TEATRO ARIBERTO
via Daniele Crespi 9, tel. 89400455
Ore 21.00 **La passione secondo gli altri** drammatica via crucis ricavata da testi scritti da 15 autori. Compagnia 660 con Roberto Brivio e Grazia Maria Raimondi

TEATRO DELLA 14ma
via Oglio 18, tel. 55211300
Ore 21.00 Biemmebi presenta: **El Maharajah de Melegnan** di J. Rodi e R. Silveri. Con P. Mazzarella, R. Silveri, L. Angelini, M. Colombi. L. 18-25-37.000

TEATRO DELLE MARIONETTE
via degli Olivetani 3, tel. 4694440
Ore 10.00 Il Teatro di G. e C. Colla presenta: **Il mago di Oz** di F. Baum, con la Compagnia di marionette e attori di G. e C. Colla. Regia di C. Colla. L. 12.000

TEATRO DI PIAZZA ALL'ITALIANA
via Barona (ang. via Boffalora), tel. 2553200
Ore 21.00
La rivolta
tratto da Dostoevskji, con M. De Vita, L. De Vita, F. Mazza; **Il fanciullo presso Gesù** di Dostoevskji, con M. De Vita.
L. 10.000

TEATRO LIBERO
(Associazione culturale)
via Savona 10, tel. 8323126
Ore 21.00 **Le donne immaginarie** testo e regia di G. Bordin, con A. Condorelli, J. Bertozzo. L. 25.000, prenotazione obbligatoria

TEATRO PICCOLA COMMENDA
via privata Reggio 5 (ang. Curtatone)
tel. 55015152/55015208
Ore 21.00 La Compagnia teatrale Nuove Idee presenta:
El visiett commedia comica in tre atti scritta, diretta, interpretata da R. Fera. L. 18-25.000

TEATRO VERDI
via Pastrengo 16, tel. 6880038
Ore 21.00 Compagnia Alma Rosè presenta:
Alma Rosè
di C. Tomati, con A. Di Costanzo, E. Lolli, regia di M. Maggioni.
L. 15-20.000

D'Alema risponde

Roberto Koch/Contrasto

E-MAIL d'alema@pds.it
•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

Sì, la sinistra coi diritti gay

Caro D'Alema,
sono un iscritto all'Arcigay e le scrivo a proposito delle dichiarazioni del Presidente di An Gianfranco Fini al Costanzo Show volte ad escludere gli omosessuali dall'insegnamento. Era da tempo che la destra italiana cercava di darsi un volto «per bene» in linea con quella destra europea di matrice liberale che mai e poi mai si esprimerebbe in questo modo.
Alcuni addirittura hanno persino detto che da un po' di tempo non si riusciva più a capire bene quali fossero le differenze tra destra e sinistra in Italia e che queste categorie sono ormai obsolete. L'uscita di Fini, che molti commentatori hanno definito un clamoroso autogol, dimostra che destra e sinistra rimangono alternative e antagoniste. La sinistra è per l'allargamento dell'area dei diritti e delle libertà, per l'inclusione delle minoranze nel processo democratico e civile del paese. La destra invece sembra voler ritornare a politiche di esclusione e di discriminazione di tutti coloro che non rientrano nella cultura del «Dio, Patria, Nazione» e del familismo tradizionalista, come ha ribadito anche Fini al Costanzo Show rispondendo malamente alle questioni poste molto civilmente dal presidente dell'Arcigay Franco Grillini. Il quale, tra l'altro, chiedeva se Fini avrebbe votato una legge che vietasse esplicitamente le discriminazioni per orientamento sessuale come hanno fatto il Sudafrica di Mandela e la maggior parte dei paesi europei più avanzati che hanno anche riconosciuto per legge le relazioni affettive anche tra persone dello stesso sesso.
Negli ultimi tempi l'iniziativa della sinistra e dei Ds sul terreno dei diritti e delle libertà si era un po' affievolita; penso per esempio ad alcune leggi in discussione in Parlamento dove fa capolino, e nemmeno tanto fra le righe, la discriminazione verso chi non è sposato e verso gli/le omosessuali. Proprio per questo le chiedo se non sia il caso anche a sinistra di rilanciare la cultura dei diritti civili anche contro una destra che si schiera ancora una volta per la discriminazione e l'esclusione. E se non sia il caso di discutere subito in Parlamento quella parte del progetto di legge Soda, presentato di recente e sottoscritto da un arco trasversale di forze politiche, che vieta ogni discriminazione per orientamento sessuale.

Alessio De Giorgi
Pisa

Caro De Giorgi,
sono d'accordo con lei. Una cultura democratica ed inclusiva dei diritti civili deve essere portata avanti con misura ma con grande energia da parte della sinistra. È proprio questo che, in fondo, fa la differenza più vera e profonda tra una sinistra moderna e la destra di casa nostra.

Nel mio quartiere la gente «normale» chiede sicurezza

Caro D'Alema,
non credo che sia ancora opportuno entrare nel merito delle polemiche che hanno coinvolto i carabinieri. Io credo che le persone «normali» che vivono come me in una grande città abbiano bisogno di sentirsi più sicure e chi saprà essere rassicurante avrà la loro fiducia. Io sono di Milano, abito in un quartiere, Zona 4, un quartiere storico ex Iacp abbandonato da tempo al degrado e dove la maggioranza di abitanti è fatta da anziani e da - chiamiamoli così - emarginati. Io sono convinto che il sentimento più diffuso sia quello della diffidenza e dell'insicurezza. Perché si deve lasciare la «bandiera» della difesa della legalità alla destra? Perché dobbiamo permettere che persone che compiono reati anche di una certa entità siano fuori dalle carceri dopo poche ore dall'arresto?

Matteo Bianchi
Milano

Società aperta, ma ben protetta

Caro Bianchi,
l'obiettivo della sicurezza è stato a lungo un tema sbandierato dalla destra in maniera agitatoria e demagogica, spesso facendo leva su una certa vocazione della sinistra alla giustificazione in chiave socio-politica dei fenomeni delinquenziali, per cui alla fine tutto avviene per «colpa della società». Una sinistra moderna come quella che ci sforziamo di costruire concepisce invece l'obiettivo della sicurezza dei cittadini come un suo valore primario, perché una convivenza umana più libera e civile può sconfiggere quella paura che spinge all'isolamento, all'egoismo, che spezza le relazioni tra le persone e che spinge a destra.
Dunque non possiamo guardare con alcun distacco o con snobismo al disagio di quei cittadini che vivono più da vicino l'impatto con la disgregazione, con la violenza, con la droga, con il fenomeno incontrollato dell'immigrazione. Spesso si tratta, peraltro, dei cittadini più deboli, che vivono lontano dal centro delle città, nei quartieri popolari. Sono quei cittadini cui la sinistra deve guardare con più attenzione e con maggiore rispetto. Per questo, hai ragione, c'è bisogno di efficienza e rigore, oltre che di solidarietà, di integrazione, di lotta alle cause profonde della criminalità. Un paese è civile quando ha una struttura efficiente nel controllare il territorio, nel prevenire e perseguire il crimine. In Italia un'imponente forza di sicurezza c'è, e sta anche realizzando importanti risultati nella lotta alla grande criminalità organizzata. Ancora in queste ore, con l'arresto di Vito Vitale, le forze dell'ordine hanno dimostrato di saper agire con efficacia, dedizione, coraggio contro la mafia. Ma l'impegno, l'organizzazione, l'integrazione tra le diverse forze deve essere sempre maggiore, non solo contro la grande criminalità, ma per garantire un controllo quotidiano dell'intero territorio nazionale. Un'azione che sarà tanto più efficace quanto più sarà affidata a corpi interforze, capaci di raccogliere reparti specializzati delle diverse forze di polizia, e quanto più sarà integrata, evitando le sovrapposizioni e le dispersioni che oggi spesso si presentano: realtà dove magari vi sono sia Commissariati e caserme dei Carabinieri e realtà dove mancano gli uni e le altre.
La lotta alla criminalità diffusa comporta una presenza continua delle forze dell'ordine sul territorio, un rapporto diretto ed amichevole con i cittadini, una collaborazione quotidiana, la possibilità della presenza fisica delle persone in divisa lì dove si manifestano situazioni di maggiore pericolo potenziale. È questo che dà sicurezza, che tranquillizza la gente. Noi siamo - è noto - una forza garantista, non vogliamo la persecuzione di nessuno. Ma così come credo che ci vuole molta attenzione prima di mettere in galera un cittadino che non è stato condannato, allo stesso modo penso che chi è condannato deve scontare la pena, altrimenti non ha senso avere un apparato giudiziario e di sicurezza. Anche questo è parte della certezza del diritto e determina serenità tra i cittadini, soprattutto per quelli che non hanno i mezzi per difendersi da soli. Naturalmente, caro Bianchi, la sicurezza è più forte se si fonda sulla solidarietà, sulla integrazione sociale, sul senso della comunità. Se in un condominio o in un quartiere le persone si conoscono, si salutano, si frequentano, già così si crea una rete di relazioni umane che è fonte di sicurezza collettiva. Insomma l'insicurezza cresce se si vive nell'isolamento e nella paura. Per questo creare una società aperta e solidale è una condizione per vivere meglio.

Sanità: il potere di scegliere bene

Caro segretario,
sono un vecchio iscritto e, come tanti, sono rimasto molto impressionato dai casi di malasanità che si sono verificati in questi ultimi mesi. Io non so a questo punto se è meglio la sanità pubblica o la sanità privata, so che alla fine quelli che ci rimettono sono sempre gli stessi. Anche se sarà difficile avere una risposta ti ringrazio lo stesso e ti rinnovo la mia stima e il mio affetto.

Amedeo Serantoni
Modena

Caro Serantoni,

episodi di malasanità possono accadere nel privato come nel pubblico, e senza distinzioni «politiche», in regioni amministrate dal centro-destra come in quelle governate dal centro-sinistra.

Il problema che l'episodio del Policlinico di questi giorni mette in evidenza è un altro, è quello della responsabilità, qualsiasi sia la forma di gestione. Per attività delicate come quelle che riguardano la salute della gente, io ritengo che la responsabilità pubblica comporti programmazione e controllo, non necessariamente gestione. E programmazione e controllo non sono antitetici alla competizione, sia tra pubblico e privato che tra pubblico e pubblico. Ora, competizione significa raggiungere un livello di eccellenza, un alto livello di qualità nell'erogazione del servizio, e mettere in condizione il cittadino di scegliere liberamente: ed è qui che si manifestano a mio avviso le maggiori, potenziali diseguaglianze.

Non tanto sul piano giuridico, perché in teoria il cittadino povero può accedere alle strutture sanitarie esattamente come un cittadino più ricco. Ma sul piano della conoscenza, della cultura. Perché è vero che oggi una quota abbastanza ampia della popolazione tutela meglio la propria salute rispetto al passato (anche per questo si vive meglio e di più), ma c'è anche una parte crescente di cittadini che non ha gli strumenti culturali per scegliere. Il compito di uno Stato civile - quando è in questione un bene inestimabile come la salute dei cittadini - è appunto quello di fare crescere questo livello di informazione e di cultura diffusa: offrire a tutti la possibilità di sapere per potere scegliere meglio.

Leghisti di Chiavari tristi e volgari

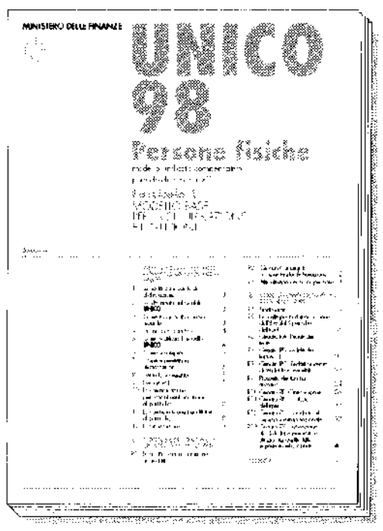
Caro D'Alema,
vogliamo portare a tua conoscenza ciò che sta accadendo nella nostra città.
Durante la seduta del Consiglio Comunale del 26 marzo 1998 il sindaco leghista e la maggioranza che lo sostiene (Lega e Lista Civica di ispirazione leghista) hanno approvato due ordini del giorno che a nostro avviso sono preoccupanti e dimostrano quali siano realmente i retroterra culturali e le vere mire degli amministratori leghisti delle piccole città. I due ordini del giorno riguardano lo spostamento del monumento a Vittorio Emanuele II intitolato all'Unità d'Italia e la decisione di non indire nessuna iniziativa cittadina per ricordare la giornata del 25 aprile. Per quanto riguarda la prima questione, il monumento a Vittorio Emanuele II è, fin dalla sua posa, nella piazza principale di Chiavari, sede anche del palazzo comunale e della cattedrale. Il sindaco e la sua maggioranza hanno deciso di spostare questa statua in un'altra piazza secondaria della città e al suo posto erigere «... una bella fontana». Oltre ad un problema finanziario, l'opera di spostamento e riassetto della piazza costeranno alla comunità quasi due miliardi, c'è ovviamente un problema storico e politico legato al fatto che il monumento è in città il simbolo dell'Unità d'Italia. Vogliamo «azzardare» un'ipotesi, non è che alla base del provvedimento del sindaco ci sia un attacco a ciò che il monumento simboleggia, e non un semplice problema di riassetto urbanistico della piazza? Non è un caso che nella stessa sera, dopo questa «bella impresa» la maggioranza che governa Chiavari abbia messo a segno un altro colpo ad un altro simbolo della storia nazionale: il Comune di Chiavari non si farà promotore in città di manifestazioni e iniziative per ricordare la giornata del 25 aprile. Anche in questo caso oltre ad una vera e propria provocazione, esiste il chiaro e lampante attacco al simbolo della guerra di Liberazione dalla quale nacque la nostra Repubblica e la nostra Costituzione. Naturalmente la reazione in città a queste due iniziative del sindaco è stata ferma da parte di tutte le forze politiche cittadine, ma è ha coinvolto anche il mondo associazionistico chiavarese e ha attraversato anche lo stesso schieramento che aveva sostenuto la rielezione del sindaco sei mesi fa. A Chiavari la manifestazione per il 25 aprile si farà. Ad indirla sarà l'Anpi e riteniamo, vista la mobilitazione che c'è in città, riuscirà bene. Punto di arrivo della manifestazione non poteva essere altro che la piazza dove ha sede il monumento a Vittorio Emanuele II per onorare chi ha combattuto, e in tanti casi dato la vita, sia nel Risorgimento che durante la Resistenza, per gli ideali di una Patria libera e unificata, e per gridare che la nostra storia non si può cancellare con un colpo di spugna. Avvertiamo però che una questione come questa se esaurirà il suo significato soltanto in ambito locale non avrà avuto la giusta risposta. È per questo che ci rivolgiamo a te per essere ospitati sulla pagina de «l'Unità» dedicata alle risposte che tu dai ai cittadini. Sarebbe per noi di grande aiuto e di ulteriore stimolo avere un tuo parere su quanto è successo nella nostra città.

Grati per quanto potrai fare ti inviamo un caloroso abbraccio.

Per un gruppo di cittadini chiavaresi
Stefano Roggero
Chiavari

Sono con voi. Trovo tristi e volgari questi comportamenti della vostra amministrazione comunale.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola



IL MODELLO **UNICO 98**
(ex 740) per la dichiarazione dei redditi + 64 pagine di istruzioni per la compilazione

dottor Fini e mister Hyde
Il razzismo contro i gay
La faccia nascosta della destra

TRACCE

cinema l'U

SHAKESPEARE PER VOI

DAL GRANDE TEATRO AL GRANDE CINEMA

Ora o mai più

Riccardo III

Un uomo, un re di Al Pacino

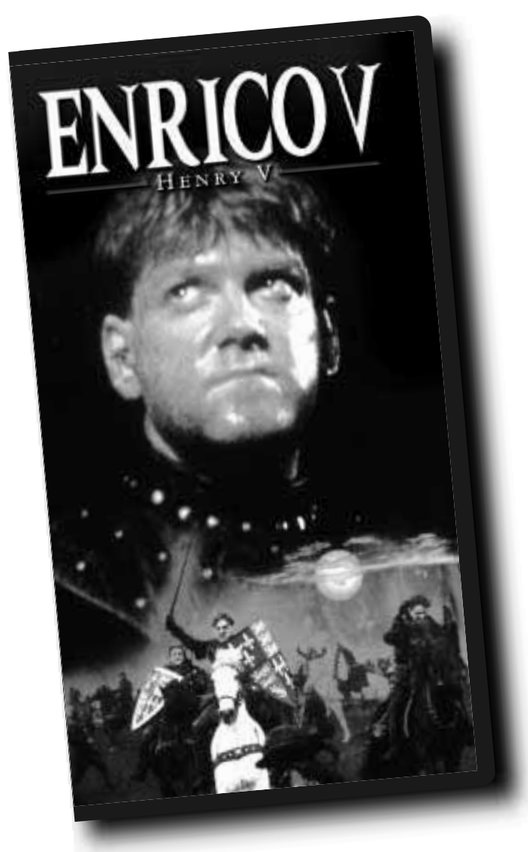
Al Pacino nella sua prima straordinaria regia. Con Wynona Ryder e Alec Baldwin.

Mai visto in TV

In edicola

Enrico V

di Kenneth Branagh



Il dramma shakespiriano ambientato in un set cinematografico, l'interpretazione magistrale di Kenneth Branagh nei panni di un ambiguo e incerto Enrico V.

Prenotate le prossime uscite

Amleto

di Laurence Olivier

La più celebre versione cinematografica della tragedia shakespeariana per antonomasia. Quattro Oscar e Leone d'Oro a Venezia.

Molto rumore per nulla

di Kenneth Branagh

Un cast di grandi attori, da Emma Thompson a Denzel Washington e Keanu Reeves, per una commedia brillante e divertente.

IN EDICOLA A SOLE 9.000 LIRE

collection l'U

HEIMAT 1

UN FILM DI EDGAR REITZ - NOSTALGIA DI TERRE LONTANE 1919 - 1928

Da un paesino della Germania al cuore dell'Europa, l'epopea della gente comune attraverso i drammi del XX secolo. Una maratona entusiasmante in sette videocassette di grande cinema. Un capolavoro assoluto del cinema mondiale.

IN EDICOLA LA PRIMA VIDEOCASSETTA A SOLE 18.000 LIRE